STAMPASERA

N. 111 MERCOLEDI' 2 MAGGIO 1990 L. 1000

VIVITORINO

Avvenimenti e divertimenti sopravvivenza, soccorso e baldoria dal tramonto all'alba di domani

NEL PAGINONE

Cossiga esalta il Primo Maggio

Il sindacato, ha detto, rappresenta interessi non settoriali, ma reali e di tutta la società

Milano. Il presidente Cossiga mentre rivolge il suo messaggio ai lavoratori

MILANO ● Sfilano, nella vecchia sede dell'Ansaldo, gli striscioni con le sigle e i richiami alle confederazioni sindacali. Una scritta campeggia: *«Nel mio Paese nessuno è straniero»*. Questo, che per la prima volta in 100 anni ha visto la presenza del Presidente della Repubblica, è stato un Primo Maggio solenne. Dosato con molta discrezione l'inno dell'Internazionale, nessuna concessione al lungo passato di feste sbandierate.

Breve saluto del sindaco Pillitteri, sintetici interventi di Donat-Cattin ministro del Lavoro, di Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto rispettivi segretari di Cgil, Cisl e Uil. Fra i personaggi politici in sala, Aldo Aniasi, Bettino Craxi, Achille Occhetto, Carlo Tognoli. Alle 11, sale alla tribuna Francesco Cossiga. In qualità di *«capo di uno Stato democratico fra le cui fondamento la Costituzione ha posto il lavoro»*, saluta *«i lavoratori italiani, ovunque si trovino»*, e coloro che *«di varia provenienza etnica e geografica e di varia nazionalità, prestano oggi la loro opera nel nostro Paese»*. Una panoramica sulle tragedie dei lavoratori: ieri la repressione antioperaia di Bava Beccaris, i minatori di Buggerru, i braccianti di Melissa, Modena, Argenta e Avola, gli spari di Portella della Ginestra; oggi le vittime di *«incidenti»* dovuti a *«irresponsabilità nell'organizzazione aziendale o inadeguatezza di leggi»*. Quindi il discorso procede con una disamina lirica dell'*«unità nazionale»*, che comprende e rispetta tutte le minoranze e le opinioni. *«Confusi sentimenti e risentimenti»* affiorano tuttavia: ma se qualche *«farneticamento»* intralcia e *«più avventurosi tentativi di divisione non del corpo ma degli animi della nazione italiana, sarà bene ricordare che dovere fondamentale del Presidente della Repubblica, che anche con giuramento si è impegnato davanti al Parlamento e alla sua coscienza, è quello di tutelare l'integrità territoriale e morale, l'indipendenza e la sovranità dello Stato, e di difenderne, nelle istituzioni e nella società, l'unità nazionale»*.

L'intera classe lavoratrice, ha sottolineato Cossiga tra gli applausi, sarebbe al suo fianco. Un lungo momento è poi dedicato al terrorismo, per la cui sconfitta l'atteggiamento dei lavoratori fu determinante. Oggi si può *«legittimamente»* pensare che *«nel rispetto della verità, dell'equità e della giustizia»*, *«in modi e tempi debiti quel tormentato periodo possa chiudersi e, io spero, concludersi per tante vicende personali nel segno positivo di un'ampia e personalmente conquistata consapevolezza interiore, senza odi, senza spirito di vendetta ma anche senza oblio»*. La classe operaia, prosegue, non si è lasciata *«fuorviare da cattivi maestri»*: a questo punto, uno scatto non previsto nel testo del discorso così com'era stato in precedenza distribuito, gli fa ricordare l'arroganza di certi intellettuali, i quali parlavano di dinamite civettando con una rabbia a loro sconosciuta ma tutelando bene i propri interessi sociali e economici.

La seconda parte del discorso riafferma il valore del sindacato che, lungi dal farsi portatore di interessi settoriali, si dimostra capace di rappresentare interessi reali e di risposte generali e comuni a tutta la società. Questo primo maggio, afferma poi Cossiga, va visto come uno sprone a continuare sulla strada maestra dell'ormai secolare fedeltà a tale linea. Quindi, un richiamo all'Est europeo: quell'*«impetuoso vento di libertà»* è destinato a diventare una vittoria ancora maggiore se saprà farsi strumento per *«affermare la dignità dell'uomo e delle nazioni del mondo intero»*. Le passate esperienze, aspirazioni e illusioni possono peraltro sia contribuire all'edificazione di nuove società libere e democratiche, sia *«costituire elementi culturalmente e moralmente utili per lo sviluppo della democrazia anche all'Ovest: perché anche all'Ovest deve spirare un nuovo vento di libertà»*. Dopo l'Ansaldo, Cossiga sosta pochi minuti in prefettura, dove incontra alcuni sindacalisti provinciali e delegati dei consigli di fabbrica di Farmitalia, Pirelli e Maserati. Subito dopo, concerto alla Scala.

Tenuta da grandi occasioni, imponente lo schieramento di orchestra e coro sul palcoscenico. Riccardo Muti sale sul podio, ringrazia e si gira verso i musicisti. Quasi tutto il pubblico si è già seduto. Di colpo, le note dell'inno di Mameli, che la bacchetta di Muti riesce a rendere secche e travolgenti insieme. Tutti scattano in piedi. Un imprevisto per il quale a qualcuno vengono gli occhi lucidi. Si susseguono l'ouverture e coro de *«La clemenza di Tito»* di Mozart, l'ouverture e il *«Va' pensiero»* del Nabucco, la sinfonia de *«I vespri siciliani»*. Cossiga segue dal palco centrale, Nilde Iotti alla sua destra e Giovanni Spadolini a sinistra.

Ornella Rota

SERVIZI A PAG. 2 e 11

Se n'è andato per gli insulti dei dissidenti

Gorbaciov fischiato sulla Piazza Rossa

Gorbaciov e il premier Ryzhkov assistono corrucciati all'inizio della sfilata dei dissidenti, poi lasciano il palco

MOSCA ● La capitale sovietica ha vissuto ieri un primo maggio senza precedenti, dominato dalle preoccupazioni per la crisi dell'economia e per il passaggio al libero mercato, con un Gorbaciov che, dopo aver permesso per la prima volta lo svolgimento sulla Piazza Rossa di una manifestazione alternativa rispetto a quella dei sindacati ufficiali, è stato contestato con bordate di fischi dai dimostranti radical-democratici, forse per aver abbandonato la tribuna del Mausoleo di Lenin prima che il corteo alternativo finisse di sfilare.

A organizzare la manifestazione sulla Piazza Rossa non è stato, almeno formalmente, il partito comunista, ma il Consiglio moscovita dell'Unione sindacale, che ha tenuto un comizio in cui tutti gli oratori hanno sottolineato la necessità di portare avanti la riforma economica, garantendo però «la difesa sociale degli strati più deboli della popolazione», a testimonianza della preoccupazione con cui i lavoratori sovietici considerano l'introduzione dell'economia di mercato.

Sul palco, oltre ai dirigenti sindacali sovietici e al ibrahim Zakaria, segretario della Federazione sindacale mondiale, c'erano i massimi dirigenti dell'Urss e del Pcus, il presidente Mikhail Gorbaciov in testa, nonché, fatto senza precedenti, Gavril Popov, un economista «radicale» eletto due settimane fa alla carica di sindaco di Mosca grazie ai voti della maggioranza democratica del Soviet urbano.

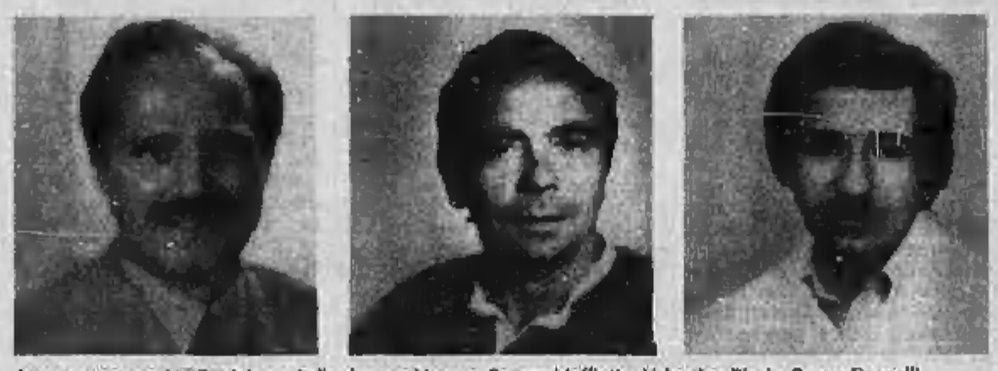
Mentre la manifestazione sindacale era già in corso, a partire dalle 9 del mattino, in tre diversi punti della città hanno cominciato a radunarsi i seguaci dell'«Unione degli elettori di Mosca» e delle altre organizzazioni democratiche di opposizione, particolarmente forti nella capitale sovietica, proceduti da cordoni di agenti e auto della polizia. I tre cortei sono poi confluiti sulla piazza del Maneggio, per poi fare ingresso nella Piazza Rossa, dopo la conclusione del comizio sindacale.

Così, per la prima volta dopo decenni di celebrazioni ufficiali, circa 20 mila dimostranti sono sfilati sulla Piazza Rossa, incolonnati tra lunghi cordoni di agenti in borghese, scandendo slogan fortemente critici verso la dirigenza del Paese e del Pcus, mentre Gorbaciov, conversando a tratti con Popov, salutava, secondo l'antica tradizione, i dimostranti con gesti della mano. «Abbasso l'impero del fascismo rosso», «Libertà per la Lituania», «Avanti verso l'economia di mercato» si leggeva sugli striscioni dei dimostranti «radicali». Circa 20 minuti dopo l'ingresso dei «radicali» nella grande piazza, tuttavia, Gorbaciov e gli altri leader, in coincidenza con il passaggio dei monarchici che inalberavano le bandiere dei Romanov, hanno lasciato la tribuna.

ALTRI SERVIZI A PAG. 7

Verona: iniziato il processo ai tre dell'Anonima Piemontese

Per Patrizia rischiano 30 anni



I tre sequestratori di Patrizia oggi alla sbarra a Verona: Franco Mafliotto, Valentino Biasi e Bruno Cappelli

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA ● Hanno l'aria spaventata i rapitori di Patrizia Tacchella. La faccia pallida, gli occhi bassi. Non guardano chi c'è fra il pubblico. Non si guardano nemmeno fra loro. Franco Mafliotto, Valentino Biasi e Bruno Cappelli indossano giacche di buon taglio, camicie color pastello e cravatta intonata. In tribunale l'Anonima Piemontese sembra una banda più impaurita che spavalda. Si rendono conto di essere sotto una montagna di guai. Hanno visi tutta sommato mansueti: Franco Mafliotto con capelli riportati coloro rame, Valentino Biasi con i ricciolì fuori posto, Bruno Cappelli con camaglione chiara. Negli occhi hanno il segno di notti insonni. Da dietro le sbarre si presentano con l'aria dimessa di chi, prima che l'accusa parli, già chiede clemenza. E cercano la protezione degli avvocati che vogliono rinviare il processo — almeno di qualche giorno — per avere il tempo di studiare il caso.

Eppure quando rapivano i bambini per chiedere riscatti spropositati alle famiglie delle vittime, questi del clan dei piemontesi sembravano dei duri. Allora il coraggio non mancava: minacciavano, pretendevano, incalzavano i genitori. Talora arroganti, a volte suadenti o, addirittura, comprensivi. Mai deboli.

Mafliotto e Biasi hanno confessato tutto: sono i responsabili del sequestro di Patrizia Tacchella. Come negarlo? Li hanno presi con le mani nel sacco. L'ostaggio in casa e loro con il telefono in mano che cercavano di parlare con il padre della piccola. Ma hanno ammesso — spontaneamente — di essere anche gli autori dei rapimenti di Pietro Garis, Giorgio Garbero e Federica Isoardi.

Il terzo della banda, Bruno Cappelli, dice di aver partecipato solo all'ultimo sequestro, quello di Patrizia Tacchella. Non c'entra — assicura — con gli altri tre. I magistrati ci credono poco perché, per esempio, Federica Isoardi è stata tenuta prigioniera nella sua villa di Santa Margherita, intestata alla moglie Ornella Lazzi. Come immaginare che gli amici abbiano usato la casa senza che lui ne sapesse niente? Eppure, le convinzioni degli inquirenti valgono poco in questo processo di Verona dove i tre compaiono insieme per rispondere soltanto del sequestro di Patrizia. Sul caso di Federica Isoardi verrà istruito un secondo processo a Cuneo (per opera del procuratore della Repubblica, Sebastiano Campisi), mentre per i casi di Pietro Garis e Giorgio Garbero se ne occuperanno i sostituti di Torino, Francesco Saluzzo e Ugo De Crescienzo che prepareranno un terzo processo.

Solo per Patrizia Tacchella rischiano 30 anni di galera. Il clan dei piemontesi, avvilito dai debiti e tuttavia spinto dalla necessità di mettere in mostra auto potenti, barca al mare, casa di villeggiatura, ha cercato il modo più facile per pagare i debiti e mettere insieme tanti quattrini. Le rapine erano pericolose, ci vuole coraggio e dimestichezza con le armi: e nessuno del clan aveva fegato. I sequestri, invece, sembravano più sicuri. E se si rapiva un bambino, invece di un adulto, sarebbe stata anche una questione risolvibile in breve tempo. Brevissimo se la famiglia voleva risparmiare al piccolo il trauma e il dolore di giorni fuori casa, in ambiente ostile, fra persone senza scrupoli. Il sorriso di un bimbo non ha prezzo. La sua vita e la sua mamma valgono, comunque, miliardi.

Alla vigilia di Natale i tre si sono incontrati. Ognuno aveva letto con attenzione giornali e riviste finanziarie, si era preso nota di possibili obiettivi e aveva fatto anche piccole indagini per verificare se le informazioni corrispondevano al vero. Cercavano una famiglia ovviamente ricca, ma non troppo in vista, quindi poco protetta. Di qui l'irruzione nella vita dei Tacchella, che non avevano nemmeno la guardia del corpo. E così sul patron dei jeans Carrera è caduta la scelta dell'Anonima piemontese. Ricca la vittima, solvibile, con conti correnti in banca che dimostravano buona disponibilità di liquidi, indifesa.

Lorenzo Del Boca

CONTINUA A PAGINA 11

Italia Italia oggi in palio nove milioni

Altri due vincitori si aggiungono ai fortunati del Concorso *«Italia Italia»* che *Stampasera* ha organizzato in occasione dei Mondiali. Si tratta di Lanfranco Paruch di Settimo ed Eugenia Copes di Cavoretto che sabato scorso si sono aggiudicati due buoni acquisto Borbonese del valore di 300 mila lire. Nessuna telefonata ha invece raggiunto il nostro numero verde (1678—02005) lunedì 30 aprile. Oggi il gioco prosegue (regolamento e data fortunata sono pubblicati a pagina 22) con un montepremi che sale a 9 milioni e 400 mila lire.

Un caccia perde un missile

ROMA — Un «F 104s» dell'Aeronautica militare, in volo di esercitazione, ha perso un missile mentre era in fase di avvicinamento all'aeroporto di Rimini. Il missile, del tipo aria-aria, non innescato, si è conficcato in una collinetta vicina a Marina di Ravenna. Sulla strada, a quell'ora, vi era un intenso traffico.

L'incidente — afferma lo Stato maggiore dell'Aeronautica — è avvenuto ieri verso le 17. Due caccia intercettori di stanza a Rimini si stavano avvicinando alla base quando i ganci che bloccavano uno dei missili alloggiati sotto le ali di uno dei due apparecchi hanno ceduto. Il missile pesa 220 chili. L'Aeronautica ribadisce che non è esploso perché privo di detonatore. E' stata aperta un'inchiesta.

SERVIZIO A PAGINA 5

Juve-Fiorentina anche in tv lo stadio come un bunker

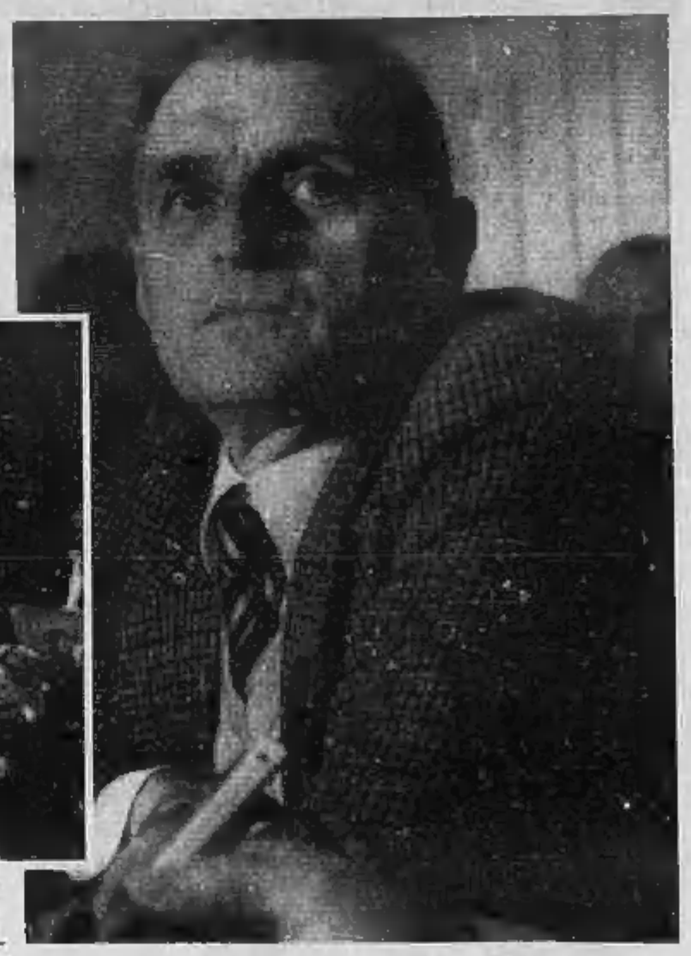
Dino Zoff, l'addio al Comunale

TORINO ● Juventus-Fiorentina, prima finale di Coppa Uefa in programma stasera alle 20.30 al Comunale (tv diretta su Rai Uno) è una partita catalogata tra quelle a rischio. La tradizionale rivalità tra le due tifoserie obbligherà le forze dell'ordine a vigilare con particolare attenzione. I controlli inizieranno fin dall'arrivo del treno che porterà a Torino i fiorentini e che verrà fermato alla stazione del Lingotto. I duemila fans di Boggio verranno quindi scortati fino allo stadio dove saranno convogliati nel settore dei distinti centrali in stretta sorveglianza. In tutto saranno millenovecento gli uomini utilizzati per garantire la sicurezza dentro e fuori lo stadio.

Il Comunale, per l'ultima partita della Juventus prima del trasferimento alla Continassa, presenterà il «tutto esaurito» con un record d'incasso di un miliardo e settecento milioni. Affollatissima la tribuna d'onore. Non ci sarà però l'avvocato Agnelli che si trova a New York e che ha assicurato la sua presenza per la partita di ritorno in programma il 16 maggio.

SERVIZIO A PAGINA 23

1° maggio di unità e concerti Fischi a Napoli per Pizzinato



Festa dei lavoratori all'insegna dell'unità sindacale per i cento anni
Fra le iniziative: concerto alla Scala con Muti e musica leggera a Roma
Nella foto a destra: Antonio Pizzinato (Cgil) contestato a Napoli

ROMA ● Un Primo Maggio del tutto particolare, all'insegna dell'unità sindacale in Italia e in Europa, con discorsi pieni di significato alla presenza del Presidente della Repubblica Cossiga e dei presidenti della Camera e Senato, Jotti e Spadolini, ma anche con un grande concerto sinfonico al teatro la Scala diretto da Riccardo Muti e un concerto di musica leggera e rock a Roma in piazza San Giovanni con la partecipazione di oltre 150 mila spettatori e l'intervento di 25 artisti fra i più rappresentativi. Un'unica nota stonata: Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil è stato contestato a Napoli da circa 300 persone, in gran parte disoccupati, che lo hanno fischiato gridando slogan a più riprese durante il discorso.

Quella di ieri è stata comunque una grande mobilitazione di idee e di risorse per celebrare, in modo nuovo e significativo, il 100° anniversario della festa mondiale del lavoro: una ricorrenza che in questo momento, a pochi mesi dai grossi sconvolgimenti nei Paesi dell'Est, induce - come ha rilevato Franco Marini, leader della Cisl, parlando all'Ansaldo di Milano dinanzi a Cossiga, ad autorità ed esponenti del mondo economico e sindacale e a tanti lavoratori - «a un bilancio e a una riflessione sull'apporto storico che la classe lavoratrice ha dato alla civiltà umana in termini di progresso sociale, di sviluppo collettivo sia materiale, che politico ed etico».

Se è vero, ha aggiunto Marini, che solo in questi ultimi mesi ci sono stati frutti copiosi in tutto il mondo, dall'Est-Europa al Sud-Africa e all'America Latina, «noi sappiamo che questi risultati, apparentemente improvvisi, hanno alle loro spalle lunghi e sofferti decenni di lotto e di oscura preparazione, che hanno avuto tra i loro protagonisti più tenaci i lavoratori, da quelli che hanno dato vita all'epopea di Solidarnosc a quelli guidati in Cile dall'amico Manuel Bustos».

Il tema dell'unità sindacale è stato affrontato con forza dallo stesso segretario generale della Cisl, ma anche da Bruno Trentin e Giorgio Benvenuto, rispettivamenti leaders della Cgil e della Uil. E' necessario lavorare con impegno per l'unità sindacale in Italia e in Europa — ha detto Marini — battendosi a favore dei principi della solidarietà, di una uguaglianza che non vuol dire egualitarismo livellatore, dall'attenzione agli strati più deboli e marginali della classe lavoratrice. «Questo anniversario sarà passato invano - ha concluso - se il movimento dei lavoratori italiani, con la guida dei sindacati confederali, non avrà riflettuto a fondo in tutte le sue pieghe, comprese quelle abbagliate dal ribellismo dei vari cobas, sulla essenzialità di non contraddire con le proprie istanze quelle più profonde di interesse generale».

Trentin, riprendendo il discorso avviato venerdì al convegno unitario di Firenze sulla transizione democratica in Europa centrale e orientale, ha sottolineato l'esigenza di costruire in Europa una organizzazione pluridemocratica e multinazionale, capace di contrattare e intervenire a nome e per conto dei sindacati nazionali che la compongono. Ma quale sindacato deve occupare lo spazio sociale nella grande Europa? «Due sono i pericoli — ha precisato — che potrebbero mettere in crisi la fase di transizione democratica: il sindacato unico di Stato e il sindacato corporativo di gruppo, che alimenta una conflittualità devastante fra schieramenti di lavoratori. L'alternativa al sindacalismo corporativo, destabilizzante della democrazia, è un sindacato capace di conciliare la rappresentanza di diversi lavoratori con la solidarietà».

Benvenuto ha rilanciato la sua proposta per l'unità sindacale europea. «L'unità sindacale italiana deve affermarsi come il primo tassello nella costituzione di un grande sindacato europeo e sovrannazionale. Senza unità sindacale, non riusciremo a fronteggiare l'evoluzione della società italiana e il processo di crescente internazionalizzazione della sua economia. Il discorso europeo ci spinge in questa strada, non meno della caduta verticale dei condizionamenti ideologici all'interno del movimento sindacale». Per porre efficacemente il problema di un sindacato europeo veramente rappresentativo a Bruxelles, la prima strada da percorrere — secondo il leader della Uil — è quella di definire una politica unitaria di Cgil, Cisl e Uil di collaborazione organica con i sindacati dei Paesi di nuova democrazia.

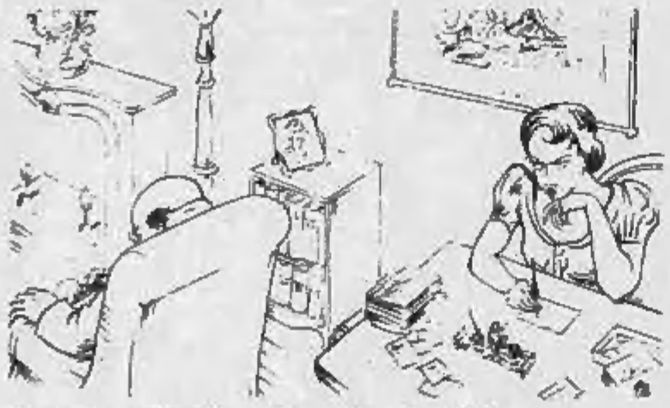
A Napoli invece i fischi a Pizzinato. Al termine della manifestazione il segretario cittadino della Cgil, Andrea America, ha affermato in un comunicato che «il malessere, i disagi, le contraddizioni che attraversano oggi l'area metropolitana di Napoli, al cui espressi nella dura contestazione fatta, durante il comizio di Pizzinato, da parte di alcune frange di disoccupati organizzati. Siamo consapevoli — ha aggiunto — dei problemi fra i quali quello drammatico della disoccupazione, ma dobbiamo condannare azioni di protesta che sbagliano sia nei modi di espressione sia nei loro referenti».

Gian Carlo Fossi

PRESTO SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Se il marito violento si pente...

Deve essere condannato anche se si è rappacificato con la moglie?



Tra moglie e marito... (da un disegno di Novello, 1938)

ROMA ● Deve essere in ogni caso condannato il marito che maltratta la moglie anche se, poi, si riconcilia con la sua compagna di vita? O, invece, il giudice può tener conto del ripristino dei normali rapporti tra i due coniugi ed assolvere l'imputato? Lo deciderà per la prima volta la Corte Costituzionale su richiesta del pretore di Nardò (Lecce), Angelo Sodo.

Protagonista della vicenda finita ora all'esame dei giudici della Consulta è Umberto Marciano, un giovane calabrese ex drogato. Questi il 6 luglio '88 fu arrestato dai carabinieri di Nardò per aver causato lesioni personali e maltrattamenti alla moglie Anna Maria Paiano nonché per aver minacciato con un coltello il cognato Gregorio Paiano.

Il Marciano fu processato per direttissima davanti al pretore Sodo che dispose una perizia per accertare se fosse ancora tossicodipendente e capace di intendere e volere al momento dei fatti. Un mese dopo l'imputato ottenne la libertà provvisoria. Tornato a casa il marito cambiò regime di vita: non fece più uso di droga e si riconciliò con la moglie che il 19 aprile '89 mise al mondo un bambino.

Ma la giustizia doveva seguire ugualmente il suo corso. E si giunse di nuovo al dibattimento. Il pretore Sodo, pur prendendo atto della riappacificazione familiare allietata dalla nascita di un bimbo, si è trovato, però, nell'impossibilità di chiudere il caso con l'assoluzione del marito, perché la legge non consente oggi al giudice di prendere atto della nuova situazione familiare intervenuta tra il fatto contestato e la data del processo.

Ma un'interpretazione restrittiva dell'articolo 572 del codice penale che punisce il responsabile di maltrattamenti con la reclusione da 1 a 5 anni avrebbe in questo caso violato gli articoli 2, 3, 29, 30 e 31 della Costituzione. Motivo: il marito, doveva essere ugualmente condannato per il suo comportamento violento nei confronti della moglie senza, però, tener conto della mutata situazione familiare.

Di conseguenza l'applicazione rigorosa della norma avrebbe comportato, paradossalmente, la definitiva disgregazione della famiglia, perché a seguito della condanna il Marciano sarebbe finito di nuovo in cella. Il pretore Sodo ha quindi ritenuto opportuno che la delicata vicenda umana venga definitivamente risolta dall'Alta Corte.

Il magistrato pugliese, 62 anni, che ha la qualifica di presidente di Cassazione, non è nuovo a sollevare casi che hanno occupato le cronache dei giornali. In passato il pretore Sodo si è, infatti, reso celebre di altre clamorose iniziative. Nell'81, ad esempio, fu il primo in Italia a stabilire, con una rivoluzionaria sentenza, che i bambini non sono pacchi postali, ma devono essere loro a decidere con quale genitore vivere e non si può costringerli con i carabinieri o gli ufficiali giudiziari.

Fu così bocciata la richiesta di una donna separata dal marito di riprendersi le figlie Irma ed Arianna, 11 e 9 anni, perché avevano dichiarato ad un'assistente sociale di non voler tornare a casa della mamma.

Un anno fa sempre il pretore di Nardò per tutelare la fauna selvatica dispose, invece, il sequestro sia degli uccelli in volo sia di tutti gli animali che vivono nel parco naturale di Porto Selvaggio nel Salento, poi ordinò di recintare un tratto di mare e di costa e, infine, ordinò l'abbattimento di 150 villette abusive infliggendo ai costruttori una condanna record per abusivismo edilizio, ritenendoli responsabili di «saccheggio».

Pierluigi Franz

DURO MONITO AI PARTITI ALLEATI

Forlani difende il governo «Dopo Andreotti le elezioni»

Il segretario della democrazia cristiana, Arnaldo Forlani

ROMA ● Duro ammonimento di Arnaldo Forlani agli alleati di governo. Ieri parlando ai quadri della dc dell'Eni e dell'Agip, il segretario della dc ha voluto dedicare gran parte del suo discorso agli alleati di governo, colpevoli di sembrare più preoccupati di trovare le ragioni del contrasto che le motivazioni della solidarietà e dell'impegno comune». Forlani ha anche aggiunto che «se aiutiamo il governo Andreotti come è stato fatto con quello Craxi vedremo che il bilancio della legislatura sarà positivo». «Non ci sarà un altro governo a guida dc — ha ammonito Forlani — e in questo sono d'accordo con chi lo dice, perché nessuno di noi ha intenzione di cambiare il presidente del Consiglio».

Il segretario della dc ha anche affermato che «è ingiusto il giudizio acremente critico che viene sviluppato da qualche alleato, che ha l'abitudine di attribuirsi meriti per le cose buone e di attribuire alla dc i ritardi e i demeriti dovuti alle complessità del meccanismo politico».

«Sono d'accordo con Craxi — ha detto ancora Forlani — sui buoni risultati ottenuti dal suo governo. Craxi non lo ricorda mai, ma nel suo governo la dc aveva la maggioranza assoluta all'interno del Consiglio dei ministri».

Forlani ha promesso di non voler fare «in questa campagna elettorale molto anticomunismo, perché i comunisti se lo fanno da soli: non voglio infierire. Mi interessa di più rispondere ai nostri alleati di governo».

Intanto, ha ricordato Forlani: «Il pci avrebbe delle possibilità di essere soccorso in questo momento difficile proprio se ci determinasse una situazione di grande incertezza, confusione, ingovernabilità. I nostri alleati che si affannano a cercare i motivi di divergenza, anziché le ragioni della solidarietà, stanno sviluppando, certamente al di là delle loro intenzioni, una linea che oggettivamente aiuta il pci, il quale spera nella crisi per inserirsi nel gioco politico in una prospettiva sull'aumento della dc». «Senza venir meno ai criteri di prudenza che debbono sempre ispirare la linea del partito — ha concluso Forlani — dobbiamo dire che non è obiettiva, non è giusta la propaganda contro il governo».

NOTIZIE

Tre ordigni a Carrara Attentati anarchici?

CARRARA ● Tre attentati dinamitardi ieri nella zona industriale di Nazzano. Il primo ordigno ha fatto «saltare» alle 3,20 una centralina elettrica nello stabilimento «Ferroleghe» della Montedison. Si trattava di una centralina di riserva, e la produzione non è stata sospesa. Qualche minuto dopo, un secondo ordigno è esploso su un traliccio dell'Enel, senza però abbatterlo. Alle 5,40 il terzo attentato: anche qui gli attentatori hanno cercato di far saltare un traliccio dell'Enel, che trasporta energia per altri stabilimenti Montedison, senza però riuscirci. I danni dei tre attentati ammontano a 250 milioni. Nessuno ha rivendicato gli attentati, ma c'è chi pensa ad atti dimostrativi degli anarchici (ieri riuniti in 800 per il 1° maggio), che qualche tempo fa erano stati sfrattati dalla loro sede.

Nube a Roma: nausee e molte proteste

ROMA ● Decine e decine di telefonate al centralino dei vigili del fuoco di Roma sono state fatte nel pomeriggio di ieri da persone che hanno avvertito un forte odore, non si sa ancora bene se di tratti di gas o di quale altra sostanza. Il maggior numero di segnalazioni proveniva dalle zone a Sud-Ovest della città, nei quartieri Monteverde e Garbatella, e dalla Cristoforo Colombo. In alcuni casi, il cattivo odore ha provocato nausee. Pur senza essere costretti a richiedere l'intervento del Pronto Soccorso, numerosi cittadini hanno segnalato non pochi fastidi.

INDUSTRIALI PIEMONTESI NELL'EIRE

Sulle rive dell'Atlantico, si moltiplicano le joint-ventures

C'è un «made in Italy» irlandese

DUBLINO ● La regione di Shannon s'affaccia sull'Atlantico: una distesa verde smeraldo che i giapponesi, aiutati dallo yen, hanno preso di mira come meta preferenziale per trasformare alcuni fazzoletti di prato in campi da golf: qui ci vengono nelle vacanze per partite internazionali.

Ma è anche la zona più tecnologica della Repubblica irlandese. E' su questa regione che i piccoli e medi imprenditori piemontesi e lombardi hanno messo gli occhi, incentivati dalle particolari condizioni e agravi fiscali. Così il verde abbacinante della Repubblica irlandese, che accoglie subito il visitatore all'aeroporto di Dublino, non è soltanto simbolo di ambiente sano ma anche di futuro.

I dodici della Cee riuniti a Dublino hanno gettato le basi per l'integrazione della nuova Europa. E il governo irlandese sfrutta il momento favorevole per richiamare l'attenzione su un Paese con il 50 per cento della popolazione al di sotto dei 27 anni e un alto tasso di disoccupazione: quasi il 16 per cento. Le colline verdi da cui partirono molti pionieri per il Far West, dove pascolano le pecore e si coltiva buon orzo, sono diventate «terra promessa» per i piccoli industriali italiani che producono alta e sofisticata tecnologia.

Gli irlandesi sono alla ricerca di partner ideali per realizzare programmi di sviluppo comuni e «joint venture». L'ufficio irlandese per il commercio estero ha fatto cadere la scelta sugli imprenditori italiani, in particolare su quelli della Lombardia, mettendo a punto un programma di regionale che sviluppi le sinergie: dal settore alimentare alla micro-elettronica e alla metalmeccanica.

E nella maxi-Lombardia, proprio per la sua area di influenza, è entrata anche parte del Piemonte con la provincia di Novara. Insomma un ponte fra il triangolo industriale e Dublino che si è già concretizzato nei giorni scorsi con la partenza dall'Italia di un gruppo di imprenditori (una trentina) per la «terra promessa». E' appunto quella di Shannon, che gli irlandesi, con una politica di pianificazione, hanno destinato all'industria e alla ricerca.

Qui, nel Plassy Park, una specie di Tecnocity già realizzata, più di cento piccole e medie industrie si sono insediate in quella che è stata battezzata la prima «free zone» del mondo, l'area che offre particolari agravi fiscali agli imprenditori. Gli irlandesi, figli del popolo gaelico (l'antica lingua è ancora parlata e studiata ufficialmente a scuola) hanno individuato molte analogie fra la loro media-piccola industria e quella dell'Italia del Nord.

Una sintonia che nasce dalla voglia di produrre. E Maurizio Kennedy, rappresentante in Italia dell'ufficio irlandese per il commercio estero, ricorda: «Qualcuno dice che Brianza derivi da un'antica parola gaelica, che significa Paese delle verdi colline».

Comunque sia, l'idea dell'Irlanda ha già attecchito. Nelle due direzioni: un industriale di Lecco, visitando il Plassy Park e l'Università di Limerick, ha avuto modo di apprezzare l'alto grado di preparazione raggiunto dai neolaureati e ha assunto immediatamente due ingegneri portandoli in Italia.

Gianfranco Quaglia

È mancata
Margherita Bellato
ved. Pugnante
pensionata
anni 86
Lo annunciano Ferdinando, Emilia, parenti tutti. Funerali in Roata mercoledì 2 ore 15 in chiesa.
— Roata, 30 aprile 1990.

Dopo brave malattia è mancato
cav. Battista Praiotto
maestro del lavoro
I figli, Maria, Cesare, Adriana e famiglie danno annuncio. Funerali al Algisnano, via Mazzini 60, ore 15.30, mercoledì 2 maggio.
— Algisnano, 2 maggio 1990.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Maria Martinetto
ved. Martinetto
anni 77
Ne danno il triste annuncio il figlio Franco con la moglie Lisaccia Balbiano e figlie Lorenza e Maria Letizia, parenti tutti. Funerali in San Francesco al Campo oggi 2 maggio ore 15 partocchia San Francesco d'Assisi.
— S. Maurizio Canavese, 1 maggio 1990.

Per la pubblicità su
LA STAMPA e STAMPA SERA
PK publikompass
10123 MILANO
Via Carducci, 29 - Tel. (02) 85.981
10128 TORINO
C. M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65.211

Camorra, 3 vittime

Perché i candidati nel mirino dei killer

NAPOLI ● «Che ti avevamo detto?» Una frase brevissima, quasi un rimprovero rivolto da un uomo dallo sguardo calmo ma deciso a uno dei tanti passanti davanti ad un bar-rosticceria, nel corso Umberto di Casalnuovo. Quattro parole, subito coperte dal fragore degli spari seguiti dal fuggi fuggi della folla terrorizzata. I colpi sono andati tutti a segno: la vittima è scivolata al suolo senza un lamento, gli occhi vitrei fissati sul volto dell'assassino che, prima di finirla, le aveva rivolto quell'ultima frase, quasi la comunicazione di una condanna a morte.

Così è stato ucciso Vincenzo Agrillo, 47 anni, imprenditore edile, candidato numero due nella lista del psdi alle prossime elezioni comunali a Pomigliano d'Arco.

E' la terza vittima in meno di un mese di una campagna elettorale che gronda sangue in Campania: prima di lui sono caduti due esponenti democristiani, Carmine Elmo ad Acerra e Antonio Buonaiuto a Ercolano.

A quarantott'ore dal delitto, i carabinieri del gruppo «Napoli 2» stanno facendo di tutto per interpretare quelle brevi parole rivolte dal killer ad un uomo la cui sorte era stata segnata, senza possibilità di appello, da un tribunale della malavita. Sì, perché in questa brutta storia di violenza e di morte c'è una sola certezza: l'omicidio è firmato dalla camorra. «Per il resto — ammette un ufficiale del nucleo operativo — non abbiamo ancora le idee chiare».

Sfugge il movente del delitto, che gli inquirenti esitano per il momento a collegare alla prossima competizione elettorale. «Agrillo — dicono — era approdato alla politica quasi per caso e in tempi recentissimi».

Nessuno lo conosceva a Pomigliano d'Arco, il Comune dove era candidato nella file del partito socialdemocratico. «Il suo nome l'ho letto in questi giorni sui manifesti affissi sui muri della città», dice il sindaco Raffaele Russo, socialista.

Che cosa aveva spinto il titolare di una piccola ma avviata impresa edile ad intraprendere la carriera di pubblico amministratore? Chi lo conosceva dice che Vincenzo Agrillo masticava poco o niente di politica, un'attività che troppo spesso nella provincia napoletana cela affari inconfessabili. «Aveva accettato di candidarsi dietro le insistenze di alcuni amici socialdemocratici che si trovavano in difficoltà nella compilazione della lista», spiegano i carabinieri, che rivelano un particolare.

Il psdi a Pomigliano era a corto di uomini; i quadri dirigenti erano conflutti in blocco nel partito socialista, provocando un'emorragia nel partito in cui sopravvivenza era seriamente compromessa alla vigilia delle elezioni.

Per questo il psdi aveva fatto ricorso a candidati esterni, a piccoli professionisti alcuni dei quali non risiedevano neanche a Pomigliano d'Arco. Come Vincenzo Agrillo, appunto. Sposato da vent'anni, padre di cinque ragazzi, si era convinto a «prestare» il suo nome ad un partito che non gli aveva neanche garantito l'elezione.

«L'estraneità della vittima dalla politica attiva ci fa supporre che il movente possa essere individuato indagando nella sua vita privata», spiegano i carabinieri che non scartano una seconda ipotesi: quella del delitto maturato negli ambienti del racket delle estorsioni.

«Non bisogna dimenticare — aggiungono gli investigatori — che Vincenzo Agrillo era un imprenditore piuttosto noto a Casalnuovo, e che il suo giro d'affari era tutt'altro che disprezzabile».

Ma si tratta di una pista, quella che porta al racket, esclusa con decisione dai famigliari del costruttore ucciso, chiusi dall'altro ieri nella grande casa in via Nazionale delle Puglie, in località Tavernanova, alla periferia del paese. I figli Mimmo e Angelo, che aiutavano il padre nella gestione della ditta, sono categorici: «Non abbiamo mai ricevuto minacce; la camorra con noi non si è mai fatta sentire».

Le indagini di polizia e carabinieri procedono tra mille difficoltà anche per la mancanza di collaborazione delle decine di testimoni del delitto.

«Abbiamo saputo dell'omicidio solo quando gli agenti di una volante che transitavano lungo il corso Umberto hanno visto il corpo della vittima — spiegano in questura —. Nessuno ha visto, né sentito nulla. La paura, evidentemente, è più forte di ogni sentimento di solidarietà umana».

Così, anche stavolta, un muro di omertà si erge davanti alle indagini. E il copione che gli investigatori si trovano davanti è sempre lo stesso. I killer arrivano, individuano la vittima, colpiscono e si allontanano indisturbati.

Fulvio Milone

Capolista dc ferito in una rapina

TARANTO ● Durante una rapina nella sede della società immobiliare «Sai» in via Cesare Battisti, il capolista della dc al Comune di Taranto, Roberto della Torre, di 51 anni, è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba destra. E' stato ricoverato nell'ospedale «Santissima Annunziata» di Taranto. Secondo i primi accertamenti, della Torre si trovava nella sede della Sai quando vi hanno fatto irruzione 2 persone. I malfattori si sono fatti consegnare i portafogli e hanno sparato un colpo di pistola che lo ha raggiunto alla gamba.

Riboldi, vescovo di Acerra «Mafia e camorra crescono perché i politici latitano»

ACERRA ● «Noi parliamo, predichiamo della dignità dell'uomo; i carabinieri vanno ad arrestare i criminali. Ma, se non cambia il modo di fare politica nel Mezzogiorno, tutta l'azione rimane zoppicante». Mentre, in piena campagna elettorale, al Sud scorre altro sangue (Vincenzo Agrillo, 47 anni, numero due nella lista psdi di Pomigliano d'Arco è il quinto candidato fatto fuori in pochi giorni da camorra e 'ndrangheta), monsignor Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, si indigna non solo «contro la camorra», ma anche «contro gli amici politici della camorra».

Si è indignato nel Belice terremotato, contro la mafia e contro chi è connivente con questa. Lui, prete venuto dal Nord, da Triuggio, un paesino della provincia milanese. Si indigna oggi, ad Acerra, vicino a Napoli. Vive al Sud da trent'anni. Conosce la sua gente. «Voi, signori della mafia, della 'ndrangheta, della camorra, voi non siete la nostra cultura. Il popolo è diverso. Voi non ci rappresentate, voi non avete nulla a che fare con noi. Voi non siete dentro la Chiesa-popolo di Dio».

In dialogo con Domenico Del Rio, giornalista vaticanista, monsignor Riboldi ha appena pubblicato *«Il vescovo e la piovra»*, 272 pagine fresche di stampa per i tipi della editrice Piemme di Casale Monferrato. «Alcune connivenze politiche, soprattutto a certi livelli intermedi, certamente ci sono - sostiene il vescovo - ma penso anch'io che l'esistenza del fenomeno canceroso della mafia e della camorra si debba addebitare, anche se non principalmente, alla mancanza della politica. E per politica intendo un modo nuovo di promuovere il bene comune: senza creare dipendenza con il clientelismo e l'assistenzialismo. Si dice: Aspromonte inaccessibile. Sì; ma anche perché non l'hanno sventrato... Per avere un certificato dobbiamo aspettare 10 giorni; qui, ad Acerra, per 50 mila abitanti non c'è un presidio sanitario, non c'è un posto di soccorso: questa è politica, non è mafia, non è camorra. Colpe ne hanno i politici e ne hanno in maniera disastrosa».

E' il nuovo atto di accusa contro le inefficienze dello Stato e i ritardi della classe politica dell'ex parroco dei terremotati del Belice, da anni impegnato su un altro fronte: quello della lotta alla camorra. Nel lungo colloquio con Domenico Del Rio, Riboldi ripercorre le tappe di un forte impegno, religioso e civile. «E' il racconto di una esperienza di vita e di un impegno pastorale - osserva il giornalista - non è né una analisi sociologica, né la spiegazione culturale o etnica dei fenomeni di mafia e camorra. E' semplicemente il narrare di un testimone che ha avuto a che fare con uomini concreti, autori di violenza, e con altri ancora, bisognosi di darsi coraggio».

Lombardo di nascita, rosminiano, allievo del poeta Clemente Rebora. Antonio Riboldi è stato per tanti anni parroco di Santa Ninfa, uno dei paesi della Valle del Belice distrutti dal terremoto del '68 e poi dimenticati. E' il parroco che nel '76, a otto anni dal terremoto, portò a Roma decine di bambini del Belice, cresciuti nelle baracche, a dire nelle stanze del potere, a Montecitorio e a Palazzo Chigi, e in Vaticano da Paolo VI, che la gente di Santa Ninfa e degli altri paesi distrutti non poteva più attendere case sempre promesse e mai costruite, mentre intorno si sperperavano centinaia di miliardi per costruire superstrade percorse solo da greggi e cresceva il clima di intimidazione.

Dal Belice ad un'altra esperienza pastorale e civile: quella di vescovo di Acerra, diocesi dimenticata, da dodici anni senza guida. Dalla esperienza di pastore degli oppressi dalla criminalità organizzata, il discorso si allarga ai temi più generali della lotta a mafia, camorra, 'ndrangheta; a quello degli incontri in carcere con i terroristi. Monsignor Riboldi denuncia una attenzione troppo debole per il fenomeno della camorra: «Sì, i poteri pubblici fanno chiasso per la mafia a Palermo, fanno chiasso per la 'ndrangheta in Calabria, mentre il fenomeno della camorra non è oggetto di vera attenzione o discussione. C'è soltanto la cronaca a contare i morti».

Perché questa disattenzione? «Perché ci possono essere interessi dietro un silenzio. Come la mafia anche la camorra si è evoluta da tempo. E' anch'essa una grande criminalità collegata, organizzata, anche se in lotta al proprio interno e soprattutto dilatata. La camorra si è moltiplicata e suddivisa fino a non farci capire niente. Adesso è come stare su un cratere in eruzione. E' il Vesuvio che si è svegliato in questa maniera».

Mario Tortello

Monsignor Antonio Riboldi, vescovo di Acerra. A fianco: Domenico Del Rio

Gava va al contrattacco

«Al Sud più delitti, ma calano le carcerazioni»

NAPOLI ■ Botta e risposta nella violenta polemica sulla criminalità che sta insanguinando la campagna elettorale del Mezzogiorno. Giorgio La Malfa e Achille Occhetto hanno, nei giorni scorsi duramente criticato il Viminale. Ieri è giunta la replica. «Non possono esserci per il Mezzogiorno due momenti distinti nell'azione dello Stato: la battaglia contro la criminalità organizzata e l'impegno per lo sviluppo e l'occupazione devono camminare di pari passo».

Lo ha affermato il ministro degli Interni, Antonio Gava, parlando a Napoli a chiusura della manifestazione per la consegna delle stelle al merito. «C'è chi dice — ha aggiunto Gava — con leggera insufficienza che la criminalità riguarda il controllo del territorio. Devo dire, però, che questo controllo, in uno Stato democratico, non può essere solo un fatto di polizia, ma deve identificarsi anche con il corretto funzionamento degli istituti democratici, con la trasparenza della pubblica amministrazione».

«La criminalità in Italia — ha continuato il ministro — non è percentualmente più alta di altri Paesi europei, ma ha la caratteristica di avere una forte percentuale nelle regioni del Sud dove, sempre in termini percentuali, più forte è il numero dei disoccupati».

«C'è chi ha detto — ha aggiunto —, leggendo ovviamente la relazione che ho fatto in Parlamento, che c'è un incremento dei delitti».

«Ma per capire le cose — ha detto ancora Gava — dovrei pubblicare uno specchietto della situazione degli ultimi dieci anni mettendo da una parte i delitti (che sono in aumento) e dall'altra le carcerazioni (che sono in forte diminuzione)».

Gava sembra, in sostanza, addossare anche ai giudici una parte delle responsabilità relative alla recrudescenza dei fatti di sangue firmati dai killer della camorra e della 'ndrangheta. Evidente a questo proposito è l'accostamento tra l'impennata dei fatti criminosi alla quale s'accompagna una diminuzione degli arresti.

A conclusione del suo comizio napoletano il ministro degli Interni dopo aver affermato: «Vorrei anche sottolineare il sacrificio quotidiano delle forze dell'ordine (che molti dimenticano), per garantire la sicurezza dei cittadini», ha aggiunto: «Deve essere anche più accurata la selezione della classe politica dirigente. Non a caso ai fini di evitare distorsioni alla vita amministrativa, approvando alcune modifiche della legge antimafia, si è dato al Prefetto il potere di sospendere a scopo cautelare l'amministratore pubblico imputato di reati previsti dall'ex art.416 bis. Così non per mettere in atto la sospensione non si dovrà attendere il processo». Gava ha poi detto che «troppe volte Napoli e il Mezzogiorno sono stati identificati con la criminalità, mentre oggi i premiati delle stelle al merito testimoniano che c'è una gran massa di cittadini che fa il suo dovere e che lavora per la crescita del bene comune».

Ricordando infine le parole del Papa «non vi è libertà dove persiste la miseria», ha concluso sottolineando la necessità «di interventi di sostegno, di promozione e di qualificazione dello sviluppo nel Mezzogiorno».

WARREN, ATTORE E REGISTA

Warren Beatty sul set di «Dick Tracy» del quale l'attore è l'interprete principale ed anche il regista. Con lui recitano Madonna e Charles Durning

NOTIZIE

Aids, primo trapianto italiano di midollo

CAGLIARI ■ Un trapianto di midollo, intervento in fase sperimentale e praticato finora solo negli Stati Uniti, è stato eseguito nella seconda clinica medica dell'Università di Cagliari su una ragazza malata di Aids. La paziente, da tre anni resa Aids conclamato, non avrebbe più sopportato le cure con l'Azt, unico farmaco che ha finora dato qualche risultato contro tale malattia e ha sollecitato l'intervento, ritenuto ancora ad alto rischio. Dopo aver trascorso un mese in camera sterile, sottoposta ad una terapia antibiotica e antivirale per prevenire l'insorgere di infezioni, ieri alla ragazza è stato iniettato dal professor Licinio Contu, titolare della Cattedra di Genetica Medica dell'Università, il midollo prelevato da un donatore. Soltanto tra alcune settimane i medici saranno in grado di stabilire se il nuovo midollo ha attecchito e, soprattutto, se il «bombardamento» preventivo con farmaci ha consentito di eliminare le cellule infettate dal virus dell'Aids. «Il problema - ha spiegato il professor Contu - è di riuscire ad eliminare l'infezione e per raggiungere questo obiettivo ci sono protocolli internazionali, che seguiamo, alla luce però di esperienze e studi fatti nel nostro istituto. A tutto questo deve necessariamente seguire la sperimentazione pratica».

Scuola ed Europa '92: Torino «capitale»

TORINO ■ «Integrazione europea: la scuola. Curricoli e metodologie a confronto» è il tema del convegno che si apre domani mattina presso il Centro Incontri dal San Paolo in via Lugaro, promosso dalle Associazioni di direttori didattici e dei presidi, dall'Aede e dal Cirda. Partecipano, fra gli altri, alla «due giorni» - presieduti dal professor Guido Quazza, preside di Magistero - i professori Tullio Regge, Umberto Morelli, Franco Frabboni, Fiorenzo Alfieri. «L'occasione - spiegano i promotori - ci pare particolarmente significativa, sia per il suo valore intrinseco di confronto costruttivo tra i sistemi scolastici dei vari Paesi d'Europa comunitaria e dell'Est, sia perché intende essere lo stimolo iniziale per un appuntamento analogo a cadenza annuale, da allargare anche agli insegnanti di ogni ordine e grado». Saranno presenti esperti francesi, inglesi, spagnoli, tedeschi, russi, cecoslovacchi, ungheresi e polacchi.

Annunci Economici Gratuiti

Tagliando di prenotazione

affare fatto — PK publikompass spa

Data

Vi invio la seguente inserzione da pubblicare gratuitamente nella rubrica

n.

TESTO (in stampatello)

COGNOME NOME

Telefono

Spedire a: PK - Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 Torino
Oppure consegnare agli sportelli PK di Via Roma, 80 o via Marenco, 32

Dubbi per il primo processo in diretta tv Trasformerà l'aula in un set?

Il dibattito sul rapimento della piccola Patrizia Tacchella, che viene ripreso stamattina a Verona dalla troupe di Rai3 riaccende vecchie polemiche tra avvocati e gli stessi magistrati

L'avv. Gianvittorio Gabri, torinese, contrario alla tv nelle aule di giustizia

ROMA ● «Benissimo, bisogna che la gente sappia e veda quel che avviene nei palazzi della giustizia», risponde con convinzione il magistrato Angelo Sodo quando gli si chiede un parere sulla trasmissione in diretta del processo ai rapitori di Patrizia Tacchella. E' iniziato questa mattina sotto i riflettori e le telecamere di «Un giorno in pretura», programma di RaiTre che abitualmente va in onda il lunedì sera, e che ora trasmetterà di buon mattino tutte le fasi di quel dibattimento, in edizione speciale. Una svolta storica, perché è la prima volta in Italia che alla tribuna della diretta televisiva si affaccia un processo penale, alla stessa stregua di «Fantastico» e della partita di coppa.

Il giudizio entusiasta di Sodo, pretore a Nardò col grado di presidente di Cassazione, appare quasi scontato tenendo conto che lui stesso è un beniamino di «Un giorno in pretura»: con toga e tocco, amministrando la giustizia dal banco della sua pretura pugliese, ha fatto da mattatore già in due puntate, sorprendendo il pubblico televisivo molto più dei telefilm di Perry Mason o di ogni altro serial giudiziario. Anche i suoi però, erano sì processi veri, con tanto di condanna o assoluzione per i malcapitati, ma che nel passaggio televisivo avevano subito la mediazione dei tagli e del montaggio: un maquillage dettato dalle esigenze di spettacolo in differita nel quale anche i protagonisti potevano specchiarsi. Ora invece, nell'aula di corte d'assise che a Verona giudicherà i rapitori della piccola Patrizia, entrano direttamente milioni di telespettatori, pur comodamente seduti nella poltrona del salotto buono o sfaccendanti in cucina; le telecamere scruteranno senza posa i volti degli imputati, dei testimoni e dei giudici; i microfoni registreranno ogni pausa e anche le battute più stanche. Fino alla sentenza.

Così, prepotentemente e con maggior drammaticità, si ripropongono quegli interrogativi che hanno sempre accompagnato «Un giorno in pretura»: il processo in tv, non rischia di sacrificare la giustizia sull'altare dello spettacolo? Giudici, avvocati e testimoni, sanno resistere alla tentazione di recitare? La sentenza finale sarebbe identica, se il popolo italiano nel nome del quale viene emessa, non si affacciasse dal teleschermo con la stessa golosità che mette nel guardare «Tra moglie e marito»?

Le polemiche continuano, anche se il caso è chiuso. Le riprese televisive nelle aule di tribunale infatti, sono ammesse dal nuovo codice, e le proteste degli avvocati, mobilitati contro le telecamere dal torinese Gianvittorio Gabri, sono state respinte dal Consiglio superiore della magistratura: è il giudice che decide se le riprese possono effettuarsi o meno, fatto salvo il consenso degli imputati e dei testimoni; ma se pure gli «attori» non fossero d'accordo, specie toccandogli la parte del cattivo, il giudice può accampare i motivi di rilevanza sociale di quel processo, per dare comunque il via libera alla troupe televisiva raccomandando però ai cameramen di non riprendere in viso chi non vuole. La «rilevanza sociale» del processo Tacchella sta nella piaga ormai endemica dei sequestri, nella felice conclusione per la bimba e nella pubblicità della sua vicenda, nell'arresto di tutta la banda. Ma nonostante il codice e la commozione per Patrizia, quegli interrogativi restano.

Lo sanno i telespettatori che hanno già visto il pretore Sodo all'opera, restando stupiti per tanta umanità e partecipazione, quasi dubbiosi che non di veri processi si trattasse ma di finzione televisiva, o quanto meno di orchestrazioni ben preparate. Lui, il magistrato un imputato, si difende sorridendo: «Venite a vedere i processi che faccio ogni settimana, da 36 anni, e vedrete se c'è differenza. Forse non sono mai stato tanto autentico come in quelle udienze riprese dalla tv. Per me, ora come se le telecamere non ci fossero. E anche quel giovane imputato, quando gli ho chiesto se preferiva esser ripreso di spalle, mi ha risposto 'No, tanto è lei che mi giudica': evidentemente aveva fiducia». Sì, il giudice Sodo è convinto che i processi in tv sono un elemento di cultura, prima ancora che di informazione. E lo spettacolo? «Purtroppo in tribunale si dà lo spettacolo della nostra vita, e non c'è spettacolo migliore dell'autenticità dei fatti. I cittadini devono sapere».

Uno spettacolo di vita che secondo gli avvocati risulta però falsato. Giuseppe Madia, penalista romano, che con le telecamere di «Un giorno in pretura» ha avuto a che fare già in due processi, racconta: «Il dibattimento è falsato. Forse non nel senso che le sentenze sarebbero diverse, ma certamente il processo sotto le telecamere non è mai come gli altri che si tengono normalmente». Madia sostiene che la tv stimola atteggiamenti alterati da parte di tutti: «il giudice che diventa paternalista quando normalmente è scostante con l'imputato, l'avvocato che ricerca frasi ad effetto, il cancelliere che si dà un tono, e persino l'imputato che per una sera potrà essere protagonista televisivo».

Insomma, scatterebbe inesorabile la stessa sindrome che muove le coppie in crisi a mettersi in fila per difendersi in tv. Apparire è più importante di essere, nella civiltà dell'immagine: e poter dire «io sono quello del processo», nel cortile del carcere o al bar del quartiere, regala gratificazione e benemerenza.

Nini Perno e Roberta Petrelluzzi, che firmano «Un giorno in pretura», ovviamente non sono d'accordo. Spiegano che la loro presenza in aula è più che discreta: «Siamo lì dalle 9 e andiamo avanti tutta la mattinata. Dopo mezz'ora nessuno fa più caso alle telecamere, e ognuno torna ad essere sé stesso». Gli imputati che recitano? «Se lo fanno è ad uso del giudice: è lui che debbono convincere, non i telespettatori». La vanità dei magistrati e degli avvocati? «Pensiamo anche al loro coraggio: se un giudice sbaglia in tv, lo vedono in tutta Italia».

Forti di quasi tre milioni di spettatori per una trasmissione che costa poco, 60 milioni circa a puntata senza che mai sinora qualche imputato abbia chiesto dei soldi per i diritti di immagine, Perno e Petrelluzzi lanciano il loro messaggio: «Giudicare è un mestiere di superbia, diceva Bertone, presidente dell'associazione magistrati. Dunque non vanno lasciati soli, il loro mestiere va controllato anche da parte della società civile. E in questo, noi di 'Un giorno in pretura' facciamo la nostra parte».

Gianni Pennacchi

LA STORIA DEL VERONESE GIOVAN BATTISTA ZAMPIERI

Da 20 anni vede solo ombre ma vive e sorride per gli altri

Tutti i risparmi li destina a una scuola per cani-guida da regalare ad altri sfortunati

Giovan Battista Zampieri con la moglie Claudia e la nipotina Lorenza

DAL NOSTRO INVIATO

POVEGLIANO (Verona) ■ Da vent'anni i suoi occhi vedono soltanto ombre confuse: da due anni ha la parte destra del corpo quasi completamente paralizzata, cerca di alzarsi dalla sedia a rotelle, si fa sorreggere per tentare di camminare, ma riesce a fare malamente solo tre o quattro passi. Potrebbe maledire la sfortuna e anche il mondo intero, o magari chiudersi in se stesso, come spesso fa chi crede di essere di peso. Oppure potrebbe chiedere aiuto a chi gli sta intorno, per cercare di sentirsi come gli altri. Giovan Battista Zampieri, invece, agli altri sta dedicando la sua vita: soprattutto a quelli che, come lui, devono farsi raccontare il mondo che li circonda, perché non riescono più a vederlo, o non ci sono mai riusciti.

Ha trasformato una stanza della sua casa in ambulatorio. Per molti anni ha aiutato, con la fisioterapia, mille e più malati, di cui ricorda solo la voce. Tutto quello che ha guadagnato, cioè centinaia di milioni, lo ha speso non per curarsi meglio, ma per costruire un canile: vuol dare ai ciechi come lui un cane-guida gratis, perché soffrano un po' meno.

Quest'uomo che non vede, che si muove a fatica ma ha un cuore grande così, ha 45 anni ed abita a Povegliano, un piccolo centro del Veronese, con la moglie Claudia e tre figli. In un mondo troppo spesso dominato dall'egoismo, quella di Zampieri e della sua straordinaria famiglia, che lo ha aiutato fin dal primo momento, sembra una storia d'altri tempi.

Si dice: conta di più donare che ricevere. Qui a Povegliano, nella casa di un ex calzolaio, non sono solo belle parole.

Zampieri aveva una grave malattia agli occhi e vent'anni fa, quasi all'improvviso, quel po' di luce rimasta si spense del tutto. I medici gli dissero: *«Signor Zampieri, si rassegni, purtroppo lei resterà cieco per sempre, al massimo vedrà qualche ombra»*. Aveva già moglie e due figli, prendeva una pensione di 25 mila lire al mese. Era disperato: *«Sono un uomo finito»*, diceva. Era poco più che un ragazzo e si sentiva già un infelice. Ma trovò quasi subito la forza per reagire. Gli arrivò dai suoi bambini.

«Andai a Padova a fare un corso per diventare massaggiatore e fisioterapista — racconta — poi trovai un impiego all'ospedale di Isola della Scala, ad una quindicina di chilometri da casa. Mia moglie mi portava e mi veniva a prendere quattro volte al giorno. La palestra era in uno scantinato, umido, con i topi. Ma non potevo permettermi il lusso di essere disperato, di piangere sulle mie disgrazie: ero cieco, ma avevo una famiglia da mantenere».

A Vallese, il suo paese natale, fecero una colletta e Zampieri poté acquistare un cane-guida, Laika, un pastore belga. *«I suoi occhi erano diventati i miei* — ricorda —. *Volevo bene a Laika come ad una figlia. Capiva tutto. Capiva anche che senza di lei ero perduto. Quando morì, piansi: non perché mi sentivo di nuovo cieco davvero, ma perché avevo perso un'amica»*.

Avrebbe potuto prendere un'altra cagna addestrata come la sua Laika, ma non lo fece. Non gli sembrava giusto. In lui scattò una molla: *«Pensai: perché io devo avere ciò che per molti altri ciechi è un lusso? I poveri non possono permettersi un cane-guida e non è giusto. Decisi che avrei dedicato il resto della mia vita a realizzare un canile: avrei fatto addestrare gli animali, poi li avrei regalati. Volevo fare qualcosa per gli altri, non essere soltanto un peso per la società»*.

Zampieri si mise a lavorare, in casa, anche dieci o dodici ore al giorno: curava i pazienti, guadagnava e metteva da parte. Era instancabile.

Ad Isola della Scala c'era un terreno paludoso, pieno di sterpi: da una parte la ferrovia, dall'altra il fiume Piganzo. Era un terreno inutilizzato e lui lo acquistò. Poi cominciò a far fare lavori in muratura, fece costruire anche una piccola cappella. Ora ci sono venti cani, aspettano di essere addestrati. Il primo passo è fatto.

«Ho speso tutto quello che avevo — spiega — ma non importa. Mio figlio Paolo fa il finanziere a Trieste e parte del suo stipendio va nel canile, mia figlia Paola lavora all'Inps a Verona e anche lei mi aiuta. Non so come faremo a portare avanti questa impresa, perché abbiamo trovato tanti amici, ma anche qualcuno che ha cercato di metterci i bastoni fra le ruote. Chi fa del bene, a volte, è scomodo». Certo, per la coscienza di qualcuno che bada solo a far soldi, è scomodo: un cieco che sorride, e che vive solo per fare del bene al prossimo, fa sentire un po' più piccoli.

Maurizio Caravella

UN SERIAL IN SEI EPISODI

Imposimato ora «firma» telefilm

Ha scritto il soggetto di «Giudice istruttore», in onda su Raidue

Fernando Imposimato, è diventato scrittore per la televisione

ROMA ■ Commissario di polizia, magistrato, consulente dell'Onu per combattere la droga, senatore fra i comunisti: adesso Fernando Imposimato «firma» i sei episodi di «Giudice istruttore», il serial televisivo che RaiDue manda in onda da mercoledì. «La confessione» è la prima puntata: racconta la trama di un delitto targato Brigate Rosse.

Fernando Imposimato, 54 anni, moglie e due figli, grandi occhiali con la montatura d'oro che fanno sembrare più grandi anche gli occhi, ha cominciato a scrivere questi soggetti quasi per caso. Lui che è stato un magistrato per tanto tempo — e, per l'appunto, giudice istruttore — in queste storie ci mette la sua esperienza di vita vissuta e — insieme — i problemi, la fragilità, le incertezze del suo mestiere.

Non c'è la riduzione televisiva di una vicenda realmente accaduta: piuttosto i particolari messi insieme di tante vicende che potrebbero accadere in Italia ma in ogni parte del mondo. Come «Suicidio d'amore» che, in realtà, è un omicidio o «Il caso Cordieri» che è un delitto per denaro e gelosia.

Il suo «Giudice istruttore» non è Sherlock Holmes che ha già capito tutto: senza dubbi e senza incertezze. Ed Erland Josephson, l'attore che veste i panni del protagonista, non assomiglia a nessuno dei detectives del celluloide: dal tenente Sheridan all'ispettore Derrick. Non ha verità in tasca: è, piuttosto, tormentato, qualche volta sofferente, spesso afflitto. Vive il dramma interiore di chi deve giudicare altri uomini: la paura di sbagliare che non è così peregrina, l'intralcio della burocrazia che ostacola il lavoro d'inchiesta, la povertà dei mezzi della giustizia rispetto allo strapotere economico della criminalità organizzata. Per esempio? L'episodio «Un caso di sequestro» dove si racconta la storia di una rapita che si innamora del suo carceriere e, quindi, ostacola le indagini. Oppure «Simulazione di reato»: un uomo innocente non viene creduto e, quindi, finisce in carcere senza colpe. I responsabili restano liberi e la giustizia è sconfitta.

«Sono episodi — riflette — dalla parte della gente che quotidianamente ha bisogno del magistrato. Che chiede e che spesso non ottiene risposte». Non sempre per colpa del magistrato.

La storia di Ferdinando Imposimato — quella vera, non televisiva — è storia di un uomo che il suo mestiere l'ha affrontato con coraggio. Gli pesa raccontarsi. «Mi occupavo del caso Moro: una tranche dell'inchiesta, il Moro-ter. Da anni indagavo sulle Brigate Rosse. Contemporaneamente con il giudice Domenico Sica stavo lavorando all'istruttoria di alcuni processi su mafia, camorra, riciclaggio di denaro. In particolare la cosiddetta "banda della Magliana". All'inizio non ci eravamo resi conto dell'importanza di queste indagini ma col tempo si è scoperto che, dietro a tutto, c'era don Pippo Calò. Un affare che andava oltre Roma e oltre l'Italia. In quel periodo ho ricevuto minacce di morte. Pensavo alle Brigate Rosse e invece era la criminalità organizzata. Un pentito ha confessato che c'era un piano per far fuori il generale Dalla Chiesa e me».

Quelli fanno sul serio. «Io ero protetto e hanno ucciso mio fratello che lavorava nella mia ditta di Caserta ed era sindacalista della Cgil». Un dramma. «Seguendo i processi mi accorgevo che cominciavo a perdere l'imparzialità del giudice che deve essere "soggetto soltanto alla legge". Stavo indagando sul movente che aveva provocato la morte di mio fratello. Mi hanno detto che non potevo più istruire quel tipo di processi e, in effetti, in quelle condizioni, non potevo più essere giudice».

Ha cercato altre strade professionali. Nel 1986 ha accettato di diventare un consulente dell'Onu per la lotta alla droga. «Ho girato parecchio: molto in Sudamerica. Esperienza interessante. E, qualche volta, anche pericolosa».

Ma la tv? «Proprio mentre ero in America Latina ho cominciato a scrivere il "Giudice istruttore". Era la realizzazione di una vecchia proposta del direttore di RaiDue Pio De Berti Gambini. In pochi giorni ho buttato giù la traccia». Dunque un Imposimato che diventa scrittore? «Sto preparando un libro sui coltivatori e trafficanti di cocaina in Sudamerica. Credo di avere qualche cosa da raccontare».

Lorenzo Del Boca

DALLA PARTE GIUSTA

ALLA REGIONE
10
Antonio SAITTA

AL COMUNE DI TORINO
4 Giuseppe ACCATTINO
14 Vinicio LUCCI
27 Mario BERARDI
31 Marco CAMOLETTO
50 Donatella GENISIO GIROLA

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Moana raggela i convenuti al dibattito su Gola profonda

A Firenze ha dichiarato guerra alla ghettizzazione della pornografia. Doveva esserci anche Cicciolina, ma la pornodiva ha dato forfait all'ultimo momento e non si è presentata

L'onorevole Ilona Staller «Cicciolina» e, a sinistra, Moana Pozzi

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE ● Solo peccati di gola e per giunta veniali, quelli commessi ieri sera al cinema hard Arlecchino di Firenze, dove una «masnada» di «cabarettieri» bricolemponi, capitanata da Moana Pozzi, ha tentato di coinvolgere un pienone di pubblico nell'improbabile dibattito: «Umorismo e pornografia». Complice la proiezione del famigerato film del 1972 «Gola profonda», interpretato da quel fenomeno di Linda Lovelace, oggi ex pornodiva pentita.

Gli organizzatori avevano promesso Cicciolina, che invece non è venuta. Avevano anche giurato su qualche intervento particolare di Moana Pozzi, che è venuta, ma ha gelato un po' gli appassionati parlando di «lotta contro la ghettizzazione della pornografia». Insomma, sarà che con la pornografia c'è poco da ridere; oppure sarà che gli interventi successivi degli attori non sono stati folgoranti, fatto sta, che il risultato ha avuto il sapore d'una imbarazzante cilecca sessuale. Lo spettacolo deve iniziare alle 21,30 e da un'ora circa davanti ai cancelli del cinema Arlecchino stazionano un centinaio di persone. Non sembra il solito pubblico dei cinema a luci rosse però: anche molte donne eleganti col compagno per mano.

Ce n'è una, alta come una giantessa. Perché è venuta qui?

«Perché spero di ridere. Io sono americana, e da noi (my friend), uomini e donne frequentano i cinema porno. Qui da voi no, e allora per questa occasione, eccomi qua». Una specie di alibi? Se che questo cinema è stato il primo cinema a luci rosse di Firenze?

La donnona sorride maliziosa: «Lo so, lo so». Ed è venuta qua solo per ridere? «Non poniamo limiti alla provvidenza».

Intanto la folla cresce, ma senza schiamazzi e preme i cancelli ancora chiusi dell'Arlecchino. Dieci meno un quarto: si apre. Entrano ragazzine un po' spaurite e signori attempati.

L'organizzazione con un tocco di classe ha affittato per l'occasione alcune hostess per accompagnare il pubblico in sala: sono belle e in minigonna nera. C'è un signore dallo sguardo trasognato che nella ressa, facendo finta di niente, proprio davanti la cassa del cinema, fa scivolare la sua manina grassa e molle sul palmo di minigonna che riesce ad intravedere da dietro una colonna. L'hostess con un grido scalotta e fugge.

Ma sono tutti in attesa di Moana. Che arriva, finalmente: alta, bionda con gli occhi buoni piantati nel vuoto degli occhi di decine di persone. Partono i flash dei fotografi. Moana volge di qua e di là la testa a scatto, come sanno fare le fotomodelle e sorride.

Tutti in sala. Moana Pozzi la fanno sedere in terza fila. Il presentatore Cananzi cita il 1° maggio: «Chi non lavora non fa l'amore, diceva una canzone — osserva —, per questo noi siamo qui per la festa dei lavoratori e speriamo bene».

Si proiettano i trenta minuti previsti di «Gola profonda». Il primo grande trattato di otorinolaringoiatria della storia del cinema. Il fenomeno Lovelace rende nervoso il pubblico in sala che ridacchia.

Infine si accendono le luci e si apre il dibattito: «Meglio avere il sesso in testa o un sasso in testa?». Si dovrebbe ridere. Ma come si fa, poco fa sullo schermo abbiamo visto la povera Linda Lovelace darsi un gran daffare. Ricordiamo una sua recente dichiarazione: «Gran brutto mondo quello della pornografia, tutto da combattere. Io per sopravvivere ho dovuto mandarne giù di tutti i colori». Chi potrebbe smentirla?

Il pubblico imbarazzato non ha il coraggio di porre domande a Moana. Imbarazzati gli stessi cabarettisti impegnati negli interventi. Addirittura un'attrice dalla poltrona dove sta seduta si spara nel corridoio fra le due file e comincia uno sproloquio in cui parla del suo uomo che è troppo basso e vive insieme con lei in una mansarda. Dovrebbe far ridere, ma non ci riesce. Parla veloce poi, di botto, s'interrompe, smarrita. Ha perso il filo del suo copione e non trova di meglio che dire: «Un bacio... scusate». E riesce a far ridere.

Qualcun altro infine si fa coraggio e domanda alla signorina Pozzi: «Chissà le volte che i maschi attori non ce la fanno, e chissà le risate!».

Moana risponde seria che non c'è niente da ridere: «Il lavoro è lavoro e quando c'è stress è una tristezza per tutti».

Afferma ancora che lei non si pentirà mai, come invece ha fatto la Lovelace: «Per me il sesso è gioia e farlo mi piace tanto, anche in privato, e mi piacerà sempre!».

Moana in piedi, splendida e splendente, ringrazia e dice che ha apprezzato la serata fra amici divertenti.

Fa capire così che la pornografia è una cosa seria e che le battute goliardiche ricordano troppo antiche frustrazioni.

La serata si spegne a poco a poco fra dubbi d'ogni tipo.

«Se per pornografia si intendono organi sessuali in movimento, un uomo che corre nudo, è una scena pornografica?». E ancora: «A proposito di "Gola profonda", ne uccide più la gola che la spada?». La serata è morta. Basta, basta così. Tutti a casa. Domani si lavora.

Nevio Bonì

I RISULTATI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Ricordata la figura della sposa di Federico II e madre del Manfredi «dantesco»

Sotto il segno di Bianca Lancia di Agliano

«Johnny» Giargia, sindaco di Agliano
A destra, il castello del paese, miniatura del «Codex Astensis»

Dagli studi è emerso che a cavallo dei secoli XII e XIII vi furono intensi contatti fra il Piemonte e la Sicilia. Il «clan aleramico», le sue fortune e le sfortune legate alla casata degli Svevi

DAL NOSTRO INVIATO

AGLIANO ■ Bianca Lancia «nonna o madre delle principali teste coronate europee... una «spedizione dei Mille» di 900 anni fa... una «crociata» ante litteram: questi alcuni degli stimolanti temi emersi nel convegno internazionale su «Bianca Lancia d'Agliano. Fra il Piemonte e il Regno di Sicilia» che per due giorni lo scorso weekend ha attirato nella cittadina professori universitari e appassionati di storia locale, accolti dal sindaco «Johnny» Giargia.

Un personaggio, che deve la sua notorietà soprattutto per essere stata la madre del Manfredi ricordato da Dante nel Purgatorio, lo «sguardo» dei relatori si è allargato, nel tempo e nello spazio, a una più vasta riconsiderazione della politica imperiale in Piemonte a metà del secolo XIII e delle ripercussioni che si ebbero nel Regno di Sicilia in conseguenza del non indifferente apporto della nobiltà piemontese inserita negli organismi di potere, come ha ricordato Renato Bordone, dell'Università di Torino, a cui era affidato il coordinamento scientifico.

Ha aperto le relazioni (in Asti, a Palazzo Mazzola, sede dell'Archivio storico) Paolo Brezzi con una sintesi della politica di Federico II in Piemonte. E' stata quindi la volta di Ernst Woltmer (Università di Trier) che si è soffermato sui collaboratori piemontesi di Federico II: da quelli che avevano sposato la causa imperiale come i Lancia, che furono i promotori di una sorta di «clan aleramico» alla corte del Regno di Sicilia e che seguirono gli Svevi anche nella cattiva sorte (Galvano Lancia fu fatto decapitare da Carlo d'Angiò insieme con Corradino, dopo la sconfitta di Tagliacozzo nel 1266); a quelli che fluttuavano con opportunismo ed erano più o meno «amici» dell'imperatore a seconda della sua vicinanza, come i conti di Savoia, i marchesi del Monferrato.

Ad Agliano, alla ripresa dei lavori, è stata la volta di Natale Ferro a cercare di fare un po' il quadro sulle notizie scarne e contraddittorie che si hanno proprio sul personaggio di Bianca Lancia. Sergio Nebbia si è soffermato su una località strategica come la castellania di Annone nella politica di Federico II. Ha provveduto Gigliola Soldi Rondinini a tracciare un quadro delle relazioni fra Asti e Milano nella prima parte del XIII secolo, sia mediante il «circuito dei podestà» sia con gli arbitrati per dirimere le controversie tra Asti e i vicini. La prima giornata è stata conclusa da una comunicazione di Renato Bordone, che ha lasciato un interrogativo: a chi appartengono pennoni e bandiere che compaiono nel «Codex Astensis» in riferimento ad Agliano (oltre a quelle che indicano Asti)?

Il secondo momento del convegno è stato caratterizzato da un intervento di Armin Wolf, professore del Max Planck Institut di Francoforte. Wolf ha presentato la discendenza di Bianca Lancia e Federico II nei Paesi europei, affidandosi però alla trasmissione dei diritti per via femminile: se ne è dedotto che tutte le più famose casate europee potevano in qualche modo essere ricondotte a Bianca Lancia, che, a buon diritto si potrebbe fregiare del titolo di «nonna o madre d'Europa». Ha poi pensato Henri Bresc (Università di Nizza) a fare un quadro degli Aleramici in Sicilia, con l'insediamento dei marchesi Enrico e dei figli, che, seguiti da migliaia di uomini (40 mila?) partiti probabilmente da Savona iniziarono una sorta di «crociata» contro gli arabizzati e islamizzati in Sicilia (due terzi della popolazione attorno al 1070), arrivando a occupare la zona di Paternò e Val di Noto; a questi «coloni» i re normanni affidarono gran parte delle loro fortune in Sicilia. Enrico Pispisa ha passato in rassegna il sistema di potere organizzato ai tempi di Manfredi, dove spiccavano varie famiglie «piemontesi» come i Lancia e gli Agliano, con l'emergere della figura di Galvano Lancia, che qualcuno ha chiamato il «Cavour del XIII secolo».

Il personaggio di Adelaide del Vasto (in certo senso un'antenata di Bianca Lancia, che aveva preceduto nel «cercar fortuna» nel Meridione) è stato l'oggetto della relazione di Hubert Houben. La parte finale del convegno è stata una specie di «ritorno in Piemonte», con un esame delle presenze vescovili pavesi fra Astigiano e Monferrato (Aldo A. Settia), dei signori di Canelli fra la corte di Sicilia e gli ordini monastico-cavallereschi (Alessandro Barbero), delle clientele e consortili attorno ai Lancia (Luigi Provero).

Paolo Querio

IERI POMERIGGIO A MARINA DI RAVENNA

Aereo militare perde un missile aria-aria che cade presso l'affollata strada costiera

ROMA ● Un «F 104S» dell'Aeronautica militare, in volo di esercitazione tra la costa adriatica e il mare, ha perso ieri un missile mentre era in fase di avvicinamento all'aeroporto di Rimini. Il missile, del tipo aria-aria, non innescato, si è conficcato su una collinetta vicino a Marina di Ravenna. Sulla strada costiera, in quel momento, vi era un intenso traffico automobilistico.

L'incidente — afferma lo stato maggiore dell'Aeronautica — è avvenuto verso le 17. Due caccia intercettori del quinto stormo di stanza a Rimini, dopo un volo di addestramento, lungo la costa adriatica durato alcune ore, si stavano predisponendo per l'avvicinamento alla base quando i ganci che bloccavano uno dei missili alloggiati sotto le ali di uno dei due apparecchi hanno ceduto. Il missile è caduto andandosi a conficcare nel terreno. E' stata subito istituita una commissione d'inchiesta per accertarne i motivi dell'incidente.

Alcuni ufficiali della base di Rimini si sono recati sul posto per i primi accertamenti e recuperare il missile. La zona è stata interdetta alla gente per alcune ore. I carabinieri hanno allontanato i curiosi e recintato la zona.

L'«F 104 S» è uno dei caccia intercettori della nostra difesa aerea, dislocato al quinto stormo con sede all'aeroporto di Rimini Miramare. E' un caccia che può raggiungere il doppio della velocità del suono e, in tempo di pace, è armato nella cosiddetta «configurazione leggera», cioè con due soli missili aria-aria di due tipi diversi, montati sui piloni al di sotto delle ali. L'impiego di uno o dell'altro dipende dal tipo di combattimento aereo a cui l'«F104» può essere chiamato. Uno dei missili è a guida infrarossa; l'altro a guida radar semiattiva. Nel primo caso si tratta dell'«AIM-9l», la versione più avanzata del Sidewinder, di concezione americana e prodotto in Europa da un consorzio di industrie di Paesi Nato. Ha una testata ad alta frammentazione di oltre nove chili, un peso al lancio di 86 chili e una portata di oltre 18 km. Il propulsore è un motore a razzo a propellente solido. Il Sidewinder è a guida infrarossa, si dirige cioè automaticamente verso il bersaglio identificando e inseguendo la fonte di calore costituita dallo scarico dei motori del velivolo nemico. L'altro missile in dotazione agli «F 104 S» è l'Aspide, progettato e costruito in Italia, che sta sostituendo in questi aerei i più antiquati Sparrow di costruzione americana.

L'Aspide ha una testata a frammentazione da 33 chili ed è propulso da un motore a razzo a propellente solido. Pesa complessivamente 220 chili. Ha una guida di tipo semi-attivo; viene cioè diretto verso il bersaglio in parte attraverso comandi impartiti via radio dall'aereo e in parte in maniera autonoma, attraverso una propria centrale di guida. Identifica il bersaglio attraverso un sistema radar. Entrambi i missili esplodono solo se viene attivato dal pilota il detonatore.

A TRAPANI S'INTENSIFICANO LE RICERCHE IN MARE

Da tre giorni sul molo aspettando i «dispersi»

I parenti rifocillati dalla Capitaneria. Continuano gli interrogatori dei superstiti del traghetto

TRAPANI ● Sul molo «Garibaldi», in porto, anche ieri, familiari e amici dei sette dispersi del traghetto «Espresso Trapani», sfondato domenica pomeriggio, hanno atteso che i mezzi di soccorso tornassero con i corpi. Erano lì da tre giorni e ieri mattina la capitaneria di porto ha organizzato una mensa per rifocillarli.

Nell'auditorium di Sant'Agostino dove è stata allestita la camera ardente vi sono soltanto le bare con i corpi della moglie del comandante Leonardo Bertolino, Rosa Adragna, e di due uomini dell'equipaggio, il cuoco Francesco Gianquinto e il trattorista Giuseppe Fonte. Le altre tre salme (di Michele Caruso, Filippo Randazzo e Francesco Lombardo) sono state portate, per volontà dei familiari, nelle rispettive abitazioni. I funerali della moglie del comandante e di Fonte e Gianquinto saranno celebrati stamane a cura del comune nella cattedrale di Trapani; la cerimonia sarà officiata dal vescovo, mons. Domenico Amoroso.

Intanto domani mattina arriverà la nave della Marina Militare «Anteo» per il recupero dei corpi dei sette dispersi. Il relitto è adagiato sul fianco destro su un fondale di cento metri, a un miglio e mezzo dal «Faro Porcelli». I sommozzatori della marina militare tenteranno di recuperare i sette dispersi che si ritiene siano rimasti intrappolati nel traghetto. Non si esclude tuttavia che alcuni dei corpi possano essere stati trascinati dalle correnti. Negli uffici della capitaneria di porto, ieri sono proseguiti gli interrogatori dei membri dell'equipaggio dell'«Espresso Trapani» che si sono salvati gettandosi in mare. Tra costoro, il nostromo Antonino Di Girolamo, 45 anni. Di Girolamo, pochi minuti prima che la nave affondasse, era sul ponte di comando con i primi ufficiali di coperta, il timoniere e il comandante Leonardo Bertolino. Ha escluso che l'affondamento sia da attribuire a un anticipato o difettoso «rizzaggio» degli automezzi imbarcati sul traghetto; «Sono nato in mare e volete che queste cose non le capisca? La sciagura — ha affermato il nostromo — è un vero mistero. Alla partenza ho controllato personalmente le operazioni di rizzaggio e tutto era perfetto. Nessuno dei marinai, e tantomeno i camionisti, ha sbloccato i mezzi prima che la nave affondasse. Queste operazioni le svolgono sempre i dipendenti della compagnia portuale di Trapani».

Il nostromo ha poi raccontato gli ultimi drammatici minuti vissuti sul traghetto. «Ero presente quando il comandante ha ordinato di virare a sinistra per dirigerci in porto — ha detto —: si manovrava con il pilota manuale e quello automatico era stato staccato in vista del porto. Il comandante ha ordinato al timoniere di virare piano e all'improvviso la nave ha avuto uno sbandamento repentino. Pensavamo che il traghetto, sia pure inclinato a dritta, rimanesse a galla, invece la situazione è precipitata in pochissimi minuti. Sul ponte c'erano una ventina di salvagenti nuovissimi e ho cominciato a distribuirli a quanti venivano su allarmati. Con il comandante ho invitato i passeggeri a mantenere la calma, ma era impossibile, la gente ha cominciato a tuffarsi in mare. Fino all'ultimo ho sperato che restassimo a galla e, quando ho capito che non c'era più nulla da fare, mi sono buttato anch'io».

Per quel che riguarda la nave «Anteo» è un'unità di salvataggio-soccorso ed è dotata, tra l'altro, di un minisommergibile di salvataggio di 13,2 tonnellate, a bordo del quale trovano posto due uomini di equipaggio, che in immersione può raggiungere la velocità di cinque nodi. Dispone inoltre di un elicottero Agusta Bell-Ab 212, di varie imbarcazioni di superficie ed è attrezzata con apparecchiature di decompressione ed altre di pronto intervento. L'«Anteo», che ha un dislocamento di 2857 tonnellate, è entrata in servizio nel luglio 1980; si è affiancata al «Proteo».

Quindici anni dopo anche Hanoi ha il suo «Vietnam»

Hanoi ha sconfitto l'America. Non la fame.

Quindici anni dopo quel fatidico giorno della caduta di Saigon, quasi tutti i bilanci del Vietnam sono in rosso. Bilanci economici, soprattutto. Ma anche politici e militari.

Può sembrare un paradosso, o un gioco di parole. Sta di fatto che anche il Vietnam ha avuto il suo «Vietnam». Per undici anni Hanoi ha tenuto circa 100 mila soldati in territorio cambogiano. Ha dovuto combattere una guerriglia (quella dei khmer rossi, in primo luogo) logorante.

E' stato uno sforzo pagato a prezzo carissimo, con l'odio (e un conflitto) cinese, con il boicottaggio occidentale, con l'isolamento nel Sud-Est asiatico.

Il Cremlino ha pagato i «servizi» vietnamiti in Cambogia con due miliardi di dollari all'anno. Uno sforzo eccezionale per Mosca, ma una goccia nel mare visti i problemi di Hanoi, che ha dovuto tenere in armi un esercito di oltre quattro milioni e mezzo di persone.

Oggi infatti il Vietnam, il piccolo Paese che ha sconfitto la superpotenza americana, è una delle nazioni più povere del mondo. Ha un reddito pro capite di 120 dollari all'anno e un'inflazione che galoppa al ritmo del 700 per cento. Una serie di calamità naturali, inoltre, ha ridotto letteralmente alla fame la maggior parte dei suoi 64 milioni di abitanti, che crescono al tasso del 2,4 per cento all'anno (due milioni di bambini in più) e che possono contare su una razione di appena 55 grammi di riso al giorno.

Ma l'aspetto drammatico è che, a breve termine, non si intravvede nessuna seria via d'uscita. Il fallimento economico impedisce ad Hanoi di continuare a battere la strada dell'ortodossia marxista-leninista. Ma non può neppure intraprendere la strada del pluripartitismo e dell'economia di mercato, come sta invece succedendo nell'Europa dell'Est.

In Vietnam, la generazione che ha pagato con il sangue la resistenza contro l'invasione americana, detiene ancora buona parte del potere. Non è pensabile che queste persone possano d'improvviso gettare nel fuoco tutti i miti e le speranze su cui è stata fondata la loro vita.

Alcune di loro, pur di non cedere, sarebbero perfino disposte a riallacciare rapporti amichevoli con il «nemico» di questi ultimi quindici anni, con la Cina, che dopo Tienanmen appare formalmente l'ultimo baluardo ideologico del comunismo.

Ma Pechino ha già troppi guai per farsi carico anche di quelli vietnamiti.

E allora l'unica via percorribile è quella della mediazione, dello sganciamento da Mosca, del riavvicinamento con l'Occidente. Ma senza concedere nulla per quanto riguarda il potere del partito comunista. E' questo l'obiettivo di Nguyen Van Linh, segretario del pc, 74 anni, ago della bilancia fra i «leninisti duri» e gli uomini che vorrebbero una «polonizzazione» del Vietnam.

Il difetto principale di questo programma è che ha tempi lunghi. E, invece, i vietnamiti non sono più in grado di aspettare. Lo scorso anno è stato registrato un aumento di oltre il 28 per cento per quanto riguarda i crimini gravi. E l'ottanta per cento dei responsabili di delitti o rapine ha meno di vent'anni.

Attualmente l'Unione Sovietica copre il 55 per cento del commercio internazionale di Hanoi e fornisce il cento per cento del fabbisogno di fibre di cotone, di benzina e di nafta, l'82 per cento dei laminati ed il 60 per cento dei fertilizzanti.

E' un rapporto a senso unico che Mosca non è più sicuramente in grado di reggere a lungo.

E' per questo che Linh ha lanciato la «via vietnamita alla perestroika». I funzionari la chiamano «Doi Moi». Prevede una serie di riforme che dovrebbero attirare i capitali stranieri, soprattutto europei, ma anche americani. L'obiettivo prioritario è la privatizzazione delle attività agricole, che coprono l'ottanta per cento del bilancio vietnamita.

Linh ha un anno di tempo per riuscire ad avviare il suo programma. Il mese scorso è riuscito a «tenere a bada» i conservatori concedendo l'espulsione dal partito di Tran Xuan Bach, uno dei suoi delfini, che aveva spinto troppo sull'acceleratore nella strada verso la democrazia. L'appuntamento decisivo è per la primavera prossima, quando si terrà il congresso del partito comunista vietnamita dove i vari schieramenti si daranno battaglia «all'ultimo sangue».

Aspettando questa «resa dei conti», prosegue l'apertura verso l'Occidente. Nei mesi scorsi sono giunti ad Hanoi (con il beneplacito «entusiasta» del Cremlino) il ministro degli Esteri italiano e quello francese. Per parlare della Cambogia, ma anche e soprattutto di «affari».

Lunedì scorso, nell'anniversario dell'ingresso dei viet a Saigon, Linh ha pronunciato un discorso commemorativo nel quale ha anche avanzato la proposta di normalizzare le relazioni con gli Stati Uniti.

Chi l'avrebbe mai detto, quel giorno, vedendo l'ultimo elicottero americano fuggire da Saigon?

Silvano Costanzo

In Jugoslavia a dieci anni dalla morte del grande statista

Si incrina la leggenda di Tito

BELGRADO ● Gli storici potranno approvare o disapprovare le idee, la politica, i comportamenti che furono propri, durante la sua lunga esistenza, del maresciallo Tito; ma difficilmente rimarranno indifferenti dinanzi a questo personaggio divenuto «leggendario» già quando era in vita. Combattente, organizzatore, statista di indubbio calibro, egli ha partecipato attivamente alle vicende della sua patria fin dalla giovinezza, poi ne ha dominato la scena per un quarantennio, esercitando al tempo stesso un ruolo di spicco nelle vicende mondiali. E ciò fino alla morte, sopraggiunta per gravi disturbi cardio-vascolari nel centro clinico di Lubiana, capoluogo della Slovenia, il 4 maggio 1980.

Quadri ed immagini di Tito ancora in numerosi locali pubblici; busti nelle sedi di istituzioni statali; città, vie e piazze che portano il suo nome. A dieci anni dalla morte di Josip Broz Tito è quanto di più appariscente rimane di lui. E dieci anni sono bastati, con il concorso anche degli avvenimenti succedutisi all'esterno dei confini nazionali, per rendere il Paese e la Lega Comunista ben diversi da quelli del suo tempo, mentre in Jugoslavia si fanno sempre più sentire le voci di chi vorrebbe una revisione del giudizio sul ruolo storico di Tito e la denuncia dei suoi errori. Un errore di cui ormai apertamente viene imputato Tito, al pari dei suoi più stretti collaboratori dell'epoca, è di non aver saputo dar vita ad uno Stato jugoslavo unito.

La divisione della Jugoslavia in federazione di sei repubbliche (Slovenia, Croazia, Bosniaerzegovina, Serbia, Montenegro, Macedonia) e due regioni autonome serbe (Kosovo e Vojvodina) con amministrazioni statali ed entità autonome dalla Lega Comunista, viene considerata all'origine delle spaccature attuali nel Paese, delle tendenze scissionistiche che si rafforzano in repubbliche come la Slovenia e la Croazia. Dei problemi del Kosovo, dove l'etnia albanese maggioritaria è insofferente rispetto al controllo della Serbia, delle diversità tra i programmi delle diramazioni della Lega Comunista che hanno portato al disfacimento della Lega Federale.

Le prime critiche a Tito, dopo la sua scomparsa, si son fatte sentire in Serbia, la cui capitale, Belgrado, è anche capitale della Federazione e dove un monumentale mausoleo conserva i suoi resti. Oggi molti serbi rimproverano al defunto capo di Stato di essere all'origine di tutti i loro mali, anche di carattere economico, di aver frazionato il Paese in parti e di aver trascurato la parte più importante, estesa e popolosa della Jugoslavia, quella — appunto la Serbia — in cui si dovrebbe vedere invece la stessa origine storica di tutto il Paese degli «slavi del Sud» (come si sa è questo il significato del nome jugoslavia in serbocroato).

Il maresciallo Josip Broz Tito nel '75 a Belgrado durante la parata per il 30° anniversario del «Giorno della vittoria»

I serbi hanno visto nel nuovo leader comunista Slobodan Milosevic l'interprete di questa protesta e del loro revanscismo. Così negli ultimi anni le manifestazioni ufficiali e popolari hanno visto le immagini di Milosevic sostituire quelle di Tito, che, invece, vengono piuttosto esposte dagli albanesi del Kosovo nelle dimostrazioni di tipo «separatista e irredentista» (come vengono definite a Belgrado).

La difesa del ruolo storico di Tito rimane nelle mani degli ex combattenti, dei partigiani che egli guidò durante la resistenza e che, logicamente, favorì nella fase successiva, quella della costruzione della nuova Jugoslavia socialista. E' una difesa, questa, la quale non conosce i confini delle nazionalità che compongono il Paese e di cui si assumono il compito anche molti comunisti delle nuove generazioni.

Di Tito, in Jugoslavia, viene ricordato molto, in senso positivo, il ruolo avuto nella promozione del movimento dei Paesi «non allineati», assieme al leader egiziano Gamal Abdel Nasser ed indiano Jawaharlal Nehru. I dirigenti attuali — del resto — operano ancora per conservare la posizione di guida tra i Paesi che non si sono voluti schierare con l'Est o con l'Ovest.

Oggi della sua opera vengono spesso ricordati, non di rado in modo negativo, il dissidio con Stalin e la rottura con il Cominform del 1948; non per accusarlo di essersi staccato da quella che allora era la «madre del comunismo», ma per il modo come all'interno della Jugoslavia si reprimeva qualsiasi atto di fedeltà a Mosca, reale o presunto.

Negli ultimi tempi, su numerosi giornali sono apparsi articoli in cui si chiede «la verità su Goli Otok». La verità, cioè, sul centro di detenzione per gli oppositori politici che si trovava in quell'isola della Dalmazia.

«Borba» e «Politika» di Belgrado hanno riportato in merito dichiarazioni di ex detenuti i quali affermano in generale che, nello staccarsi da Mosca, il comunismo di Tito seguì tutto sommato proprio i sistemi di Stalin per trattare i dissidenti.

Uno degli ex detenuti è arrivato perfino ad affermare: «La stessa direzione comunista, durante la guerra, ci insegnava come si doveva coltivare l'amore verso l'Unione Sovietica e Stalin. Chi non era favorevole veniva fucilato. Per questo amore che ci veniva, prima, inculcato ci siamo, poi, trovati rinchiusi a Goli Otok».

1
Chi fa il numero ha fatto l'affare.
650
215

STAMPASERA
Tutti i giovedì, gratis con Stampasera Affare Fatto.
Ma per fare gli affari bisogna prima telefonare al (011) 6502165. Con voce chiara e decisa dettate quello che volete vendere o quello che volete comperare, quello che cercate o quello che volete offrire. Le rubriche a vostra disposizione sono infinite e le inserzioni sono gratuite solo per i privati e non per le aziende. Affare Fatto, poi, ha 48 pagine. C'è lo spazio per gli annunci commerciali, per la vendita o l'acquisto di negozi o terreni, case o automobili. Se cerchi lavoro o offri lavoro questo è il luogo ideale. C'è spazio anche per le domande e le offerte di affitto per ville e appartamenti per le vacanze. Per camere e pensioni. Traslochi. Mobili e arredi. Abbigliamento. Articoli per l'infanzia. Articoli sportivi. Animali e veterinaria. Strumenti musicali. Videoregistratori. Alta fedeltà. Dischi. Elettrodomestici. Personal computer. Baratti e scambi. Smarrimenti e ritrovamenti. E chi più ne ha più ne metta. Affare Fatto: basta fare il numero e l'affare è fatto. E se il telefono vi mette imbarazzo c'è sempre la possibilità di inviare un coupon.
affare fatto
Il giornale degli affari quotidiani.

RELAZIONI DIPLOMATICHE

Sta per finire la «lunga notte» tra il Vaticano e la Romania

CITTA' DEL VATICANO ● «Forse la lunga notte sta per finire»: così commentano in Vaticano la notizia della ripresa ormai prossima delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e Bucarest.

Anche se non manca chi, più timoroso e prudente, afferma che forse l'alba non è ancora arrivata. Il regime di repressione è durato comunque quarantadue anni, e si è rivelato come la persecuzione più subdola, tenace e sistematica di tutto il blocco europeo-orientale.

La prima notizia è stata data da Radio Bucarest: l'emittente romena ha annunciato che la decisione di riallacciare normali relazioni fra i due Stati era stata presa durante un incontro fra il ministro degli Esteri Sergiu Celac e l'arcivescovo Angelo Sodano, il «ministro degli esteri» del Papa, in visita in questi giorni nel Paese.

Successivamente la notizia è stata confermata dal direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Joaquin Navarro Walls. Il portavoce ha dichiarato che «in occasione della sua visita a Bucarest, e nel quadro dei contatti avuti, Mons. Sodano, a nome della Santa Sede, ha preso l'impegno di riallacciare quanto prima, in tempi molto brevi, rapporti diplomatici con la Romania».

Saranno necessari non meno di due o tre mesi perché l'impegno preso possa giungere ad effettivo compimento, anche se è comunque difficile fare delle previsioni. Ci sono tempi tecnici da rispettare, ma non solo. Le relazioni diplomatiche sono un qualcosa che riguarda gli Stati e non i governi, in linea di principio; ma la scadenza elettorale in Romania fa pensare che sarà il governo che uscirà dalle urne a dirigere le trattative, e a condurle in porto.

L'arcivescovo Angelo Sodano

L'orizzonte non è privo di ombre. Il 14 marzo scorso Giovanni Paolo II ha nominato quattrodici vescovi residenziali, riorganizzando la gerarchia cattolica del Paese, devastata dalla dittatura. L'annuncio dato in Vaticano ha suscitato proteste non irrilevanti, da parte di alcuni settori del Fronte di Salvezza nazionale, che tuttavia, sin dal momento del suo insediamento, aveva abrogato i decreti liberticidi del 1948 e del 1949, responsabili dell'abolizione della Chiesa cattolica di rito greco (ci sono «uniati» anche in Romania, non solo in Ucraina), e la decapitazione di quella di rito latino.

Domenica scorsa Mons. Sodano, accompagnato da Mons. Francesco Colasuonno, Nunzio con incarichi speciali (e futuro ambasciatore a Mosca), oltre che da Mons. John Bukowski, della Segreteria di Stato, ha celebrato l'insediamento solenne del nuovo arcivescovo di Bucarest, mons. Ioan Robu. Se rimettere un capo sul corpo decollato della Chiesa latina è stato facile, più arduo sarà ricostituire nella sua pienezza la Chiesa cattolica di rito greco.

Nel 1948, quando fu decisa d'autorità la sua abolizione, la Chiesa di rito greco dovette cedere 1200 chiese agli ortodossi, favoriti dal regime. Adesso i cattolici «uniati» rivogliono i loro luoghi di culto. Un'ingiustizia mai accettata: nei quarantadue anni di persecuzione, la Chiesa «unita» ha avuto dodici vescovi, tutti arrestati; e di questi cinque sono morti in prigione.

Marco Tosatti

La ricorrenza utilizzata per sostenere le più diverse istanze

Il Primo Maggio divide l'Est

MOSCA ● Come a Mosca, nella grande manifestazione sulla Piazza Rossa ieri mattina, anche nelle altre principali città sovietiche le celebrazioni per la festa del Primo Maggio sono state caratterizzate dall'in- ...ferenza della popolazione nei confronti della politica dell'attuale dirigenza del Cremlino e dalla forte preoccupazione della gente per la difficile situazione economica.

A Leningrado, la seconda città dell'Urss per numero di abitanti, il Fronte popolare locale e l'Unione degli elettori hanno organizzato una manifestazione insieme ai sostenitori della cosiddetta «piattaforma democratica» del partito comunista, che si batte per una maggiore democratizzazione all'interno del pcus. La critica al governo di Mosca è stato il filo conduttore dei numerosi slogan scanditi dai dimostranti.

A Minsk, capitale della Bielorussia, e a Gomel, altra località della stessa Repubblica, le manifestazioni del primo maggio hanno sottolineato, a pochi giorni dal quarto anniversario della catastrofe di Cernobyl, i pericoli che ancora corre la popolazione delle zone investite dalle radiazioni della centrale ucraina.

A Vilnius, la capitale lituana impegnata da quasi due mesi in un «braccio di ferro» con Mosca, dopo la proclamazione unilaterale dell'indipendenza dall'Urss, per la prima volta da molti decenni nel giorno del Primo Maggio non sono state esposte bandiere rosse per le strade. La bandiera della rivoluzione sventolava ieri a Vilnius solo sulla sede del pc rimasto fedele al pcus.

Nella capitale lettone, Riga, si sono svolte in rapida successione due dimostrazioni opposte, una dell'«interfront», favorevole alla permanenza della Lettonia nella Federazione sovietica, l'altra del Fronte popolare, che chiede l'uscita della Repubblica dall'Urss e la sua indipendenza.

Nessuna manifestazione si è avuta invece a Erevan, capitale dell'Armenia, e a Tbilisi, capitale georgiana, dove non sono scesi in strada neanche i sostenitori delle organizzazioni informali della Repubblica. Cortei e comizi si sono svolti a Kiev (capitale dell'Ucraina), Frunze (Kirghizia), Ashkabad (Turkmenia).

Primo Maggio all'insegna dell'unità invece a Berlino, dove decine di migliaia di tedeschi dell'Est e dell'Ovest si sono radunati davanti al Reichstag, sede dell'antico Parlamento tedesco. Si è trattato della prima commemorazione comune del primo maggio dal 1946. Il presidente della confederazione sindacale tedesco-federale, Ernst Breit, ha auspicato l'unità sindacale senza attendere l'unificazione politica. Gli organizzatori della manifestazione lunedì avevano respinto la proposta di Kurt Landowsky, capo della cdu di Berlino Ovest, di disdirla.

In Cecoslovacchia, il raduno organizzato dai sindacati su un'isola della Vltava a Praga ha riunito poche centinaia di persone. Più seguita la celebrazione del partito comunista che ha registrato anche un piccolo incidente. Un gruppetto di studenti si è presentato sventolando vecchi manifesti del Primo Maggio, chiedendo ai comunisti se avevano dimenticato i loro crimini del passato. Ma maggior successo hanno riscosso in tutto il Paese le feste goliardiche di Primavera (Majales), finora proibite dal potere comunista.

In Romania, la festività è stata caratterizzata da un clima di calma, tranne che nella piazza dell'Università a Bucarest, dove proseguono le contestazioni anti-comuniste.

In Polonia alcune migliaia di militanti di Solidarnosc hanno partecipato a una messa nella chiesa di San Stanislao, a Varsavia, dove è sepolto padre Jerzy Popieluszko, ucciso dalla polizia politica nel 1984. Settemila persone hanno invece risposto all'appello dei sindacati «Oppzz» e del partito socialdemocratico (ex comunista) sfilando nel centro della capitale. Walesa si è dedicato alla pesca.

In Ungheria, invece delle tradizionali manifestazioni organizzate dal regime, i sindacati e i partiti hanno organizzato colazioni sull'erba in un'atmosfera da festa popolare per discutere l'avvenire politico e economico del Paese. Segno dei tempi. La televisione non ha mandato in onda la cerimonia e i discorsi sul Primo Maggio in Urss.

A Sofia circa 40.000 persone hanno raccolto l'invito a manifestare del sindacato di opposizione «Podkrepa», mentre 10.000 simpatizzanti del partito socialista (ex comunista) hanno dimostrato nel centro della città. I 17 gruppi di opposizione hanno annunciato che resteranno insieme fino all'Assemblea costituente che verrà eletta il 10 e 17 giugno.

Un crocifisso, a Mosca, sfila davanti alle immagini di Marx, Engels e Lenin, nella Piazza Rossa. Nella foto a sinistra una panoramica della piazza

DOCUMENTO INEDITO

«Soldati italiani deportati» Nuove accuse a Waldheim

WASHINGTON ● Nel 1943, quando era in Grecia come ufficiale della Wehrmacht tedesca, l'attuale presidente austriaco Kurt Waldheim era al corrente che in caso di crollo del regime fascista in Italia i tedeschi dovevano «arrestare, disarmare e trasferire in campi di lavoro in Germania» tutti i soldati italiani che erano presenti sul territorio ellenico.

La nuova pesante accusa contro il presidente austriaco viene mossa dal «World Jewish Congress» in base ad un nuovo documento di cui è venuto a conoscenza.

L'organizzazione ebraica ha reso noto che il documento proviene da un archivio di guerra: si tratta di una direttiva che il quartiere generale delle forze armate tedesche in Grecia mandò agli ufficiali tedeschi i quali erano incaricati di tenere i collegamenti con le truppe italiane dell'undicesima armata.

La direttiva è del 4 agosto 1943: in essa si ricorda che in caso di crollo del regime di Mussolini i soldati italiani dovevano essere arrestati, disarmati e portati in Germania come prigionieri.

Secondo il direttore esecutivo del «World Jewish Congress», Elan Steinberg, la direttiva è addirittura firmata dallo stesso Waldheim. Essa servì per l'operazione «Axis», durante la quale almeno centomila soldati italiani furono catturati dai tedeschi in Grecia.

Nei giorni scorsi il «World Jewish Congress» ha divulgato un documento del 1938 in cui l'accademia consolare di Vienna descrive il suo allievo Kurt Waldheim come un «nazista fervente».

Kurt Waldheim, invece, ha sempre negato di essere stato nazista e di essere stato «in qualche modo» coinvolto in crimini di guerra.

La direttiva del 1943, secondo il «World Jewish Congress» sarebbe stata firmata dall'ufficiale Waldheim nella sua capacità di vice-capo dell'ufficio della Wehrmacht che teneva i contatti con l'armata italiana in Grecia; il suo compito principale era quello di trasmettere ai destinatari gli ordini impartiti dal quartier generale.

«Questo è il primo documento che dimostra come Waldheim sapesse dell'operazione Axis» contro gli italiani, ha sostenuto Steinberg.

Nel 1968 gli avvocati di Kurt Waldheim ammisero che il loro cliente, durante la guerra, fu in rapporto con i soldati italiani in Grecia.

Ma, nella fattispecie, egli (sempre secondo i legali) «era convinto che le informazioni da lui trasmesse avrebbero avuto l'effetto di contribuire al rimpatrio degli italiani e, quindi, al loro ritorno alla libertà».

BERLINO, «TESTE PELATE» CONTRO LA POLIZIA

Gruppi di neonazisti (le «teste pelate») hanno attaccato ieri sera con sassi e molotov la polizia a Berlino Ovest dopo la manifestazione del Primo Maggio. I giovani hanno incendiato auto ed eretto barricate nel distretto di Kreuzberg

«La Lettonia tornerà Repubblica borghese»

RIGA ● Con l'adozione di un documento in cui si dichiara la volontà di ritornare allo stato lettone borghese esistente prima dell'annessione sovietica del 1940 si è concluso ieri a Riga il «Congresso dei cittadini lettoni». I circa 260 delegati hanno approvato una serie di documenti, caratterizzati tutti dal desiderio di restaurare in questa Repubblica baltica sovietica il vecchio regime basato sulla Costituzione del 1922. I delegati — in rappresentanza di oltre 700 mila persone — sono stati eletti da coloro che erano cittadini lettoni già prima del 17 giugno 1940, data dell'annessione all'Unione Sovietica. Nel corso dei due giorni di lavori, i partecipanti hanno definito le autorità sovietiche «occupanti» e «colonialisti» e il pcus una «organizzazione criminale». I «Congresso dei cittadini» — si legge inoltre nella dichiarazione finale — è il solo rappresentante legale della Repubblica lettone.

RAPIMENTI

Bendato per tre anni e mezzo

L'incredibile calvario dell'ostaggio liberato lunedì a Beirut

DAMASCO ● L'ostaggio americano Frank Reed, liberato lunedì sera a Beirut, ha detto di essere stato tenuto bendato «24 ore su 24 per circa tre anni e mezzo della sua prigionia».

Reed, che è apparso alla televisione siriana alcune ore dopo essere stato liberato, ha detto anche di sperare che tutti gli ostaggi in Libano siano rimessi in libertà.

«Sono felice di essere qui e spero che tutti i miei amici ostaggi siano liberati presto» ha detto Reed, che ha aggiunto di non sapere perché fu sequestrato (il 9 settembre 1986), ma che secondo lui il motivo principale era il fatto di essere «un cittadino statunitense».

«Non ci davano mai informazioni su dove eravamo. Non sapevamo nulla. Non avevamo radio, non ricevevamo nessuna notizia» ha detto ancora Frank Reed, affermando di ignorare completamente l'identità dei suoi rapitori.

«Non ho sentito slogan politici. Era una situazione solitaria... noiosa».

Reed ha raccontato che c'erano momenti in cui non sapeva che mese fosse. «Sono stato bendato per 24 ore al giorno per tre anni e mezzo, in effetti mi sento piuttosto strano adesso senza la mia benda» ha detto il professore.

Reed ha detto che nei primi giorni di prigionia gli furono offerti libri da leggere, ma che li rifiutò «perché non volevo divertirmi dal momento che avevo perduto la mia libertà». Fu da allora che gli imposero la benda.

L'ex ostaggio ha anche invitato a «non fare di ogni erba un fascio» e a non considerare tutti i libanesi responsabili di quello che è successo a lui.

Francoforte. Frank Reed con gli occhi semichiusi: «Non sono più abituato alla luce».

EBREI

Sgomberato a Gerusalemme l'ospizio della discordia

GERUSALEMME ● Rappresentanti dei 150 ebrei che avevano occupato l'11 aprile scorso l'ex ospizio di San Giovanni, di proprietà del patriarcato greco-ortodosso, a pochi metri dal Santo Sepolcro, hanno annunciato ieri mattina a Gerusalemme di aver sgomberato l'edificio, nel rispetto della recente decisione dell'Alta corte di giustizia israeliana.

Hanno aggiunto che nell'ex ospizio, del quale il patriarcato chiede la restituzione affermando che era stato affittato illegalmente a una società panamense da un armeno che non era autorizzato, sono rimaste venti persone con compiti di guardia e di manutenzione dell'edificio per conto della società panamense, come aveva stabilito il tribunale, in attesa di una prossima soluzione della vertenza giudiziaria.

Questo numero di «guardiani» è stato confermato dall'avvocato Avraham Sokovolsky, legale del patriarcato, che assieme a un prelato greco-ortodosso, ha successivamente ispezionato l'edificio.

Gli altri occupanti, a quanto risulta, hanno lasciato l'ex ospizio la scorsa notte. Il fatto che la decisione del tribunale sia stata rispettata, ha detto Sokovolsky, «non basta a soddisfarci dal momento che la vertenza giudiziaria è ancora aperta».

L'avvocato Dan Avi Itzhak, rappresentante degli occupanti, ha letto alla stampa un comunicato nel quale ha accusato il patriarcato greco-ortodosso «di esercitare pressioni di natura politica qui e all'estero e di inscenare dimostrazioni allo scopo di influenzare a suo favore l'iter giudiziario».

Davanti all'ex ospizio si erano radunati ieri mattina una decina di prelati greci-ortodossi, che chiedevano ad alta voce di potervi entrare per ispezionarlo, e una folla composta da numerosi giornalisti e fotografi.

Non ci sono comunque stati incidenti.

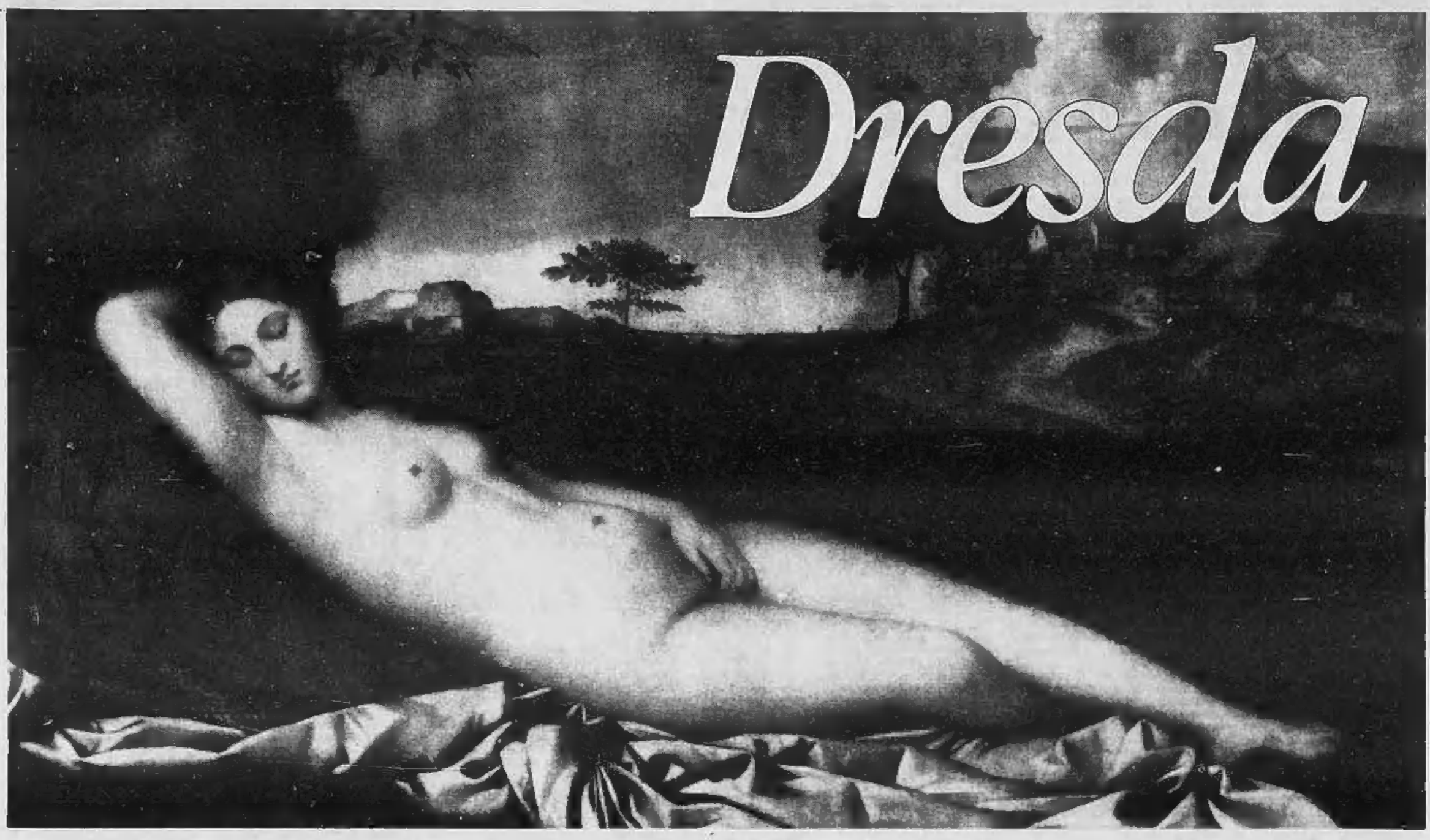
Per quanto riguarda le vicende relative alla formazione del nuovo governo, il Likud, il partito di Yitzhak Shamir, ha formato gruppi di suoi rappresentanti col compito di condurre i negoziati — che cominceranno oggi — con i partiti di estrema destra e con quelli confessionali.

Spera di completarli entro pochi giorni.

Nel frattempo uno dei più noti «falchi» del Likud, l'ex ministro dell'Industria e Commercio Ariel Sharon, si è apertamente candidato alla poltrona di ministro della Difesa, alla quale aveva dovuto rinunciare nei primi mesi del 1982 dopo che una commissione di inchiesta giudiziaria lo aveva ritenuto indirettamente responsabile del massacro che venne perpetrato nei campi palestinesi di Sabra e Chatila, a Beirut, commesso il 16 settembre 1982 dalle milizie falangiste libanesi allora alleate di Israele.

Sharon era stato rimproverato dalla commissione per non aver ordinato alle truppe israeliane l'adozione di misure che avrebbero potuto prevenire ed evitare quello spaventoso [illegible] di persone inermi.

Una petizione per la riforma del sistema elettorale, che è stata firmata da circa mezzo milione di israeliani, è stata intanto consegnata ieri sera al presidente Herzog da una delegazione di rappresentanti di gruppi diversi che sono stati promotori dell'iniziativa.



E dietro al Muro riappare il tesoro dei Sassoni

DRESDA ● Dalla sponda destra dell'Elba, il colpo d'occhio è stupendo. La Brühische Terrasse si snoda con i suoi fantastici profili barocchi, dall'Albertinum all'Accademia delle belle arti, dal palazzo del Parlamento alla Cattedrale, fino, in fondo, al Teatro lirico.

Dresda settecentesca è un sogno risorto dalle macerie. E' stata per decenni un simbolo della volontà tedesca orientale di rinascere dalle distruzioni della guerra. Ma è un sogno ancora incompleto.

Ora l'unificazione delle due Germanie e la possibilità di nuovi finanziamenti, potrebbero condurre a termine la resurrezione di quella che un tempo è stata definita come «la più bella città barocca tedesca».

L'avvento di un nuovo capitalismo nell'Est potrà forse assicurare il denaro necessario per la completa ricostruzione della città, il cui centro culturale ed architettonico fu devastato, in tre ondate, dai bombardieri britannici ed americani, nella notte tra il 13 e il 14 febbraio 1945. La pioggia di ordigni incendiari causò la morte — pare — di circa 120 mila persone e più della metà degli edifici furono gravemente danneggiati o distrutti. La città, di scarsa importanza militare ed industriale, era infatti precariamente difesa.

L'attuale sindaco, Wolfgang Berghofer, che sta effettuando una campagna per ottenere aiuti finanziari sia da Berlino Est sia dall'Occidente, ha dichiarato: «In questi decenni è stato fatto molto, ma c'è ancora tanto da ricostruire nella nostra città e bisogna tener conto che Dresda rappresenta anche un simbolo per l'umanità».

Già insediamento slavo, Dresda divenne capitale del territorio sassone nell'ambito del Sacro Romano Impero. Il principe elettore di Sassonia, Augusto il Forte, ai primi del diciottesimo secolo invitò i migliori architetti europei (soprattutto italiani) e la convertì da piazzaforte medievale in un elegante centro artistico e culturale.

Situata a circa 170 chilometri a sud di Berlino, Dresda, per due secoli, fu il «tesoro artistico» della Sassonia e poi, successivamente, della Germania unita da Otto von Bismarck.

In 40 anni, lo sforzo per la ricostruzione è stato notevole. Berlino Est, ad esempio, ha stanziato l'equivalente di 100 miliardi di lire solo per i restauri del Teatro lirico dell'architetto Semper, «tempio» dei capolavori di Riccardo Wagner, di Richard Strauss, di Carl Maria von Weber. Il teatro è stato riaperto nel 1985, nell'anniversario dei bombardamenti. E' stato ricostruito anche l'elegante palazzo Zwinger, i cui giardini si estendono fino all'Elba. Ma altri capolavori restano ridotti a macerie coperte da erbacce.

Nel dopoguerra, lo sforzo delle autorità è stato rivolto soprattutto alla costruzione di edifici di abitazione.

Il cancelliere della Rfg, Helmut Kohl, che in marzo ha assistito a Dresda a una partita di calcio tra squadre della «Germania unita» e del «resto del mondo», ha auspicato al termine dell'incontro che «altre persone ricche di idee, non solo in Germania, si prestino a finanziare la ricostruzione di Dresda nell'interesse di tutti».

La Dresdner Bank (che già opera nella RFG) ha donato 20 milioni di marchi (circa 15 miliardi di lire) alla città in cui essa fu fondata, mentre il grande giornale «Bild» di Amburgo che ha sponsorizzato la partita di calcio, ha raccolto molto denaro e intende destinare due milioni di marchi (circa un miliardo e mezzo di lire), alla ricostruzione dello Schloss (castello), edificio immenso e ricco di decorazioni e ornamenti, situato nel centro di Dresda, proprio di fronte alla famosa chiesa Frauenkirche.

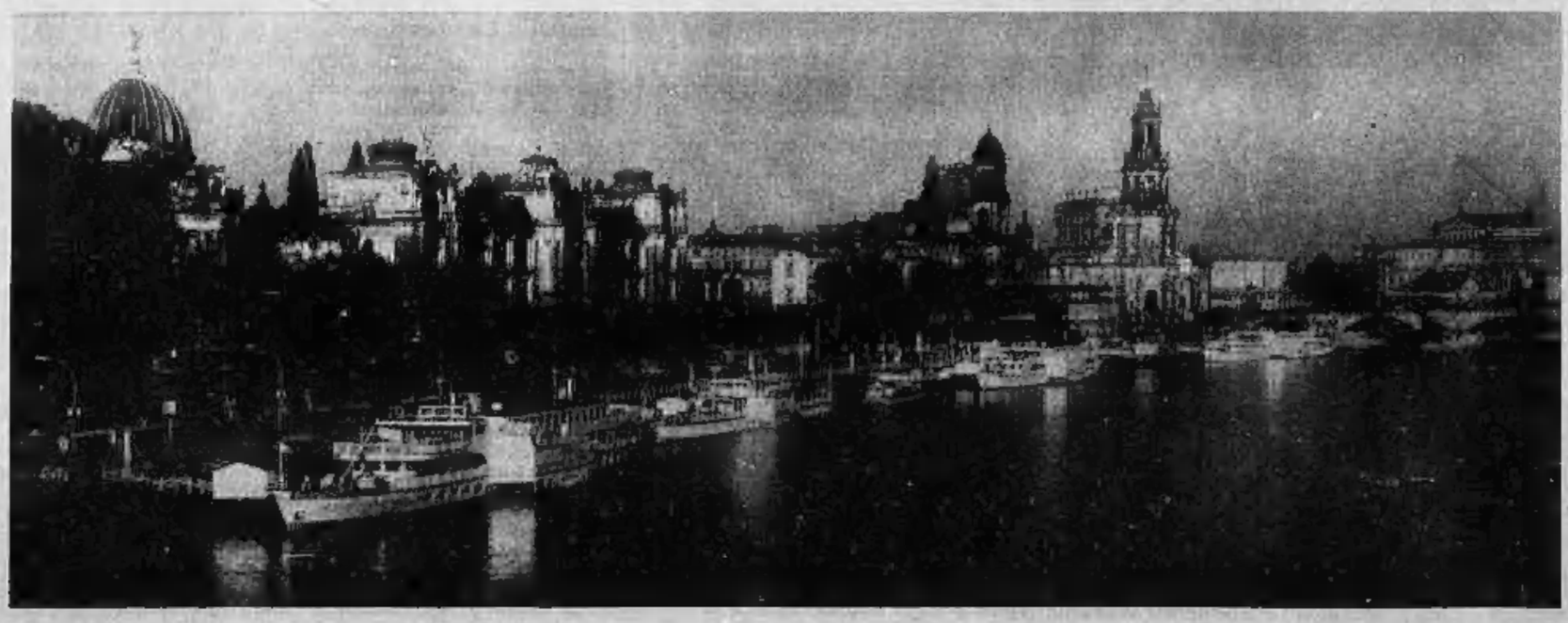
Ma si tratta di una goccia d'acqua nell'oceano, considerando che il restauro del solo «Schloss» richiederà almeno dodici anni e un miliardo di marchi (quasi 900 miliardi di lire).

Ricordata da Goethe, indicata dal filosofo J.G. Herder come «Firenze del Nord», Dresda è oggi la terza città della Germania Orientale dopo Berlino Est e Lipsia. La sua popolazione è molto cresciuta nel dopoguerra e conta oltre 500.000 abitanti (quasi due milioni nel distretto). La città ha sviluppato importanti industrie nei settori siderurgico, chimico, elettronico, della costruzione di macchine, porcellane, vetro, abbigliamento. Dresda è sede di una rinomata università ad indirizzo tecnico. Tra le sue attrattive artistiche figura la celebre pinacoteca, una delle più importanti del mondo.

Nel 1813 Dresda fu sede del quartier generale dell'imperatore Napoleone e teatro della ultima vittoria francese (26-27 agosto) contro austriaci, russi e prussiani.

re. e.

Due immagini di Dresda distrutta dai bombardamenti inglesi e americani del febbraio 1945. In basso, gli splendidi edifici barocchi sulla sponda dell'Elba, ricostruiti «pietra su pietra» nel dopoguerra. In alto, un dipinto di Giorgione, «La Venere Dormiente», conservato nella Pinacoteca, una delle più famose del mondo.



De Amicis, dal suo «Primo Maggio» alla rissa coniugale

Luciano Tamburini racconta in un nuovo volume il dramma domestico dello scrittore messo sotto accusa dalla moglie Teresa che lo attaccò in un romanzo firmandosi «Calista»

Teresa De Amicis, «Calista», polemica moglie dello scrittore

Primo Maggio

Alle sette in punto il signor cantiniere Franchi, mi svegliò già dal letto e, affacciandosi alla finestra, alle sue disperate: vede che il cielo era tutto nero e che il muratore Peroni non era andato al lavoro. Questi se ne stava seduto, con la giacchetta sulle spalle, sullo scalino del suo uscio a vetri, in fondo al lungo terrazzino della casa bassa che formava un cortile triangolare con le sue grandi ali dell'isolato. Diamine! Se festeggiava il 1° maggio il Peroni, un operaio vecchio e tranquillo, c'era da credere che lo festeggiassero tutti gli altri, pensai io, a Torino.

Un brano del romanzo «Primo Maggio», scritto di pugno da De Amicis

De Amicis, qui nel suo studio, fu descritto dalla moglie come un malvagio. Si difese dicendo che Teresa era pazza

In scena è ancora De Amicis, più che mai nel vento della polemica. E c'è anche il Primo Maggio, che ispirò allo scrittore un romanzo. «*Il libro* — è De Amicis stesso che lo spiegava — *è intitolato "1° Maggio" perché l'azione si svolge tra il 1° maggio '90 e il 1° maggio '91. Ho fatto una esposizione scellerata; ma mi era impossibile farla meglio senza dilungarmi troppo. D'altra parte, non potendo tratteggiare i caratteri, non posso dare un'idea del lavoro*».

Così si conclude la paginetta, in calligrafia minuta ma decisa, con cui De Amicis tratteggiava la trama del suo romanzo «1° Maggio»; manoscritto venuto fuori nell'estate del 1949 grazie a un appassionato collezionista di autografi, il maestro Natale Gallini.

Un romanzo, dedicato alla festa del lavoro, buttato giù di getto, con appena quattordici cancellature e poche correzioni, perlopiù marginali. Gallini ebbe il manoscritto dal Treves, l'editore che si era visto sottoporre il volume per la pubblicazione. Sembrerebbe chiaro che l'editore mai accettasse l'idea del «morto finale» e che richiedesse una versione un po' più «morbida». Nel manoscritto relativo al «1° Maggio», De Amicis voleva chiarire come la storia fosse quella di «*un giovane professore, di famiglio agiata, di cuore generoso, noto nella città di Torino per un primo successo letterario al quale altri non tennero dietro — marito d'una signora giovane e ricca, che lo sposò per amore, e che lo ama sempre — s'appassiona per la causa del socialismo...*».

Così s'iniziava la «spiegazione» della trama. Se ne parlamo non è certo solo per la coincidenza, casuale, con la festa del Primo Maggio, ma perché quel manoscritto, uscito da un cassetto, fece scalpore come, di monte, ne suscitò la rivalazione che De Amicis in casa era un «domonio», che sua moglie era una sorta di Santippe, che scriveva a sua volta, baruffando con il marito, e che fra i due, se non piovevano botte, poco ci mancava.

Così si ebbe una «rilettura» del buon Edmondo, per giocare — in fondo era abbastanza facile — sul suo *Cuore* strappalagrime e sul rivoltio di un caratteraccio che la moglie mal sopportava e contrastava. Ora quella gran baruffa, familiare fin che si vuole ma anche letteraria, considerando la natura dei personaggi, riluce nuovamente per un libro gustoso di annotazioni e di rivelazioni.

Lo ha scritto, con l'abituale passione per la ricerca e la meticolosità dell'analisi, Luciano Tamburini, che per primo aveva acceso le polveri fra i coniugi De Amicis. Edito a cura del *Centro di Studi Piemontesi*, il libro di Tamburini ha per titolo *Teresa e Edmondo De Amicis, dramma di un interno*. In copertina vi è l'unica, almeno è considerata tale, fotografia di Teresa De Amicis e vien da sorridere pensando ai rotocalchi che si affannarono, non appena Tamburini lanciò il sasso, a cercarne una, pubblicando-ne per sbaglio un'altra di chissà chi, comunque non di Teresa. Il libro prende le mosse dalla biografia che trent'anni fa Lorenzo Gigli pubblicò sullo scrittore, lasciando però un pietoso discreto velo sulla vita intima dei De Amicis. Ora è tutto chiaro e Tamburini in tasca non sembra proprio aver tenuto nulla.

Dà a piene mani al lettore quanto ha scoperto e ne emerge un ritratto reale e amaro. Teresa aveva, nel disorientamento che la prese, nello sconforto per scoprirsi in casa (ma è un modo di dire perché perlopiù se ne stava fuori) un marito scellerato, un'arma che le mogli-vittime non hanno a portata di mano: scriveva.

Quindi la sua super-arma *boomerang* era di ripagare il marito con vituperi su carta stampata. Questa Teresa scarmigliata e furibonda scrisse un romanzo, *Conclusione*, e due «opuscoli» *Commenti* e *Schiarimenti* in cui dice dell'inferno con quella celebrità di marito che tutti considerarano una sorta di melassa, prima ancora che come una gloria patria.

Ne viene fuori, se ci è consentita l'espressione, un «bel quarantotto». E De Amicis non ci fa neppure una bella comparsa. Oltre settecento pagine di una filippica che piove sulla testa di Edmondo, un romanzo che viene dato alle stampe a Torino, nel 1901 firmato con lo pseudonimo di *Calista*.

Calista va giù sul pesante e se la prende con «*le abbiette femmine che scalzano le basi delle famiglie e del mondo; i vampiri del sudore altrui; le velenose lingue su cui cresce la menzogna... le teste in cui non fu mai racchiuso un buon pensiero*».

Accusa il marito di ogni vizio. Nei due «opuscoli» De Amicis è trascinato in ballo con nome e cognome, senza alcun ritegno. *Calista* si mosse, dunque, sul piede di guerra e lo scrittore non fu geniale nel ribattere. Sembra spaventarsi, davanti a tanta furia. Anche perché *Calista* non combatte da sola, anzi, non lo vorrebbe; sembra chiamare a raccolta tutte le donne sfruttate, bistrattate, offese dal marito. Insorge in una crociata che ha i toni di un femminismo *ante-litteram* e *Calista* dedica le sue pagine di fuoco alle «*martiri che si sono sacrificate invano*».

La considerazione più spontanea è che Edmondo avesse molti risvolti, poco accattivanti fin che si vuole, ma questa moglie non sembra la raffigurazione emblematica dell'angelo del focolare.

Tamburini non si è mai dato per vinto, ha frugato, ha messo sossopra gli archivi con l'ardore di chi ricerca per passione, ed ha scovato anche lettere della madre di De Amicis a Emilia Peruzzi, che conobbe lo scrittore a Firenze e ne divenne confidente. Insomma De Amicis è preso nel fuoco incrociato di confidente, madre e moglie. Tre donne. Non può non farci pena. E in più si aggiunge l'autopsia letteraria che ne fa Tamburini. Per il padre del *Cuore* è davvero un po' troppo.

La difesa di De Amicis da affidare ai posteri è semplice: sua moglie è fuori di senno, batte la testa, insomma, è una pazza. E' disperato ma anche furibondo. E possiamo capirlo: «*Una signora che ha perduto il diritto di chiamarsi col nome che le diedi, ha pubblicato contro di me un nuovo infame libello, un tessuto di falsità e di calunnie, altrettanto pazze quanto malvage, che va distribuendo e mandando per posta ad amici e conoscenti e a sconosciuti*».

Così si esprimeva Edmondo. Accusato di essere un Pranti, non indossa i panni di un Garrone ma sbotta, è logico, e lo fa con un certo tono (chiama la moglie *una signora*), combattivo. La signora l'aveva investito con libelli distribuiti in stile *postalmarket*, anche qui autentica precorritrice dei tempi. Edmondo ci fa pensare, chissà perché, al Tamburino sardo. Così andavano le cose fra i coniugi De Amicis. E ora lasciamoli riposare in pace.

Renzo Rossotti

Il nuovo sorprendente «Filmario dello Sport» di Claudio Bertieri e Ugo Casiraghi

Anche la Garbo nella lanterna magica

Proviamo a leggere questa paginetta di sceneggiatura desunta dal montaggio definitivo d'un film entrato nella storia del costume e del cinema. Sulle prime sembra difficile raccapezzarsi.

Corso buio. Esterno notte. Autunno. I fari di una macchina che in un attimo sfreccia nell'imbuto del corso. Alcuni striscioni appesi: vi è scritto «VII Mille Miglia». Il bolide scompare urlando oltre Piazza del Comune ...

VOCI. *Eccolo, arriva ... E' Brilli-Peri! - Varzi, sei un dio! - Chi era? Chi era? E' il 18: Campari, Campari!* Il rumore d'una macchina che sta sopraggiungendo... I fari investono la facciata della chiesa, la barriera di balle di paglia disposta su Piazza delle Erbe. In ombra una siepe di cartelli emerge dalla buca del Battistero, agitati dal tifosi. I muggiti rabbiosi di un motore imballato ed ecco apparire la macchina che imbocca il corso a tutta velocità. Ora i fanali si precipitano lungo il corridoio delle case tra due ali di curiosi che applaudono schiacciati contro il muro. All'arrivo della macchina un gruppo balza di lato all'ultimo momento. Il bolide sfreccia via e scompare. *Ah, ecco! E' Von Stuck!*

Chissà chi tra gli amici lettori e i colleghi critici riconosce in questo fulmineo passaggio riminese la mano di Fellini per *Amarcord*. E dire che la sensazione di vuoto provata al termine della lunga attesa ricorda la sequenza della scoperta del Rex nel medesimo film. Ribene l'una rimane nella memoria, l'altra no. Chissà, forse per il suo apparentarsi con il documentarismo, forse per il trattare un argomento che oggi mastichiamo da bravi consumisti.

Forse però non si tratta che del riflesso di un'antica diffidenza. In Italia il filone del cinema sportivo - calcio, bicicletta, piscine e non parliamo di bolidi, centauri e giganti - stenta tuttora a manifestare la sua individualità. Preferiamo magari ricordare che Raf Vallone giocava in Serie A con la maglia del Torino, che Vittorio Gassman fu per 7' titolare della nazionale di pallacanestro, che Bud Spencer con il nome autentico di Pedersoli fu il primo italiano a nuotare i 100 metri sotto il minuto secondo. Il magistero del Tarzan di Johnny Weissmuller. Preferiamo che a prenderci per mano siano i grandi artefici della tradizione hollywoodiana, da Kirk Douglas a Sylvester Stallone che incrociano i guantoni, e magari da Burt Lancaster ad Ava Gardner che esordiscono entrambi bellissimi ne *I gangsters* di Siodmak ancora in una storia che sottintende la boxe. Claudio Bertieri e Ugo Casiraghi, due instancabili ricercatori dei misteri del sapere cinematografico, hanno avuto il coraggio di mettere per iscritto un mare di sensazioni e di ricordi pubblicando l'impegnativo *Filmario dello Sport* in tre volumi per l'International Sportfilmfestival di Palermo. Ne nasce un'opera, per ora giunta alla lettera R, che consulteremo per generazioni e generazioni con la gioia di aggiornarla stagione su stagione. Come dimenticare infatti, decchè le pagine si arrestano all'86, il lirismo e la tenerezza che Nanni Moretti dispiega per la pallanuoto, e non soltanto per l'utopia politica, in *Palombella rossa* che salvò mezza Mostra di Venezia l'estate scorsa?

E come trascurare il caparbio impegno sportivo e ideologico del tedesco Peter Lilienthal, il quale prende di mira la dittatura in Cile ora con il pugilato de *L'autografo*, citato nel testo e successivamente con il ciclismo di *Il campione di San Cristobal*?

In ogni modo i due autori hanno proceduto con sensatezza limitando il campo dell'indagine al sonoro, soffermandosi soltanto sui lungometraggi con poche interessanti eccezioni e adottando l'elenco alfabetico per i singoli titoli indicati nella versione italiana. Al termine del lavoro con la lettera Z, si varranno appendici, supplementi e catalogazioni della complessa materia.

Bertieri e Casiraghi, con la loro trattazione agevole e completa, facilitano appassionati e studiosi. Ciò non toglie che siano arrivati sereni al termine della loro fatica. A chiunque brucerebbe il non tenere conto dell'impostazione comica e sportiva di certe comiche di Buster Keaton e Charlie Chaplin che fondano un genere e ne perfezionano lo stile. B & C si riscattano con intuizioni come il rapporto tra la solitudine e il ruolo del portiere (*Primo del calcio di rigore* dal romanzo di Peter Handke e dal film di Wim Wenders) e con scoperte come la versione francese di *L'urlo della folla* dell'hollywoodiano Howard Hawks dove compare Jean Gabin (*La foule hurle* di Jean Dauméry).

Di rilievo il materiale iconografico proveniente da fruttuose ricerche nello sterminato archivio dei due critici. Non dimenticheremo presto una Greta Garbo giovane in Svezia, con i capelli a schiaffo che la rendono simile alla rivale Marlene Dietrich, mentre simula la partenza per una gara di sci o compie flessioni sulla riva d'un lago che persino nella foto manda un sentore di diaccio e di pulito.

Il *Filmario dello Sport* procede implacabile. Documenta che Paul Newman è grande per Wise in *Lassù qualcuno mi ama* e che Lino Banfi è meno grande per Sergio Martino (*L'allenatore nel pallone*). Favorisce il nostro entusiasmo - chi vinse allora? chi recita bene? - e scusa la nostra cattiva memoria.

E chiudiamo qui con due esempi. Tutti sanno che Esther Williams ha fatto del cinema sportivo ma pochi v'inserirebbero Shirley Temple; tutti ricordano il difensore tedesco Beckenbauer ma pochissimi l'hanno applaudito da *Libero* su uno schermo dove calciava e recitava con inomutata alterigia.

Piero Perona

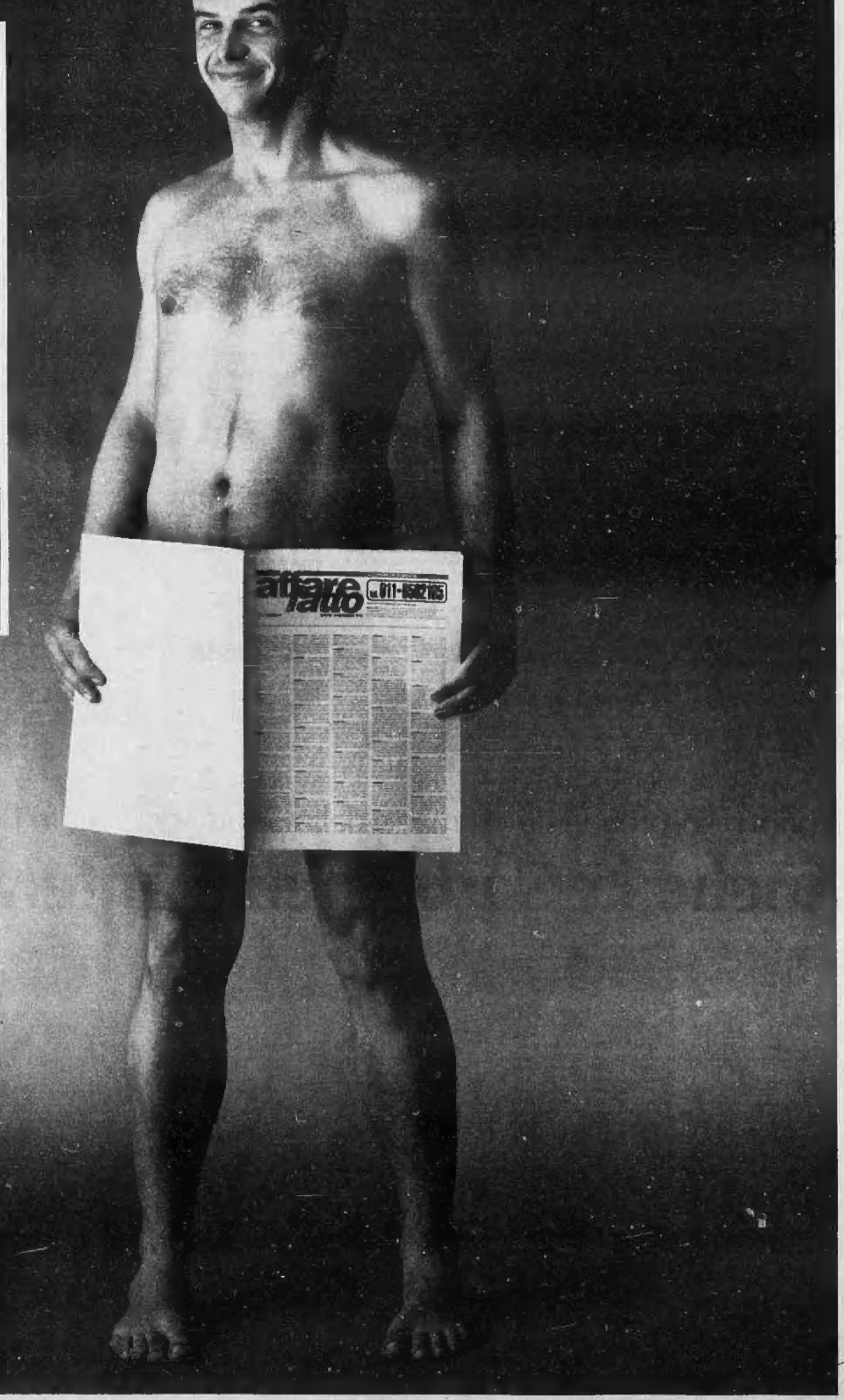
Una Greta Garbo insolita, la pipa fra i denti, a bordo di uno yacht al largo delle coste svedesi. La foto è del 1933

Ho venduto tutto.

Beato lui. È tutto nudo e ride. Ride perché Stampasera tutti i giovedì regala Affare Fatto. E di affari sembra che ne abbia fatti tanti: ha venduto tutto. Tutto quello che voleva vendere. Se anche voi volete restare nudi e contenti, fate la vostra bella inserzione su Affare Fatto. Il numero di telefono è (011) 650.2165. E se il telefono vi mette in imbarazzo scrivete a PK-Affare Fatto C.so M. D'Azeglio, 60 - 10126 Torino. E l'affare è fatto.

affare fatto

Il giornale degli affari quotidiani.



Le lettere pubblicate ogni Giovedì
Scrivete a: Stampasera, rubrica «Lettere al direttore», via Marenco 32, 10126 Torino.
Vi pubblicheremo nelle prossime rubriche

Festa sì, slogan no

Primo Maggio all'insegna della solidarietà

La folla raccolta in piazza San Carlo e la partecipazione degli immigrati

Un primo maggio con bandiere in più fantasia, meno slogan e più partecipazione spontanea. All'insegna della solidarietà tra i popoli, del nuovo ordine internazionale e del recupero di «protagonismo» di Cgil, Cisl e Uil unite di fronte all'affacciarsi di problemi nuovi, come quello dell'inserimento e della tutela dei lavoratori immigrati e di altre fasce deboli.

Chi si aspettava una Festa del Lavoro in tono minore ha dovuto ricredersi: in piazza sono scese ventimila persone. Unico neo, l'impossibilità di formare l'annunciata catena della solidarietà tra torinesi e immigrati. Forse per la non massiccia presenza, almeno nelle prime fasi della manifestazione, di un adeguato di stranieri. Molte mani bianche hanno comunque stretto molte mani nere, numerose sono state le donne che hanno sfilato con gli abiti tradizionali di varie zone dell'Africa e dell'Asia. Alla catena si è ovviato con una «catenina» che ha marciato dietro lo striscione del sindacato unitario.

Quest'anno, dunque, è stato tutto diverso, a cominciare dall'abbandono del concentramento in piazza Vittorio. La manifestazione è partita da piazza Castello, il gonfalone della Città di Torino in testa con il sindaco Maria Magnani Noya. Poi Cgil, Cisl e Uil, le associazioni degli immigrati e dei disabili che hanno portato in piazza le tante difficoltà irrisolte del loro vivere nella società civile.

Una presenza applaudita è stata quella del pci che schierava in prima fila i candidati di punta alle elezioni di domenica, Diego Novelli e Gian Giacomo Migone. L'ex sindaco ha ricevuto in particolare calde dimostrazioni di simpatia dalle due ali di folla lungo via Roma. Ultimi a giungere in piazza San Carlo sono stati i circa 1600 della «retroguardia» che per scelta politica (più lotta dei lavoratori e meno festa, il primo maggio) ha tenuto viva la tradizione del raduno in piazza Vittorio: autonomi, pantera universitaria o Lotta Comunista.

Dal palco, ornato da una suggestiva torre-scultura fatta di lige di (difficoltà e sofferenze comuni ogni emigrante), parlato soltanto Francesco Ruggiero della quale quest'anno toccava il compito dell'appello unitario). Le tre federazioni sindacali hanno ricordato che *«il primo maggio è una festa, ma nel è una festa più grande perché finalmente in tanti Paesi dove questa giornata era celebrazione di regime o occasione persecuzione e di terrore. gente può ora riunirsi in libertà e sperare in futuro civile»*. E ancora: *«Restano però innumerevoli luoghi in cui si è perseguitati. Per questo lanciamo un appello di solidarietà che va oltre il confine ideologico e geografico»*. E il pensiero è corso alla Lituania, alla Palestina, al popolo eritreo, a Beirut, al Centro America, all'Afghanistan.

Poi, un altro tema privilegiato di questo centenario: un contratto equo per le tante categorie (tra le quali i metalmeccanici) che stanno trattando in questo periodo. Infine, un invito per le prossime elezioni: *«Cgil, Cisl e Uil chiedono ai candidati di i partiti al di là della maggioranza delle minoranze che si formeranno, un impegno concorde. Lavoriamo insieme perché questa città trovi la strada di un progresso che non escluda nessuno»*.

Il tempo che questo potesse raggiungere tra la folla i candidati comunisti e democristiani presenti (tra questi ultimi, il capolista in Comune Pizzetti, Paolo Chiavarino e Mario Berardi), ed ecco iniziare la kermesse musicale degli Afro Sound. Il loro concerto ha accolto il corteo, ha fatto da sottofondo al rogo di un manichino raffigurante un leader politico e al breve momento di tensione che ne è seguito. Ma soprattutto, ha accompagnato le danze che molti, bianchi e neri insieme, hanno improvvisato nel mezzo della piazza.

Maria Teresa Martinengo

Il tradizionale corteo si è svolto quest'anno in edizione ridotta, da piazza Castello a piazza San Carlo

Canzoni e piatti tipici contro tutti i razzismi

In piazza San Carlo, alla destra del palco, le associazioni degli stranieri hanno allestito una serie di stand cultural-gastronomici nelle pagode verdi e bianche messe a disposizione dal Comune. Il comitato Città Aperta (che riunisce varie associazioni di stranieri) ha distribuito il proprio programma di lavoro, i kurdi hanno richiamato l'attenzione sulla tremenda situazione del loro popolo. Erano presenti i salvadoregni e i palestinesi dell'Intifada (non si quanto concordi con gli autonomi che in via Po scandivano «Palestina libera, Palestina rossa»).

Amnesty International ha colto firme per la liberazione dei sindacalisti e degli operai tenuti arbitrariamente prigionieri in tante parti del mondo.

Sul palco, gli scatenatissimi Afro Sound (una formazione nata sei anni fa, i cui componenti disegnano per provenienza collegamenti ideali con varie parti del mondo) hanno sostituito l'Internazionale. Bandiera ed altri canti che quest'anno sono risuonati solo molto sporadica. In una pausa del loro concerto, gruppo di collaboratrici familiari filippine si è esibito in una danza tradizionale.

I ragazzi senegalesi hanno improvvisato un mercatino. E un ero di ragazzi e ragazze africani ed asiatici hanno distribuito alcuni piatti tipici delle loro zone d'origine.

Altri momenti di festa sono stati organizzati pci e dalla Gioc (Gioventù operaia cristiana). Le donne del pci hanno imbandito un pic-nic sull'erba in piazza Cavour, subito dopo la fine della manifestazione. I giovani Gioc si o invece ritrovati nel pomeriggio al Parco Ruffini.

Chi pensava comunque che rinnovamento cancellasse d'un colpo antiche del primo maggio s'è sbagliato: l'Unità su decine di striscioni e alla fine faceva capolino da centinaia di tasche. Anche coccarde e nastrini rossi hanno tenuto bene, nonostante alcuni abbiano optato per una margherita all'occhiello. Pochi però hanno resistito ai richiamo del «p'ama m'ame» a termine della era rimasto soltanto un anonimo stelo.

IN NOVE ANNI

Bambino si perde in collina Venti km per tornare a casa

Un elicottero, una pattuglia e l'unità cinofila dei carabinieri sono stati impegnati, ieri pomeriggio nella ricerca di un bimbo scomparso. E' una storia a lieto fine che ha tenuto col fiato sospeso due genitori per sette, lunghissime ore. Mentre i militi battevano i boschi del Colle della Maddalena, i cani cercavano traccia e i genitori si disperavano, il ragazzino è arrivato, sano e salvo a casa.

Sono le 10 di una splendida giornata di sole. Un primo maggio da ricordare, perché sembra scoppiata l'estate. Così Andrea Ariani, 53 anni, della Microtecnica, la moglie Carla Spinzales, 43 e il loro figlio, Dario, di 9 anni, decidono di uscire dal loro appartamento in Moncalieri, in corso Roma 20 e di andare a fare un giro in collina.

La zona scelta per passeggiata è Parco della Rimembranza, tra verde del colle della Maddalena.

Verso le 12 la famiglia si appresta a rientrare. E' quasi ora pranzo. Dario, biondo, minuto, taglio capelli alla moda (con codino), dice ai genitori: «Io vado avanti, vi aspetto alla macchina». E mette a correre lungo la di auto parcheggiate sul bordo della strada.

I genitori seguono lo sguardo, finché possono vederlo. Ma quando arrivano all'automobile Dario non c'è. Aspettano un po' di tempo, il figlio compare. Allora il panico tradisce tutti.

I genitori tornano indietro, Dario, che forse non è riuscito subito a trovare la vettura suoi, torna correndo sui propri passi, ma, incredibilmente, i tre non s'incontrano.

E' allora che Dario, con la determinazione dei suoi 9 anni, decide tornare a casa con i propri mezzi: le gambe. Lungo il percorso s'informa dai passanti: «Va bene questa strada per Moncalieri?». Le indicazioni gli vengono date, ma nessuno pensa chiedere al piccolo si sia perso, se abbia bisogno di aiuto.

Nel frattempo Andrea e Carla Ariani sono sempre più sconvolti: chiedono l'intervento dei carabinieri. S'iniziano le ricerche. Poco dopo le 19 la conclusione della vicenda. Sono i vigili urbani di Moncalieri a notare il ragazzino dall'aria esausta, seduto sull'uscio Roma 20. E l'allarme. I coniugi Ariani tornano a e abbracciano il loro bambino, mentre la tensione si scioglie di colpo. Dario ha percorso una ventina di chilometri in sette ore, zigzagando per la collina.

Quando vede i genitori sorride e chiede loro: *«Voi avete mangiato?»*. La passeggiata non prevista gli ha messo un grande appetito.

Dario con i genitori Carla e Andrea Ariani

IL TELEFONO [illegible] ELLA

Quel Marco Marchi di Verona ...

Maffiotto usava il nome del federale, l'ultimo prima del 25 Aprile

SEGUE DA PAGINA 1

L'ora x è scattata alle 4 del pomeriggio di lunedì 29 gennaio, davanti alla casa dei Tacchella, a Stallavena. Il commando ha avuto vita facile perché c'era nebbia. Quando Patrizia è uscita di casa per andare al supermercato a comprare dei pasticcini, l'hanno caricata in automobile e sono scomparsi.

La prima ipotesi: una banda di calabresi. Lo stesso giorno era stato liberato Cesare Casella prigioniero da quasi due anni. Hanno vuotato una prigione e l'hanno subito riempita.

La pista meridionale è rimasta in piedi anche dopo che il cronista del «Secolo XIX», a Genova, aveva ricevuto la telefonata anonima di che, con accento certamente calabrese, aveva letto comunicato in cui dichiarava che 'ndrangheta non c'entrava per nulla. La firma? «Il bandito Africo».

Il Piemonte è diventato il pagliaio dove cercare l'ago soltanto dopo le intercettazioni telefoniche. Parlavano tranquillità telefono dell'automobile e avevano l'aria professionale di chi era abituato a trattative e a compra-vendite. «Sono Marco Marchi, buongiorno».

Marco Marchi è il nome di un federale di Verona, l'ultimo prima della Liberazione, che aveva fatto passare dei guai ai partigiani. Adesso non c'è più, anche se la gente lo ricorda ancora. Il padre Franco Maffiotto aveva seguito anche lui Mussolini con entusiasmo. Anche lo zio. E sono rimasti a lungo fedeli alla camicia nera. Merito alla coerenza, ma anche lui, dopo il 25 aprile, si è trovato in brutte acque. Chissà se il Marco Marchi che telefonava ai Tacchella era davvero federale della Repubblica di Salò o soltanto un nome facile da ricordare come uno slogan.

Il sequestratore è cresciuto in una famiglia con simpatie per Mussolini

«Sono Marco Marchi... Fanno quindici miliardi».

E Tacchella: «Non li ho».

Ma quell'altro, incalzandolo: «Le conviene accettare. L'organizzazione le ha già praticato un grosso sconto. Cerchi i soldi».

Giorni più tardi, Marco Marchi si è informato se la raccolta del denaro andava avanti. «Sta facendo il dovere?».

E Tacchella: «Sto andando avanti — aveva confermato —. Però difficoltà obiettive. Piuttosto — aveva azzardato — parliamo della garanzia che avevate promesso. La prova che mia figlia è viva».

«Al momento opportuno, non si preoccupi».

Ma Tacchella nervoso: «Me la dia adesso, le garanzie. Ho diritto di la sorte di mia figlia».

E Marco Marchi mettendo nel telefono tutta la perfidia cui era capace: «Tacchella, lei non è in grado di pretendere nulla. Si comporti da uomo. Se non trova i soldi, faccia leasing».

L'ultima telefonata è stata a metà fra minaccia e l'accondiscendenza. «Dottor Tacchella, deve smetterla di prenderci per i fondelli, sputi questi soldi, ne va della vita della bambina». Gli avevano scritto che una carogna, che non si faceva benvolere.

Avevano minacciato fotografarla in posizione «inequivocabilmente oscena» per spedire le fotografie agli e ai parenti. «Porca miseria, dottor Tacchella, i soldi dovrebbe già averli. L'ultimo termine è venerdì». Quando il clan disposto a prendere cinque miliardi.

Certo, adesso, Franco Maffiotto, Valentino Blasi e Bruno Cappelli dicono che pressioni psicologiche facevano al telefono, ma che non avrebbero attuato mai. Controprova: la loro piccola vittima andavano a casa ingrassate. Le coprivano di cibo e di regali, di attenzioni e di riguardi. Anche Patrizia è stata trattata bene. Nessuno si sarebbe mai sognato di metterla nuda davanti a una Polaroid. Lo dicono rendendosi conto che è una giustificazione che pesa quanto un'ignominia. Il kidnapping è un delitto infamante, ma solo dietro le sbarre si capisce davvero quanto.

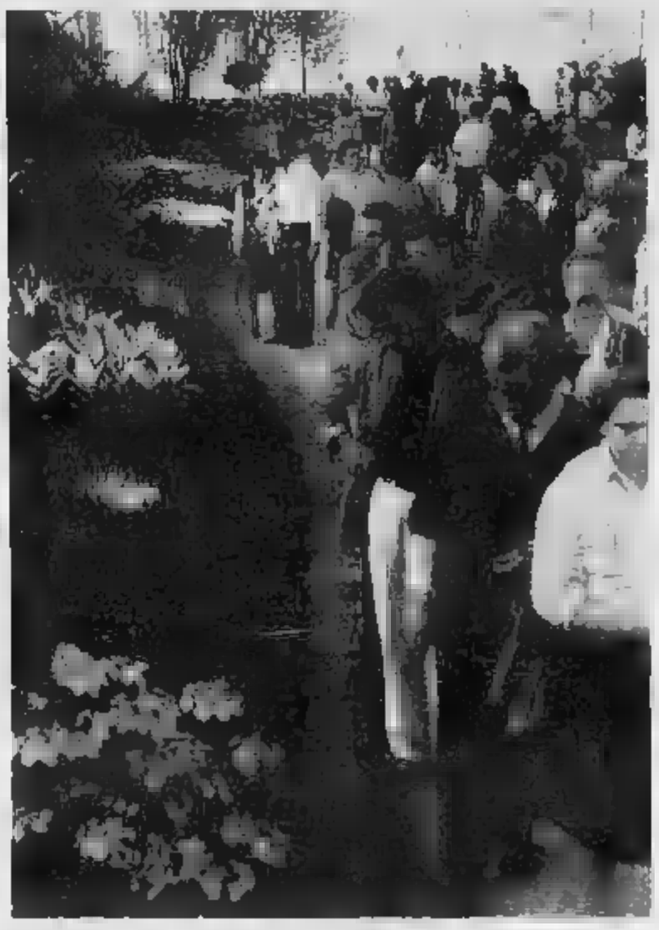
Lorenzo Del Boca

Patrizia Tacchella tra le braccia del padre al ritorno a casa

Auto e fiori, che giornata! Arrivederci, grandi saloni

Chiusi i battenti delle rassegne. Una folla record al Lingotto e a To-Esposizioni

A sinistra: la folla che ieri ha riempito a dismisura il Salone dell'auto al Lingotto che ha chiuso i battenti. A destra: a migliaia per l'ultima giornata della riuscita rassegna sui fiori che ha richiamato a Torino Esposizioni appassionati e non, anche da fuori città



Ultima giornata di Salone dell'auto, ieri. E l'impiegato Domenico, sull'entrata, offre la prima risposta a chi si meraviglia di trovar tanta gente rintanata nel funambolico garage del Lingotto, snobbando lo splendido sole da scampagnata che picchia fuori. Ringhia: «*Perché son qui? Perché mi piacciono le auto. E perché sono stufo di sentir osannare i nostri scalcinati mezzi pubblici*».

Vero che vicino al Lingotto è quasi impossibile parcheggiare, però. «*Vero che i fessi come me, dopo aver scelto di venirci in tram, oggi ci han messo mezz'ora da corso Dante*». Intoppi del primo maggio, magari? Domenico permette il beneficio del dubbio: «*E' possibile. Ma ora permettetemi di gustare la visita senza complessi di colpa...*».

Come lui, tantissimi altri. Tutti con lo stesso, incredibile entusiasmo incurante del calore fantozziano che pesa addosso come un maglio: mille teste infilate a struzzo nei colsoni aperti, mille occhi ipnotizzati dagli schermi delle grandi Case, mille attentissime bande adolescenti.

Ma chi ve lo fa fare, ragazzi, di passar qui dentro un primo maggio così radioso? Taglio corto Carmen, fresca anche di patente: «*A me piace un sacco*». E Daniele: «*Certo che è bello far festa fuori città, di solito infatti lo facciamo*». Di solito, ma quando sta per chiudere il Salone mi *forza di sentirti dire che è bello, all'ultima ora ti sembra un peccato lasciartelo scappare*».

Le ultime ore. Quando neppure i giapponesi e i persiani in cosmopolita pellegrinaggio tra le carrozzerie riescono a incrinare un gran finale «*giocato in casa*», tra il Lingotto e la sua città. E pazienza se son già volate via le algide top-model minigonnate, mentre le margherite e i gerani che decorano gli stand cominciano ormai ad appassire. Torino, preoccupata come sempre all'inizio «*di non piacere*», finalmente si rilassa e tira un sospiro di sollievo: 240 Case di 14 Paesi, il pubblico delle grandi occasioni, un video-giornale seguito in tutt'Europa. Tutto sommato, proprio niente male. E che piacere sottile, adesso, poter cominciare a preoccuparsi alla grande, in vista della prossima biennale dell'auto in programma in un Lingotto totalmente rinnovato e trasformato in un polo tecnologico di portata europea.

Crescerà, il Lingotto, in sintonia con l'esercito dei suoi fans in erba che qui fanno incetta di materiale pubblicitario. Ride Elena, hostess al desk Fiat: «*I più forsennati sono i figli degli standisti. Uno mi ha commosso: dopo avermi carpito un macchio di materiale, mi è ricomparso davanti con la faccia nascosta in un busto e mi ha offerto un gadget della ditta paterna: poi, senza una parola, è scappato via*». Molti gli adulti, invece, che non se ne andrebbero mai. Riassumono Francesca e Joan Luca: «*C'è chi pretende "dilatazioni di pagamento"; s'informa sulla "Tempra stazione vagone" o sulla "126 a 16 valvole"; cerca un buon "decalogo" della Panda. Ancor da scoprire cosa intendesse un tizio deciso ad approfondire "le deformazioni passive" della Panda*».

Condivisa a fior di popolo, inoltre, la richiesta di quelli che, nel vernacolo del terziario avanzato, son diventati i «*depilanti*». Perché al Salone dell'Auto c'è festa per tutti: per la mamma a caccia del «*depilante per il bambino*»; la ragazzina che accarezza la Testa Rossa come Lorella Cuccarini la sua cucina da reclame; il manager che, sottovoce, rilegge con ineccabile accento etoniano l'Identikit della Venus lad.

E alle venti, già il sipario tanto qui come al Flor 90. Due ottimi «*work in progress*», visto che anche l'appuntamento floreale di TO-Expo ulteriormente crescerà, puntando a conciliare le tendenze che ora vedono due fazioni coinvolte in maniera contrapposta: chi desidera piante «*sempre più strane*» contro chi si augura, quale unica, novità, criteri paesaggistici sempre più approfonditi.

Per questa Torino cronicamente titubante, comunque, un gran bel dilemma. E un primo maggio cui fiori e auto han armonicamente contribuito. Commentava Ieri, galvanizzato, uno dei tanti visitatori reduci da una giornata suddivisa tra il Lingotto e To-Expo: «*Per i fiori dobbiamo imparare dagli olandesi, abituati a produrli in catena di montaggio. Come in fabbrica: per guadagno al massimo e così che si fa*».

Luisella Re

CRONACA

Coraggio e una mossa di judo bloccano il ladro d'autoradio

Il topo d'auto s'era messo all'opera già al mattino nei pressi del Lingotto. Visto da un uomo mentre armeggiava intorno ad un'Audi 80, è stato preso e consegnato agli agenti della polizia

Il coraggioso ed improvviso intervento di un cittadino ha permesso l'arresto ieri mattina di un ladro d'autoradio. Il ladruncolo, Antonio Di Muro, 24 anni il 5 maggio, residente a Torino in via Bava, si era messo in azione già di prima mattina nei pressi del Lingotto, in via Spotorno angolo via Finalmarina, ovvero in un luogo in cui sapeva ci sarebbe stato per tutta la giornata un grande affollamento, per via dell'ultimo giorno d'apertura del Salone dell'automobile.

Antonio Di Muro è stato notato da una persona, di cui la polizia ha voluto render noto il nome, per sicurezza, mentre armeggiava attorno ad una Audi 80 posteggiata lungo il marciapiede. In breve il cittadino, che stava facendo i classici quattro passi festivi, si è reso conto che il giovane, dopo aver forzato la portiera, stava tentando di impadronirsi dell'autoradio.

L'uomo si è perso d'animo, anziché voltarsi dall'altra parte o andare a cercare un telefono per chiamare la polizia, si è avvicinato all'Audi ed ha bloccato il Di Muro con una mossa di judo non appena questi ha tentato di fuggire. Poi ha chiesto ad un altro passante di avvertire il «113».

Dalla sala radio della questura hanno subito mandato la volante 9. Gli agenti sono arrivati in pochi minuti in via Spotorno ed hanno preso in consegna il Di Muro, a cui carico sono risultati piccoli precedenti penali.

E' anche stato rintracciato il proprietario dell'Audi 80, che ha presentato denuncia per il tentativo di furto subito.

Antonio Di Muro, trasferito in questura è stato subito interrogato e arrestato per flagranza di reato.

Tre ragazze, di cui due minorenni sono state arrestate dalla polizia sabato pomeriggio. Si tratta di Patrizia M., 17 anni, Nunzia T. anche lei diciassettenne, e Silvana Tripi, 20 anni, residente in via Palazzo di Città 19.

Le tre ragazze hanno rapinato la borsa, in corso Regina Margherita, nei pressi del Rondò della Forca, a Rosa Scullino, 65 anni, gettandola per terra e provocandole la frattura di un femore.

A far arrestare le tre ragazze sono state due studentesse e una professoressa francesi, originarie di Tours, che erano in gita con alcuni istituti superiori a Torino ed hanno assistito all'aggressione.

Le tre turiste hanno indicato agli agenti di una volante il portone dove le tre rapinatrici si erano rifugiate subito dopo lo scippo per dividersi il contenuto della borsa.

LIBRO

L'associazione Dialogos presenta gli atti del convegno su Belzebù

Il diavolo tenta di nuovo Torino

Il diavolo su una carta da tarocchi

Il diavolo torna a Torino... in un libro. Ma il ribelle è stato strangolato. E' immobile, anestetizzato, quasi in trance come un malato sul lettino dell'analista o in sala operatoria. Ci hanno pensato i quattro cavalieri dell'Apocalisse: Filippo Barbano, Alberto Conte, Eugenio Corsini, padre Eugenio Costa che con Maria Teresa Gatti lanciarono nell'autunno dell'88 la grande sfida alla Torino della magia e dell'esoterismo. Una settimana di discussioni lunghe ma illuminanti. E quei giorni di confronto sono chiusi in un volume della Bompiani. E' «*l'autunno del diavolo*» che i quattro cavalieri, insieme con Marziano Marzano, assessore alla cultura l'anico, allora, a credere nella intelligente provocazione culturale] sfoglieranno domani alle 11,30 in piazza San Carlo 161.

La sfida della Torino della cultura e del buonsenso ad uno dei luoghi comuni più usati della città continua. Quelle cinque giornate di un anno e mezzo fa sono, ora, una calasta di nuovi stimoli, di ipotesi, di studi: un viaggio nel mondo dell'occulto dall'antichità ad oggi fatto in compagnia della scienza soliantico. Una parte di Torino non aveva visto di buon occhio il tentativo dell'associazione Dialogos di guardare in faccia il diavolo. Il progetto prevedeva un mese di manifestazioni, passerella di personaggi, mostre, films, spettacoli. Le polemiche ridussero la sfida ad un convegno.

Belzebù andò a passeggiare a Palazzo Reale, occhieggiò da quadri e litografie. Si rannicchiò buono buono nel centro incontri della Cassa di Risparmio ben protetto da un discretissimo pulmino della polizia. «*Discutere di Belzebù in una città chiacchierone come la nostra* — disse il sindaco Mario Magnani Noya — *per cancellare luoghi comuni e far trionfare la scienza e la ragione è importante. Questo non è la città delle messe nere, né quella del triangolo magico, ma la Torino laica e tollerante che affronta coraggiosamente un argomento da sempre tabù. Quello che non si è fatto ora si potrà fare domani*».

Quel giorno non è mai arrivato. Nella bella sala di corso Stati Uniti 21 rimasero i professori. E sono proprio loro, adesso, a raccontare la storia di quei giorni: le lunghissime cavalcate tra il mondo antico e quello giudaico cristiano, il daimon di Platone e di Socrate, i veri daimoni greci. Esiodo e Plutarco, nulla nubbia ammantellati. E giù con filosofia, gli spiriti della Cina. Via via in un crescendo di lezioni universitarie che sono state in grado, in pochissimo tempo, di cancellare l'acre odor di zolfo che aveva annunciato il convegno.

Tutto questo, naturalmente, tra i visi seri degli esperti e quelli non certo ridanciani dei vicari generali di alcune diocesi venuti a Torino per capirne di più di quel diavolo che Giovanni Paolo II non perde occasione per citare. Così come regolarmente ha fatto nel viaggio-lampo per festeggiare i salesiani e don Bosco. Attenti — disse il vescovi del Piemonte — questa è la città dei santi ma anche del diavolo. Fu polemica anche allora come succede ogni volta che qualcuno infrange uno degli argomenti più impercettibili, più difficilmente leggibili della realtà di Torino dove pure operano cinque sacerdoti esorcisti. Nulla, allora come adesso, nel libro è concesso al profano. L'autunno del diavolo offre uno spaccato interessante di quaranta interventi firmati da studiosi giunti da ogni parte del mondo. Racconta dei «lori» che pochi conoscono, presenta «l'oggi» che a molti sfugge, traleggia il «domani» di una realtà sulla quale troppo spesso si parla senza ragione: un trattato serio, un saggio che può regalare a tutti saggezza.

Gian Paolo Ricciardi

STASERA A CENA di Anna Bona

Un ristorante dove il pesce è sovrano

VITTORIA. Corso Giulio Cesare 373. Tel. 262.4161. Chiuso: domenica.

Una bella, grande sala rustica con pareti foderate in legno, arredamento moderno con predominio di colori allegri tra cui tanto rosso: un ambiente accogliente per questo buon ristorante al fondo di corso Giulio Cesare. I tavoli sono preparati con cura con fiori freschi, il servizio è accurato e veloce. La conduzione famigliare, in cucina il papà Giorgio Mugheddu, in sala la signora Maria con il figlio Gianni. Le origini sarde del titolare si rivelano nell'ottima preparazione del pesce che qui regna sovrano: tutti i giorni pesce sempre freschissimo che varia a seconda dell'offerta del mercato.

In menù: antipasto misto della casa, cocktail di gamberi, polpa di granchio, tagliolini al salmone, penne alla polpa di granchio, risotto di pesce, pappardelle con i funghi, agnolotti al sugo di noci, zuppa di pesce. Assortimento dolci al carrello; vini piemontesi e toscani. Prezzo medio di pasto 30/40 mila, vini compresi.

SI [illegible] QUESTI GIORNI

La manifestazione farà tappa in alcune città con un repertorio di 32 canzoni inedite

Ritorna a cantare «Piemonte in piazza»

Partenza il 14 luglio da Favria. Arrivo a Racconigi il 15 settembre

Uno dei concerti della scorsa edizione di Piemonte in Piazza

«Piemonte in piazza» torna a cantare in giro per i paesi e a smuovere quel «bogia nen» di cuneesi, astigiani nonché quelli dell'hinterland e a farli riempire piazze, cortili e aie, altrimenti deserte, perché da loro, nella provincia, «c'è solo la televisione».

Ed è stata ora presentata a Palazzo Lascaris la quarta edizione di questo gustoso contagio antiquariato musicale regionale che va sotto il nome «Piemonte in piazza». Quest'anno una gara individuale, ma a squadre. Quattro compagini di 6 interpreti, capitanate da 4 corali. Si è infatti appurato che chi canta la musica del vecchio Piemonte è irrimediabilmente innamorato delle corali. Si veda la vittoria a furor di popolo e di tagliandi mietuto del gruppo di Sommariva Perno «Gli amici». I quali ovviamente sono «capitani» assieme agli «Alpigiai» ai «Tre castelli» e alla «Voce del Roero».

Due squadre in gara ogni serate e in 6 tappe si incontreranno tutte. Al termine di questo girone all'italiana ci saranno le semifinali fra le prime quattro e quindi la finalissima. Per ora si conoscono solo i «capitani» perché hanno chiesto di far parte di questa carovana ben 84 canzoni mentre solo 32 saranno ammesse. E per questo la casa discografica «Pentagramma», madre della manifestazione, compiendo selezioni.

Se la madre è «Pentagramma», le balie, quelle che allevano le serate, piazza dopo piazza, sarà quest'anno lo scorso, Umberto Clivio e Francesca Lensi, presentatori ammaliatori pubblici provincia. Ormai basta che si senta il nome di Clivio e si va a vedere lo spettacolo, paesi.

Sarà «Videogruppo» la tv che seguirà «Piemonte in piazza», ma lo diffonderanno anche Rete Tsi di Asti e Tele Trilli per la Liguria.

Un gemellaggio segna il percorso di «Piemonte in piazza» verso le tradizioni. E' quello con «L'associassion piemontèisa». Alla ricerca di antichi balli, vecchi mestieri, personaggi dimenticati, luoghi della microstoria di frazioni, borghi, cascine. Sarà Andrea Flamini, l'attuale incarnazione di Gianduja, a fare cicerone nelle esplorazioni del tempo perduto a suon di balli.

E non poteva mancare, per fare seriamente tradizione piemontese, Roberto Balocco, l'orco dell'ironia e del sarcasmo popolani e subalpini, battutosi valore con le sue «Canzonn d'la piola» contro l'idiotismo consumistico.

Il percorso di «Piemonte in piazza» prevede la partenza il 14 luglio a Favria e l'arrivo alla nona tappa a Racconigi il 15 settembre, al castello sede storica delle finalissime della manifestazione.

Gian Piero

Code per il rientro: al casello di Villanova una fila di auto di 6 chilometri

IN GITA
Il «ponte» ha favorito scampagnate. Passeggiate nei parchi. Incidente a Condove: due giovani al Cto

Molta gente ieri al parco del Valentino

Chilometri di coda al rientro Un traffico lento fino a sera

Traffico intenso, previsto, su tutte le strade del rientro. Il «ponte» del 1° maggio si è concluso per molti nella notte, al termine del lungo viaggio del ritorno in città. Dimenticati i quattro giorni passati al mare o in montagna (al Sestriere le piste si sono chiuse domenica), si è dovuta affrontare la realtà di un traffico in costante aumento per tutto il giorno.

La circolazione sulle autostrade in direzione di Torino ha iniziato a diventare difficile sin dal primo pomeriggio di ieri. La situazione alle 8 di sera indicava infatti «ovunque traffico molto intenso, qualche rallentamento vicino alle uscite principali, ma nessuna vera emergenza. Qualche tamponamento, interventi dell'Aci per qualche vettura rimasta in panne, comunque nessun incidente particolarmente grave».

E si è continuato così per ore. Sulla Torino-Aosta, all'uscita di Settimo, fila di auto lunga 400 metri, sulla Torino-Piacenza, due chilometri al casello di Villanova. Dopo un'ora sono però diventati 6. Per quanto riguarda invece la Torino-Milano situazione più difficile in direzione del capoluogo lombardo con traffico intenso sino a tarda sera, mentre al casello di Chivasso l'attesa è stata di circa mezz'ore.

Tutto è comunque tornato alla normalità dopo la mezzanotte quando la circolazione ha ripreso i ritmi consueti. La situazione è però stata sempre sotto controllo, facilitata anche dal fatto che in molti hanno scelto di rientrare sin dalla mattina evitando di rimanere bloccati in prevedibili rallentamenti.

Parecchi però gli incidenti sulle strade provinciali, il più grave a Condove dove un'auto con quattro giovani, dopo sbandato è andata a sbattere contro un muro. Due sono stati trasportati dall'ollsoccorso al Cto. Nessuno di loro appare fortunatamente in gravi condizioni.

Per chi ha scelto di rimanere in città, invece tappa obbligata al Valentino, al colle della Maddalena o a Superga. Come tradizione vuole. La passeggiata lungo il Po, la ricerca di un po' di tranquillità si è però tra a ben presto nella scoperta di aver avuto l'idea anche altri. Vicino al Parco del Valentino, lungo corso Massimo d'Azeglio e corso Vittorio impossibile trovare un parcheggio mentre i viali appari per tutto il pomeriggio affollatissimi. Stesso discorso per il parco della Mandria preso d'assalto centinaia torinesi che hanno preferito una passeggiata ad un viaggio reso sempre più insidioso dalle incognite del rientro.

Non solo. Per chi ha scelto di non andare via l'attrazione del Salone dell'auto ha rappresentato una chances in più. Anche la mostra «Da Rembrandt a Leonardo» a Palazzo Reale ha fatto registrare un buon successo di pubblico considerare che c'è un aumento considerevole della presenze da parte di visitatori stranieri.

NOTIZIE

Ieri a Pinerolo Aggressione a Gremmo

Roberto Gremmo, leader dell'Union Piemontèisa è stato vittima di un'aggressione. Sembra che Gremmo mentre stava distribuendo volantini elettorali in via Torino a Pinerolo abbia avuto un diverbio con un gruppetto di individui. La discussione è degenerata e solo l'intervento di un vigile urbano in borghese ha impedito il peggio. Il leader del Piemont, comunque, è stato ricoverato all'ospedale in di choc ma non sembra aver riportato gravi lesioni.

La Loggia: si farà la palestra

Costerà 1 miliardo e 352 milioni l'impianto sportivo di via della Chiesa. Sarà un Centro polifunzionale che ospiterà due campi da tennis comprensivi di tribune e coperture con teloni plastificati su traliccialura metallica. I campi poi avranno fondazione in misto granulare anziché di fiume o di cava. Oltre al tennis l'impianto sportivo presenterà: campi per il gioco delle bocce e una struttura polivalente per pallacanestro, pallavolo e calcio. L'impianto sportivo desiderato dai loggesi e potrà offrire un momento per la distensione e il tempo libero della popolazione giovane e anziana. I lavori inizieranno breve e completati nell'arco di un anno. I cittadini, comunque, attendono un'altra iniziativa, quella che dovrà istituire la genziale per liberare il centro storico dal passo del traffico. Da quando «Stampa Sera» se ne è occupata, poco è mutato. Il tracciato della genziale è stato inserito nel Piano regolatore ma i lavori an- iniziati. Carignano invece proseguono alacremente. Afferma- i loggesi: «Speriamo che anche da si muova qualcosa: hanno promesso che la nostra tangenziale si farà. Intanto via Bistolfi è invivibile, è pericoloso viaggiare anche solo l'ingombro di una borsa. C'è il rischio di agganciati dalle automobili e Tir».

Taccuino elettorale

● **Comizio socialista.** Alle 13,30, presso il Cream in corso Regina Margherita 236, Daniele Cantore, Maria Magnani Noya e Carla Spagnuolo, incontrano i cittadini del quartiere San Donato. Alle 18, in corso Palestro 10, incontro i giovani candidati del psi. Intervengono: Maria Magnani Noya, capolista n. 1 al Comune di Torino; Daniele Cantore, capolista 1 Regione, Franco Amato, n. 4 al Comune; l'onorevole Giusy La Ganga. Alle 21,30, sala danze Massaua, festa del Garofano d'oro e d'argento. Alle 22,30 alla discoteca Vanilglis, di via Sabaudia 25 bis, festa danzante.

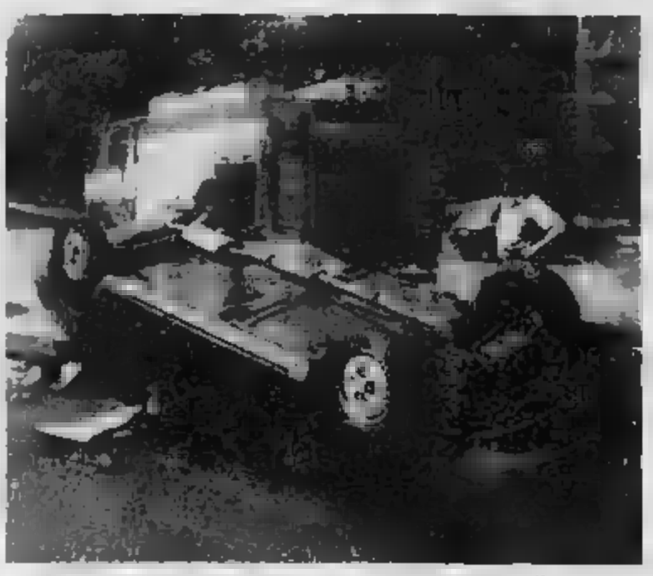
■ **Sinistra socialista.** Franco Prest, Libertino Scicolone e Giancarlo Tapparo incontrano alle 10,30 con i sindacalisti del settore sanità. Alle 21 cena con la comunità italo-argentina di Torino presso la Trattoria piemontese con Prest, Scicolone, Capannelli, Mondino, Mollo e Tapparo. Alle 22,30 festa danzante al Patio.

■ **Lista azzurra.** I candidati si incontrano con gli elettori al mattino in piazza Carducci, piazza Santa Rita, al Parco Rignon; al pomeriggio nelle piazze Crispi, Santa Giulia, Bodoni e Solferino; alla in Lar- IV Marzo e piazza Carlo Emanuele secondo (Carlina); alle 21, in via dei Mercanti 30/C dibattito su Torino da città operaia a città di servizi.

IN [illegible] AUDI

Salve con le cinture di sicurezza

Un'auto si scontra e vola al semaforo con tre donne quasi illese



Ritmo dell'ottantenne Giuseppina Geuna «alterrata» sulla capote

Spettacolare incidente conclusosi miracolosamente senza gravi conseguenze per le quattro persone che vi sono coinvolte. In particolare per le tre donne su di una Ritmo blu che, nell'urto con l'altra auto, si è lateralmente impennata, ribaltandosi volo e atterrando, venti metri più in là, sul tettuccio schiacciato dall'impatto contro l'asfalto. Le tre donne, nonna, madre e figlia (guidava quest'ultima che è passata con il rosso) la sono cavata grazie alla cin- di sicurezza.

Lo scontro è avvenuto poco dopo le quindici all'incrocio fra corso Einaudi e Duca degli Abruzzi. La Ritmo blu accelerato al semaforo per passare, l'altra auto (anch'essa una Ritmo) è scattato al verde. Chi ha assistito all'incidente temuto subito il peggio. Due giovani raggiosi, il barman Riccardo Santamaria, di 24 anni, e il meccanico Franco Niutta, di 20, sono saltati dalle rispettive e hanno liberato le tre donne, fra cui signora di 80 anni, Giuseppina Geuna, residente in via Vigone 9 bis, proprietaria della Ritmo, mentre dal serbatoio bucato schizzavano fiotti di benzina che polevano far temere un principio d'incendio. «*Salvate il* è stata la prima invocazione che hanno ricevuto dall'abitacolo veicolo.

L'anziana signora, trasportata al Maurizlano, è stata medicata per trauma cranico e contusioni e giudicata guaribile in dieci giorni. Analoga la prognosi per la figlia Anna Maria Goffi, di 57 anni, titolare del garage di via Vigone 9 bis, e per il giovanotto al volante della Ritmo azzurra, dipendente Defendini che si chiama Pasqualino Vernaglio, 25 anni, residente in via Gorizia 148 il padre gestisce un negozio di frutta e verdura. Solo gran spavento per la nipote della nonnina e per il cane.

PRESENTE SUSANNA AGNELLI

All'Auditorium Rai, ieri, la consegna delle Stelle al merito

Ecco i magnifici ottanta maestri

Ottanta stelle al merito ad altrettanti «maestri del lavoro» no stati consegnati a piemontesi, 46 dei quali vivono e lavorano Torino e provincia. La cerimonia, che si svolta ieri mattina all'Auditorium Rai, alla presenza della senatrice Susanna Agnelli, avuto momenti intensa commozione. Come quello che ha coinvolto Giuseppe Moschet- (vanta oltre 40 anni di attività) che è andato a ritirare il premio in compagnia della figlia, Raffaella ed esibendo, orgoglioso, la nipotina Maria, di pochi mesi.

Molte le storie, le testimonian-. Ad esempio quella di Domenico Doglieni, 53 anni, direttore delle relazioni esterne dell'industria dolciaria Ferrero. Il gennaio 1960 fu assunto come impiegato. Nel volgere circa due anni, arrivò alle mansioni capoufficio. Alla fine venne trasferito alla direzione centrale con il compito di organizzare l'Ufficio documentazioni, un

Alcuni dei premiati, ieri, per la loro fedeltà al lavoro

nim d'informazione della Società Ferrero.

Coprì l'incarico di capo ufficio informazione fino al 1966, anno in cui gli fu affidata la responsabilità dell'Ufficio stampa e Pubbliche relazioni della ditta. Dal 1968 è dirigente responsabile del settore Relazioni e porti istituzionali dell'azienda. Ma, instancabile, trova anche il tempo per dirigere (dal 1970) il quindicinale «Il nuovo Braidese», nonché il mensile «Piladiritto», dell'Opera sociale Piera, Pietro e Giovanni Ferrero.

O si potrebbe parlare del lungo percorso di Dino Valcavi, 40 anni di Atm alle spalle: entrato nell'Azienda nel '48, ha terminato la carriera nel marzo '89, come responsabile del settore collaudo e acquisti. Oppure varrebbe la pe- citare Raffaele Licy, 40 di Sip, assunto quando era studente, faceva il telefonista supplente di notte. Oggi dirige l'Area Mercato.

IMMINENTE
GERE ANDY GARCIA
AFFARI SPORCHI

DA VENERDI' AL DORIA
Ieri la "bambina di papà", oggi, una splendida ragazza. E papà è sul piede di guerra.
TONY DANZA
GIU' LE MANI DA MIA FIGLIA!

LA STAMPA
Via - Torino
Orari apertura al pubblico
Da lunedì a venerdì 9-12,30; 14-18
Sabato 9-12,30
Publikompass
Da lunedì a venerdì 9-12,30; 15-19
Sabato 9-12,30
Libreria Internazionale del Salone
Da lunedì a sabato 6-19,30

DOMANI AL REPOSI
COSTA-GAVRAS — un grande maestro del cinema
JESSICA LANGE — un'interpretazione memorabile
MARIO - VITTORIO CECCHI GORI
Orso d'Oro al 40° Festival di Berlino
JESSICA LANGE
MUSIC BOX

ANTIPROIBIZIONISTA
LAICA VERDE CIVICA

in nome della Rosa

Giovedì 3 maggio
ore 18,30
Piazza Carignano
Torino

MARCO PANNELLA

BRA
Giovedi' 3 Maggio
ore 20.30
Piazza C. Alberto
PANNELLA - NOVELLI
BONINO

EMMA BONINO
ANGELO PEZZANA
AMBROGIO VIVIANI
ENZO CUCCO

Incontra i canditati
Venerdí 4 Maggio dalle 20,30
Discoteca Studio 2
Via Nizza, 32 - Torino

Fili diretti su:

RETE 7 PIEMONTE
3 Maggio dalle ore 22,15

PRIMANTENNA
2 Maggio dalle ore 24,00
4 Maggio dalle ore 8,30

RADIORADICALE
FM 90,30 - 102,75

LISTA LAICA VERDE CIVICA ANTIPROIBIZIONISTA - Via S. Tommaso, 7 - Torino - Tel. (011) 537771/5757344

LA SETTIMANA
LUNEDI' *Consumatori Assicurazioni*
MARTEDI' *Grafologia Scacchi*
MERCOLEDI' *Salute Pensioni*
GIOVEDI' *Il tempo del weekend Lotto*
VENERDI' *Religioni Francobolli e monete*
SABATO *L'oroscopo della settimana*

IL TEMPO DOMANI

SITUAZIONE. L'alta pressione continua ad incombere sull'Europa, mentre controlla il flusso delle correnti di origine e natura diversa. Queste, dirette sul bacino del Mediterraneo, determinano moderati annuvolamenti locali con possibili piovaschi che andranno via via ad interessare le regioni centro-meridionali della penisola. Il Nord sarà interessato da isolati annuvolamenti a carattere cumuliforme sui rilievi durante le ore più calde.
TEMPO PREVISTO PER OGGI. Generalmente sereno o poco nuvoloso. Le schiarite interesseranno sia i rilievi alpini della regione e Valle d'Aosta che le pianure. Gli annuvolamenti alti e sottili sui rilievi appenninici e cumuliformi su quelli alpini saranno isolati e limitati alle ore più calde della giornata.
TEMPERATURE. In aumento le massime, ma [illegible] le minime.
VENTI E MARI. Deboli variabili provenienti da Nord-Est e Nord-Ovest con mari generalmente calmi o poco mossi.
TENDENZA PER DOMANI. La situazione del tempo non dovrebbe subire variazioni di rilievo. Sereno o poco nuvoloso su Piemonte e Valle d'Aosta. Copertura alta [illegible] su Appennino Ligure. Temperatura in rialzo. Venti deboli variabili. Mar Ligure e di Corsica da calmi a poco mossi.

TEMPERATURA (ore 8) IN PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA

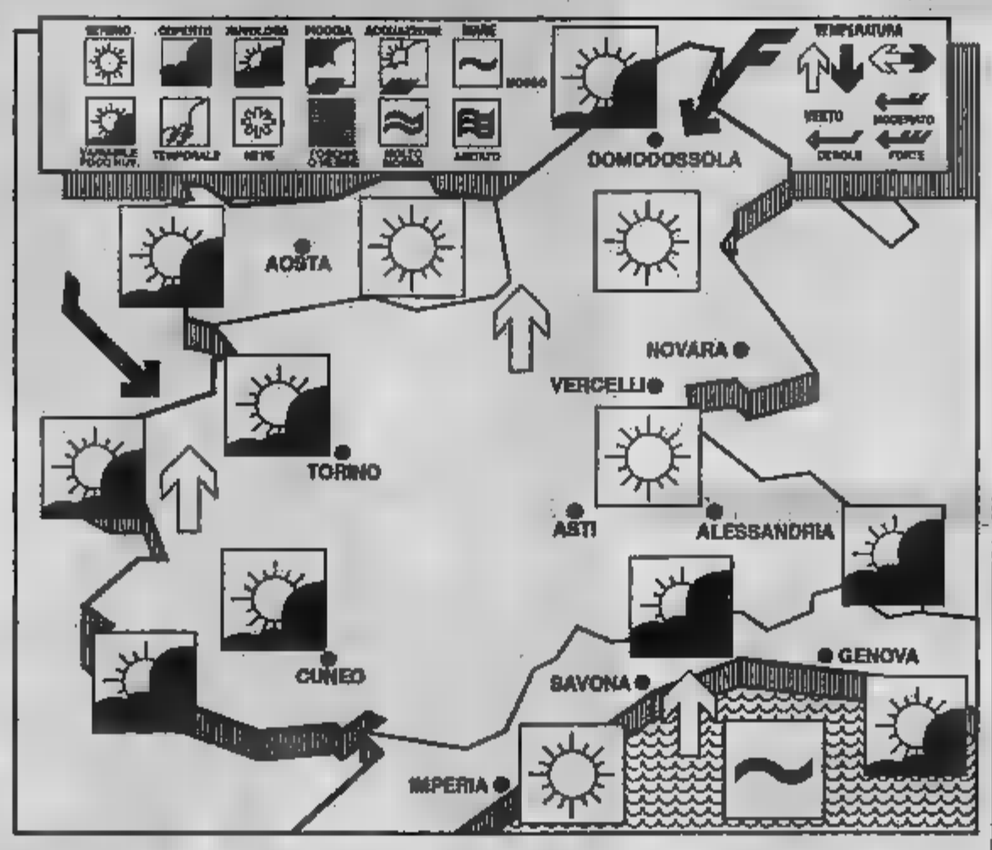
Torino	18		Novara	16	
Alessandria	15		Aosta	12	
Asti	13		Genova	17	
Cuneo	16		Savona	16	
Vercelli	14		Imperia	20	

MINIME E MASSIME DI IERI IN ITALIA...

Bolzano	6	22	Torino	12	24	Trieste	13	19
Venezia	8	22	Milano	10	22	Bologna	10	20
Firenze	13	[illegible]	Pisa	9	24	Ancona	8	[illegible]
Perugia	9	19	Pescara	5	16	L'Aquila	6	19
Roma	9	[illegible]	Campobasso	6	12	Bari	10	21
Napoli	12	[illegible]	Potenza	6	13	S.M. Leuca	12	[illegible]
R. Calabria	14	[illegible]	Vibo Valentia	8	20	Palermo	16	24
Catania	17	[illegible]	Alghero	10	24	Cagliari	15	[illegible]

...E ALL'ESTERO

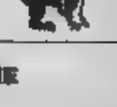
Amsterdam	7	20	[illegible]	[illegible]	12	22	sereno
Atene	14	24	sereno	Londra	13	28	sereno
Bangkok	26	34	sereno	Los Angeles	15	22	sereno
Berlino	8	20	variabile	[illegible]	8	18	variabile
[illegible]	np	np	np	[illegible]	10	25	nuvoloso
Buenos Aires	np	np	np	Mosca	6	15	sereno
Copenaghen	10	15	sereno	[illegible]	10	18	[illegible]
Francoforte	8	19	sereno	Parigi	13	24	[illegible]
Gerusalemme	np	np	np	Pechino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ginevra	15	29	variabile	Rio de Janeiro	np	np	np
Helsinki	13	18	sereno	Varsavia	3	18	variabile
Il Cairo	21	36	sereno	Vienna	6	19	variabile



L'OROSCOPO DI DOMANI

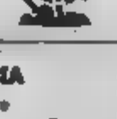
a cura di Astrolga

[illegible]
21 marzo
20 aprile



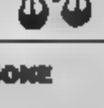
Le prime ore del mattino permettono di gestire con successo e in tutte le direzioni la sensibilità impulsiva. Occorre dunque agire subito e poi fermarsi in tempo. Nel corso della giornata, infatti, le scelte possono essere sbagliate.

TORO
21 aprile
21 maggio



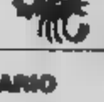
Uno [illegible] d'animo [illegible] po' strano, al risveglio, consiglia di non agire fino a quando ritorna l'equilibrio. Il che succede nel [illegible] della mattinata e la fortuna diventa all'improvviso facile in ogni campo [illegible] vita.

GEMELLI
22 maggio
21 giugno



Al risveglio, ogni cosa sembra facilissima e intuitiva. Ma più tardi ricompare una agitazione scomposta che rende vaghi e scontenti. Questo stato d'animo negativo si ripercuote nei rapporti sentimentali: che, in serata, sfociano una vera e propria crisi.

CANCRO
22 giugno
22 luglio



Il successo in amore, i vantaggi sociali e le prove di amicizia offrono ancora una sicurezza che rende ogni azione risoluta e ottimale. La fortuna non lascia spazio alla morbosità latente e alla mancanza di equilibrio di fronte agli eventuali contrattempi.

LEONE
23 luglio
22 agosto

Dominare le circostanza con realismo e neutralizzare una persona che tenta di nuocere è facile soltanto in mattinata. Più tardi le cose potrebbero complicarsi e il risultato sarebbe quello di sprecare vanamente le proprie energie. Meglio fermarsi in tempo.

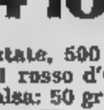
VERGINE
23 agosto
22 settembre

Risveglio malinconico caratterizzato da malinconia e tristezza, dovute alla crisi sentimentale in atto. Poi le attività finiscono per assorbire completamente e le belle imprese, i successi e le gratificazioni rendono euforico lo stato d'animo.

BILANCIA
23 settembre
22 ottobre

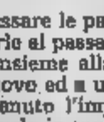
La permalosità crea incomprensioni e inimicizie; la trascuratezza nei confronti di un obbligo complica le circostanze. Meglio correre subito ai ripari, bandendo ogni superficialità e facendo leva sulla diplomazia per neutralizzare gli antagonisti.

SCORPIONE
23 ottobre
22 novembre



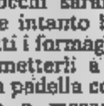
Risveglio burrascoso, con starili propositi di vendetta nei confronti di un amico considerato fedifrago. Poi, una persona prestigiosa vi farà vedere le cose da altri punti di vista e il comportamento diventerà ottimale. Successo sicuro, specialmente in amore.

SAGITTARIO
23 novembre
21 dicembre



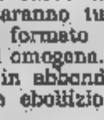
Fino a quando e mentre le attività assorbiranno ogni interesse, l'ottimismo e la baldanza non vi abbandoneranno certo. Ma nei momenti di relax, i recenti disinganni sentimentali turberanno lo stato d'animo e renderanno pessimo l'umore.

CAPRICORNO
22 dicembre
20 gennaio



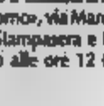
Rimedio tempestivo, in mattinata, ad un errore commesso di recente. Poi, con lo stato d'animo sgombro da preoccupazioni, le attività assorbono positivamente e permettono successi a breve come a lungo termine, in un contesto piacevolmente animato.

ACQUARIO
21 gennaio
18 febbraio



Confusione di idee al risveglio, con propositi assurdi e senso di incompletezza. Soltanto imponendosi di ragionare con logica diventa possibile, più tardi, agire senza commettere guai. Ma occorre far leva sulla massima coerenza e rinunciare alla vaghezza.

PESCI
19 febbraio
20 marzo



La malinconia, che cresce con il passare delle ore, non è giustificata dai fatti: gli amori sono corrisposti, la sfera [illegible] riserva soltanto gratificazioni e le attività di ogni genere vengono coronate dal successo. Meglio non offendere una fortuna prodiga.

[illegible]

Polmonite? Non si preoccupi oggi ci sono gli antibiotici

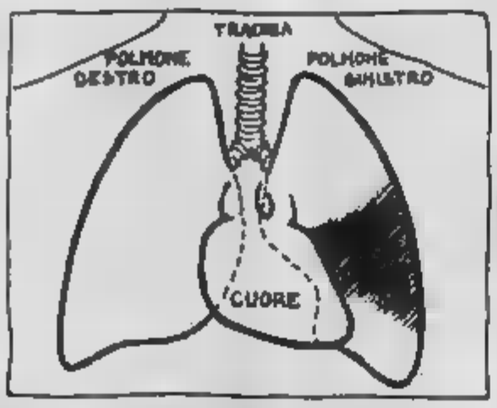
«Come è oggi la situazione in fatto di polmonite? E' da considerare [illegible] una malattia grave o addirittura mortale?»

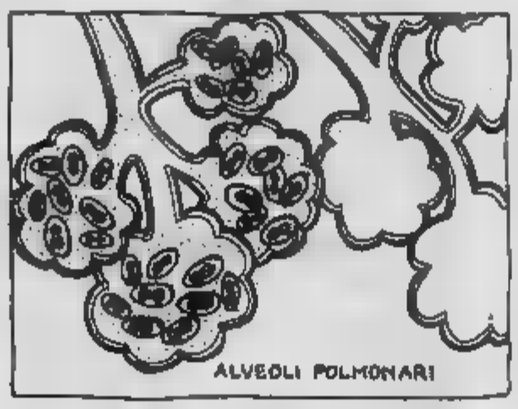
Una volta, prima della scoperta degli antibiotici, la polmonite era mortale nel [illegible]. Era quindi una malattia molto temuta. Per fortuna ora la situazione è radicalmente cambiata. Gli antibiotici sono stati una delle più rivoluzionarie scoperte della medicina e permettono di debellare una polmonite nella quasi totalità dei casi. Il rischio rimane solo per alcune persone molto anziane e già indebolite da altre malattie o in qualche polmonite da virus. Polmonite significa infiammazione del polmone, o meglio di una, [illegible] di più o di [illegible], causata da batteri o virus. I polmoni sono in [illegible] con l'esterno attraverso i bronchi e la trachea. È quindi facile che l'aria inspirata contenga germi. In situazione di normalità, però, esistono dei potentissimi sistemi di difesa. Alcune cellule che rivestono bronchi e bronchioli producono muco, altre hanno sulla loro superficie dei prolungamenti che formano una sorta di spazzola che dirige il muco ed eventuali particelle [illegible] verso l'esterno. Se qualche agente [illegible] penetra comunque, altre cellule spazzine sono capaci di ingoiarli.

Il freddo, lo [illegible] il fumo, altre malattie, [illegible] ad esempio il suc- [illegible] o la [illegible] un'influenza, possono indebolire il sistema di sbarramento. I germi e i virus riescono a passare e causano infiammazione [illegible] polmone. Gli alveoli che sono le piccole camere d'aria in cui avvengono gli scambi di ossigeno e di anidride carbonica [illegible] e sangue, si riempiono di pus. Nella [illegible] colpita non avvengono più gli scambi respiratori e quindi qualche volta si può [illegible] una certa mancanza di fiato. La reazione dell'organismo si manifesta con febbre alta: compare la tosse e spesso dolore nella sede [illegible] infiammazione. Il medico, in questa fase, ascoltando il respiro [illegible] torace, sente dei [illegible] caratteristici e può quindi fare la diagnosi; eseguendo [illegible] radiografia vedrà una zona [illegible] più o meno [illegible].

Prendendo gli antibiotici, dopo due o tre giorni [illegible] ha diminuzione [illegible] febbre, [illegible] e dolore. Se un certo antibiotico [illegible] è efficace, [illegible] può cambiarlo e usarne un altro a cui quel germe è più sensibile. E' molto importante però non [illegible] terli troppo presto per evitare che eventuali batteri residui provochino [illegible] ricaduta della malattia.

Spesso [illegible] teme che gli antibiotici debilitino l'organismo; in realtà non è l'antibiotico che «butta giù», ma la malattia stessa. E' quindi bene prenderli in dosaggio opportuno e per il tempo necessario, seguendo naturalmente il consiglio del proprio medico.





Non è più «terrifica» oggi la polmonite che un tempo poteva in alta percentuale condurre alla morte. Oggi gli antibiotici bloccano l'affezione alle vie respiratorie e ai polmoni debellando l'infezione nello spazio [illegible] pochi giorni

E' ora di denuncia dei redditi, inizia la caccia al modello 201

«Sono un pensionato dell'Inps, categoria vecchiaia dell'industria, e come ogni anno all'approssimarsi del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, entro in conflitto con il commercialista il quale quotidianamente mi sollecita alla presentazione dei documenti e mi raccomanda di non attendere l'ultimo momento.

«Oltre alla casa di abitazione e un alloggetto a Laigueglia, possiedo infatti partecipazioni agli utili di due piccole aziende di cui sono titolari i miei figli, per cui ho l'obbligo di presentare il 740... Poiché a tutt'oggi ho ancora il modello 201 dell'Inps, mi sono recato agli sportelli della sede via XX Settembre e qui mi hanno mandato direttamente in banca, asserendo che il mio certificato colà giacente.

«Inutile dire che in banca mi hanno detto che avevano nulla e mi hanno di nuovo rinviato all'Inps. Insomma da Ponzio a Pilato...

«Anche se noi pensionati abbiamo parecchio tempo a disposizione, preferirei trascorrerlo diversamente e non agli sportelli dell'Inps e della banca per altro risolvere nulla.

«E' possibile un chiarimento o meglio ancora, un energico intervento Stampa Sera per fare finire questa burletta?»

Ernesto Bianco, Torino

Ha ragione il nostro lettore: approssimandosi il termine per la presentazione annuale della dichiarazione dei redditi ha inizio per il pensionato la caccia al 201.

Un ping-pong fra l'Inps e gli uffici pagatori (banche e poste) che costringe il malcapitato a lunghe ed estenuanti code, a vuoto esito.

Per risolvere alla radice i dubbi di quanti si trovano nelle condizioni del nostro lettore, abbiamo sentito il direttore provinciale dell'Inps di Torino.

Il dottor Funarola premesso che sull'argomento sono stati diffusi ripetuti comunicati stampa ed ha chiarito che l'ente ha terminato di consegnare agli uffici pagatori i modelli 201 sin dal mese di marzo di quest'anno.

I pensionati possono pertanto ritirare l'importante documento presso la banca o l'ufficio postale che ha in carico la pensione.

Se [illegible] li [illegible] l'erede

Il seguito del decesso di padre il novembre 1989 ho dovuto occuparmi di tutte le incombenze legate alla cessazione di attività del negozio di barbiere. Ho pertanto fatto tutte le pratiche presso la Camera di commercio, la Commissione artigiana e l'Inps. Presso quest'ultimo ho anche fatto le pratiche per la pensione di mia madre. Ora ricevo dall'Inps una lettera in cui mi invitano a pagare i contributi per un lavorante che mio padre aveva in negozio al momento del decesso. Questa lettera è indirizzata a me come erede ed io desidererei sapere se sono tenuto a pagare i debiti, sia pure molto modesti, che mio padre ha con l'Inps... Ovviamente vorrei che lei non pubblicasse il mio nome nella risposta».
Lettera firmata, Mondovì

La risposta è purtroppo affermativa: il nostro lettore è obbligato per legge a pagare i debiti contributivi contratti dal padre.

RICERCA

Handicappati: più iscritti nelle scuole

Sono in aumento gli alunni handicappati che frequentano la scuola dell'obbligo italiana: nel 1980 erano 84.652; sono diventati 102.348 nel 1987 (ultimo dato disponibile).

Una ricerca dell'Ispes — commentando i dati forniti dal ministero della Pubblica Istruzione —, evidenzia [illegible] sia in corso [illegible] forte aumento del numero dei bambini certificati come handicappati che si iscrivono alla scuola comune, considerando anche che il numero totale degli alunni italiani è in progressiva diminuzione, a causa del calo demografico.

Secondo l'Ispes, al problema degli studenti handicappati la scuola italiana sembra dare comunque una risposta sempre più soddisfacente.

Mentre di anno in anno diminuisce il [illegible] degli istituti scolastici in generale (erano 51.587 nell'80 e 47.073 nell'87), aumenta invece progressivamente il numero degli istituti con alunni handicappati inseriti nelle classi comuni (erano 17.794 nell'80 e 24.046 nello scorso 1987).

Anche gli insegnanti di [illegible] gno specializzati sono in aumento; erano 16.919 nell'80 e sono diventati 37.579 nell'88 (19,5 per cento in più), raggiungendo, in modo pressoché omogeneo in tutto il territorio nazionale, un rapporto numerico di uno a tre tra insegnante e alunno, superiore al dettato legislativo che prevede un rapporto di uno a quattro (senza giustificarlo, tuttavia, sul piano pedagogico e didattico).

[illegible] Tortello

[illegible]

LA RICETTA

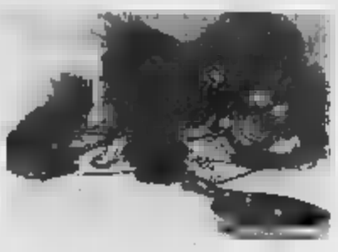
a cura di Anna Bona

Gnocchetti ai 4 formaggi

1 Kg. patate, 500 gr. farina bianca, 1 rosso d'uovo, sale. Per la salsa: 50 gr. Belpaese, 50 gr. toma, gr. fontina, 50 gr. gorgonzola, noce di burro, 1/2 bicchiere di latte.

Fare lessare le patate, pelarle, passarle al passapatate e lavorarle insieme alla farina, al rosso d'uovo ed una presa di sale. Ottenuto l'impasto omogeneo tirarlo in tanti bastoncini, tagliarli in pezzi tutti uguali e gli gnocchi saranno pronti. Preparare intanto la salsa, tagliare tutti i formaggi in piccoli pezzi e metterli a fondere in [illegible] larga padella con una noce di burro e mezzo bicchiere scarso di latte. Mescolare continuamente il cucchiaio di legno su fuoco molto basso sinché saranno tutti fusi ed avranno formato una [illegible] densa ed omogenea. Gettare gli gnocchi in abbondante acqua salata in ebollizione, scolarli non appena [illegible] a galla e versarli nella padella con il sugo. Mescolare adagio con il cucchiaio di legno affinché si avvolgano [illegible] di formaggi e servirli in tavola immediatamente. Molto gustoso e profumato questo primo piatto proposto da Vittorio Liberatore del Ristorante 8 Colonne di via Giulia di Barolo 5. Con l'ospite della trasmissione, la dottssa Emilia Borgoglio, consigliere regionale, abbiamo brindato con l'aperitivo della casa.

Vi invitiamo a collaborare inviando le vostre ricette a Stampasera, «La ricetta del giorno», via Maroncelli 32, Torino. Le migliori ricette verranno pubblicate su Stampasera e trasmesse su Quarta Rete TV, che le riproporrà ogni giorno alle ore 12 (con replica alle ore 15 circa) sui canali 28/67.



IL

Candidati, faccioni e manifesti con e senza mani, con sedie in campo e in testa

Mezzibusti sorridenti sui manifesti, come ad ogni elezione. Il poster con il faccione, simbolo e «slogan» è una tentazione alla quale pochi candidati nella loro vita sono sfuggiti, anche se quest'anno il prezzo di 5 mila manifesti va dai 3 milioni in su. Il vezzo, che per qualche giorno consente a belli e brutti di apparire come fotomodelli d'eccezione, stavolta non ha però contagiato tutti. Si sono fatti ritrarre per lo più i giovani, gli esordienti e quelli che, se non li vedi sul manifesto ogni 5 anni, rischi di dimenticarteli proprio.

Favoli il comunque, senza guizzi di fantasia, tutti in gioco a rovescio. Poi c'è il problema delle mani. Dove metterle nella foto? C'è chi appare solo con il viso e le ha abolite. Altri le hanno messe sotto il mento, a fare pensoso. Uno sembra invece che stia per mangiarsi l'unghia. Un gran personaggio ha un dito che frulla attorno all'orecchio, in posa napoleonica.

I più originali hanno fatto entrare in campo un terzo elemento: la sedia, la poltrona, simbolo e meta del desiderio elettorale di tutti i candidati. C'è chi la snobba stando in piedi, appoggiandovi solo una mano, ma senza perderla d'occhio, come nei dagherrotipi dell'800. Un'altro invece la cavalca al contrario. Che voglia fare tutto a rovescio? Un terzo la sedia se la mette sopra la testa, ricordando all'elettore «vota l'uomo, non la sedia». E così s'avvia la passerella degli slogan. Roba fatta in casa, si capisce subito. C'è il cerebrotico che dice: «Se voti me è come se votassi te». Gli fa eco quello che aggiunge: «Votiamo, io e te». Le idee uno solo dice di averle almeno «in comune». Poi c'è il gran fricandò di «concretezza», «esperienza», «competenza», «capacità di governare» da sempre sotto gli occhi degli elettori, per il «bene comune», sia ben chiaro. Chi ne dubitava?

m. lup.

Giochi controluce tra gli alberi al Parco Ruffini, un bel giorno di primavera (foto Piero De Marchis)

NUMERI UTILI

EMERGENZE

Polizia	☎ 113
Carabinieri	112
Vigili del fuoco	115
Guardia medica	5447
Vigili urbani	26091
Polizia stradale	541633
Guasti gas Italgas	682324
Snam	284416
Guasti luce Aem	7413131
Enel	5775
Guasti acqua	2054322
Soccorso Stradale	116

Ambulanze

Soccorso urgente	☎ 5747
Croce Rossa	517751
Croce Verde	549000

Ospedali

Amedeo di Savoia, malattie infettive, c. Svizzera 164	☎ 55421
CTO, v. Zurigo 29	69331
Dermatologico S. Lazzaro, v. Cherasco 23	6967141
R. Margherita, infant. p. Polonia 94	69271
Molinette, c. Bramante 88/90	6566
M. Adelaide, l. Dora Firenze 87	29131
Maria Vittoria, c. Tassoni 5	55421
Martini, v. Tofane 71	
Mauriziano, l.go Turati 62	
S. G. Bosco, p. Donatori Sangue 2	
Oftalmico, v. Juvarra 19	57541
Sant'Anna, c. Spezia 60	
Centro Antiveleni, c. Polonia 14	637637

Farmacie ore 19,30/22,30

V. XX Settembre 5	☎ 540267
V. Monginevro 29	372515
V. S. Remo 37	
V. Sempione 112	
C. Francia 1/b	543515

Notturne ore 19,30-9

C. Vitt. Emanuele 56	538271
P. Massaua 7	793008
V. Nizza 65	6699259

Infermieri a domicilio

Aaido, v. Gioberti 40	☎ 540468
Aidal, v. Sacchi	502396
Ait, v. Stampatori 36	2204232
Ami,	740994
Asido, v. Cumiana 55	331301
Assistenza, v. Po VI 1	8191820
SIADO, via Clemente 4	7492434

Associazioni assistenza

Alcolisti anonimi (16– 19)	☎
Amnesty International, via Valgioie 10	741...702
Gruppo Abele, v. Giolitti 21	8395442
Telefono Azzurro,	051/222525
Aido, v. P. Tommaso 39	658095
AIDS (13-17) Tel. 1678-51061	
Telefono amico	5612121
Informagay	4365000

PER LA CASA 24 ore

Idraulici

Aba, ☎ 9530 432; Abaconi, 271.242, lo 953.0844, 701 124, 707.2361, Abrani 706.886, Albano 707 2748, Anna 953.0433, Artigiano 1578-02050, Asa, Idraulica 337.920, Balma Baudo 707.0770, Barbero 707 Boves 335 Bruno 448 444, Gleca 953.0587, Idraulica 953 0845, Rapid 953 0866, Ritolla 377.577, Viola 205.1060.

Elettricisti

AAA 328 213, AAE 220.4294, Aba 953.0432, AEL 749 3525, Balma Bronzo 220.4250, Girolamo 766 831, Vruna 679 743.

ANIMALI

Enpa, v. S. F. da Paola 30	☎ 540335
Lipu, v. Livorno 18	
Wwf, v. Livorno 18/a	

Pronto soccorso nott. e fest.

Dr. Bechis, v. Verolengo 174	☎ 7381533
Dr. Benetti, c. Agnelli 101	396388
Dr. Biglia, c. Peschiera 145/c	338126
Assistenza, v. Cavaglià 6/a	
Dr. Chiappone, v. Lera 32	7496817
Dr. Donadio - Rattazzi, v. Bellone 61/b	
Dr. Fina,	588291 cod. 1413
Dr. Ghione,	41 cod.
Ambul. Assoc.,	41 cod.
Dr. Giordano, v. Chiesa della Salute 103	2052734
Dr. Gozzelino, v. S. Giulia 21	378518
Dr. Michelini,	588241
Mirafiori, c. Traiano 99/D	263836
Centro veterinario: lungo Dora Colletta 147, tel. 85 82 67	
Pronto soccorso 267777 cod. 577 (Crescentia), cod. 291 (Mauriziana)	

DOCUMENTI

Rifarli

V. Consolata 23	57655104
v. Dego 6	505843
C. Sebastopoli 262	352720
V. G. Reni 95/7	3081444
V. Moretta 55 bis	442671
V. Monte Ortigara 95	705656
V. Saccarelli 18	461172
V. Carrera 81	726033
V.le Mughetti 10	735843
V. Cattaneo-Ala 12	2165463
V. C.	2187842
V. Valdellatorre 131/c	734233
P. Falchera 7	
V. S. Benigno 22	264444
C. Vercelli 15	2741441
C. Moncalieri 18	
C. Unione Sovietica 383	
Nizza	8967066
V. Negarville 8/2	

PER VIAGGIARE

Autosoccorso

Aci	☎ 116
Europa Assistance	- 512760
20.000, sosta., ripar., tel. 24ore su 24	

Autonoleggi

Avis	501107, **Europcar**
Hertz	, **Maggiore** 259308

Taxi urgente

Radio taxi ☎ 5748; **Central taxi** 574...

Viabilità autostrade

Torino - ria - Piacenza	☎ S
Torino - Ivrea - Aosta	0125/739585
Torino -	8010789
Torino - Savona	9713182

Autolinee

Torino - Aeroporto Caselle. C. Inghilterra 3 ang. v. Emanuele ☎ 5,45; 6,15; 6,45; 7,15; 7,45; 8,15; 8; 9,45; 10,30; 11,15; 12; 12,45; 13,30; 14,15; 15; 15,45; 16,30; 17; 17,30; 18; 18,30; 20; 20,30. 21,30, 22, 22,30. Arrivo a Caselle aeroporto dopo 35 minuti circa.

Torino - Milano. p. C. Inghilterra, a. p. stello ☎ 442525. Part.: 6 solo feriale, 7; 8; 9,30; 10,30; 12; 13; 14,30; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 solo fest., a. Milano dopo 3 ore.

Torino - Alessio - Diano - Sanremo. C. Inghilterra p. 7,20, a. Alassio 11,20; Diano 11,42, Sanremo 12,30.

Torino - Aosta - Courmayeur - Chamonix. C. Inghilterra, p. 6,30; 7,30; 8,30*; 11,15*; 12,30; 14,30*. 16,30; 17,30. Feriale * Chamonix.

Torino - Bari. P. c. Inghilterra ore 6, a. Bari ore 18,45 escluso domenica. P. 20, a. 7,45 solo domenica. ☎ 5211487

Autolinee internazionali

- ☎ 5611106, c. Siccardi 6 - **Chamonix - Ginevra.** P. giornaliero sab. dom. ore 15; a. ore 19,30. Merc. ven. p. ore 7,30; a. ore 12.

Torino - Lione - Parigi - Londra. sab. p. 9; Lione 14,30; Parigi 21; Londra 7

Torino - a **- Valencia -** lunedì, mercoledì, venerdì, p. 15,45; a. cellona 8,30; Valencia 13,45; Madrid 18,30

Treni

Stazione P.	☎ 517551
Stazione P. Susa	

To-Roma: p. 5,20 a. 11; 8,05-13,40. 8,12-14,44; 13,12-19,50, 15,12-21,55; 15,45-23,35; 17,12-23,50, 17,35-0,23; 19,48-3,02. 20,48-4,23; 22,02-5,07, 22,35-5,28; 23,07-7,10

: p. 4,48; 5,20; 5,53; 6,53, 7,26; 7,53, 8,53, 10,55; 11,53; 13,10. 13,53; 15,10, 15,53, 16,53, 17,25, 17,53, 18,53; 19,15; 19,53; 21,30; 21,45; 23.

Aerei

Aeroporto di Torino: informazioni ☎ 5778431 - 5778432

biglietteria 5778371

Torino - Roma: p. 7,05 - a. 8,10; 7,35 - 8,40; 8,55 - 10, 10,55 - 12; 12 - 13,05; 15 - 16,05; - 19,40; 20,20 - 21,25.

Torino - Napoli: 10,55 - 12,15 (no dom.); 19,15 - 20,35.

Torino - Palermo: 10,55 - 13,55

Torino - Catania: 19,15 - 22,20.

Torino - Cagliari: 12,40 - 13,55.

Torino - Alghero: 8,50 - 11,25.

Torino - Pisa: 10,55 - 11,40 (solo sab. e dom.)

Torino - Francoforte: 7,10 - 8,35 (no dom.); 10,05 - 11,30; 18,20 - 19,40 (no sab.)

Torino - Londra: 9,45 - (no dom.). 17,15 - 18,10 (no dom.), 17,35 -

Torino - Parigi: 7 - 8,15; 9,25 - 10,45 (no sab.); 18,20 - 17,35; 18,55 - 20,10

A DOMICILIO

Ricevimenti e cene

Bar Borsa, v. Giolitti 18/g	☎ 510512
Barsitti, p. Castello 29	545992
Caffè S. Carlo, p. S. Carlo 1	515317
Dezzutto, v. D. Jolanda 23/b	4474291
Confett. Stratta, p. S. Carlo 191	
Baturi & Motta, v. XX Sett. 11	518174
Del Cambio, p. Carignano 2	543780
Gasting, via Onani	7390726
Il Bagatto, v. Tanaro 3	8122284
Stellanone, v. M. Vittoria 2	
Champagne, p. Castello 29	737172
Neuv Cavai 'd Bráva, p. S. 157	
Vecchia Lanterna, c. Umb. 21, 537047	

Ristoranti

La Forchetta Alata, c. Duca Abruzzi 74 escl. domenica	☎ 599222
Lo Squalo, c. G. Cesare 83	851438
Premio Pizza,	7714434

Robavecchia

Servizio gratuito AMIAT per la raccolta di materiale ingombrante (frigoriferi, mobili, ecc.): To-Nord tel. 3614365; To-Sud tel.

Film

Top video, v. Saorgio 25

Videoreporter, c. Telesio 16 715658
Videostar, v. Mad. Rosa 17/b 3182445
Zelig, c. Peschiera 331975

Baby sitter

Pronto baby, p. Statuto 26	☎ 472131
Baby sitter, v. Cumiana 55	

CULTO

S. Messe

Duomo, v. XX Settembre 87 ☎ fer. 7, 8; Fest 8; 9, 10,30, 12, 18

Consolata, p. Consolata fer. 8,30, 7; 7,30; 12; 18,15, 19 Fest 8, 7, 8, 9; 10; 11, 12, 18,15, 19

Maria Ausiliatrice, v. M. Ausiliatrice 32 521191 3 fer 6,30, 7,30, 8,30 9,30, 17,30 18, 18,30 8, 10, 11 12, 17,30, 18,30

Gran Madre, p. Madre 4 8 8; 18,30, sab 18 Fest. 8; 9; 11, 18; 21

M. Cappuccini, v. Giardino fer esci fest. 11; 17

Evangelica Valdese, c. Vittorio 23, tel. 669.2838: dom ore 10,30 **Comunità israelitica,** v. S. Pio V 12, 660 2367 sab ore 9. **Chiesa Evangelica Battista,** v. Bertola 63, 537 283: dom ore 10 **Testimoni di Geova,** v. Sansovino 243, 738.1234 giov. ore 19,30 e dom ore 15 - c. Carducci 130, 695.976 mar. ore 19, ore 19,30, dom. **Gesting,** via Onani **Centro Cristiano Evangelico** v. Calandra 23, 627 0576: dom 18,30. **Centro Islamico,** c. Martino 2, ven. ore 13,45

SERVIZI

Posta e pacchi speedy

Celendini, v. S. Teresa	☎
Consegne rapide, v. Bagnolo 18	4342284
Moto-jet, v. Legnano 2	5611610
Moto-taxi, v. Bologna 220/86	
Moto-A.A.C., v. Susa	757878
Pony E., v. S. Francesco da P. 15/17	8811
R.A.M., v. Pigafetta 32/a	587882
Torino Express, via Magenta 51	5612828

Uffici postali

aperti nel pomeriggio 8,15-19,30:
V. Alfieri 10 5612177; V. Villarbasse 39, , V. Avogadro 8, 540247; V. Oropa 8890208; V. Bruno 1, 6628; V. Foligno 28, 731035, V. Monterosa 83, 857096; Genova 113,

Bancomat

BNL: c. Svizzera 65, p. Carducci 161/b, c. Francia 335/a. **B. Paolo:** c. Bramante 84/b, c. Orbassano 134, c. U. Sovietica 409, c. Peschiera 151, c. Casale 64, v. Re Umb. 51, c. S. Maurizio 35, c. Turati 18, v. Vigliani 180/1, c. Svizzera 84, v. Gottardo 273, c. Toscana 135, v. Stradella 34, v. G. Bruno 181, c. De Gasperi 74 Peschiera 182, p. Nizza 75, c. Vittorio 110, p. Rebaudengo 9, v. A. Bernezzo 50, v. Priotti 2, v. Monginevro 228, c. Orbassano 260/A, p. Massaua 5. **Monte Paschi Siena:** c. Siracusa 155 **B. Roma:** c. Peschiera 182/a, p. Statuto 4, v. Belfiore 1, p. Galimberti 19, v. Nizza 43/B. **Comit:** c. Umberto 64/I, c. Traiano , c. Orbassano 164, c. G. Cesare 205/c, c. Francia 161/B. **CRT:** p. Saboino 5, v. Nizza 148 v. Crimea Sebtia 49/a, c. Belgio 86/b, c. Francia 204 c. G. Cesare 109, v. Caboto 35, v. Nizza 360, c. Agnelli 118, c. Moncalieri 222, v. P. d'Acaja 55, p. Villari 8, c. Brescia 30/b, c. Traiano 81/a, c. Regina 249/a c. Grosseto v. Belletta 105/107, c. Cincinnato 256, G. Cesare 29, c. Racconigi 2, **B. d'Italia:** c. Vittorio 187/b; **BNA:** c. Siracusa 92/b; **B. Subalpina:** c. Peschiera 232, c. Orbassano 243, **BBI:** c. Trapani 71/a; **B. Pop. Milano:** c. Varzelli **B. Pop. Novara:** v. M. Cristina 99, v. Vanchiglia 27; **Credito Italiano:** v. Nizza 55, c. Lombardia 237, v. Tripolo 20, p. Orbetello 24, v. Reali Romoli 274, v. Sarfi, c. Inghilterra 7, c. Peschiera v. Valeggio 5.

Bancomat Torino-Centro

B. delle Comun.: Porta Nuova; **BNL:** v. XX Settembre 40; **B. Napoli:** v. Garibaldi 13, **B. Sicilia:** c. Vinzaglio 27, **B. Paolo:** v. S. Francesco d'Assisi 10, p. S. Carlo 156, v. XX Settembre 8, p. Repubblica 7, c. Vittorio 110, **B. Rusi Siena:** p. San Carlo 216; **B. Roma:** v. Alfieri 9/11, a. Po 36, p. Repubblica 18; **Comit:** v. Roma 343, v. S. Teresa 9, **Cr. Italiano:** v. Arsenale 23, **NBA:** v. Arcivescovado 14/16, v. XX Settembre 37; **B. Sella:** p. Castello 139; **BNA:** v. P. Micca 14, v. Bogino 31; **B. Subalp.:** v. S. Teresa 28; **Cr. Romagnolo:** v. Botero 18; **IBI:** v. Roma 282; **B. P. Milano:** c. Matteotti 6; **Caripio:** v. Vicini 4; **C. R. Biella:** v. Cavour 20; **C. R. Imperia:** c. 13/c; **CRT:** v. XX Settembre 31, p. M. Cristina 7, p. Statuto 4.

Se ti rubano il Bancomat telefona al: 1678/22:56

Piscine comunali

Colletta, v. Ragazzoni 57, tel. 248 0466 **Frejnsi,** c. Marche, 723.090, 738 1144 a. Modigliani 25, 309 6557 **Olimpica** (Stadio Comunale), c. Sebastopoli 113, 318 9309, **Parri,** v. Tiziano 835 202, v 216 0450; **Stadio C.,** c. G. Ferraris 294, 319 9309 **Trecate,** v. Veglia 31 721

DI

Benzinai

C. Giulio Cesare 222,
Cassia 292, IP
Vittorio 123, Esso

P.zza S. G. da Gorizia ang. v. Fedeltà Agip
C. G. Cesare 278 Q8

Bar Jolly, p. Rivoli 11 (fino alle 24) Bar Carlo, c. Belgio 4/g (fino alle 24) Via Fedeltà 57 (fino alle 24), Piazza Saboino 88 (fino alle 22,30), Abro Stazione Porta Nuova (fino alle ore 22) Via Fochetto 23 Stazione (fino alle 23), Via Monginevro 66 (fino alle 2), Via Napione 31 (fino alle ore 22)

Piazza Carlo Felice fronte Hotel Ligure (fino all 1), Via Nizza 1, corso Vittorio Emanuele 9 angolo via Lagrange, Corso Vittorio nuele 9 angolo piazza Carlo Felice, P.zza 15

DIVERTIRSI

Sale da ballo

Americo, Frejus 27,	☎ 447 3131
Arlecchino, San Secondo 57	597 137
Club 84, Massimo d'Azeglio 9.	
Du Parc, Regina 104,	521 5275
Fortino, Cigna	483 410
Garden, Val Salice 4,	
Gattopardo, Raimondo 10,	605 0301
La Lucciola, Taranto 208	200 097
Le Roi, Stradella 6,	
Massaua, Mantova 9,	780 703
Patio, Moncalieri 348/14,	
Tango, Avet 3.	

Discoteche

Bagatelle, Cavoretto 2.	☎ 661 1156
Charleston, Cavalcanti 5,	695.706
Charming, Principessa Clotilde	484.116
Casanova, Volta 4,	543.713
Diagonale, Vinzaglio 3,	511 705
Don Carlos, Donizetti 6,	650 3955
Eratreme, Genova 268,	505 0817
Heaven, Maddalena 172,	
Hennessy Club, Sola Pino 23,	
Hiroshima, Belfiore 24,	650.5287
Hypnos, Corelli 1,	200 0067
Jumping Jack, Montalcino 52,	321 001
Jazz, Volta 8,	545.458
Mamaja, Tiepolo 10	
Metrò Cabaret, Gioberti 30	540 841
Mon Rêve, Fattori 71,	240 618
Mirage, 5 Dorato 3	487 066
Nazca, Duca 147	618 169
«O» Cumiana 20	870 487
Opera, 5, Massimo 1.	812 2434
Psiche, Cameriana 11,	535 357
Parco Due, S. Chiara 49,	486 449
Pick-Up, Borgo 8.	447 2204
Palace, Balsamo Crivelli	655 597
Puntodivista, Moncalieri 5,	630 297
Regina's, Ventimiglia 157,	637 462
Rendez-Vous, Colle della Maddalena.	661 0200
Studio 2, Nizza 32.	650 9431
Summertime, Vagnino 2,	534 773
The Big Club, Brescia 28,	850 463
Top, La Chiusa 13.	471 026
Tuxedo, Belfiore 8.	658 690
Vertigine, Sebastopoli 25,	661 1280
Vie En Rose, Bertolotti 6,	668 0980
X-Press, Sacchi 26,	541 025

Bar Chatham, T. Rossi 3,	☎ 545.318
Colombia, Goito 5/bis,	669 9143
Jack Daniel, Casale 6	837276
Le Perroquet, Goito 15.	650 5841
My Club, Madama Cristina 58,	889.9586
Odeon, Pomba 2,	
Tost-ve, 14/C,	

MOSTRE

Sensibilità forse ironica, forse ingenua e candida, materiali da archiviare...

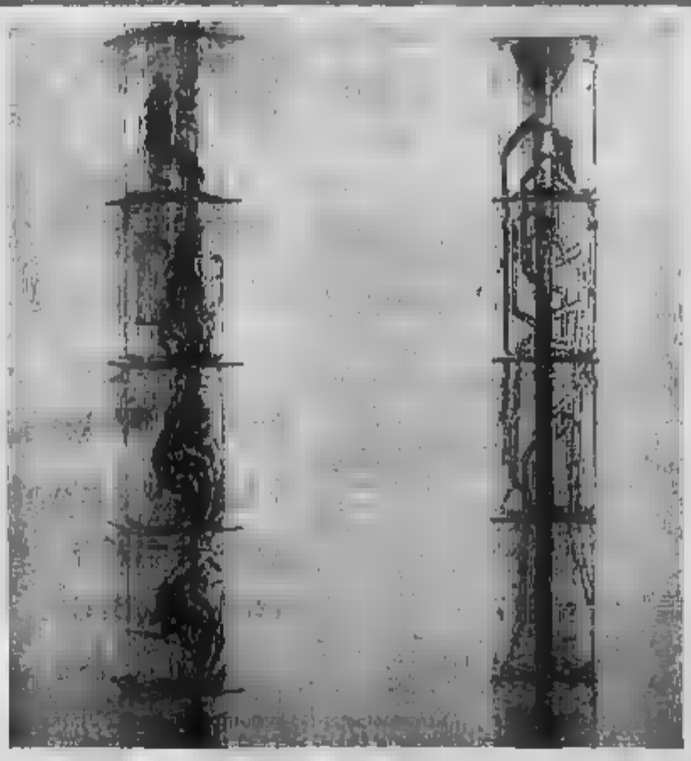
Accompagnata dal catalogo delle Edizioni «L'Uovo di Struzzo», la personale di Corrado Bonomi alla Studio Gianni Caruso, in corso Tassoni 56, definisce l'ultima esperienza di un dettato che lo scorso anno è stato presentato alla Regione Piemonte nel ciclo «Proposte». Anche in questa occasione Massimo Melotti parla di gioco, raggiungimento di un nuovo linguaggio», di «sensibilità forse ingenua e candida...». Nel candore prendono forma e consistenza oggetti comuni tradotti in opera d'arte: dalle uova a «Il Po a Torino»; in una sorta di recupero di materiali che divengono documento da «archiviare», da riordinare, da inglobare i nostri sogni segreti . E l'archivio — ha detto l'artista a Paola Cerutti — «può essere l'opera infinita, dunque; perfetta!». Sino al 9 giugno. *(a. mi.)*

GALLERIE E MUSEI

ALBERTO PEOLA (Rocca 29): Hsiao
ARTE 121 (via Nizza 121): 800-900.
ARTE ITALIANA PER IL MONDO (via S. Tommaso 22/B): Lucio Del Pezzo, Renato Barisani.
(via C. Alberto 24, 532 662): pittori
CITTADELLE a (via 31): Marco Longo
CIRCOLO UFFICIALI (corso Vinzaglio 6): dal 1/5 al 8/7 **Celebrativa in Italia 1800-1900** orario 9,30-19,30. L. Visite guidate le scolaresche. Tel. 549.221.
GALLERIA D'ARTE «LO STILE ATTELIO (Casa Medioevale Fressesco, via De Villa 5): espone Da Milano, Spazzapan, Guttuso, Migneco, Paul Morandi, Vedani, Schifano, Crippa e antichi dipinti. Dal martedì al venerdì ore 16-19, sabato ore 9-12, 16-19. Tel. (0121) 52.984 - 52.310 - 53.868.
PRINCIPE - Arte Antiquariato 24 antiquari in palazzo (via Cavour 17 tel. 514 208): orari: lunedì-sabato ore 10-12,30; 15,30-19,30. Mostra «La curiosità dipinta» di collezionismo tra XVI e XVII secolo.
(via Bava 4); '800-'900.
(via Mazzini 45). Francesco La Fosca. Ore 16-19,15.
PALAZZO DELLA GIUNTA Sala delle Esposizioni: mostra di Maurizio Benatello fino al 12/5/90 orario: 10-19, festivi chiuso, ingresso libero.

ASSOCIAZIONE GALLERIE ARTE

ACCADEMIA (tel. 885.408):
BER: Giovanni Fattori: acqueforti e litografie.
DA: Gianquinto.
LA BUSSOLA (via Po 9): Roberto Crippa «Sugheri».
LA GIOSTRA (Asti): Renato Borsato.
LE Ambrogio.
(piazza Vittorio 10): A. Biliotto.
PIRRA FINE ART DEALING (corso Vittorio 82, tel. 543.393): Edgardo Corbelli.



Corrado Bonomi «Fiume Ticino», olio vetro

GALLERIA PEOLA

Hsiao Chin porta da Shanghai un grido liberatorio per ricordare Tienammen

Alla Galleria «Alberto Peola», in via Della Rocca 29, è aperta sino al 5 maggio una singolare personale dell'artista Msiao Chin, nato a Shanghai e, senza dubbio, uno dei maggiori e più creativi intellettuali cinesi in esilio.

Titolare della cattedra di tecnica dell'incisione all'Accademia di Brera, all'indomani della tragica protesta degli studenti di Pechino, in piazza Tienanmen, aveva commentato la voglia di democrazia del suo popolo con queste parole: «Per la prima volta nella sua storia, il popolo cinese intende decidere da solo il proprio destino. E' doloroso come un parto».

Attraverso 18 serilici su tela e 4 serigrafie su carta, realizzati nell'ultimo anno e definiscono gli aspetti di una pittura che affonda le sue radici nella cultura e nella spiritualità cinese, nella forza rievocativa del segno che percorre la superfici conferendo loro una particolare energia evocatrice di ulteriori sensazioni.

E' quella stessa energia che nelle composizioni più recenti rinnova il dramma, il grido liberatorio, l'incrollabile volontà di riscatto dei giovani volontari della libertà della piazza Tienanmen.

Msiao Chin affida, quindi, ai colori primari la propria volontà di comunicare, di dare consistenza al fluire delle emozioni, del pensiero, di visione che ha il sapore di una determinante conoscenza dell'animo umano, dell'alto valore della poesia che si stampera nello spazio illusivo del quadro con il fascino segreto di un ricordo che racchiude la folgorante e insinuante «scarica luminosa» sul dato cromatico.

(a. mi.)

SAVIGLIANO

Al museo civico dell'uniforme del Regio Esercito Italiano si rievoca la battaglia di Adua

Nel «Museo dell'uniforme del Regio Esercito Italiano» di Savigliano, in via San Francesco 19, nell'ambito di una mostra dedicata alle guerre in Africa (Libia e Etiopia) saranno esposti per tutto il mese di maggio alcuni oggetti del generale saviglianese Giuseppe Edoardo Arimondi — parti dell'uniforme, suoi cimeli abissini, fotografie, giornali d'epoca — di proprietà del [illegible] dove vennero raccolti fin dal 1913, in parte donati dagli eredi del generale, caduto nella sanguinosa battaglia di Adua in Abissinia.

A complemento della stessa mostra al Museo di Castellar, a cinque chilometri da Saluzzo, nella bassa valle Bronda, verrà esposto un grande diorama rappresentante la battaglia di Adua, un plastico animato da circa duemila personaggi, rintracciato a Genova, dove anni fa un'associazione di modellisti appassionati di cose militari l'aveva ideato e realizzato. Per l'occasione il Museo Civico di Savigliano si è fatto carico del [illegible] due parti dell'uniforme richieste per l'esposizione. L'orario di visita al Museo di Castellar e della mostra sarà il seguente: tutti i giorni della settimana, domenica compresa, dalle ore 14 fino alle 18.

lu. sca.

Ufficiale pluridecorato nel 1900

ARTE NOVARESE

Al Circolo degli Artisti l'opera dei vigezzini L'estro di Belio al Palazzo della Regione Otto pittori dal Verbano, Cusio e Ossola

Una serie di mostre propongono nelle gallerie torinesi alcuni aspetti dell'arte figurativa del Novarese.

Al Circolo degli Artisti si possono, quindi, ammirare i pittori vigezzini, al Palazzo della Regione, in piazza Castello, le recenti composizioni di Belio, mentre al Piemonte Artistico e Culturale, in via Roma 264, è stata allestita una rassegna di otto autori del Verbano, Cusio e Ossola, presentati in catalogo da Enzo De Paoli. Realizzata dall'[illegible] dell'assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, l'esposizione pone l'accento sui risultati di un impegno che, pur con diverse angolazioni e interpretazioni, appare ricco di riscontri con l'attuale ricerca espressiva.

In Gilberto Carpo l'impatto della luce con la materia grumosa dei suoi quadri determina l'esplodente vitalità del tessuto roccioso a cui s'ispirano. Nell'oggettività di Giuliano Crivelli si «scoprono» tele nelle quali frammenti realistici si fondono in una unica visione d'insieme. Mauro Maulini è pervenuto, invece, a un dipingere misurato, intimista, liricamente definito nei suoi «notturni», che sembrano accendersi nelle astratte strutture delle germinazioni di Ubaldo Rodari, sino a riscoprire ritmi musicali e cosmici in Roberto Valerio.

Di [illegible] è la scultura con il raffinato impianto e i materiali utilizzati da Valerio Tedeschi o la semplificazione dei volumi operata da Carlo Munini per le sue «porte» in marmo bianco.

Il ceramista Giovanni Crippa, infine, rivela una particolare padronanza dei mezzi tecnici nel determinare forme tornite.

● A Torino, presso la Stamperia Tuttagrafica in piazza Carlina, xilografie e acqueforti di Remo Wolf, risolte in una linea tagliente, intensa, capace di fissare un volto, una scena. Fino al 5 maggio.

a. mi.

PIOSSASCO

Un concorso di poesie a 15 mila lire

«Antiche come le montagne» è il titolo della prima edizione del concorso nazionale di poesia, organizzato dal «Gruppo Amici della poesia» in collaborazione con il comune di Pio[illegible] e con il patrocinio della Provincia di Torino e del Museo [illegible] Montagna.

La poesia, sino a due per ogni autore, sul tema «[illegible] montagna», dovranno pervenire entro il 20 luglio a Luca Neccia, in via Grossi 4, Piossasco. Il versamento della quota d'iscrizione di 15 mila lire dovrà essere inviato invece alla Pro Loco di Piossasco. La premiazione [illegible] il 15 settembre in piazza Nove Martiri.

(a. au.)

STAMPASERA
Mercoledì 2 Maggio 1990

viviTORINO

Avvenimenti e divertimenti sopravvivenza, soccorso e baldoria dal tramonto all'alba di domani

Ritrovi

ARLECCHINO: ore 15,30 danze.
CLUB 84: oggi pomeriggio chiuso, questa sera ore 21 Ripley e i suoi soliti in ogni salsa boogie una serata molto speciale con tanta allegria e un pizzico di nostalgia.
FORTINO: ore 15,30 tecnicissimo Arnaldo, ingresso libero.
GARDEN (tel. 655.559): ore 15 liscio Dario aspetta tutti a «passo di danza».
LE ROI: [illegible] chiuso.
YANGO: oggi chiuso.

[illegible] **SHAKER PIANO BAR** (via M[illegible] tel. 669.95.99) [illegible] serata Nino [illegible] tango e Simon Papa (R.S.).
MON REVE DISCOTEQUE (Via M. Fabrizi 71): giovedì festa privata. Tel. [illegible].
PATIO DISCOTECA (corso Moncalieri 249): tutte le sere ore 22.
MACUMBA (ristorante - pizzeria (Privata, tel. 81.21/ 58 60[illegible] - 74 115): cena danzante con orchestra.
S. GIORGIO Ristorante - Danze - Valentino: La Pizza's Trio - C. Albertina.
[illegible] Tosca.
[illegible] 514 445 - 665.14 48.
TRILUSSA: via [illegible] Rugarolo.

TEATRI

ADUA: oggi ore 20.45 il Gruppo della Rocca in Maria Stuarda di Friedrich Schiller, regia di Roberto Guicciardini. Posto unico L. 13 000. Prevendita presso T. Adua ore 15,30-19 (escluso festivi) tel. 248 2278 - 247 871.

Stasera all'Araldo «Madeleine Villot, un jours», regia di Giulio Graglia

ALFIERI: ore 20,45 v. comp. del T. Eliseo presenterà Rossella Falk in **Amanda Amaranda** di Peter Shaffer, regia di Antonio Calenda. Spett. stag. in abb. del T.S.T., tel. 877.787. [illegible] fino al 13 maggio.
ARALDO (p. Chiaromonte 3, tel.33.17.84): Teatro dell'Angolo questa sera ore 21,15 Compagnia Agorà presenta **Madeleine Villot, un jour...** di Giulio Graglia apertura casse ore 20,30.
AUDITORIUM [illegible] LA RAI - Ustione Musicale: sono disponibili, ore 21, Louis Lortie, pianista. Musiche [illegible] (Années de pèlerinage Deuxième Année): Debussy, Stravinski (Trois mouvements [illegible] numerati lire 18.000. Ingressi lire 10.000 al[illegible]. 54.45.23.
[illegible] (p. Carignano 6, tel. 53.79.96): ore 20,45 la Coop. Nuova Scena Teatro Televisione/per Action pr[illegible] I pareti[illegible] di J. Genet con Alida Valli, Giu[illegible] Durano, regia di Cherif. Spett. [illegible] in abb. del T.S.T. Tel. 877.787. Repliche fino al 6 maggio.
L'OCA [illegible] Ristorante (Via San [illegible]mo 14, tel. 882[illegible]: a tavola menù degustazione, in scena **Gusto Terzan?** dei Odi. Bostick.
TEATRO DI TORINO - COMPAGNIA DI DANZA (p. Manzoni 8, tel. 795.603): serata giovani coreografi: **B'Ai Charia D'Auvergne**, Mariaz Strespapoby. Vodoz: **Pagine di un diario** con L. Furno, J. P. Martel, giov. 3, sab. 5 ore 21, dom. 6 ore 16. Ind. e pren. 473.0189.

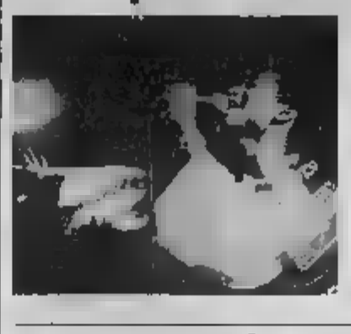
MUSEI

ARMERIA REALE (tel. 543.888): Mart., ven. e sab.: 9-14; mart. e giov. 14.30-19.30. Domen. e lun. chiusura.
[illegible] **DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA** (tel. 890 083). Or.: 10-12.30; 15-17; ven. chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (tel. [illegible]: da mar. a [illegible]. 9.30-18,30; domenica 10-18,30. Lunedì chiuso.
GALLERIA SABAUDIA (via Accademia delle Scienze 6, tel. 547.440): [illegible]: mar., giov., sab. e dom. ore 9-14; mer. e [illegible]: 14,30-19,30; lun. Chiusura per riposo settimanale.
MUSEO DI ANTICHITA' (corso Regina Margherita 105, tel. 521.225): [illegible] e venerdì ore 15-19; mercoledì, giovedì e sabato ore 9-13. 1ª e 3ª domenica del mese ore 9-13; chiuso [illegible] nonché la 2ª e 4ª domenica del mese.
MUSEO CIVICO DI NUMISMATICA - Stamperia Art [illegible] (v. Enchenozo 9, tel.541.857). Orario del martedì al sabato. 13,30 - 18,30; la domenica dalle 9 alle 12,30, lunedì chiuso, tel. 54.18.97.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (c. Unità d'Italia 40, tel. 677 666). Orario: 9-12,30; e 15-19. [illegible] lunedì.
PALAZZO REALE (p.za Castello, tel. 546.571). Feriali e festivi ore 9-14. Lun. [illegible].
MUSEO [illegible] E D'AMBIENTAMENTO (Pal. Stupinigi, tel. 358.1220): feriale 9,30-16,30; festivo [illegible] 14-16,30; lun. chiuso.
MUSEO D'ARTE [illegible] - Castello di Rivoli (tel. 956.7258): Mostra di Arnulf Rainer 120 quadri e opere su carta. Fino al 29 aprile. Chiuso il lunedì.
MUSEO EGIZIO (tel. 537.561): tutti i giorni (compresi le dom.) 9-14; lun. chiuso.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (corso Galileo Ferraris 0, tel. 553.825). Orario: mar. sab. e giovedì dalle 9 alle [illegible], sabato e domenica dalla 9 alle 12. Chiuso lunedì, mercoledì, venerdì.
[illegible] **DELLA MONTAGNA «Duca degli Abruzzi»** (v. G. Giardino 39 - M. dei Cappuccini): [illegible] sabato, domenica, lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15, da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sala Mostre Tempo[illegible]: «La Montagna del cinema», rassegna di immagini sulla storia del cinema di montagna dalle origini ad oggi. Fino all'1 luglio, orario del Museo.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, [illegible] C. Alberto, tel.511.147). Or.: [illegible] mat. e sab. ore 9-18 (continuato); dom. ore 9-12; lun. chiuso.
[illegible] **LLA MARIONETTA** Teatro Gianduja [illegible] S. Teresa 5, telefono 530.239): dal [illegible] al venerdì ore 9-13, sabato 9-13 - 15-18; domenica 9-13 e 15-18, lunedì riposo.
MUSEO DI STORIA NA[illegible] DON BOSCO (viale Thovez 37, tel. 650.2323): Tutte le domeniche ore 14,30-16,30. Ingresso gratuito.
MUSEO [illegible] [illegible]RIA DELL'ENOLOGIA - Pessione di Chieri (25 km da Torino - 18 [illegible]45): aperto tutti i giorni con orario 9-12 e 14-17,30.
[illegible] **MICCA** (Via Gioacchino 7, tel. 546.317), 9-14. Lunedì chiuso. [illegible] 2000 [illegible]ARI (via Sidoni 33) martedì e giovedì ore 9-12. Ingresso gratuito.
[illegible] **REALE** (p. Castello 191, tel. 543.855) mostra: «Da Leonardo a Rembrandt». Biblioteca Reale. Or.: 10-20, giov. e sab. 10-23. Lun. chiuso. Fino all'8 luglio.
LINGOTTO (via Nizza 250, tel. 630.056): [illegible]e Andy Warhol. «I primi successi a New York 1946-1962». Orario: [illegible]. Fino al 13 maggio.

STASERA

a cura di Noemi Romeo

Brilla la stella nera di Dakar ma prima viene il pallone



Stella di Dakar 8+

Quelli del Big Club [illegible] corsi ai ripari. Anzi, [illegible] hanno fatto gli organizzatori del concerto di Youssou N'Dour, previsto per oggi: per evitare il fiasco dei Kool & The Gang (quella sera le semifinali europee avevano rubato molti spettatori al live act), in attesa di vedere cantare la «Stella di Dakar», in [illegible] della discoteca [illegible]rà proiettata la finale di Coppa Uefa. Il concerto di Youssou N'Dour s'inizierà a partita cominciata, ed è quasi [illegible] prevedere il pienone. Lo spettacolo comunque, calcio a parte, merita di essere visto: N'Dour è fra i cantanti più popolari dell'Africa e [illegible] tempo lotta contro l'apartheid. Il [illegible] di oggi è l'occasione per ascoltare la sua vasta produzione.

I paraventi di Genet 8

E' [illegible] dei due spettacoli che il Teatro Stabile presenta oggi a Torino. La «prima» di «I Paraventi» va in [illegible] Carignano, [illegible] la regia di Cherif e un [illegible] interessante [illegible] comprende anche Sandro Palmieri, Alida Valli, Umberto R[illegible], Giustino Durano e Carlo De Mejo. L'opera di Jean Genet racconta di Said, costretto a sposare la donna più brutta della regione, a causa della [illegible] povertà; fa da sfondo alla [illegible] la guerra d'indipendenza algerina. «I paraventi», che è allestito dalla Cooperativa Nuova Scena, [illegible] replicato [illegible] al 6 maggio, sempre con inizio alle 20,45, [illegible] 15,30 la domenica. Biglietti alla cassa (28 mila lire il posto unico). Per le prenotazioni occorre rivolgersi all'877.787.

Mia cara Amanda... 8+

Stasera si dovrebbe ridere al Teatro Alfieri. Lo Stabile presenta «Amanda Amaranda», commedia brillante di Peter Shaffer, con la regia di Antonio Calenda e l'allestimento della Compagnia del Teatro Eliseo. Si replica fino al 13 maggio. Amanda [illegible]randa è una miss inglese, una zitella [illegible] per vivere fa da guida turistica in un castello antico. Il dare corpo e voce alle scenette, umoristiche, sorridenti e decisamente comiche, sono Rossella Falk, Margherita Guzzinati e Alessandro Sperlì. Anche i biglietti per lo spettacolo dell'Alfieri costano 28 mila [illegible] (posto unico) e sono in vendita [illegible] cassa di piazza Solferino 2. Per informazioni rivolgersi a questo numero: 877.787.

I potenti, che cretini !

I monologhi [illegible] vincitori del concorso «Parlare da soli» [illegible] diventati spettacolo, «I cretini al potere e altre storie» viene replicato stasera al «Magazzino di Ghilgamesh», in piazza Monconisio 13/b, con la regia di Massimo Scaglione e attori della Compagnia delle [illegible] Tina Donnaciuo, Eugenia Salsotto, Danilo Bertazzi e Paolo Marchese (8 mila lire l'ingresso, i soci Apice pagano mille). Una prima è prevista invece al Teatro Nuovo (con replica domani). Si [illegible] di «Il compleanno» di Paola D'Ambrosio: a metterlo in scena [illegible] il Centro Universitario Teatrale, gli studenti dell'Isef, il Conservatorio e la Corale Universitaria. Il [illegible] due serate sarà interamente devoluto alla Caritas. Alle 20,30.

Con... certo Ottocento 8

E' stato battezzato così, «Con... certo Ottocento», l'appuntamento musicale che inaugura la stagione concertistica dell'Arci Nova e della Camt, che avrà luogo ogni mercoledì dalla Sala Calasse di via Barbaroux 8 (primo piano). [illegible] oggi con [illegible] eseguito [illegible] musicisti torinesi: Antonmario Semolini (flauto) e Francesco Biraghi (chitarra). [illegible] corso della serata si ascolteranno alcuni brani tratti dalle opere più significative di Francesco Molino («Notturno op. 37»), Mauro Giuliani («Grande [illegible] op. [illegible]»), Anton Dinbelli («Tre pezzi») e Mauro Giuliani («Serenata op. 127»). L'esibizione comincerà alle 18, e si raccomanda una certa puntualità.

BALLANDO SBALLANDO

Stasera prendete la chitarra portatela al Tapiro e suonate fino all'alba

DOCTOR SAX
Franco Mondini (batteria) e [illegible] Friends [illegible] al Murazzi, in lungo Po Cadorna 4. S'incomincia alle 23 circa.
TAPIRO RULLANTE
«Open Jam», ovvero serata aperta a tutti i musicisti [illegible] strumenti acustici: l'appuntamento è in via Caprera [illegible] dalle 22.
YOKESE
[illegible] ogni mercoledì, in via Silvio Pellico 4 è previsto il party dedicato [illegible] al gioco «Dungeons & Dragons». Apertura prevista per le 22.
LA CONTEA
Alla birreria di corso Quintino Sella 132 suona il jazzman George Garzone; il concerto sarà replicato giovedì.
DA GIAU
Reggae e funky a volontà nei locali di strada Castello di Mirafiori 340, a cominciare dalle 22.
POLAROID
«Frizzisprimi»: si balla e mangia fino al mattino in piazza Statuto 16, con solo 6 [illegible] lire.
METRO CABARET
Il digei Mannucci presenta il party «My dire My», selezioni di musica house in via Giobert 33.
JAZZ VERDE
Al ristorante vegetariano «Il punto verde», in via Belfiore 15, con inizio alle 21.30 suonano i chitarristi jazz Lorenzo Minguzzi e Gianpaolo Aprile.
PARCO RUFFINI
Alle 18,30 per la rassegna di [illegible] che si svolge al parco Ruffini concerto rock [illegible] Marco Giecson e i Camalaunti, alle 20,30 musica da piano bar in compagnia del pianista Raffaele Mancino. In funzione anche un ristorante e una creperia; il prezzo fisso del menù è di 20 mila lire.

TACCUINO

L'isteria non è bella, però è un poco misteriosa. Alla Campus ci spiegano cos'è Sono i Kunsertu, fanno un concerto, con un po' di sconcerto e la musica araba C'è un Drago che insegna a salire in cima. Oggi è l'ultimo giorno per iscriversi

[illegible] MUSICALE
All'Auditorium Rai, in piazza Rossaro angolo via Rossini, Maria Tipo [illegible]gue brani di Chopin e Debussy. Il [illegible] incomincerà intorno alle 21.
[illegible] CONCERTO
Alle 13,30 al Teatro Carignano suona il chitarrista Massimo Laura. L'ingresso è libero per tutti.
MUSICA ETEREE[illegible]
Al centro culturale «Alberione», a Cascinette d'Ivrea, alle 21 si esibisce l'Orchestra Sinfonica Eteredisse, diretta dal maestro Antonello Gotta, in repertorio celeberrimi brani di Ludwig van Beethoven.
[illegible] A GREENAWAY
Nella Sala 2 del cinema Massimo, in via Montebello 8, da oggi fino al 4 maggio è prevista una rassegna dedicata al regista Peter Greenaway. Alle 16,15, 18, 20,45 e 22,30 saranno proiettati i seguenti cortometraggi e video inediti: «His for the house», «Windows», «Water Wrackols», «Dear Phone» e «Vertical Features Remake». Ingressi: 5 e [illegible] mila lire, rispettivamente per gli spettacoli serali e pomeridiani.
GLI ISTERICI
Prosegue alla Libreria Campus, in via Rattazzi 4, il [illegible]ario [illegible] psicanalisi organizzato dal centro studi Agalma. Alle 21 di questa sera Rosa [illegible] Manzetti parla sul tema «Isteria, negativa della perversione». Ingresso libero.
YOGA E SALUTE
Al Centro della Salute, in [illegible] Pralungo 3, alle 18 George Dharmaraj [illegible] discuterà sul tema «Evoluzione e yoga». Altre informazioni si ottengono telefonando al 831.102.
MASS MEDIA
Domani mattina alle 9, nella Sala Superga dell'Hotel Concord, in via Lagrange 47, prenderà il [illegible] un ciclo di seminari dedicati ai problemi della comunicazione. Giovedì si parlerà di «Gestire il [illegible]: l'efficacia della comunicazione in situazioni critiche».
RESISTENZA ITALIANA
Proseguono le manifestazioni commemorative in occasione del [illegible] anniversario della Liberazione. Oggi al Palazzo dei Congressi di Alba alle 20,30 Don Angelo Ragnoli parla di «La Resistenza degli italiani in Corfù e a Cefalonia».
PAOLI E I KUNSERTU
Sono due i concerti previsti per domani: al Teatro [illegible] di corso Moncalieri 241 [illegible] i siciliani Kunsertu, specialisti in rock arabo. I biglietti sono in vendita a sedicimila lire. Organizza la Frizitaliana. In piazza San Carlo, invece, sono di scena Gino Paoli e il cantautore Alessandro Bono, alle 21; organizza il pci.
TUTTI ALPINISTI
Ultimo giorno utile per iscriversi al corso di introduzione all'alpinismo, organizzato dalla Sezione Giovani del Club Alpino Italiano, con sede in via Barbaroux 1. Le lezioni prenderanno il via sabato 5 maggio. Per saperne di più bisogna telefonare a Daniele Drago; che risponde a questi [illegible] 342.658 oppure 598.985.
GIOVANI [illegible]
Comincia domani il corso per animatori di centri estivi e soggiorni di vacanze, nei locali di via [illegible]thollet 11. Le lezioni [illegible] dieci e undranno avanti fino al 16 maggio. Altre informazioni alla Cooperativa della Svolta, in via Sacchi [illegible] 501.782.
MAURIZIO BENETELLO
E' l'artista che da oggi espone al Palazzo della giunta regionale, in piazza Castello 165. Le opere rimarranno esposte fino al 12 maggio. Alle 18 è previsto il vernissage.
DRIVE IN
Ritorna il cinema all'aperto in via Valenza angolo via Genova. Il «Drive [illegible] Car Show» aprirà i battenti sabato prossimo, 5 maggio, alle [illegible] Ogni sera, fino al 31 ottobre, [illegible] proiettati tre film. L'inaugurazione [illegible] prevista per dopodomani, 4 [illegible].
POESIA IN VETRINA
Per l'ultimo giorno di «Quartieri in vetrina», il centro studi Anna Kuliscioff ha organizzato, al Parco Ruffini, un incontro con Sanlina Rossi. L'ingresso è libero.
DA LEONARDO A...
Prosegue la mostra «Da Leonardo a Rembrandt», allestita a Palazzo Reale, in piazza Castello, fino all'8 luglio. Il biglietto d'ingresso costa 8 mila lire; informazioni al 534.479.

VESTIAMOCI DI CORSA.

POP 84

Si accende una nuova moda che supera tutte le altre: Corsa Pop 84. Ognuno è libero di interpretarla come vuole, tutti gli accessori sono di serie, in versione 3 o 5 porte. Volete viaggiare a cielo aperto? Guardate in alto, c'è il tetto apribile. Stanno riflettendo sulla comodità degli alzacristalli elettrici? Sono ai vostri comandi. Volete vederci chiaro? Vi agevoleranno i due specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno, i vetri atermici e il tergilunotto.

OPEL CORSA POP 84
10.325.000*
IVA INCLUSA

Se non credete ai vostri occhi, ecco la presenza illuminante dei fari alogeni. La vostra fantasia può decollare, senza incluse le cinture di sicurezza posteriori. Il contagiri terrà conto di tutte le vostre imprese, Corsa Pop 84 raggiunge i 143 km/h mentre vi lanciate in avventure metropolitane ed incontri casual. La rivelazione più entusiasmante è il prezzo: £ 10.325.000 iva inclusa. La nuova look generation di modelli di corsa.

OPEL GM

* Prezzo di listino suggerito Apr. 60 per Corsa Pop 84, 3 porte.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
Nº1 NEL MONDO

BAZZAR

«Grandi firme» a metà prezzo? Occasioni da non perdere? Ecco dove trovarle...

Da Lu la praticità di pochi capi pronti
Da Borbonese borse, cinture e bijoux

Il «colpo grosso» spesso ci aspetta sulle bancarelle dei mercati rionali. Non trascuriamoli

a cura di Paola Amico

Intercambiabilità è la parola d'ordine

Sotto, in grande, un primaverile completo di Lu Gallo con gonna a palloncino e giacchino in seta matelassé.
Sopra, pantaloni fantasia e giacchino corto in vita senza collo.
Vicino al titolo, camicetta in chiffon blu e pois bianchi da indossare anche sopra la gonna di jeans.
A destra, spolverino di linea ampia strizzato in vita e mantella in pura lana.

Lo show room di **Lu Gallo**, in via Bligny 9, espone e vende la collezione della stilista torinese ed è sempre aperto al pubblico. Il marchio è la contrazione del nome della stessa stilista, Lucia Gallo, che, avendo la vocazione del modino e quella della stilista, ha deciso di seguirle entrambe.

Disegna i modelli, sceglie i tessuti, cura la creazione dei prototipi, controlla la parte più strettamente tecnica legata alla realizzazione pratica dei capi. Dalle idee di Lu Gallo nascono i capi della collezione pronto moda, distribuita in tutto il Piemonte.

I conti non sono mai accessori, poiché la ditta produce esattamente quello che richiede il mercato. L'intercambiabilità dei capi è uno dei leit-motiv della collezione. Cinque o sei pezzi ben assortiti ci consentono di essere a posto dal mattino alla sera. La stessa giacca più o meno elegante a seconda degli abbinamenti.

La collezione non ha fronzoli inutili e presenta linee essenziali. La linearità — va sottolineato — non va mai a scapito della femminilità.

La filosofia Lu Gallo porta a esaltare la figura della donna, a valorizzarla in ogni occasione della giornata. I tessuti debbono essere piacevoli al tatto, essere morbidi e accompagnare la figura. Per questo è richiesta la qualità: lana, lino e cotone sono sempre puri al cento per cento.

Una curiosità. Ogni uscita di collezione è associata a un evento culturale: presentazioni di video, allestimento di vetrine spettacolo, realizzazione di costumi teatrali per manifestazioni della Regione Liguria.

Un'idea della collezione primavera-estate: lane leggere e morbide, talvolta lavorate a trama larga, jersey di lana, seta e viscosa. Quello che colpisce, entrando nello show room, è il colore: forte o sfumato nelle mille fantasie, gioca comunque un ruolo importante.

Le giacche sono corte al punto vita e senza collo, lunghe e appoggiate al corpo, oppure sono classici blazer.

Realizzato in lilla, blu, rosa, verde (350-380.000), si abbina a gonne nelle più diverse versioni: cortissima, al ginocchio, lunghe quasi alla caviglia, in seta o viscosa sono di linea diritta, plissettata o drappeggiata (175-250.000).

Ogni gonna ha, volendo, la blusa nello stesso tessuto: il coordinato sarà perfetto per avere un tocco in più. Accompagnano qualsiasi mise, gli spolverini, nelle versioni più e meno leggeri: sono ampi, lunghissimi, con revers larghi e costano circa 430 mila lire.

Ogni venti giorni arrivano gli aggiornamenti. Simona, la venditrice, ci aiuterà a scegliere, a giocare con quello che già abbiamo e ci insegnerà gli accorgimenti per essere sempre strepitose.

Perché l'accessorio diventi il vero, grande protagonista

Borbonese, in via dei Mercanti 16, è un nome che d'istinto si coniuga con borse. Accessorio che va, però, inteso con una doppia valenza: quella di arricchire, ma anche e, soprattutto, quella di essere l'elemento essenziale a cui si deve adattare l'abito.

Non più quindi funzione secondaria, ma protagonista. I bijoux sono veri e propri gioielli, le borse mescolano pelli e colori. Le borse hanno lavorazioni inconfondibili.

Per quanto riguarda le creazioni per la primavera-estate, i bijoux si arricchiscono di piccoli fiori in resina verde con colori pastello, aggrappati a catene dorate oppure riempiono cestini di sapore campagnolo.
I prezzi partono dalla 30 mila lire per la spilla più piccola.

Domina sempre il monogramma Borbonese con le due «B» messe in contrapposizione: è il motivo centrale di collier oppure lo troviamo, da solo, nell'enorme spilla in metallo dorato: in questo è spruzzato e enfatizzato da perle e strass.

Le cinture sono sempre molto particolari, adatte a reggere le sorti di abitini semplicissimi. Sono catene dorate con pendenti coloratissimi da portare a vita o appoggiate sui fianchi, sono fusciacche in materiali particolarissimi o sono alti elastici arricchiti di pietre, elementi in metallo o fiocchi in raso (si parte da un prezzo minimo di 80 mila lire).

I decori delle cinture sono ripresi sulle borse della linea «BG» — le due lettere altro non sono che la contrazione della denominazione borse gioiello — realizzate in pelle trattata a effetto tessuto. Quelle per la sera sono aggraffate, quelle per il giorno preferiscono una comoda tracolla: tutte sono impreziosite di pietre e nastri che riprendono i motivi dei bracciali, delle cinture.

Altro capitolo è quello delle borse in pelle stampata nei colori blu, mordoré e multicolor, che si accompagnano a tutte le tonalità estive. Interessanti i formati che vanno da dimensioni adatte a chi deve portarsi dietro la casa a quelle minime, tipo porta trucco, tanto in voga al momento.

Paglia, anelloni dorati e motivi di nastri in gros per il cestino coloratissimo (240.000).

Gli stessi motivi sono ripresi nelle collane e cinture per l'estate. Comodi, per il mare, i borsoni in tela con un grosso plastron in vitello dorato martellato e quelli in cuoio imbottito, naturalmente coloratissimi (70-160.000).

Ultima novità per la stagione in corso: gli abiti per chi vuole cose uniche e molto particolari. Mescolano elementi di maglia in lana e seta o chiffon colorato, a pizzi smerlati.
Per un look decisamente originale, c'è la camicia in pizzo nero con applicazioni in organza cucita a motivo di coloratissimi fiori. Starà bene insieme lo scialle con la stessa lavorazione e balze in taffetà scozzese.

La borsa in tela con plastrone in vitello dorato martellato e i bijoux, a forma di frutti e fiori, nei colori fruttati di Borbonese

Polo. Il movimento dei consumatori.

Il movimento dei consumatori stabilisce una regola base: la massima capacità con la massima praticità.

E su questo concetto, semplice ma vincente, Polo Volkswagen manifesta tutte le sue qualità.

La capienza del vano portabagagli, con il sedile posteriore anche parzialmente reclinabile è di 1.2 mc. Cioè un piano di carico quasi da station wagon. L'abitabilità interna per quattro persone è di 2.39 mq. Cioè la comodità in altezza, larghezza e lunghezza anche nei viaggi più lunghi.

La maneggevolezza e la praticità di guida è di 9.35 metri di diametro di sterzata minima. Cioè semplicità di manovra nel traffico più caotico.

Le dimensioni esterne rendono semplice anche il più stretto dei posteggi: 3.66 per 1.58 m.

E per finire la varietà e la qualità degli interni fa sempre la sua bella figura davanti al supermercato come davanti alla boutique.

Sommando tutti i "cioè", il risultato va incontro ai bisogni dei consumatori e contro gli sprechi inutilizzati.

Con tutte queste qualità, chi meglio di Polo può rappresentare il movimento dei consumatori?

POLO 1.000 CC 33 KW (45 CV) 142 KM/H - 1.300 CC GT 52 KW (70 CV) 170 KM/H - 1.300 CC GT CAT 55 KW (75 CV) 170 KM/H - 1.300 CC DIESEL 33 KW (45 CV) 140 KM/H (CIFRE IN LEGA A RICHIESTA CON SOVRAPPREZZO)

Volkswagen
C'è da fidarsi.

350 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. POLO NEGLI STESSI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLA VICINISSIMA GERMANIA E NELLE STESSE CARTE DELLE VOCI AUTOMOBILI.

PARK CONCEPT

Ergovis. L'energia vince.

Gli sportivi previdenti lo sanno: è proprio quando il fisico dà il meglio che ha più bisogno di energie.
Ha bisogno di zuccheri di pronta assimilazione ■ delle vitamine C, B1 e B6 contenute nelle tavolette di Ergovis, prima ■ durante l'attività sportiva, per **migliorare le tue prestazioni.** Ha bisogno dei sali minerali persi nella sudorazione e ancora delle vitamine contenute in Ergovis solubile, per **aumentare il tuo recupero.**
Quando lo sport chiede tanto, Ergovis dà.

SOLO IN FARMACIA

ERGOVIS
L'INTEGRATORE ENERGETICO
A BASE DI ZUCCHERI,
SALI E VITAMINE.

GRANDE OFFERTA GRANDI MARCHE

BIANCHI BOTTECCHIA SCOTT USA MOUNTAIN BIKE 18 SPEED
OFFERTA SPECIALE MOUNTAIN BIKE 26 pollici - 18 velocità CAMBIO SHIMANO L. 275.000

SKATEBOARDS L. 29.000 L. 29.000 L. 79.000 L. 99.000

PALLINE TENNIS
TRETORN L. 11.900
ROSSIGNOL L. 10.900
WILSON L. 10.900
PENN 1 L. 9.900

NIKE SCARPA JOGGING mod. WAFFLE RUNNER L. 59.000

SUPERGA SCARPA TELA colori moda - mis. 34/48 Le Originali

DON NAY RACCHETTA TENNIS IN GRAPHITE mod. MID FORCE con fodero L. 65.000

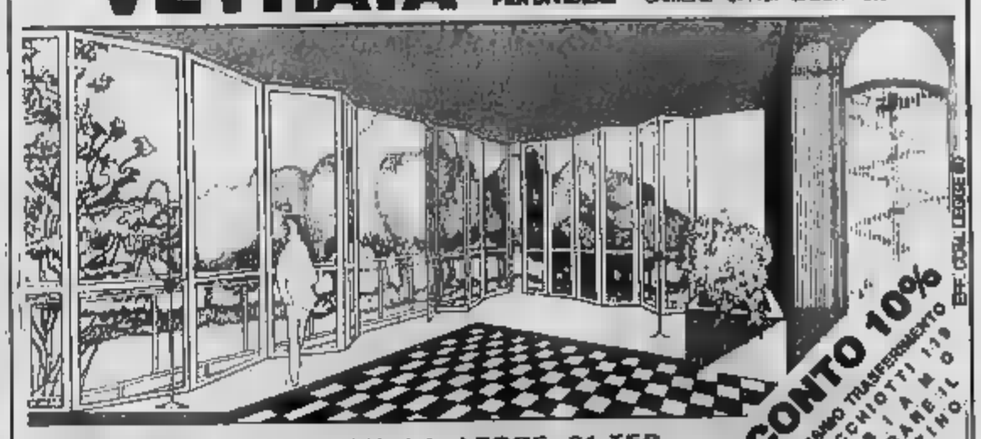
OFFERTA VALIDA DAL 02/05/1990 AL 16/06/1990

Sport MILANESIO

Corso Peschiera 274 - Torino - Tel. 332.198 - 375.865 - 360.020 - 331.677

FINZOO FINANZIAMENTI DA 6 A 24 MESI IN SEDE

VETRATA PIEGHEVOLE
PER CHIUSURA PER DIVIDERE BALCONI - TERRAZZI - DEHOR CAMERE - UFFICI - SALONI - ecc.



SCONTO 10%
PER PROGRAMMI TRASFERIMENTO VIA PACCHIOTTI 119 O PASSANDO IL SABATO MATTINA IN MAGAZZINO.
ESPF. CORAL LEGGE 10

VETRATA LIBERA CON LA LEGGE 31-TER
PROVVEDIAMO AD AUTORIZZAZIONE COMUNALE
ALLO (011) 6050985
PANI - VIA PISACANE 25 - TORINO

IL SUCCESSO DELLA PUBBLICITA' SU LA STAMPA STA NEI NUMERI. PER FORTUNA

GIALLI avventure & un po' di fantascienza

a cura di Ennio Donaggio

Si apre un maggio d'incubi e di misteri

Da un delitto a Roma nasce un inestricabile «caso». E arriva il «giallo» di Margaret Millar: una tomba, [illegible] data, un terrore che attanaglia chi legge fin dalle prime pagine...

Il mese si inaugura con un'opera gialla di Maria Rossetti, di cui molto si parla.

La incalza un'anziana collega specialista in «suspence» psicologica» che nell'83 ha ricevuto il prestigioso «Grand Master» per il complesso della sua attività, spesso quasi sempre ricordata come la moglie di Kenneth Millar alias Ross MacDonald (creatore del celeberrimo detective Lew Archer cui Paul Newman ha spesso prestato la faccia nel cinema) che ha sposato nel lontano 1938.

È una lotta di giganti, perché in edicola troveremo un classico di John Dickson Carr e un singolare horror di Ray Garton.

«Roma 14 settembre» (Omnibus Mondadori, lire 27.000), di Maria Rossetti. Il thriller *«Roma, 14 settembre, viene [illegible] Alessandro Tessaro, romanziere, giornalista, sceneggiatore, fratello minore di Giampaolo Tessaro, noto importante dell'industria pesante milanese e presidente della Confindustria».*

«Immediatamente la stampa scandalistica si avventa [illegible] vicenda, ingolosita dalla reputazione della vittima e fatto di donne. Due investigatori, un poliziotto attempato e un giovane "privato", che si avventurano alla ricerca di un movente scoprono a poco a poco l'ambiguità di un rapporto in cui i due fratelli si sono scambiati i ruoli negli intervalli [illegible] un altro e l'altro, come due attori decisi a provocare il pubblico e indignare la critica».

[illegible] diventa profonda tra i due fratelli, tra le loro donne, tra i due investigatori e i loro metodi, [illegible] le due città, Roma e Milano, teatro della vicenda, e infine tra i due anziani genitori che la riassumono tutte, introduce a poco a poco un labirinto, [illegible] cui il delitto lassù non costituisce l'ingresso. Un labirinto in cui [illegible] dei due investigatori riesce a orientarsi, coinvolto in involontari rapporti di antagonismo... "Non esistono soffitte o quel livello... [illegible] le forze dell'ordine, tornano solo la Guardia di Finanza... E se vengono interrogati con troppa insistenza, l'indomani loro amici direttori di quotidiani, fanno un fondo sul giustizialismo e ci fanno convocare dal ministro" commenta il commissario Petrucci...».

«Uno sconosciuto nella [illegible] tomba» (Mysbooks Mondadori, lire [illegible], di Margaret Millar che, come afferma *«Time and Tide»*, quando decide di guidare i lettori lungo un [illegible]ro, anche Agatha Christie deve stare indietro con gli altri. Il trailer avvisa: *«Il terrore ebbe inizio non nel cuore della notte, quando il silenzio e l'oscurità fanno sembrare il terrore un fenomeno naturale, ma in un chiaro e sonoro mattino della prima settimana di febbraio».*

Quindi prosegue con alcuni dettagli. *«Daisy Fielding Harker, [illegible]na fragile e insicura, circondata da un marito premuroso [illegible] padrone e da una madre ossessionante ed accentratrice, ha sognato di vedere la [illegible] tomba al cimitero di [illegible] Felice. La data di nascita [illegible] lapide [illegible]sponde alla sua, quella della morte reale [illegible]ntemente a quattro anni prima».*

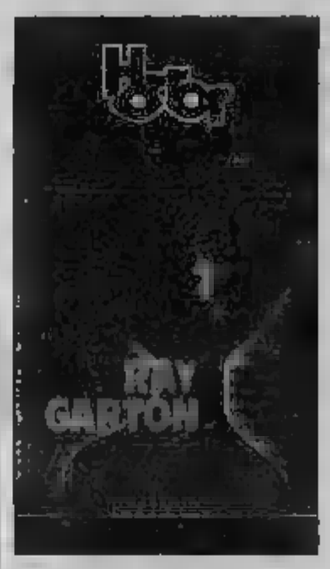
«Eppure quella data non può essere casuale: in quel giorno deve essere accaduto qualcosa di terribile che lei ha successivamente rimosso. Per uscire dall'incubo, Daisy sente di doversi rivolgere a un investigatore più che a uno psicanalista. E Steve Pinata, "private [illegible]", scopre [illegible] solo che la tomba dell'incubo esiste veramente, ma cercando di districare una complicata ragnatela di rapporti famigliari, s'imbatte in un delitto [illegible]ratamente sepolto nel passato».

«L'arte di uccidere» (Oscar Mondadori n. 221, lire 8.000), di John Dickson Carr, ha un trailer ispiratorio: *«Sulla tavola di fronte a [illegible] spiccava, fra lo [illegible] da tè, il modellino di [illegible] forca»* (com'è elegantemente sottolineato dalla copertina di Franco Pintàr). Si prosegue: *«In [illegible] vecchio e cupo pub londinese, oppresso dalla pesantezza dal suo lusso, dalle sue lampade tetre, dai [illegible] spessi tappeti silenziosi, la comparsa di quel lugubre giocattolo segna l'inizio di un incubo scandito da due omicidi e con [illegible] terzo preannunciato».*

«Il piano criminoso [illegible] opera di una mente [illegible] che è giunto ad archiviare i [illegible] delitti [illegible] arte raffinata: esso tuttavia presenta una piccola crepa, un'incrinatura che l'abilità altrettanto raffinata di Henri Bencolin — capo della polizia parigina nonché "l'uomo più temuto d'Europa" — trasforma a poco a poco in una voragine nella quale l'omicida finisce inesorabilmente col precipitare».

Ragazze vive (Horror Mondadori n. 3, in edicola a fine settimana a lire 5.000), di Ray Garton che ci avvisa: *«La notte è nera, l'amore è caldo, il sangue è rosso e vi farò incontrare le creature più sensuali e abominevoli che abbiate mai conosciuto. Scappate, perché siete a un passo da segreti che è meglio non svelare mai».*

Il trailer: *«Le ragazze-vive [illegible] quelle che si esibiscono di notte, per il piacere di declino di [illegible]ri maschi, nei night-club della città: ballano, cantano, si spogliano, fanno l'amore. [illegible] qualcosa d'altro... Ci sono [illegible] notturni e locali notturni, [illegible] se vi dicono che qualcuno è troppo speciale, attenzione! Non andateci. Ci sono ragazze e ragazze, e [illegible] sempre è facile distinguere ciò che è [illegible] e ciò che [illegible] lo è più».*



Due «gialli» freschi di stampa e [illegible] scorcio della copertina [illegible] romanzo ambientato a Roma con un delitto che scotta

Viaggi nel cosmo

E un comune ago diventa veicolo

Ecco la trama dei tre romanzi di fantascienza che saranno in edicola a fine settimana. Trattano [illegible] polare in senso universale, [illegible] viaggiare attraverso l'universo con un metodo parlomeno singolare, e dal misterioso pianeta Mercurio che non ha [illegible]nel goduto di buona stampa presso gli scrittori.

«MEGALOMANIA» (Urania Mondadori n. 1125, lire 4000), di Ian Wallace, [illegible] di [illegible] Trigg, pupillo del Presidente Galattico Croyd a cui deve tutto. *«Apparentemente i due uomini più potenti dell'universo non possono che andare di perfetto accordo. Ma ognuno ha le [illegible] ambizioni e Dino Trigg lavora [illegible] tempo per sabotare le elezioni, in modo da estromettere Croyd e prendere il potere. Tuttavia Croyd è un osso duro e sventa la mossa: per questo Trigg medita un'orribile vendetta. Per questo ha messo a punto un colossale piano di morte che spazzerà [illegible] faccia dell'universo [illegible] solo il rivale, ma milioni di uomini...».*

«PIONIERI DELL'INFINITO» (Classici di Urania Mondadori n. 158, lire 5000), di Jerry Sohl, che ci rifà la cronaca [illegible] una delle scoperte immaginarie (ma plausibili) che hanno fatto la storia della fantascienza, una delle meno pubblicizzate ma delle più sensazionali: l'Ago di Costigan, messo a punto dall'omonimo ricercatore di Chicago.

«Inizialmente si tratta solo di un apparecchio per uso radioterapico — [illegible] chiarisce il trailer — ma ben presto risulta evidente che la [illegible] sfera modificata dell'Ago, è in grado di trasportare gli uomini da [illegible] universo all'altro. Che cosa c'è dall'altra parte? Che cosa aspetta i pionieri dell'infinito?».

«LUCKY STARR E IL [illegible] DI MERCURIO» (Oscar Mondadori Fantascienza n. 85, lire [illegible] di Isaac Asimov che lo scrisse nel '58, quarto romanzo di una serie avventurosa che teneva d'occhio il boom dei programmi tv di fantascienza. È tutto un ammiccare tra [illegible]tri» del genere. Infatti dice la dedica iniziale: *«Dedicato ai "diavoli mercuriani di Wheeler" di [illegible] solo Fredric Brown conosceva il segreto».* Si riferisce ad *«Assurdo universo»*, [illegible] ricorda nella prefazione Giuseppe Lippi che ci fu di peggio: *«Nella "Principessa della luce", [illegible] vecchissimo romanzo di Roy Cummings, [illegible] razza [illegible] umanoidi alati e sessualmente affamati, calò da Mercurio per rapire le donne della Terra, in [illegible] trama che rivalca in scala cosmica il ratto delle Sabine».*

Per tornare ad Asimov, il suo eroe dopo travagliate vicende su Marte e Venere, [illegible] il [illegible] del giallo, la tensione del [illegible] d'avventura, e l'invenzione della fantascienza», in compagnia del suo amico Bigman approda: *«Dove il [illegible] splende implacabile, arroventando lo [illegible] di Mercurio, creando ombre gelide e tenebrose, suscitando fantasmi. Nell'Osservatorio gli uomini, impegnati in una arditissima missione tecnologica, osservano il pianeta come se fosse una creatura vivente... [illegible] Lucky Starr si trova alle prese [illegible] [illegible] mistero scandito da un omicidio, [illegible] sabotaggio, un duello, un'[illegible]vventura nelle [illegible] che ha tutto l'orrore di [illegible] discesa agli inferi».*

Nell'India sempre preda di implacabili negrieri

Un traffico di bambini

Un italiano al centro di adozioni «strane» [illegible] di piccini rivenduti in un losco traffico

Un [illegible] terre lontane che spira, ospro, dall'India (portando anche l'odore nauseante dei negrieri d'oggi), o fantasticherie, bizzarrie, misteri della vita quotidiana sono [illegible] le novità più interessanti dell'inizio dell'anno.

Due volumi, autori italiani, da recuperare in libreria.

«LA [illegible] IMPURA» (Mondadori Editore, lire 27.000), opera prima [illegible] Andrea Porporati: *«tra la polvere di un'India contemporanea disordinata, sconfinata, popolata da plebi rurali in cui la miseria è talmente tragica da sfiorare il grottesco».*

Protagonista [illegible] Gabriele, italiano che si occupa di adozioni internazionali e si è insabbiato [illegible] Oriente negli anni [illegible] contestazione, alla ricerca di avventura e di confuse peregrinazioni spirituali.

Egli è un po' viaggiatore e un po' negriero.

«Compra bambini indiani nelle più sperdute province del subcontinente per conto della [illegible] agenzia — prosegue [illegible] trailer — che a suon di milioni li cederà [illegible] coppie occidentali decise ad ottenere un figlio in adozione aggirando, legalmente, il lungo iter burocratico».

Il viaggio [illegible] Gabriele presto si arricchisce [illegible] altri due personaggi.

Rajiv, [illegible] giovane indiano «umiliato e offeso» che diventa [illegible] assistente, e Barbara, giornalista francese a caccia di facili scandali e storie esotiche [illegible] prattutto di miseria e infanzia abbandonata.

«LA CASTITA' DELL'OSPITE» (Edizioni Rizzoli, collana «La Scala», lire 30.000), di Giuseppe Bonura.

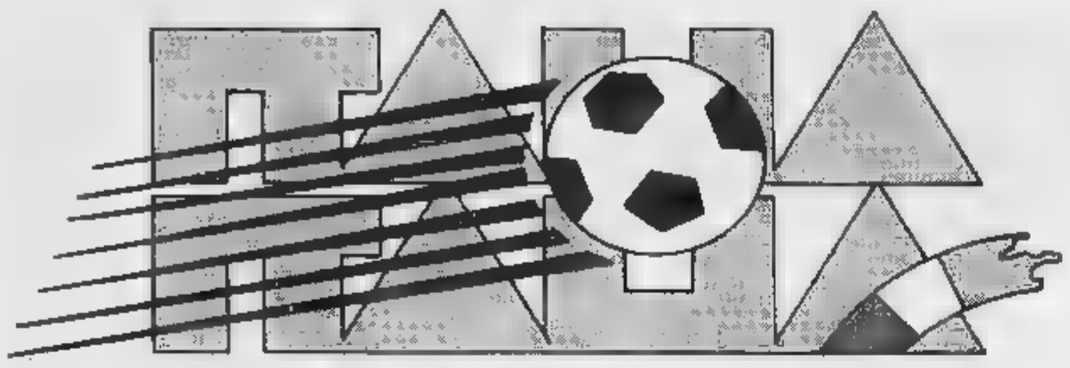
Sono [illegible] racconti che si richiamano l'un l'altro: dalla cru[illegible] della coppia, alla violenza e l'intolleranza sociale, la perversione spettacolare della politica, il dispiacere metafisico e il piacere fisico, [illegible] ancora l'ambiguità del linguaggio.

Queste alcune situazioni.

«Due [illegible] compagni di università si ritrovano dopo anni nella villa [illegible] uno [illegible] due per una tragicomica resa dei conti che ha per posta il disonore di una don[illegible]

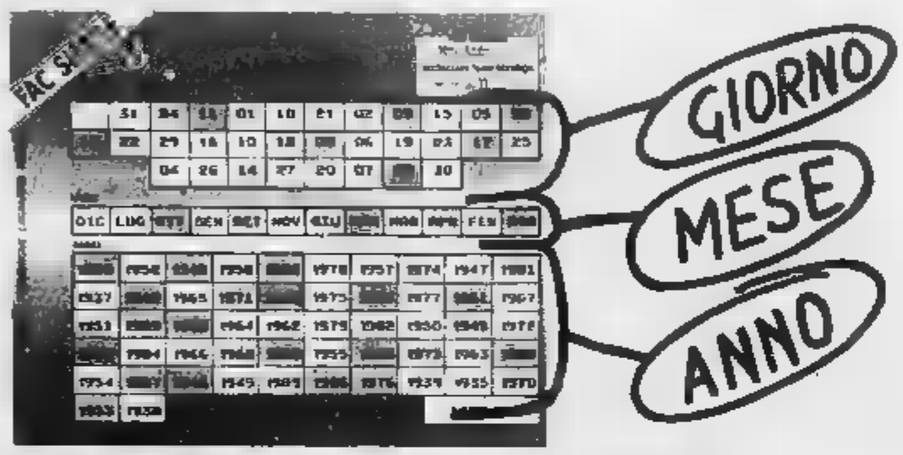
«Un giovane enigmista prepara un [illegible] attentato. Un senatore fa ricostruire un intero paese e poi lo lascia andare in malora per una fissazione erotica.»

«Un famoso architetto inventa una città stupenda con l'aiuto involontario delle poesie di Majakovskij. Durante [illegible] memorabile tempesta di sabbia, un uomo scopre l'enigma dell'universo. Uno stimato professionista uccide una ragazza libera e felice».



15 novembre 1936 GERMANIA-ITALIA 2-2

Centomila spettatori accorrono all'Olympia Stadion di Berlino dove è in scena, contro la nazionale tedesca, la squadra azzurra che tre mesi prima ha vinto su quel terreno la finale olimpionica contro l'Austria. Dalle tribune piovono un tifo feroce che invoca la rivincita delle genti tedesche. L'Italia di Vittorio Pozzo presenta una novità in porta: Aldo OLivieri, milanese nella Lucchese, gioca la prima delle sue 24 partite in azzurro, molte delle quali gloriosissime. La partita comincia bene per noi, perché soltanto due minuti dopo il fischio d'inizio dello svedese Eklow il bravissimo Colaussi, approfittando di un incertezzo dei difensori, entra in area e batte il portiere tedesco Jakob. Trascinati dal tifo del pubblico i tedeschi attaccano furiosamente e il potente centravanti Siffling batte Olivieri al 35' e al 41'. Nell'intervallo Pozzo rianima i suoi, che per l'occasione sono: Olivieri, Monzeglio, Allemandi; Serantoni, Andreolo, Varglien II; Pasinati, Perazzolo, Piola, Ferrari, Colaussi. L'inizio della ripresa è buono e al 52' gli azzurri si guadagnano una punizione da tre quarti di campo. Batte Andreolo, potentele nel tiro, e lancia Colaussi, che al volo scaraventa la palla su Jakob, il quale non può trattenere. Ferrari è pronto a raccogliere il pallone e a deporlo con un tiro in rete. È il pareggio, quanto di meglio si può ricavare in quel pomeriggio. Alla fine della partita capitan Allemandi prende sotto braccio Olivieri e si congratula con la matricola per le belle parate con le quali ha difeso il risultato nell'ultimo quarto d'ora del combattutissimo incontro.



LA DATA VINCENTE DI OGGI È

15 novembre 1936

Se sulla vostra cartellina il giorno, il mese e l'anno di questa data si trovano tutti su caselle dello stesso colore (azzurro, rosso, verde, bianco) avete vinto!
Telefonate subito entro le ore 20 di oggi al
NUMEROVERDE 1678-02005

AUT. MIN. 4/2047 del 30/3/90

MONTEPREMI DI OGGI

AZZURRO 6.000.000 "MAZZINI GRIFFE"
ROSSO 1.500.000 BORBONESE
VERDE 1.500.000 BORBONESE
BIANCO 400.000 BORBONESE

I premi non assegnati lunedì si cumulano con i montepremi di oggi, colore per colore

I VINCITORI DI SABATO 28 APRILE

AZZURRO NESSUN VINCITORE
ROSSO NESSUN VINCITORE
VERDE NESSUN VINCITORE
BIANCO vincono 300.000 in buoni acquisto "BORBONESE":
PERUCH LANFRANCO di Settimo T.se.
EUGENIA di Cavoretto

I VINCITORI DI LUNEDÌ 30 APRILE

AZZURRO NESSUN VINCITORE
ROSSO NESSUN VINCITORE
VERDE NESSUN VINCITORE
BIANCO NESSUN VINCITORE

Watt Radio 1924
Vecchio cuore Nuova tecnologia
1990
Sede BENASCO - Aperti anche la Domenica

Zio Uccio prevede «Pericolo carioca»

Ha il piglio di chi ha vissuto mille battaglie. Parla spigliato e non soffre del ricordo di due edizioni di Mondiali, vissuti sul campo. Da vero guerriero non ripudia il passato e neppure i propri errori. Ferruccio Valcareggi ha 71 anni ed oggi vive il calcio come passatempo. «*Sapete, alla mia età* — interviene l'ex ct della Nazionale — *non mi rimane che vivere il calcio dal di fuori. Da qualche tempo faccio il consulente per la Fiorentina. Un hobby, più che un impegno vero e proprio*».

Dell'esperienza con la Nazionale che cosa ricorda?

«*Tutto. Le belle e anche quelle brutte. Nella vita bisogna avere il coraggio di ammettere i propri errori*».

Ricorda anche quel lontano 23 giugno 1974 quando ai Mondiali disputati in Germania fummo eliminati da una doppietta polacca.

«*Lo ricordo benissimo, anche se con una punta di rabbia. Lo ammetto: sbagliai proprio tutto. Dovevo essere più severo con i giocatori e invece non seppi prendere decisioni drastiche, così dopo aver battuto Haiti per 3 a 1 e pareggiato con l'Argentina, ad un passo dalle qualificazioni, venimmo trafitti da una doppietta. Ricordo, come fosse oggi, anche i marcatori: Szarmach al 38' e Deyna proprio allo scadere del primo tempo. Nonostante l'arrembaggio del secondo tempo riuscimmo solo ad accorciare le distanze con Capello a 5' dalla fine*».

Quattro anni prima invece, contro ogni previsione, avevate raggiunto la finalissima. E' vero dunque che il Mondiale è una manifestazione imprevedibile?

«*Indubbiamente vince sempre la squadra più in forma in quel momento, mai la più forte in assoluto. La partita che ci diede lo stimolo necessario per arrivare alla finale fu contro il Messico. Lo temevamo parecchio, si deve temere sempre la squadra che gioca in casa. Nello stadio "Bombonera" di Toluca conquistammo un posto in semifinale a Città del Messico. Quel 17 giugno fu il giorno più bello della mia vita. Conoscevo la forza dei tedeschi, uno cosciente che l'Italia era in grado di vincere. Fu una sofferenza per 120 minuti. Certo, saremmo arrivati alla finale molto più freschi se Schnellinger non avesse segnato al novantesimo il gol del pareggio*».

E dell'incontro decisivo con il Brasile cosa ricorda in particolare?

«*Era una partita persa sulla carta, ma che siamo riusciti a mantenere sul pari per 66 minuti, poi il crollo fisico*».

E nell'ambito di questo Mondiale che si giocherà fra poco più di un mese, come giudica la nostra Nazionale?

«*E' tra le grandi favorite, primo perché giocherà in casa e secondo perché può disporre di giovani validissimi, come Baggio e Vialli. Vicini ha un'esperienza invidiabile e saprà schierare la migliore formazione*».

Quali sono le squadre più temibili?

«*Il Brasile davanti a tutti, poi Argentina e Olanda, assieme all'Italia, alla Spagna e alla Jugoslavia*».

Piero Abrate

Ferruccio Valcareggi

Quella volta che «il vecio»

L'Italia ha vissuto il momento più «nero» della sua storia calcistica verso la metà degli Anni Cinquanta: lo documentano una lunga serie di risultati e anche il forfait azzurro ai mondiali. Il solo determinato dall'incapacità di superare l'ostacolo della fase eliminatoria. Proprio in quel periodo, nel contesto della Coppa Internazionale (il campionato europeo dell'epoca), gli azzurri il 27 novembre 1955 dovettero affrontare a Budapest l'Ungheria che spadroneggiava il mondo.

Quell'undici, ben presto ribattezzato «Grande Ungheria», aveva trionfato nel 1952 alle Olimpiadi di Helsinki e due anni più tardi — concludendo una serie di 32 partite utili — aveva perso la finale mondiale di Berna contro la Germania Ovest arrivata al successo sia per la leggerezza dei magiari (che avevano schierato l'infortunato colonnello Puskas) sia per un robusto doping rivelatosi alcuni mesi più tardi con un'epidemia di itterizia fra i componenti di quella nazionale.

Foni, il tecnico azzurro, angustiato dalla preoccupazione di poter subire a Budapest una rovescio di proporzioni clamorose, anche a causa dell'assenza di capitan Bonifert, schierò una formazione sbilanciata in ogni reparto nella quale, fra difensori e centrocampisti di contenimento, figuravano addirittura nove elementi fra i quali gli esordienti Virgili della Fiorentina, Montico della Juventus, Giuliano della Roma e un certo Enzo Bearzot per il quale quel 90' di Budapest costituirono l'intera «carriera» azzurra giocatore.

Quella penosa esibizione del «Nep Stadion» — accompagnata dal giustificato dileggio del pubblico locale, abituato a ben altri spettacoli — nella quale gli azzurri si limitarono a «distruggere» le trame di capitan Puskas e compagni — si concluse con un 2 a 0 accettabile sul piano numerico ma non certo per il modo indecoroso con il quale era stato raggiunto. L'Italia, arroccata nella sua metà campo, cedette all'ottantesimo di fronte a Puskas e pochi istanti dopo Toth arrotondò il punteggio.

Bruno Colombero

Pioggia di milioni con «Italia Italia» fino al tredici luglio

Il concorso «Italia Italia» che proseguirà sino al 13 luglio 1990 (escluse le domeniche, giorni in cui Stampasera non è in edicola) prevede l'assegnazione di un monte premi giornaliero di L. 2 milioni in buoni acquisto Borbonese e Mazzini Griffe. Prevede inoltre un'estrazione finale per l'assegnazione del montepremi eventualmente non assegnato nel corso dell'ultimo giorno di gioco. Saranno estratti 4 tagliandi, che si divideranno in parti uguali il montepremi in palio.

Si gioca con apposite cartoline, ognuna riportante tre gruppi di caselle: il primo gruppo sarà composto da 32 caselle e conterrà i giorni del mese (numeri da 1 a 31) e nella 32esima casella un asterisco di posizionamento; il secondo gruppo conterrà i 12 mesi dell'anno individuati con le iniziali in lettere; il terzo gruppo conterrà le date e anni compresi fra il 1935 e il 1989. Tutte le caselle di ogni gruppo, inoltre, saranno caratterizzate, alternativamente, da 4 diversi colori.

Ogni giorno Stampasera pubblicherà una data estratta a sorte fra date significative che si riferiscono ad incontri di calcio disputati dalla Nazionale italiana dal 1935 al 1989. Per vincere il premio in buoni acquisto il lettore dovrà ricercare la data pubblicata dal giornale fra le caselle della propria cartolina. Vinceranno i lettori in possesso delle cartoline in cui le tre caselle contenenti la data esatta (giorno, mese, anno nell'ordine), pubblicata quel giorno da Stampasera, saranno del medesimo colore. I vincitori dovranno annunciare la propria vincita telefonando entro e non oltre le ore 20 dello stesso giorno nel quale si è verificata la vincita stessa, al numero verde 167.802005. Le vincite del sabato dovranno essere comunicate il lunedì, sempre entro le ore 20. Ogni vincita dovrà conformarsi con telegramma.

Il monte premi giornaliero è ripartito fra i diversi colori nel seguente modo:
Colore azzurro: L. 1 milione in buoni acquisto Mazzini Griffe;
Colore rosso L. 500.000 in buoni acquisto Borbonese; **Colore verde**: L. 300.000 in buoni acquisto Borbonese; **Colore bianco**: L. 200.000 in buoni acquisto Borbonese. Il monte premi giornaliero sarà ripartito in parti uguali tra i vincitori del medesimo colore.

Nel caso in cui la quota monte premi giornaliero in buoni acquisto abbinata ad un colore non venga assegnata essa andrà a cumularsi a quella in palio il giorno successivo per il medesimo colore. Per il ritiro del premio i vincitori dovranno consegnare l'originale della cartolina vincente, accompagnata da un documento di riconoscimento e dalla copia di Stampasera del giorno in cui si è verificata la vincita.

Qualora il quotidiano Stampasera, per cause di forza maggiore, non uscisse, la data prevista per quel giorno sarebbe pubblicata il giorno successivo e il gioco slitterebbe di un giorno. Sono esclusi dalla partecipazione al concorso i dipendenti (ed i loro familiari) dell'Editrice La Stampa, della Publikompass, della Sviz ed i giornalai (con i loro familiari).

NON ABBANDONATEMI!
SECONDO LE VISENTI
LEGA PER L'AMBIENTE
MURAZZI DEL PO, 57 - 10123 TORINO - TEL. 81.25.386

LE NOSTRE LINEE PER LE TUE VACANZE

NAPOLI-USTICA-FAVIGNANA-TRAPANI
PANTELLERIA-KELIBIA (TUNISIA)
ANZIO-PONZA-VENTOTENE-ISCHIA-NAPOLI
PALERMO-CEFALU'-ISOLE EOLIE
VIBO VALENTIA-ISOLE EOLIE
NAPOLI-PROCIDA-CASAMICCIOLA
NAPOLI-CAPRI
MILAZZO-ISOLE EOLIE
NAPOLI-ISOLE EOLIE
MESSINA-REGGIO CALABRIA-ISOLE EOLIE
TRAPANI-PANTELLERIA-KELIBIA (TUNISIA)
CAPO D'ORLANDO-ISOLE EOLIE

090-364.044
081-761.2348
CENTRI PRENOTAZIONE

ALISCAFI SNAV

Dopo il trionfo in Coppa Italia, cerca un punteggio netto contro la Fiorentina nella prima finale Uefa; è anche la notte dell'addio al Comunale, teatro di tanti successi bianconeri

La Juventus verso il secondo brindisi

Schillaci, una rivincita con Baggio a suon di gol

Signori si chiude. Il «tempio» degli scudetti vedrà all'opera stasera per l'ultima volta la Juventus, la squadra che per tanti anni ha [illegible] famoso [illegible] tutto il mondo uno degli stadi storici del calcio. [illegible] vecchio Comunale — inaugurato nel giugno del 1933 — la Juve ha giocato 111 partite di coppa, ottenendo 89 vittorie, 17 [illegible] e uscendo sconfitta soltanto 5 volte. Campioni [illegible] Bettega, Rossi, Tardelli, Zoff, Platini e Boniek vi hanno scritto pagine indimenticabili di storia calcistica ed è stato proprio in occasione degli appuntamenti di coppa che il Comunale ha assunto contorni [illegible]sti magici.

Ma la partita d'addio si trasforma subito in una novità assoluta. Infatti è la prima volta che due squadre italiane si affrontano in una finale europea che nasce con un pronostico molto incerto, perché se [illegible] vero che in campionato [illegible] Fiorentina ha raggiunto la salvezza solo all'ultima giornata, è altrettanto vero che nel [illegible] cammino europeo ha svelato [illegible] volto ben diverso, eliminando avversari del calibro di Atletico Madrid, Dinamo Kiev e Werder Brema.

La Juve è alla seconda finale Uefa. Nel '77 conquistò il primo trofeo continentale della sua storia. battendo nella doppia sfida il Bilbao. Quella vittoria fu la prima di un ciclo esaltante che portò la squadra di Trapattoni in cima al mondo. Poi dopo Bruxelles e Tokyo, un lungo digiuno interrotto soltanto la settimana scorsa con la vittoria in Coppa Italia. Ed ora la Juve tenta l'accoppiata, cercando di inaugurare nel migliore dei modi il maggio europeo del calcio made in Italy.

Quella con la Fiorentina è una doppia sfida che nasce tra roventi polemiche (quelle che da sempre si scatenano tra due tifoserie a rischio ed un pizzico di nostalgia. Non bastasse l'addio al Comunale, ecco anche il saluto a Zoff ed il ritorno di Graziani nella città che lo consacrò campione vero. Ed è bello che a questa ricerca finale tutta italiana siano giunti proprio loro, amici da sempre, nemici soltanto per una [illegible]

E poi c'è Baggio, nella strana situazione di chi è costretto a dare un dispiacere alla squadra del suo futuro per [illegible] un dispiacere alla squadra del suo difficile presente. Un campione ve[illegible] deve super vincere l'emozione e superare [illegible]ti delicati co[illegible] questo. [illegible] la [illegible] sarà una partita incolore. Dovrà giocare alla grande pure la Fiorentina, ma anche per la Juve. Ed infatti i bianconeri [illegible] attendono una super partita da parte del futuro compagno. Dice Tacconi: *«Non sarà condizionato in alcun modo. Credo anzi che sarà il protagonista assoluto in campo»*.

Di Baggio si occuperà Galia. E quella della marcatura del giocatto fiorentino sembra [illegible] l'unica vera preoccupazione di Zoff che per il resto non accetta di farsi [illegible] importare nulla da Graziani:

[illegible]	1	LANDUCCI
NAPOLI	2	DELL'OGLIO
DE AGOSTINI	3	VOLPECINA
GALIA	4	DUNGA
BRIO	5	[illegible]
BONETTI	6	[illegible]
ALEINIKOV	7	NAPPI
BARROS	8	[illegible]
CASIRAGHI	9	BUSO
MAROCCHI	10	BAGGIO
SCHILLACI	11	DI CHIARA
[illegible]		
IN [illegible]		
BONAIUTI	12	PELLICANO'
[illegible]	13	[illegible]
[illegible]	14	[illegible]
ROSA	[illegible]	CALLEGARI
[illegible]	[illegible]	IACHINI

«Sarà la Fiorentina a doversi preoccupare di [illegible] — spiega — *non viceversa. Giocheremo secondo le nostre solite caratteristiche senza tenere conto a priori dell'atteggiamento tattico dei nostri avversari. Poi vedremo sul campo cosa succederà. Ma ai giocatori ho spiegato che sarebbe pericoloso guardare a quanto la Fiorentina ha fatto* [illegible] *campionato ed ai risultati ottenuti contro di* [illegible] *La squadra di Graziani in Europa si è sempre trasformata ed anche* [illegible] *questa* [illegible] [illegible] *sfida tutta italiana,* [illegible] *clima di coppa resta immutato ed anche i pericoli che corriamo sono ben chiari»*.

Ma è altrettanto chiaro che la Juve non intende farsi sfuggire l'allettante opportunità di centrare una doppia vittoria di coppa. Sarebbe il massimo, con il terzo posto in campionato, per [illegible] squadra che soltanto negli ultimi tempi è riuscita a vincere lo scetticismo che l'ha accompagnata per buona parte della stagione.

E per Zoff? Dino ha toccato il cielo con [illegible] dito vincendo la Coppa Italia, ma andarsene da Torino anche con un alloro europeo equivarrebbe a uscire [illegible] porta principale a testa alta, con tanti saluti a chi l'ha scaricato in largo anticipo. Ma Zoff non parla di rivincita. Taglia corto: *«Su di me si è già detto e scritto troppo. Altre parole sarebbero superflue»*. Stasera il Comunale sarà ancora una volta tutto per lui, ma è facile prevedere che lascerà [illegible] merito di un'eventuale vittoria ai [illegible] giocatori. Lo ha già fatto a Milano in perfetta sintonia con uno stile di vita cui non è mai ve[illegible]

Assente per squalifica Bruno, al [illegible] della difesa ci [illegible] Brio (altro addio scontato) che dovrebbe occuparsi di Buso, mentre il secondo marcatore sarà Napoli [illegible] il sacrificato [illegible] turno Alessio, pronto a subentrare insieme a Zavarov. In [illegible] di conquista della Coppa Uefa ad ogni giocatore andrà [illegible] premio [illegible] cinquanta milioni.

[illegible] **Vergnano**

Baggio non è a posto fisicamente, ma stasera finirà per giocare

Signora acchiappatutto pronostico di Casiraghi

Casiraghi impegnato di testa. Pur elogiando la difesa fiorentina, si è detto fiducioso sull'esito [illegible] «match»

Uno scontro, questo uno-due con la Fiorentina, carico di significati e suggestioni recondite. C'è l'importanza della posta in palio, l'accanita rivalità tra le due squadre, non vi possono essere disguinto neppure le valletà personali. Un confronto che [illegible] può [illegible] esaltare un ragazzo co[illegible] Casiraghi il quale, giunto da pochi mesi a Torino [illegible] odor di... panchina, [illegible] vivendo un'autentica stagione di gloria.

Battere i viola, segnare un gol, creare le premesse per la conquista della Coppa Uefa: ecco le aspirazioni del giovane attaccan[illegible] che si va segnalando tra gli elementi di maggior spicco della *nouvelle vague* calcistica italiana.

«Sarà un incontro atipico — dice il bianconero — *nel senso che è difficile inquadrarlo richiamandosi alle due partite che abbiamo sostenuto in campionato. Ci sarà* [illegible] *Fiorentina diversa ma anche la Juve cambierà: la recente conquista della Coppa Italia* [illegible] *ha fatto bene a intendiamo ripeterci anche se siamo* [illegible] *pevoli che forse avremo da superare — rispetto ai nostri avversari — qualche difficoltà* [illegible] *più»*.

Concetto che Casiraghi esplica in questo modo: *«Giochiamo in casa ed abbiamo quindi la necessità di segnare, il che sarà tutt'altro che agevole considerato che la squadra guidata da Graziani vanta una difesa e un centrocampo molto ben registrati e capaci di chiudersi opportunamente per sbarrare la strada agli attacchi altrui»*.

I viola [illegible] hanno nascosto la speranza di colpire i rivali fin [illegible] sissam a casa loro e Casiraghi manifesta consapevolezza del pericolo: *«E' vero, hanno la possibilità di sorprenderci in contropiede così come noi, per altro, potremo ferire loro nella partita di ritorno»*.

L'altro giorno Vicini ha confessato, presentando i ventidue convocati per i Mondiali, di essere stato sfiorato dalla tentazione di chiamare anche lui, il giovane *bomber* brianzolo. Il ragazzo sospira [illegible] confessa: *«Mi pare già* [illegible] *onore l'essere stato oggetto di* [illegible] *riflessione simile da parte del commissario tecnico della Nazionale. E' una cosa che mi rallegra fortemente* [illegible] *considero quest'attenzione un auspicio sincero»*.

Da Casiraghi [illegible] [illegible] «gemello» d'attacco, quello Schillaci che quest'anno ha rappresentato un'altra piacevole novità per la Juve. Una stagione positiva, un finale denso di promesse. Il siciliano, ovviamente, ha [illegible] primo obiettivo [illegible] gol [illegible] non si nasconde le difficoltà dell'impresa: *«Mi piacerebbe molto decidere* [illegible] *partita* [illegible] *la Fiorentina ha già superato tanti ostacoli dimostrando di sapersi difendere adeguatamente. Quanto a Baggio, non vorrei che si tendesse a interpretare questo confronto nell'ottica di un duello personale: è un campione e farà di* [illegible] *per portare la Coppa a Firenze. Perfettamente giusto così»*.

Marocchi, tranquillo e sorridente, sprizza fiducia da tutti i pori. Siamo giunti [illegible] termine di una stagione per diversi motivi singolare, che i bianconeri stanno concludendo alla grande dopo essere stati circondati a lungo da[illegible] diffidenza generale. Con la Fiorentina la rivincita definitiva [illegible] chi non ha creduto in voi?

«Evidentemente lo spero, anche se [illegible] *credo si possa parlare di diffidenza nei nostri confronti. Più che altro venivamo considerati meno di altre formazioni e in effetti era difficile pensare che sa*[illegible] *arrivati terzi»*.

Arriva Baggio, godrà di... riguardi particolari?

«Sì, perché è il più bravo della Fiorentina [illegible] *dal suo piede partono i suggerimenti migliori per quella squadra. Un po' come Hässler lo era nel Colonia.* [illegible] *tedesco è stato sistemato, ora cerchiamo di sistemare Roberto, anche se non sarà facile perché probabilmente la salvezza ha galvanizzato i viola più di quanto il terzo posto abbia entusiasmato noi»*.

Passa Tacconi, scuotendo [illegible] testa. Pessimista? Figuriamoci, proprio lui che ha manifestato incrollabile fiducia anche nei momenti più foschi dell'annata. E allora? Il mistero è presto spiegato. *«Questo finale* [illegible] *italiano non ci voleva. Meglio affrontare* [illegible] *straniera che affrontarsi in uno scontro fratricida e che, comunque si concluda, si trascinerà inevitabilmente dietro del rammarico»*.

Filosofia superflua, ma il tipo è fatto così.

Piercarlo Alfonsetti

Per Baggio dubbio e attesa «Chissà come sarò accolto dai tifosi bianconeri!»

«Abbiamo 50 probabilità su 100 di vincere [illegible] trofeo così prestigioso»

Graziani chiede un... favore a Zoff

FIRENZE [illegible] Oggi, quando entrerà in quello stadio, Graziani sarà assalito da mille ricordi. Il Comunale di Torino vive la sua ultima sceno per la finale di [illegible] data dall'Uefa, Graziani sulla panchina viola ci [illegible] per cogliere l'ultima vittoria. Guida la Fiorentina da meno di un mese, l'obiettivo della salvezza l'ha già raggiunto. E in una Fiorentina che accusa qualche problema umorale, Graziani [illegible] sempre il più sereno, il più lucido.

C'è Noppi, che si lamenta perché Dunga lo sgrida troppo spesso in campo, c'è Kubik che [illegible] tornato dalla trasferta con la Cecoslovacchia con qualche rancore [illegible] alcuni suoi colleghi, Bu[illegible] che [illegible] porterà i genitori allo stadio, per paura di incidenti. L'unico [illegible] ha voglia [illegible] scherzare è Graziani: *«Al Comunale di Torino ho giocato per* [illegible] *stagioni, sarò emozionato. Quando rivedrò* [illegible] *porta sotto la curva Maratona, mi torneranno alla mente i gol che ho segnato e capirò di essere invecchiato»*.

Sarà una finale [illegible] mille motivi per Graziani: *«La Juve parte leggermente favorita. Non* [illegible] *una squadra a livello di Milan* [illegible] *Napoli, non vale neppure la Juve di Platini, Scirea, Rossi, Boniek,* [illegible] *ha saputo vincere* [illegible] *Coppa Italia. Comunque, in questa finale, chi ha da perdere di più è proprio la Juve»*. Anche per lui, conclusa [illegible] finale Uefa, la panchina viola diverrà un ricordo: *«Sì, ma il settore tecnico mi ha assicurato che* [illegible] *verrò ammesso alla 2ª fase* [illegible] *per allenatori di 1ª categoria, potrò allenare in A o B. Con la Fiorentina ho un rapporto chiaro. Torno al settore giovanile, ma se arrivano offerte interessanti, posso andarmene.* Chiude con un simpatico appello al [illegible] amico-nemico Dino Zoff: *«Dino, mi raccomando, fammi vincere. Sarebbe il boom per la mia carriera. Dietro di te, sono arrivato tante volte secondo, per una volta...* [illegible] *due figli a* [illegible] [illegible] *qualche cambiale in scadenza...»*.

Dall'altra parte, c'è [illegible] Baggio dolorante. Il quadricipite della coscia destra gli fa male: *«Dobbiamo ancora capire* [illegible] *si tratta di* [illegible] *contrattura o di una contusione»*, dice [illegible] ragazzo, [illegible] non sembra molto preoccupato. Il medico, dottor Latella, spiega: *«Qualche dubbio sulla* [illegible] *presenza esiste, anche se l'ecografia ha escluso danni gravi al muscolo»*. Baggio domenica ha fatto un'altra mossa che forse ha colto impreparati i Pontello. Mentre la vicenda contrattuale non accenna a trovare tregue di sorta, il ragazzo pensa alla finale: *«La Juve ha* [illegible] *collettivo forte, ha vinto la Coppa Italia sul campo del Milan, non dobbiamo dimenticarlo. Comunque noi abbiamo le* [illegible] *probabilità di vincere la Coppa»*. I bianconeri, il ritroveranno poi, il 17 maggio, a Coverciano per il ritiro della nazionale: *«Chissà quanto mi sfotteranno se perdiamo* [illegible] *Coppa.* [illegible] *che Tacconi ha detto di aspettarmi a Torino* [illegible] *un fratello, mi fa piacere,* [illegible] *per adesso ho la maglia viola* [illegible] *dosso e non voglio togliermela. Penso alla Fiorentina, non* [illegible] *come mi accoglieranno i tifosi della Juve»*.

Domenica aveva paragonato il conte Pontello a Pinocchio. Lunedì non ha aggiunto una parola. Ha parlato dell'ipotesi di ripensamento del conte in caso di vittoria della Coppa, [illegible] ripensamento che potrebbe portare alla [illegible] conferma: *«Non credo che Pontello possa fare una mossa del genere»*. La sua ultima offerta [illegible] stata lanciata domenica: un contratto in bianco. Mentre sull'ipotesi [illegible] un'offerta da parte della Fiorentina risponde così: *«Dipende da quale cifra si intenda, per* [illegible] *ne ho sentite molte, ma nessuna* [illegible]

Intanto, lunedì, i tifosi della Fiorentina del Club de *«I pazzi»* [illegible] hanno consegnato una coppa come giocatore meno violento dell'anno. Baggio ha detto scherzosamente: *«E' una piccola Uefa»*, ma è un riconoscimento che lo inorgoglisce. Baggio adesso si sente molto più tranquillo. Ancora sulla vicenda contrattuale: c'è la possibilità che il conte Pontello annunci la sua cessione alla Juventus proprio dopo la finale di ritorno della Coppa Uefa. Questo [illegible] commento di Baggio: *«Che lo faccia prima, mi sembra difficile»*.

Alessandro Rialti

Qui sopra, Gianluca Vialli: il sampdoriano sarà secondo Nizzola uno dei protagonisti dei mondiali che si svolgeranno in Italia; a fianco, il presidente della lega, Luciano Nizzola

Nizzola tiene su il pallone «Azzurri pronti per Roma»

Il presidente della Lega considera i traguardi delle italiane in Coppa «uno stimolo in più per i Mondiali». Un plauso a Toro e Juve e ottimismo sul calo della violenza negli stadi

Il calcio italiano ha conquistato l'Europa con le sue quattro finaliste di Coppa. A poche ore dal primo dei due incontri validi per l'assegnazione della Coppa Uefa abbiamo parlato con Luciano Nizzola, presidente della Lega Calcio per conoscere un parere su questo exploit per il nostro calcio e avere, a poco più di un mese di distanza dall'avvio, un pronostico sui Mondiali e sulle possibilità degli azzurri.

Direi che per l'Europa calcistico — esordisce Nizzola — *quella italiana non è stata una sorpresa, anzi il risultato di una crescita che dura ormai da tre o quattro anni. Non dimentichiamoci che l'anno scorso due delle tre Coppe furono a Milano e Napoli».*

Alla vigilia della Coppa del Mondo qualcuno considera questo traguardo un handicap alla preparazione e alla buona condizione dei giocatori. Lei è d'accordo?

«No, anche perché sono convinto che certi risultati stimolino enormemente i giocatori e il loro rendimento. E' sempre meglio poter disporre di un calendario stanco, ma in grande tensione agonistica per i buoni risultati ottenuti, che non di elementi demotivati e magari ritirati da un mese o più. Il tempo per recuperare e ritemprarsi non manca. A questo si aggiunga il fatto che la nostra Nazionale è ormai collaudatissima. Il 4 dei giocatori la conosce da quando militavano nella Under 21».

Reputa quella italiana una formazione che possa aspirare alle prime posizioni?

«Fare pronostici in un Mondiale è sempre estremamente difficile. Certo, sulla carta la nostra Nazionale ha molte chances per arrivare tra le prime quattro».

Tra i 22 convocati ci può esse re la grande rivelazione? Un Paolo Rossi spagnolo, tanto per intenderci.

«I giocatori bravi non mancano. Molte scelte di Vicini sono ricadute sugli attaccanti, forse il settore che più di tutti ha bisogno di essere registrato. Se esplodesse Gianluca Vialli, tanto per fare un esempio, non mi stupirei affatto».

Proprio nell'anno dei Mondiali la Federcalcio ha deciso di portare da 16 a 18 le squadre nel campionato di serie A, aumentando così il numero degli incontri in cartellone. E' stata una scelta oculata?

«A suo tempo fui proprio uno di coloro che votarono contro questa decisione, anche se onestamente devo dire che le mie perplessità non riguardavano tanto i Mondiali quanto il problema successivo. Per dovere di cronaca ho proprio l'ultimo commissario straordinario Franco Carraro a perorare la causa, su proposta di quasi tutte le società professionistiche. Certo, sarebbe stato meglio far decorrere il provvedimento dalla prossima stagione, evitando di compromettere così il campionato. Ma con il senno di poi è sempre tutto facile conclusione. Quando si prese questo provvedimento nessuno considerò che il campionato sarebbe dovuto terminare il 29 aprile. Ma, come dicevo poc'anzi, il provvedimento non influirà negativamente sul rendimento degli azzurri nella Coppa del Mondo. Prendete la Juve, ad esempio, solo in queste ultime giornate ha trovato il meglio della condizione e del rendimento».

A proposito di bianconeri, come giudica questo crescendo tutto torinese?

«Indubbiamente, la Juve è stata una stagione esaltante, soprattutto per chi ai nastri di partenza si presentavano senza grosse velleità. Ha ottenuto traguardi inattesi, soprattutto il successo in Coppa Italia contro il Milan. La finale tra due grandi del nostro calcio ha dato lustro ad una manifestazione destinata a crescere ulteriormente. Dal prossimo anno, infatti, sarà adottata una nuova formula a eliminazione diretta, con incontri di andata e ritorno, proprio come avviene nelle coppe internazionali».

Sempre restando nell'ambito torinese, come giudica la squadra granata?

«Sta giocando un campionato discontinuo. Il presidente Borsano ha fatto tutto il possibile perché la squadra tornasse in serie A senza grossi problemi. A cinque giornate dal termine i giochi mi sembrano ormai fatti e al Toro non rimane che battere i record storici, come quello dei gol messi a segno. Per il prossimo anno penso sia necessario rinforzare il collettivo con l'inserimento di qualche giocatore d'esperienza. Per il resto il vivaio ha sfornato e continua a sfornare talenti naturali come Cravero, Sordo, Venturin, Iachini».

A proposito di campionato si è molto discusso sulla responsabilità oggettiva delle società in caso di incidenti. Chi chi asserisce che è importante rivedere le sanzioni.

«Tutto è possibile, ma ricordiamoci che proprio le sanzioni severissime hanno rappresentato un deterrente all'espansione della violenza negli stadi, proprio quando questa continuava a crescere nel quadro complessivo della società. Certo, il calcio paga, senza violenza è il sogno di tutti. E a mio avviso non è utopia. Credo ci si possa arrivare, attraverso una giusta cultura dello sport».

Piero Abrate

I rossoneri perdono (2 a 1) a Madrid contro un Real sospinto da un Vazquez in vena

Milan ancora ko

IN BREVE

Coppa Italia Primavera, oggi Toro-Roma

La squadra granata Primavera, allenata da Vatta, affronta questo pomeriggio al Filadelfia (ore 16) la Roma in occasione della prima finale di Coppa Italia 1990.

● **MESSA GRANATA.** La messa in ricordo del Grande Torino verrà officiata domani alle ore 18 e non il 4 maggio poiché i giocatori del Torino partiranno venerdì alla volta di Trieste, dove domenica difenderanno il primato nel campionato cadetto.

■ **TEODORA CON STELLA.** La Teodora di Ravenna ha battuto la Braglia di Reggio Emilia per 3 a 2 (15-9, 14-16, 15-13, 16-17, 15-9) nella quarta finale valevole per l'assegnazione dello scudetto di pallavolo femminile e si è laureata campione d'Italia per la decima volta. Le atlete della Teodora sono riuscite a cucirsi la stella sulla maglia soltanto dopo una partita molto tirata. La Teodora ha infatti dovuto giocare per tutti e 5 i set al massimo perché si è trovata davanti una Braglia che ha lottato fino all'ultimo secondo.

● **RUGBY, ITALIA KO.** A Rovigo, in un match amichevole di rugby, l'Inghilterra ha battuto l'Italia per 33 a 15 (21-9). L'incontro è stato preceduto dalla finale del 16° trofeo Aldo Milani riservato agli under 15 e vinto dalla Partenope di Napoli.

● **GIRO DELLE REGIONI.** A La Spezia l'austriaco Hauer (2° lo scorso anno dietro il francese Manin) ha conquistato ieri il successo finale nel 15° Giro ciclistico delle Regioni per dilettanti davanti all'italiano Carnoso, ai sovietici Tonkov, Schafer, Savinotchki e a Tarocco il quale, per un solo secondo, ha fallito il quinto posto. La seconda frazione della sesta ed ultima tappa è stata vinta dall'australiano Kelly sugli italiani Bartoli e Biasci.

MADRID ■ Festa dello scudetto per il Real Madrid, addio al calcio del trentacinquenne Camacho, nome mitico per il calcio spagnolo e infine una «vetrina» televisiva a beneficio dei telespettatori italiani, e dei tifosi del Torino in particolare, da parte di Martin Vazquez che da tempo si è «promesso» al club granata: l'amichevole di ieri sera tra la formazione spagnola e il Milan (2-1 per gli iberici il risultato finale) è stata indubbiamente ricca di contenuti. I meno soddisfatti saranno stati proprio Sacchi e i suoi uomini incappati in un'altra sconfitta che, nella prospettiva della finale di Coppa dei Campioni, non possono certamente guardare al prossimo futuro con grande fiducia.

I primi minuti per Martin Vazquez sono un tormento: nel pomeriggio, il presidente del club madrileno Mendoza ha annunciato che tenterà un ultimo disperato tentativo per trattenerlo ancora, non appena tocca la palla, per l'ex beniamino del «Bernabeu» si levano salve di fischi. Eppure, Martin Vazquez è prodigo di suggerimenti assennati nei confronti dei compagni e s'inserisce con grande bravura ed eleganza nelle migliori trame della sua squadra.

Al 18° il Real passa in vantaggio proprio grazie a uno spunto di Martin Vazquez che guadagna il pallone, scarta Giovanni Galli, subisce un fallo ed apre dallo stesso portiere ed è costretto ad «allargarsi» notevolmente. Mantiene però il controllo della situazione e da posizione estremamente obliqua il controcampista tenta la sognatura: la palla corre lungo la linea di porta, arriva Sanchez e spinge dentro.

Gli spagnoli imperversano a qualche minuto dopo Massaro ferma con la mano in area di rigore un cross dello stesso Martin Vazquez: rigore netto che l'arbitro ignora. Ma dopo prodezze di Galli che «chiude» bene Sanchez il Real raddoppia con Gordillo che, lasciato solo, sfrutta al meglio un traversone di Michel messo in movimento da Martin Vazquez.

Una serie di cambi dopo l'intervallo altera gli equilibri in campo e al 57° Massaro accorcia la distanza: dopo aver controllato alla perfezione e al volo il lancio di un compagno, tira in porta. Il portiere Agustin non trattiene e il milanista approfitta della situazione per infilare definitivamente.

Il gioco della partita (trasmessa in diretta dalle tv portoghese, molto interessate al confronto visto che il Milan a Vienna se la vedrà con il Benfica di Lisbona) cala di tono ma Martin Vazquez continua a distinguersi per la sagacia con cui regge le fila del centrocampo madrileno. Una valutazione benaugurante per i tifosi granata.

Pedro Velasquez

Dall'alto, Vazquez e Van Basten

Che cosa farebbero oggi i Grandi di Superga?

Quarantun anni da Superga, bisognerà aspettare nove anni, i cinquanta, per celebrazioni a tutto tondo. O forse appena quattro anni, i multipli di cinque sono importanti, per le celebrazioni, sino a cinquanta, poi «scattatore» soltanto ogni tanto, i settantacinque al esempio, marciando a quarti di secolo alla volta.

Questo per l'ufficialità del ricordo. Ma per chi se l'ha dentro non cambia nulla, per chi non ce l'ha non esiste cerimonia possibile a far nascere una memoria piena, degna di quella tragedia, di quel dolore. La fine del Grande Torino è destinata a diventare ricordo sempre più prezioso per chi lo possiede, sempre meno spiegabile per chi non lo possiede: come si fa a piangere una squadra di calcio finita quarantun anni fa, nello sport che è divenire, nello sport dove la memoria più vera, più ufficiale, si chiama record?

Pensiamo che si vada, ormai, verso la dicotomia fra «superghisti» e no. I primi vecchi coltivatori del passato, di un sentimento sempre più esclusivo, i secondi coltivatori del presente, che è uno schiacciasassi, un tritatumore. E non parliamo soltanto di cosa accade all'interno della tifoseria granata, ma di cosa accade nei calciofili di tutta Italia. Chi non sa, ed ha un certo diritto di non sapere, non può capire come si possa ancora sospirare, come si possa ricordare con dolore sempre profondo, perché quelli che morirono allora erano simboli di una nostra ricostruzione di forze, di dignità, di attivismo dopo la guerra.

Non ci sarà più un'altra squadra così vicina al divenire del Paese come quella, e non ci sarà più un altro ciclista come Coppi. Simboli della ripresa, della rinascita: non ci sono più perché — non è un pronostico, è una volontà precisa — non ci sarà più un'altra guerra, a ridere, reimporre quei fondali terribilmente ottimali per le più intense recite sportive di tutti i tempi.

Ciò detto, è persino possibile giocare, con quelli di Superga, al gioco dell'«e se fossero ancora vivi, e ci parlassero del calcio di adesso?». Già, cosa direbbe Valentino Mazzola, che guadagnava il doppio dei suoi compagni per loro esplicito desiderio, di ragazzi poco più che ventenni coperti di miliardi per ogni stagione sportiva della loro vita? Cosa direbbe Maroso di eleganza dei difensori, Gabetto di *dribbling* dei centravanti, Castigliano di tiri da lontano, Loik di lavoro a centrocampo, Menti di calcio di punizione, Ossola di giocate sapienti, Grezar di stile nella manovra, Ballarin di potenza negli interventi, Rigamonti di controllo dell'avversario, Bacigalupo di voli del portiere, Fadini di speranze giovanili, Operto di panchina bene vissuta, Martelli di disponibilità costante, l'altro Ballarin di vita all'ombra della fama del fratello, Schubert di vagabondaggi pallonari, Bongiorni di calcio transalpino? Sarebbero, quelli di Superga, cotorroni e rancorosi vecchietti ormai tutti intorno ai settanta, oppure lucidi oracoli ascoltatissimi, oppure eremiti dell'idea?

Pochi ormai sono rimasti di quelli che possono dire di averli conosciuti, e dunque di sapere come si comporterebbero adesso, alle prese con il *football* attuale. I suoi quesiti ora essenziali, viziosi. C'è persino il rischio di pensarli tecnici al tramonto, che per ragioni d'età non trovano più una panchina...

Superga, quarantun anni dopo, può o forse deve essere occasione una riflessione di tipo nuovo: se «quelli là» fossero vissuti sinora, sarebbero riusciti a essere superiori al nostro calcio, alle sue assurdità, come lo furono agli altri calciatori sui terreni di gioco? Oppure sarebbero piallati anch'essi dal momento grosso grande, grasso e non sano? E cosa avrebbero da dire, e magari da non dire, su Italia 90?

Gian Paolo Ormezzano

In alto, lo schieramento completo una Grande Torino; a fianco, Valentino Mazzola con la maglia della nazionale, cui era diventato un simbolo

Dramma a Vinovo: cavallo ucciso da un collasso

La morte oltre la siepe

Hallò Captain, un sauro di sei anni, è stramazzato a terra nella quarta corsa di ieri. Il cuore non ha retto allo sforzo: il decesso è avvenuto in un minuto. Aveva vinto premi per 84 milioni di lire

Hallò Captain, montato dal proprietario-fantino Angelo Serrau, in una recente corsa (foto Davide Salerno)

Dramma ieri a Vinovo all'Ippodromo del galoppo, davanti alla folla, nella quarta gara del pomeriggio, mentre i cavalli si avviavano al traguardo della corsa di siepi.

Hallò Captain, un sauro di sei anni, nato in Inghilterra e portato in Italia già da tempo, ha saltato l'ultima siepe del percorso e poi ha effettuato uno scarto verso il centro della pista. Il suo fantino-proprietario, Angelo Serrau, ha capito che il cavallo stava male ed è subito sceso di sella, cercando di soccorrerlo.

Serrau non ha potuto impedire che il suo Hallò Captain stramazzasse per terra, vicino alla siepe che delimita la pista da corsa.

I veterinari di servizio, Giovanni Pasquali e Dido Valvassori, sono intervenuti prontamente, ma il povero cavallo, nonostante il massaggio cardiaco e un'iniezione di cardiotonico, è morto quasi subito sulla pista.

«Probabilmente il cavallo è stato colpito da un collasso — ha spiegato il dott. Valvassori — *a causa dello sforzo per la corsa. L'insufficienza cardiaca lo ha portato alla morte nel giro di un minuto. Purtroppo, in questi casi, c'è poco da fare e ci si può consolare solo col fatto che non ha sofferto molto».*

Angelo Serrau, fantino e proprietario del cavallo, non sa spiegarsi il malore improvviso che ha colpito Hallò Captain.

«Stava bene — ha confermato — *ed ha saltato l'ultimo ostacolo senza apparente difficoltà. Poi, però, ho sentito che respirava male e sono subito sceso a terra. Purtroppo non è servito a nulla».*

Hallò Captain, onusto «allloro» di Vinovo, ha vinto 84 milioni di lire circa in 56 corse disputate in carriera.

Mentre lo sfortunato cavallo cadeva in pista, Alpignano, in un arrivo imprevisto, è andato a vincere nettamente i 35 milioni di lire in palio nella

Giocabile a 10 agli allibratori, Alpignano, torinese di nascita, ma di proprietà milanese, guarito da una bronchite che lo aveva afflitto quindici giorni fa, è emerso con slancio in dirittura d'arrivo e ha battuto il battistrada Alydaya.

Al terzo posto si è classificato Acceglio, davanti a Marrakech e Malibù.

Totalizzatore: vincente 136, piazzati: 25, 16, 17. Accoppiata 472. Trio 230.900.

Vittorioso sordido del puledro Wonderful Life sul 1000 metri del Premio Bruno Cavigiolio, corsa in cui Wild Boast è giunto secondo.

Claudio Guadagnino ha portato al successo il suo Cairns nel Trofeo d'Oro Atkinsons.

Il cavaliere milanese Cesare Livio Sforza è aggiudicato invece le due corse in piano, con i suoi Khazali e Junayz.

Sulle siepi del Premio Airasca, altro debuttante, Backfire, ha vinto irrisoria facilità davanti a Sweet Gaylord.

I tre anni Heart of Stone e il quattro anni Parione hanno concluso la serie dei vincitori ieri al «Tesio».

Gualcron

Bugno e Argentin k.o. a Francoforte Vince Wegmuller

L'elvetico, che non era tra i favoriti, è entrato in un gruppetto di otto fuggitivi, poi ha staccato tutti nel finale. Al secondo posto il belga Wijnants, al terzo l'olandese Winnen

FRANCOFORTE — Thomas Wegmuller, un elvetico quasi sconosciuto, ha sorpreso i campioni nel Gran Premio di Francoforte.

Il ventinovenne portacolori della squadra Weinmann, diretta dal belga Walter Godefroot, non è del tutto digiuno di vittorie (proprio domenica è stato imposto nel Giro della Svizzera Nord-occidentale, gara comunque di importanza molto relativa), ma quello di ieri è senz'altro il suo successo più importante, anche perché ottenuto per distacco.

A quaranta secondi da Wegmuller un gruppetto si è disputato le piazze d'onore, che sono andate a due favoriti, il belga Wijnants e l'olandese Winnen, mentre il tedesco Golz, altro corridore che quasi tutti includevano nei pronostici, si è dovuto accontentare del sesto posto.

Il vincitore faceva parte di questo gruppetto (di soltanto otto unità) che ha lasciato il plotone a una ventina di chilometri dall'arrivo.

Wegmuller, però, con molto tempismo, è scattato in vista della periferia di Francoforte e non è stato più raggiunto.

Beffati quindi i compagni di fuga, ma beffati soprattutto i favoriti, fra i quali Bugno e Argentin, che sono rimasti piuttosto in ombra.

E' stata una corsa molto dura, con molti ritiri: soltanto 65 dei 200 partiti hanno tagliato il traguardo.

● MARCIA — Ritiro di Maurizio Damilano nella 30 km. maschile, nuova vittoria dell'australiana Kerry Saxby sulla campionessa azzurra Ileana Salvador nella 10 km. femminile. Questi i due motivi della tradizionale giornata di marcia del 1° maggio che si è svolta a Sesto San Giovanni, con la partecipazione di numerosi atleti italiani e stranieri. Maurizio Damilano, vincitore della scorsa edizione, è stato costretto al ritiro in uno degli ultimi giri di percorso a causa di un dolore addominale. La vittoria è andata al messicano Canto, uno dei favoriti, che ha preceduto il sovietico Perlov e lo slovacco Blazek. Primo degli italiani, al quarto posto, Giovanni Perricelli, a 2'24" dal vincitore.

Bertola non sembra molto convinto: «Speriamo di non retrocedere...»

La «strana alleanza» Berruti-Bertola dà più interesse al torneo di pallone

Gli ex nemici giocano insieme a Ceva: 88 anni e 18 titoli in due. Il favorito è ancora Aicardi. Domenica il via, ma ieri c'è già stato un anticipo: Rodolfo Rosso ha battuto Tonello a Cengio

Via, dunque, al campionato di pallone elastico. E' la 69ª edizione di questo sport centenario, sempre alla ricerca di una dimensione che esca dai ristretti confini di Piemonte e Liguria.

A Rodolfo Rosso la prima vittoria della stagione '90 nell'anticipo di ieri, giocato a Cengio, di fronte a Livio Tonello (11-3). Domenica le altre tre partite di un torneo a sole 8 squadre, un primato negativo che però potrebbe dare maggiore equilibrio.

A Ceva, Berruti se la vedrà con Doglioli, a Canale, Aicardi affronterà Pirero a a Vignale Monferrato, Bellanti va a far visita a Balocco.

LA FORMULA — Non c'è niente di più mutevole della formula del campionato di balon. Lo scorso anno le cinque finali (anche se poi ne bastarono tre ad Aicardi per arrivare al titolo), quest'anno tutte cancellate, senza tener conto della tradizione e dei desideri delle società.

Alla conclusione della «regular season», le prime due in classifica si qualificano per i play-off; le altre due del girone finale usciranno dagli scontri diretti tra la 3ª e la 5ª, la 4ª e la 5ª in graduatoria.

Poi verrà disputato un torneo all'italiana, che dovrà designare il campione d'Italia.

IL FAVORITO — E' ancora lui, Ricky Aicardi, 31 anni, confermato alla guida della Canalese, con la stessa squadra che gli permise di conquistare il suo terzo titolo, al termine di una stagione corta eccezionale per il battitore di Testico. La tendinite di Balocco, prima, e l'inesperienza, di Doglioli, poi, hanno facilitato il compito di Aicardi.

Il suo miglior campionato resta ancora, per potenza di fuoco e anche continuità di rendimento, il primo, quello strappato a Berruti nel grande spareggio svoltosi a Cengio.

I RIVALI — Nell'ordine: Carlo Balocco, grazie all'apporto del contesto Voglino, Rodolfo Rosso, alla ricerca del suo secondo titolo dopo quello dell'83, e Stefano Doglioli, senza dubbio l'elemento migliore della nuova generazione, chiamato a ripetere l'exploit dello scorso anno. Potrebbero essere loro a far compagnia ad Aicardi nella lotta per il titolo: se uno fallisse, Tonello potrebbe sostituirlo. Attesa la prova del baby Bellanti in quel di Cuneo.

LE VECCHIE GLORIE — Incredibile, ma vero: Bertola e Berruti (o Berruti e Bertola) più amici, giocano insieme per l'Astor Ceva. Ottantotto anni e 18 titoli in due, promettono ancora spettacolo. E' difficile però che «la strana coppia» possa ottenere un risultato di prestigio.

Voglino, «spalla» di Balocco

Felice, che sarà il numero due, sostiene: *«Speriamo di salvarci»*, a conferma che il 12 volte campione d'Italia non crede molto, sul piano dei risultati, all'inedito sodalizio.

LE ASSENZE — Rispetto all'ultimo torneo, mancano Arrigo Rosso, bloccato da un difficile intervento chirurgico alla schiena, e Giorgio Vacchetto, finito tra i

Strano destino, quello di Vacchetto: nel campionato qualcuno lo definì il killer di Bertola perché nello spareggio per la salvezza condannò l'Albese alla serie B. I maligni dicono che ha osato troppo e è stato punito: forse è vero perché il buon Vacchetto non ha trovato posto tra i big.

LE FORMAZIONI — Eccole: Astor Ceva (Berruti, Bertola, Cirillo, Sugliano); Canalese (Aicardi, Lanza, Ghiglienza, Tamagno); Polisportiva di Cortemilia (Doglioti, Solferino, Grasso, Giribaldi); Merlese di Monduvì (Rosso, Gianni Rigo, Bosco, Alossa); Monferrina di Vignale Monferrato (Balocco, Voglino, Assolino, E. Bonino); Spec di Cengio (Tonello, Massone, G. Bonino, Gola); Subalpina di Cuneo (Giulia- Bellanti, Belmonte, Bruno, Re); Taggese (Pirero, Papone, Lotti, Acquarone).

Piero Galasco

Uno sprint per lo scudetto

Millefonti e Verona ancora a pari punti al primo posto nel campionato di calcio a cinque. Otto gol del Cesana a Trieste

Millefonti e Verona quasi come Napoli e Milan: per il titolo ci sarà una volata finale anche nel campionato di calcio a cinque. A quattro giornate dal termine, le due capolista sono ancora appaiate a quota 31 e qualcuno prospetta già uno spareggio per decidere a chi spetterà il primo posto.

La squadra allenata da Vittorio Ruzza ha battuto (4-3) l'Udinese, mentre i veneti hanno risposto piegando per 4-2 il Dds di Milano.

Ancora assente per uno strappo la punta di diamante Cornoli, i torinesi hanno faticato un po' per assicurarsi i due punti allo scadere della ripresa, con un gol di Faghino, dopo una doppietta di Saltalo, seguita da una bella realizzata da Say.

Dice il trainer Ruzza: *«Contro una buona formazione come quella friulana, non siamo riusciti ad esprimerci al meglio. La prolungata assenza di Cornoli comincia a farsi sentire: non vedo l'ora di averlo di nuovo in campo».*

Vittoria di misura anche per il San Paolo, che ha battuto (3-2) in casa la Sestese. Per le squadre aziendali hanno segnato Prandorico (su rigore), Marchisio e poi Boccato.

Anche fra i torinesi si è fatta sentire l'assenza del goleador Cigliano, squalificato, ma Campico e Guido, i migliori della squadra, si sono battuti bene a centrocampo.

Ammette il dirigente accompagnatore Angelo Demontis: *«abbiamo giocato una bella partita, ma erano importanti i due punti. Grazie alla vittoria contro la Sestese, abbiamo già totalizzato due punti in più del girone di andata, ovviamente a parità di gare».*

Fra gli altri risultati, da segnalare la vittoria del Cesana, che ha battuto il Fiamme Trieste per 8-3.

I risultati: Vicenza-Laser Milano 1-3, Verona-Dds Milano 4-2, Trieste-Cesana Torino 3-8, Millefonti-Udine 4-3, San Paolo-Sestese 3-2, Modena-Blu Max Aosta 2-2.

La classifica: Millefonti e Verona punti 31; Cesana 25; San Paolo 23; Laser Milano 22; Udine e Dds Milano 21; Modena 13; Sestese 12; Aosta 10; Vicenza 5; Trieste 1.

Campionato regionale, risultati del girone A: Marbo-Alsmas 5-0, Auxilia-Michelin 5-7, Stella Rossa Settimo-Miele Club 10-1, Duomo Aosta-Battaglione Logistico Piemonte 3-4, Hippogriffe Aosta-San Mauro 3-2.

Risultati girone B: Futuro Nichelino-Scala 3-9, Lines 2-Big Ben Pub 7-3, Pol. Miraflori-Studio F 4-3, San Giorgio-La Pinela 2-3, Pol. Libertas-Spazio Ufficio 4-6.

p. gal.

Pallavolo: il giorno più triste nella storia della Junior Casale

In cinque ore ha perso tutto

La squadra di serie B è stata sconfitta nello spareggio col Pavic Romagnano ed è quindi condannata alla retrocessione. A quella di D è sfuggita in extremis la promozione

E' stata la giornata più triste della storia della blasonata Junior Casale. Nello spazio di cinque ore, le due formazioni femminili di volley del club monferrino hanno infatti perso in casa al tie-break le sfide decisive dei rispettivi campionati trasformando in disastrosa una stagione che, con un pizzico di fortuna e di determinazione in più negli episodi conclusivi, avrebbe addirittura potuto essere trionfale.

Tutto si è risolto sabato nella «storica» palestra Leardi tra le 18 e le 23.

Dapprima è scesa in campo la squadra maggiore di serie B, opposta al Pavic Romagnano nello spareggio valido per evitare l'ultimo posto e di conseguenza, l'unica retrocessione in C1. Le ragazze dell'americana Mary Lou Freyberger hanno condotto meritatamente fino 2-1 e sono poi crollate, cedendo lo schianto in un tie-break senza storia (15-5 per le sassinè, che festeggiano così una salvezza francamente insperata).

Poi è toccato alle ragazzine della serie D (supportate dall'esperienza dell'intramontabile Enrica Decontil) disputare l'Edil Ovada il match decisivo per la promozione dalla serie D alla C2.

Anche le junior-bis è stata buffata al quinto set e ha così perso il filo di lana del campionato che aveva dominato fino a metà del girone di ritorno.

E' una serata tutta da dimenticare, Casale è quindi passata dalla speranza di poter schierare l'anno prossimo le sue squadre in B2 nazionale ed in C2 regionale alla tristissima realtà di una relegazione in C1 e di permanenza in D.

Una dura botta per un sodalizio dalle grandi tradizioni che da qualche anno fa però tanta fatica per tenere il passo delle «big» regionali e che soltanto nelle ultime due stagioni, grazie alla passione di Carlo Furione ed alla costante sponsorizzazione della Banca Anonima Casale, ha ricominciato a curare quel settore giovanile che nel passato era stato il motivo dei suoi tanti successi.

L'ultimo dei campionati pallavolistici ha creato naturalmente tanti altri vinti e vincitori.

A ridere sono soprattutto le Ceppiratti Novara (promossa dalla B2 alla B1 grazie al 3-0 siglato a sui Colombo) e la Valcar Aosta (gran balzo dalla C1 alla B1 femminile) per una società che dal '67 al '75 aveva disputato otto campionati consecutivi di serie A era poi sparita nelle categorie minori).

Piangono invece la Sicamps Alessandria (condannata dalla B2 alla C1 per colpa del 3-0 subito dal demolivato Segrate sul campo dell'Aris Cremona) il Murata Ivrea (promozione in B2 maschile sfumata in extremis per lo 0-3 casalingo rimediato nella sfida con i bergamaschi del Grizzly, già ufficialmente nella serie superiore).

Roberto Condio

A.A.A.

DIESEL CERCASI

CHI VUOL PASSARE DA UN DIESEL USATO A UNA 75 NUOVA, DEVE PASSARE DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

I CONCESSIONARI ALFA ROMEO HANNO DELLE PROPOSTE MOLTO INTERESSANTI PER CHI POSSIEDE UN DIESEL DI QUALSIASI MARCA.

ALFA ROMEO

Se non te ne importa niente dei destini del mondo, compra questo bellissimo disco di musica rock.

Se non te ne importa niente della musica rock, fai qualcosa per i destini del mondo. Compra questo disco.

Marzo 1989. Questo disco, una compilation del miglior rock mondiale, viene lanciato in URSS per sostenere in quel paese l'attività di Greenpeace, associazione internazionale per la difesa dell'ambiente.

Nei primi tre giorni vende mezzo milione di copie, e si prevede che ne venderà altre 4 milioni.

È un fatto senza precedenti per le sue dimensioni. Ancora una volta la musica rock, linguaggio universale, contribuisce a unire la gente e abbattere le frontiere.

Giugno 1989. Rainbow Warriors esce anche in Italia e nel resto del mondo. Il ricavato delle sue vendite servirà a sostenere altre iniziative internazionali di Greenpeace. Perché noi pensiamo che l'unica speranza per salvare il mondo in cui viviamo sia vederlo come un'unità, uscire dai nostri confini fisici e mentali. Da Chernobyl all'Amazzonia, dall'Antartide all'Alaska, ogni offesa alla terra è un'offesa anche a te. Se vuoi difenderti, se vuoi fare qualcosa insieme a noi, e insieme a Peter Gabriel, U2, Simple Minds, Sting, Talking Heads, R.E.M., Waterboys, Eurythmics e tanti altri, compra Rainbow Warriors in tutti i negozi di dischi o richiedilo a Greenpeace, Viale Manlio Gelsomini 28, 00153 Roma. Tel. 06/5782484.

Desidero ricevere maggiori informazioni sull'attività di Greenpeace.

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N° ____

CAP _____ Loc. _____ Prov. ____

GREENPEACE

Viale Manlio Gelsomini 28, 00153 Roma.

Annuncio redazionale gratuito per gli abbonati a Rockstar. Advertising a pagamento per gli altri.

L'incontenibile voglia di sfidare i campioni

Il racconto d'un dilettante che non ha capito niente

DAL [illegible]

CER[illegible] ■ Undici chilometri, 152 porte, quasi millecinquecento metri di dislivello: sono i dati tecnici di «Azzurrissimo 4», quanto ha[illegible] per una notte di vigilia non propriamente tranquilla. Appena saliti sul primo tronco di funivia ■ [illegible]e sopra il traguardo e per tutta la salita mi vedono, microbi [illegible] si affannano laggiù in basso, concorrenti più o meno in difficoltà. «Ma chi me l'ha fatto fare?».

Alla partenza, in una bolgia ■ tute, anche, improvvisati stretching e sci di varia lunghezza, scopro che dovrò vedermela con Patrick Lange, il figlio dell'inventore della Coppa del [illegible] «Scia benino ma mi ■ che non ■ allenato», mi [illegible]o.

Via! Patrick rimane subito indietro. Cerco di [illegible] meglio che so ma rilassato. Pista e neve sono splendide, ma per non [illegible]rmi giro fuori dalla boca. E per ■ stessa ragione non ■ molto in posizione al mini-Kl.

Mi sembra di [illegible] sciando ■ da una vita. «E' un bel rush finale», penso. Una decina di porte da scialare [illegible] e arriva la mazzata: «Siete a metà percorso», annuncia un cartello. Potrei anche mo[illegible] Le gambe reggono ma la schiena ■ già male. Ritorno alla scuplessa iniziale (ci provo).

E Pedrini ■ sorpassa (trovan[illegible] anche tempo e forza per salu[illegible] con la mano. «Uno che figu[illegible], e ■ ci batte dietro. Quello ha ■ gambe di Ben Johnson. Comunque non mi distacca più.

[illegible] da quante ore sto sciando? Finalmente il cartello dell'ultimo chilometro. «Dacci dentro, adesso», mi dico. Piazzata sulla folla in festa e sono al traguardo. Ma come è già finita? Non ho nemmeno il fiatone... Ho sbagliato tutto.

Metà percorso: come dire che si è già sciato per 5 chilometri e mezzo

DAL NOSTRO INVIATO

CERVINIA ■ C'è un'ombra nella soddisfazione degli organizzatori per l'ennesimo clamo[illegible]so successo di Azzurrissimo 4: le centinaia di domande di iscrizione che si sono dovute respingere. Voci incontrollate parlano già di quattro giorni di gara, per la prossima edizione: un'idea che lascia perplessi prima ancora di essere smentita. *«Probabilmente non cambierebbe nulla* — spiega Mario Cravetto, massimo responsabile della Cervino [illegible] —. *Qualche modifica la faremo, [illegible] sono ancora in grado di prevedere gaole. Potremmo anche arrivare a tremila concorrenti, ma si correrebbe il rischio di non riuscire più a gestire la manifestazione. Adesso quelli che erano i nostri obiettivi li abbiamo centrati in pieno, organizzare una grande manifestazione di fine stagione che fosse al contempo festa di chiusura e valorizzazione del nostro periodo migliore»*.

E ogni cosa ha funzionato per il meglio. La soddisfazione di tutti — dai fantozziani sciatori della domenica, che per una volta si mettono sulla pancia i pettorali uguali a quelli di Coppa del Mondo, ai campioni come Ghedina o Furuseth che inseguono premi, ai corridori di livello zonale che hanno finalmente l'opportunità di misurarsi con i *big* — dimostra come siano graditi manifestazioni ■ questo genere. C'è, alla base, quella stessa voglia di fare sport che muove migliaia ■ appassionati per la Marcialonga come per la Maratona cittadina o le Stramilano, Stratorino, e [illegible] discorrendo.

«Una cosa splendida — ha commentato Michael Mair, che a Cervinia ha ritrovato per la prima volta gli sci ai piedi dopo l'operazione di dicembre subita ad un ginocchio —, *che dimostra quanto sia diventato popolare lo sci»*.

Procisa Canazzi, azzurro per il primo anno «ex»: *«Neanche per una gara di Coppa del Mondo, in Italia, si vede tanto pubblico»*.

La prima spiegazione che viene in mente per un simile successo è quella accennata: la possibilità di misurarsi sullo stesso percorso e in condizioni più o meno identiche con i campioni di Coppa del Mondo. Ma [illegible] basta. Certamente al botteghino del commerciante cittadino gravato da qualche decina di chili fa troppo interessa ben poco saper di valere tre o cinque o otto secondi in più di Furuseth. Né si può [illegible]re ad una masochistica ilarità nell'evidenziare poco [illegible]su pancette sotto le tute che sono sul punto ■ scoppiare o ad una sorta di spirito autodistrutti[illegible] che dà gioia nel crollare sul traguardo poco meno che in [illegible]ma.

«E' la voglia di fare sport — afferma Mair — *e lo sci è [illegible] diventato sport popolare come il calcio ■ il ciclismo»*.

Una teoria che trova numerose e valide conferme anche soltanto passeggiando per Cervinia: non si sente parlare d'altro. Chi ha già [illegible] recrimina su *«quell'errore che gli è costato sicuramente qualche secondo* (su 7 minuti di gara...)», chi scenderà in pista ■ giorno dopo spacca il capello in quattro per[illegible] se *«è meglio il dueedieci più veloce* ■ *il duecinque più maneggevole»*. Non si lamenta neppure chi, dopo lunghe attese in coda per salire a Plateau, vede stuoli di fanatici muniti di casco e sci impacchettati passargli sfacciatamente davanti.

«Una gara molto bella. Divertente. Con giornate come queste, poi...», afferma Plé, vincitore a sorpresa anche per ■arito degli anni di Bergamelli e Amnodt. Il francese, però, ha una teoria tutta personale sulle motivazioni che lo hanno spinto a questo *«straordinario»* extra-Coppa. *«Per me è stata gara vera* — affer[illegible] [illegible] ieri che non si sa bene fin dove sarà e fin dove scherzosi —. *Sapevo che per il primo c'era in premio un viaggio in America e ci tenevo a vincerlo per andare in vacanza gratis. E' comunque tutta un'altra cosa dalle gare di Coppa del Mondo: qui si corre in amicizia, non c'è la tensione terribile dell'ufficialità»*.

Un parere condiviso anche da Furuseth (secondo), che però aggiunge una precisazione che potrebbe forse essere ■ chiave di volta di [illegible]. *«Sono partito dalla Norvegia per fare una vacanza* — spiega — *e mentre viaggiavo in aereo non pensavo certo a vincere. [illegible] quando [illegible] stato alle "start"... ho cercato di dare il massimo, come se fossi stato in Coppa del Mondo»*.

E' l'indiscrezione, coinvolgente, fascino della gara.

Giorgio Destefanis

Simpatica e pittoresca confusione alla partenza di Azzurrissimo ■ ■ Plateau Rosa

E' di nuovo Brunner il re dei «normali»

La classifica finale degli atleti delle squadre nazionali ■ «Azzurrissimo 4» ha premiato la regolarità del francese Christophe Plé. La [illegible] si sv[illegible] in due prove, domenica e lunedì, e la classifica finale ha premiato il migliore atleta delle due giornate. La vittoria nella prima prova ■ andata all'italia[illegible] Sergio Bergamelli, davanti al fi[illegible]lissimo norvegese Furuseth.

Sfortunata la prova [illegible] favorito Ghedina che, dopo [illegible] tre o molte [illegible] l'avversario, Steve Locke, [illegible] era partito in parallelo [illegible] lui, ■ uscito di pista mentre tentava di sorpassarlo per la seconda volta all'interno di una porta.

Il secondo giorno Bergamelli ha perso uno sci dopo le prime porte, ma Furuseth [illegible] ha saputo approfittare dell'occasione giungendo soltanto 5° alle spalle del connazionale Aamodt, che però il primo giorno aveva saltato una porta.

Così Plé, [illegible] il secondo posto, si è aggiudicato la vittoria di «Azzurrissimo 4» con ■ tempo totale di 10'52"23, Furuseth è [illegible] 2° ■ 3°, 3° lo svizzero Paul Accola.

Nella classifica femminile dominio della francese Carole Merle, che ha vinto entrambe le prove con il tempo totale di 11'22"97, e precede nella classifica generale la connazionale Nathalie Bouvier. Terza la brava Roberta Serra.

Ghedina ■ ■ preso la rivincita nel tratto [illegible] del chilometro lanciato, stabilendo il record assoluto di velocità che apparteneva ancora a Giulio Zanardi dall'87. Kristian, [illegible] [illegible] disce[illegible] ai piedi, ha fatto segnare 118,812 chilometri l'ora.

La categoria più [illegible] il *senior* maschile, è [illegible] vinta da Karl Brunner (Fiamme Oro) con il tempo di 5'29"09. E' la sua [illegible] da vittoria ad «Azzurrissimo». La scorsa edizione si prese la [illegible]sfazione ■ battere Peter Muller; secondo italo Frezzini (Fiamme Gialle); terzo Peter Slemmer (C.S. Esercito).

Questi i primi classificati delle altre [illegible]tegorie: veterani B1, Renato Casiraghi; vet. B2, Silvano Salvini; vet. B3, Giovanni Archetti; vet. B4, Luigi Ponti; dame C1, [illegible] Luongo; dame C2, Giovanna Peretti; dame C3, Monique Ric[illegible] giovani f., Nicole Salamoun; vet. A1, Luciano Curioni; vet. A2, Alessandro Casse; vet. A3, Dario Ponti; vet. A4, Sergio Chiulli; giovani [illegible], Paolo De Florian; senior f., Elisa [illegible]ch; giornalisti, Luca Pedrini; vip m., Fabrizio Baltaini; vip f., Francesca Mandara; amici, Andrea Bonini.

Silvia Venutti

Anche il calcio può aiutare la nuova Europa a crescere

Aspi Calcio: vincono Mirafiori, Lleida (Spagna), Borgo Sanremo, Victoria Ivest

Il vecchio Comunale, ormai quasi in pensione, ha fatto ieri da palcoscenico, all'ultimo atto dell'11ª Festa Internazionale del calcio giovanile.

Con la vittoria di Mirafiori, Lleida (Spagna), Borgo Sanremo e Victoria Ivest, si è conclusa così la più grande [illegible] — non solo a livello italiano ma addirittura europeo — dedicata al settore dilettantistico.

La manifestazione, organizzata dall'Aspi Calcio con il patrocinio dell'assessorato allo Sport del Comune, ■ Stampa Sera e Piemonte Sportivo, è ulterior[illegible] cresciuta di dimensioni rispetto alla passata edizione: riservata alle categorie Pulcini (con squadre a 7 e a 11 giocatori), Esordienti e Giovanissimi, ha riunito quest'anno 338 formazioni fra italiane, francesi, spagnole e svizzere, il che, tradotto in numeri significa più di 5000 ragazzi per 605 partite giocate.

La festa è iniziata sabato mattina e per quattro giorni è stato un continuo susseguirsi di incontri, giocati in contemporanea su una cinquantina di campi, al termine [illegible] quali, a suon ■ reti, otto squadre — due per ogni categoria — si [illegible] conquistate la possibilità ■ disputare le finali sull'erba di quello che rimane pur sempre il tempio del calcio cittadino: giocare in uno stadio che ha ospitato i più grandi campioni degli ultimi quarant'anni, di fronte a migliaia di persone che gremivano l'intera tribuna, è stato, forse, per questi ragazzi il più bel premio alle fatiche fatte.

Combattute e vibranti, ■ partite hanno [illegible] in luce il talento di tanti giovani atleti che [illegible] acrobazie e galoppate per il campo hanno calamitato l'attenzione del calorosissimo pubblico, vivendo ■ loro attimo di gloria.

Le finali si sono così concluse: Victoria Ivest-Leini 2-0 per la categoria Pulcini ■ 7 giocatori; Bergueda-Borgo Sanremo 0-0, conclusasi ai rigori col punteggio di 4-2 ■ favore della formazione torinese per i Pulcini a 11; U.E. Lleida-Barracuda ■ Vtesto 2-0 nella categoria Esordienti; Infine, per i Giovanissimi, la Polisportiva Mirafiori ha battuto l'Ivrea per 2-1.

Prima che venissero disputati i quattro incontri conclusivi, tutti gli atleti partecipanti alla manifestazione hanno invaso il campo del Comunale e, indossando le variopinte divise delle società di appartenenza, hanno sfilato per un ultimo grande saluto sotto gli occhi compiaciuti ■ genitori, parenti e dirigenti presenti, accompagnati dalle allegre note della Banda del Corpo Vigili Urbani Città di Torino e dalla Fanfara Allievi Carabinieri.

«La Festa internazionale del calcio giovanile ■ l'esempio emblematico di un costume che va diffondendosi — commenta soddisfatto l'assessore allo Sport, Lorenzo Matteoli — *e cioè il continuo aumento ■ tornei ai quali partecipano squadre straniere»*.

«L'ospitalità in famiglia che viene offerta agli atleti — prosegue Matteoli — *è la caratteristica più importante ■ questo tipo di manifestazione, dove la conoscenza incrociata tra giovani che vivono in Paesi diversi assume [illegible] significato che trascende la partita di calcio. I nostri ragazzi [illegible] a loro volta invitati ■ partecipare ■ tornei organizzati dalle società straniere qui presenti e quindi i rapporti di conoscenza nati in questa [illegible] potranno continuare, creando così un tessuto ■ collegamento che è il primo passo [illegible] l'integrazione europea. La cultura dell'Europa unita [illegible] è solo fatta di incontri al vertice fra i vari personaggi politici»*.

La festa dell'Aspi Calcio ha raccolto positivi consensi anche da parte degli organi federali: *«La continuità della manifestazione* — ha affermato don Aldo Rabino, presidente [illegible] Comitato regionale del settore giovanile e scolastico della Federazione Italiana Gioco Calcio — *è la prima garanzia della serietà con ■ quale viene organizzata e testimonia l'attaccamento al settore. Questa festa [illegible]go sia l'essenza del calcio. In questo caso ■ sport ■ an[illegible] considerato come divertimento, come semplice gioco. Oggi si [illegible] troppo importanza al calcio spettacolo dimenticando quello giovanile, l'unico ad [illegible] conservato un volto semplice ■ pulito»*.

«Mia intenzione — conclude don Rabino — *è quella di incrementare questo tipo di manifestazioni e mi auguro di poter in futu[illegible] ottenere un maggior aiuto da parte dei politici. E' inutile che siano presenti agli appuntamenti conclusivi, più importante sarebbe che seguissero il settore dilettantistico [illegible] concreti aiuti soprattutto a livello degli impianti»*.

Debora Vaglio

Tre mo[illegible]ti della festa internazionale del calcio giovanile: In alto, sul prato del Comunale tutte le squadre partecipanti ■ schierano per salutare il pubblico; qui sopra, [illegible] fase del match tra Victoria Ivest e Leini; a fianco, i piccoli [illegible] Borgo Sanremo esultano dopo aver sconfitto il Bergueda

Potere Personal

Computer, Monitor e Stampanti Philips: massime prestazioni da sistemi flessibili.

Se stai cercando un computer per la tua professione, per la casa, per lo studio, prova il sistema Philips che ti assicura tutta la tecnologia e l'esperienza nel settore dell'informatica.
Personal Computer: la gamma dei Personal Computer è composta da 3 linee di prodotti. la Personal Line e la Professional Line con microprocessori 8088, 80286 e 80386 sx. Tutti i computer hanno in comune la possibilità di grafica VGA, il sistema operativo MS DOS 4.01 e il mouse. È corredo. Inoltre è possibile scegliere tra numerosi tipi di hard disk da 30 fino a 100 MB.
Monitor: la completa gamma dei Monitor Philips comprende modelli a 12, 14 e 16 pollici, monocromatici, a colori e multisync, adatti per tutte le schede Hercules, CGA, EGA, SUPER EGA, VGA.
Stampanti: dalle professionali 9 e 24 aghi, adatte per word processing e desk top publishing, fino alle superbe stampanti laser.
Software: tutti i programmi per la gestione, le applicazioni professionali, la grafica, il word processor, lo spreadsheet e moltissimi giochi.

PHILIPS — POTERE PERSONAL — HOME OFFICE

DESTRA NAZIONALE M.S.I.

al comune
VOTA

RAFFAELE
CORAPI

capolista n. **4**

La tua fiducia
nel futuro di Torino

Per il
COMUNE DI TORINO
(scheda grigia)
LIBERTAS **vota**
n° 9

CHIAVARINO

SCEGLI LA CONCRETEZZA

ALLA REGIONE

N. **4** *ROLANDO* **PICCHIONI**
N. **9** *GIAMPIERO* **LEO**

AL COMUNE

N. **2** *SEBASTIANO* **PROVVISIERO**
N. **12** *ANDREA* **GALASSO**
N. **26** *MAURO* **BATTUELLO**
N. **30** *RENATO* **BRESSAN**

Quotidianamente tua.

Tutti i giorni su
VIVITORINO
avvenimenti
e divertimenti
dal tramonto all'alba

Salone
LA STAMPA
Via Roma ■ - Torino

Orari apertura al pubblico
■ lunedì ■ venerdì: 9-12,30; 14-18
Sabato: 9-12,30

"un problema"
L'ALCOOL

AA
ALCOLISTI ANONIMI
ti può aiutare

Telefona ■ 011-32 68 90 tutti i giorni dalle ore 16.00 alle 19.00
DISTRETTO ■ VALLE ■ Corso Cosenza n. 42 TORINO

1 2 3 4

AMPLIFON PRESENTA IN ESCLUSIVA LA RIVOLUZIONARIA TECNOLOGIA PER VINCERE LA SORDITÀ.

SISTEMA "QUATTRO" AMPLIFON, IL SISTEMA ACUSTICO PIÙ INNOVATIVO, VI INVITA A UNA PROVA GRATUITA.

"Quattro" Amplifon è il primo sistema acustico interamente computerizzato per fornire la migliore condizione di ascolto in qualunque momento della giornata e in ogni situazione ambientale. Il sistema è composto da un minuscolo retroauricolare, privo di regolazioni manuali, e da un minitelecomando a quattro programmi d'ascolto personalizzati secondo le esigenze dell'utente.

"Quattro" Amplifon: quattro apparecchi acustici in ■

SOLO NELLE FILIALI AMPLIFON.
SOLO FINO ALLA FINE DI MAGGIO.

TORINO
• Via S. Tommaso, 24
• Corso Peschiera, 163
• Corso G. Agnelli, 74

ASTI
Via Cavour, 43

NOVARA
Baluardo Partigiani, 5

ALESSANDRIA
Via S. G. della Vittoria, 67

BIELLA
Via del Pozzo, 6C

VERBANIA
Corso Mameli, 155

AOSTA
Via Laurent Cerise, 15

CUNEO
Via V. Amedeo II, 5

VERCELLI
Via Pal. di Città, 12/14

REG. MIN. SAN. 10139 - ALT. MIN. SAN. 10484

La più importante organizzazione in Europa per vincere la sordità.

amplifon

Jean-Luc Godard si appresta a portare il suo ultimo film al Festival di Cannes

RASSEGNA

Il Centre Culturel celebra il regista francese con proiezioni dell'opera omnia e un dibattito

Giustino Durano in una [illegible] de «I paraventi» da [illegible]

Omaggio a Godard

Ecco tutti i film.... e anche la pubblicità

TORINO ● Il Centre Culturel Français celebra da venerdì 4 a martedì 29 maggio [illegible] omaggio a Jean-Luc Godard con la retrospettiva completa delle sue opere in pellicola e in video, titoli di fantasia e di saggistica, di pubblicità persino.

Su quest'ultimo punto è facile immaginare la curiosità degli appassionati, i quali non si capacitano d'istinto sull'amabilità nel porre il messaggio consumistico da parte del terribile regista franco-svizzero. Un uomo che ha sviato la distruzione della struttura stessa del cinema spettacolare e della produzione d'intrattenimento, un isolato che da una generazione coltiva linguaggi aspri e frammentari, un autore che ogni studente dei corsi di cinema conosce a memoria da *Fino all'ultimo respiro* a *Soigne ta droite*.

Ebbene Godard nel filmare la pubblicità si comporta esattamente come l'enfant terrible sessantenne che c'immaginiamo. Ha avuto dalla Maritilé et Francois Girbaud, produttrici dei diffusissimi jeans Closed, carta libera per una decina di minuti. Ne approfitta senza mezzi termini rivoltando fin dal buffo titolo *On s'est tous défiles* (probabilmente contro gl'interessi dei committenti) i luoghi comuni degli short pubblicitari. Ci sono le folle anonime per le strade, i «ralenti» che privilegiano [illegible] movenza, i particolari studiati con cura.

Ma Godard non smentisce l'innata bizzarria e qui s'innamora d'una gamba femminile che porta con grazia i calzari alla schiava e ne favoleggia il significato. Diventa saldo né più né meno che le gambe delle ballerine di Degas, affascinante alla pari d'un soggetto che turbò l'immaginazione d'un Van Gogh.

Il «ralenti» e la [illegible] suggellano la presenza di questa creatura unica non diversamente che in uno spot. Ma è l'attenzione di Godard - e quindi anche la nostra - che ruota di 360 gradi. Guardiamo alla modella come a un pezzo d'arte, come a una citazione[illegible]. Del resto il brano musicale, che funge da accompagnamento dolciastro, [illegible] spezza nella nervosa grafia delle sette note. Le quali a loro volta prendono il volo verso la beffa: do-re-mi-fa-sol-la-sociélé.

Alcuni short veri e propri per i Closed, più un video di 50' per la Party daranno luogo mercoledì 9 a un incontro sulla comunicazione d'impresa, con l'intervento di Guy Lavaud (directeur de la Communication Party), Vittorio Ravà responsabile delle attività dell'Area Pubblicità Fiat e Anna Martina, responsabile Area Comunicazione e Immagine del Gruppo Finanziario Tessile. Ulteriori motivi di polemica affioreranno di sicuro lunedì 14 in [illegible] Incontro su Godard e la pubblicità, a cura dell'Agenzia Armando Testa.

Questa curiosità, unite all'anteprima italiana del *King Lear* interpretato [illegible] Norman Mailer e alle trasmissioni *Histoire(s) du cinéma*, rappresentano soltanto [illegible] motivo più sofisticato d'una rassegna che consente l'aggiornamento della conoscenza e dallo studio d'un autore impareggiabile. Jean Esselynck, Daniela Giuffrida e Sergio Toffetti hanno [illegible] per il Centre Culturel la collaborazione del Museo nazionale del Cinema, della Cattedra di Storia del Cinema «B» della Facoltà di Lettere, con il patrocinio dell'Assessorato Cultura della regione Piemonte e del Ministère des Affaires Etrangères. Il «tout Godard» [illegible] annuncia impeccabile, all'altezza delle precedenti rassegne del Centre dedicate a Rohmer e a Truffaut.

Non è escluso che il regista stesso presenzi la propria apoteosi (non [illegible] ieri tuttavia sparla dell'Italia per motivi vari). [illegible] risarcito venerdì con la proiezione integrale al Massimo di *Le mépris* con Brigitte Bardot e Michel Piccoli, che rappresentò nel '61 uno di quei motivi per i contrasti con il produttore Carlo Ponti.

Piero Perona

Giustino Durano racconta Genet

L'attore, da oggi al Carignano, rievoca gli inizi di carriera (e la fame) con Fo e Parenti

TORINO ● Al «Carignano» [illegible] rappresenta «I paraventi» di Jean Genet, adattamento e regia di Cherif; sedici attori tra cui Alida Chelli, Giustino Durano e Umberto Raho.

Mettere in scena quest'opera [illegible] 1961 [illegible] più famoso «maudit» del teatro del nostro secolo, [illegible] un'impresa temeraria. Fino a che punto? Rivolgiamo [illegible] domanda a Giustino Durano.

«Che lo sia [illegible] v'è dubbio. Ma la Cooperativa Nuova Scena ha una solida reputazione ottenuta anche per aver saputo affrontare lavori ardui con passione e discernimento. Cherif ha sfrondato [illegible] testo lunghissimo, ha opportunamente ridotto i personaggi da un centinaio che [illegible] ad una [illegible] quantina. Ognuno di noi interpreta più parti. E' un lavoro corale nel quale siamo tutti alla pari, [illegible] c'è protagonista».

Ci vuole coraggio a mettere in scena oggi, nel tornado [illegible] mattutoriale, un testo che prevede invece una concezione «democratica» [illegible] del teatro, senza attori protagonisti, così come si sviluppò [illegible] con poca fortuna, agli inizi degli Anni Settanta. Un attore dalle multiformi capacità come Durano sembra particolarmente adatto a sostenere i frequenti cambi di tono-lirici, drammatici, comici, che l'opera di Genet comporta. Durato aveva cominciato alla radio e come chansonnier proprio a Torino.

«Sì, eravamo alla [illegible] degli Anni Quaranta. Cantavo nei locali notturni. Poi nel '52 Daniele D'Anza mi chiamò per una rivista musicale, "Il club dei sogni proibiti", che ottenne [illegible] enorme s[illegible] E così fui tra i primi a fare la tv.

Ci racconti di quando con Dario Fo e Franco Parenti costituiste un funambolesco trio di successo.

«Dario, allora — siamo nel '51, '52 — faceva alla radio "Chicchirichì"; Parenti faceva "Anacleto il gaudista"; io monsieur Devalle, la maschera d'un giramondo che parlava e cantava in tutte le lingue. Dopo aver scritto tanto per gli altri ci venne l'idea di scrivere per noi stessi. Nacque così "Il dito nell'occhio". A Grassi il testo piaceva e ci dava fiducia, il "Piccolo Teatro" era già prestigioso, ma la fiducia e il prestigio non bastano. Ci volevano i soldi per affrontare la messa in scena. A quei tempi dormivo vestito e mangiavo solo mele. Non è retorica, creda. Quando la madre di Fo andava a pescare, allora, oltre le mele si mangiavano anche le rane fritte. Il papà di Dario era un ferroviere frontaliero, andava e veniva dalla Svizzera: la cioccolata non mancava mai. Ce-rano volte che la nostra tavola — se vogliamo chiamarla tavola — era imbandita da mele, rane, cioccolata. Un lusso. Una rarità. Insomma: dove trovare i soldi per lo spettacolo? Ogni volta che si affrontava l'argomento, Dario mi scrutava fisso, io ero l'unico ad avere la macchina, una vecchia "millequattro". Non potei sopportare a lungo i suoi sguardi. Vendetti la macchina per 450.000 lire. Con questa somma mettemmo in scena "Il dito nell'occhio". Eravamo in piena estate. Esordimmo il 15 giugno del '53. Un caldo terribile. Il [illegible] fu tale che superammo l'estate e anche l'autunno a Milano: tenemmo in scena "Il dito nell'occhio" per ben [illegible] Mi comprai un'altra macchina e smisi di mangiare mele. Chi l'avrebbe detto che dopo una trentina d'anni sarei tornato a mangiar mele, per ragioni stavolta di sanità alimentare. Come dire: corsi e ricorsi storici. L'anno dopo [illegible] mo in scena "Sani da legare", [illegible] altro bel successo. Nel 1955 ci dividemmo. [illegible] ha cominciato con le sue fasse, Parenti [illegible] il suo [illegible] io me ne [illegible] andato in rivista [illegible] per due anni. Poi con Macario».

Da Macario a Genet il salto è grande, non le pare?.

«Nella mia vita ho fatto un po' di tutto, dai classici-classici ai classicini. Genet è un po' degli uni e degli altri: mi sta bene».

Dopo Genet, che farà?.

«Resterò a Torino per tutta l'estate. Con Proietti farò una serie televisiva, "Villa Arzilla", quattordici puntate molto divertenti. Ci saranno anche Calindri, la Merlini e la Boratto, Fiorentini».

Ci raggiunge Umberto Raho, anche lui interprete diversi personaggi. Ha fatto l'Accademia con Giulietta Masina ed è diventato [illegible] noto caratterista cinematografico. «Ci tengo a dire che mi trovo bene, molto bene, anche col cinema. Ho fatto qualcosa come centrosessanta films. Ho avuto molti premi in Italia e in America. Una Coppa Volpi per "Il diario d'una schizofrenica" di Nelo Risi. Ho lavorato con Costa Gavras in "La confessione", con Visconti e [illegible] molti altri».

Vi sono film o [illegible] in [illegible] che ricorda più volentieri?.

«"Fantasmi del mare" girato nel 1948 da Francesco [illegible] Roberti, il vero papà, secondo me, del neorealismo. "I giganti della montagna" con la regia di Missiroli».

Progetti?.

«Dovrei fare un film con Ingmar Bergman, una specie di versione al maschile di "Persona". Mi ha già contattato. Spero tanto che Bergman si decida a tornare sul set».

Beppe Mariano

Youssou N'Dour

Stasera si esibisce al Big Youssou N'Dour, voce dell'Africa

La «stella di Dakar» a Torino

TORINO ● La piccola «Stella di Dakar», almeno, brilla anche nel cielo italiano. Youssou N'Dour, 31 anni, senegalese, dalla scorsa settimana è in tournée in Italia. Stasera sarà al Big Club di Torino, per poi proseguire in altre due città, Roma e Genova. Purtroppo la data milanese è stata un mezzo fiasco: c'erano poco più di duemila persone [illegible] ascoltarlo [illegible] Palatrussardi. Gli organizzatori del concerto torinese, invece, la Frizitaliana, confidano in [illegible] «sold out» clamoroso.

Sarebbe un peccato non andare a vedere Youssou N'Dour: la sua musica, [illegible] popolare anche in Europa, è un sapiente cocktail [illegible] ritmi africani e sonorità occidentali. Il giovane musicista africano ha cominciato a suonare non ancora adolescente ma soltanto dopo anni [illegible] militanza in due band senegalesi è riuscito a fare [illegible] grande salto. Nel [illegible] ha incontrato Peter Gabriel, ex leader dei Genesis, che lo ha introdotto nel circuito del rock internazionale. In seguito il piccolo «griot» ha partecipato ad alcuni grandi eventi musicali, tra cui i concerti «Human Rights Now», al fianco [illegible] Gabriel e Springsteen, e il recente «Mandela Day». Ed è proprio [illegible] quest'ultimo che Youssou N'Dour parla più volentieri, dal momento che da anni lotta contro [illegible] manifestazione di razzismo e ingiustizia.

«E' stato un [illegible] partecipare al concerto di Londra, organizzato per festeggiare il leader sudafricano - [illegible] detto Youssou N'Dour, acciuffato a Modena, in un momento di pausa del tour -. *Al contrario di molte persone che non credono nell'utilità di certi spettacoli, [illegible] credo che è importante sensibilizzare l'opinione pubblica anche con lo [illegible]. Il "Mandela Day" [illegible] attirato l'attenzione dei giovani [illegible] [illegible] problema [illegible] l'apartheid in Sud Africa. E non è poco, soprattutto in un momento in cui continuano [illegible] episodi, in tutto il mondo, atti di intolleranza nei confronti della gente di colore».*

E' a [illegible] dell'ondata di razzismo in Italia?

«Certo, e me ne dispiace. Ma il vostro Paese non è l'unico: anche in altri Stati la gente si uccide soltanto per il colore della pelle o per il denaro, come capita a Dakar. Una parte del popolo italiano, purtroppo, non ha ancora capito i problemi di oggi, in particolare quelli che affliggono la mia generazione: il [illegible] smo, l'ingiustizia, [illegible] droga, la delinquenza. Certo, ne parlo soltanto [illegible]. Non posso fare di più. Però la gente non è stupida e riflette sulle frasi dei brani».

A chi deve il successo che ha in Occidente: a Peter Gabriel?

«No. Lavorare [illegible] lui è stata una tappa importante [illegible] mia carriera ma [illegible] Europa [illegible] già [illegible] nosciuto da alcuni anni. [illegible] Italia sono in vendita quattro miei album, compreso "The Lion" che sto promuovendo con questo tour. Ma in realtà ne ho incisi più [illegible] dieci».

Noemi Romeo

«Maggio musicale» alla piemontese A Chieri Beethoven, Rossini [illegible] Somis

CHIERI [illegible] Anche [illegible] Piemonte ha un suo «Maggio Musicale»: lo ospita Chieri dal [illegible] e a dieci anni di distanza dalla prima rassegna concertistica è un piacere notare come la manifestazione sia cresciuta per qualità artistica, contemporaneamente allacciando con [illegible] pubblico [illegible] rapporto che il tempo ha comentato. Oggi [illegible] «Maggio» chierese è uno tra gli appuntamenti più attesi e seguiti in provincia, è passerella per nomi famosi ma anche traguardo per le giovani leve, è momento di cultura fondamentale per la città e il comprensorio. [illegible] questa crescita [illegible] dato alto all'ente organizzatore, l'assessorato alla Cultura del Comune di Chieri, che agisce sostenuto dal patrocinio della «Martini [illegible] [illegible]» e dalla collaborazione di «Piemonte in Musica», iniziativa dell'assessorato alla Cultura della Regione coordinata dall'Unione Musicale.

E veniamo al «Maggio» 1990, che [illegible] articola in due sezioni, una sinfonica e [illegible] cameristica. Il debutto è fissato per domani (ore 21), alle Sudio 5: si esibirà [illegible] Piccola Orchestra Sinfonica della Rai di Torino guidata da Nicola Samale, con brani di Mozart, Haydn, Beethoven; seguiranno l'11, il 18, e il 31 (in quest'ultimo caso al Teatro San Luigi) le esibizioni dell'Orchestra da Camera di Ivrea diretta da Antonello Golli [illegible] (solisti Maurizio Barboro al pianoforte e il mezzosoprano [illegible] Trabucco), dell'Orchestra Sinfonica «Cherubini» del Tes[illegible] Regio diretta da Vladimir Conta e dell'Orchestra «G.B. Somis» di Alessandria diretta da Roberto Giuffrè, con i solisti De Bonfils, Barbierato, Pasini (violini) e Robotti (flauto dolce). Pa[illegible] [illegible] «sinfonica» il 25 [illegible] due celebri chitarristi, Altrio [illegible] Senio Diaz.

Interessante e non banale il repertorio presentato: si va da un piccolo «ciclo Beethoven» (*Sinfonie* n. 2 e 5 e [illegible] Concerto [illegible] 1 per pianoforte) al Rossini recentemente riscoperto del *Viaggio a Reims* (sinfonia), al Mozart del *Flauto magico*, all'*Amore stregone* di De Falla presentato in [illegible] cuzione integrale, per non tacere del chierese Giovanni Battista Somis, autore barocco di altissimi meriti, del quale verrà eseguito il *Concerto* in sol maggiore.

Parallelamente a questa rassegna, sono stati istituiti i «Concerti aperitivo», la domenica mattina, nella Sala San Filippo, destinati a giovani concertisti «*di sicuro talento e ottimo avvenire*». Il [illegible] maggio, il 13, il 20, il 27 e il 3 giugno (giorno conclusivo del «Maggio») alle 11 si presenteranno [illegible] dunque al pubblico Massimiliano Genoi, pianista; il Trio [illegible] Firenze (Lanzoni al pianoforte, Liviabella al violino, Sorrentino al violoncello); Giuseppe Gandolfo (organo portativo) e il Coro della Scuola di canto gregoriano, diretto da Luigi Molstero; la pianista Marilena Liso e la Corale Civica Musicoinsieme diretta da Sandro Cotti.

Come [illegible] vede, pur ospitando artisti di varia provenienza, il «Maggio» non trascura la valorizzazione delle realtà musicali operanti in Piemonte: [illegible] scelta certamente voluta e del tutto condivisibile. Non ci vuole poi molta scienza a mettere su [illegible] cartellone pescando tra quanto di meglio offre il mercato nazionale od estero; più difficile (e coraggioso) [illegible] guardarsi intorno e promuovere chi, in ambito locale ma per nulla provincialmente, lavora con impegno e qualità di risultati.

[illegible] **Doglio**

Luciano Pavarotti [illegible] Mosca canterà al teatro Bolschoi per Gorbaciov [illegible] signora

BOLOGNA ● Il tenore Lucia[illegible] Pavarotti è partito ieri per l'Unione Sovietica dove terrà un concerto nel Teatro Bolscioi alla presenza annunciata del presidente Michail Gorbaciov, della signora Raissa Gorbaciova, nella sua qualità [illegible] presidente del Fondo culturale sovietico e del sindaco [illegible]. Pavarotti sarà accompagnato al pianoforte [illegible] maestro Leone Magiera nel concerto di domani al Teatro Bolscioi e dall'Orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna «*Arturo Toscanini*» nel concerto del 6 maggio al Palazzo dello sport.

In un Paese che va pazzo per la musica rock non poteva mancare nella conferenza stampa una domanda su come Pavarotti giudichi questo tipo [illegible] musica. «*Personalmente* - ha detto il tenore - *non vado [illegible] concerti rock perché [illegible] mi piace la musica molto forte. Ma se sono messo in posizione di vedere da lontano e di sentire questa forma [illegible] esaltazione musicale, guardo, ascolto e forse mi diverto*». «*Certamente* - ha aggiunto - *quando assisti ad una performance che riesce a trascinarti ti dimentichi di aver studiato musica classica. Vedi un animale, nel significato positivo del termine, fatto per questa [illegible] e tu lo segui*».

La partecipazione di Pavarotti alla sottimana musicale sarà a titolo completamente gratuito. Il cantante ha voluto dare in tal modo [illegible] [illegible] contributo all'opera di assistenza ai terremotati dell'Armenia.

«*Ouverture per una [illegible] Europa*» [illegible] un'iniziativa che rientra anche nel quadro [illegible] situazione del protocollo [illegible] collaborazione e amicizia che la regione emilia-romagna ha recentemente sottoscritto [illegible] la Repubblica Federativa Russa.

OGGI IN TV

STAMPA SERA

Mercoledì 2 Maggio 1990

RAIUNO

POMERIGGIO

13,30 **Telegiornale**
13,55 **Tg1 - Tre minuti di...**, attualità
14 — **Tribuna elettorale**
14,05 **Gran Premio: pausa caffè**. Un appuntamento con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo
14,15 **Occhio [illegible] biglietto**
14,25 **Hooperman**, telefilm
16 — **Big!**, varietà per i ragazzi a cura di Lella Artesi. Conduce G. Agus
18 — **Tg1 Flash**
18,05 **Cuori senza età**, telefilm
18,40 **Santa Barbara**, serial. 195° episodio
19,40 **Almanacco [illegible] giorno dopo**
19,50 **Che tempo fa**
[illegible] — **Telegiornale**

SERA

20,25 **Calcio**: da Torino partita [illegible] andata della finale di Coppa Uefa Juventus-Fiorentina
22,15 **Tribuna elettorale**
23,15 **Tg1**
23,25 [illegible] **sport**:
— **Pugilato**: da S. Nicola La Strada Incontro Dele-De Marco per il titolo europeo superwelters
0,15 **Tg1 Notte**
— [illegible] **tempo fa**
0,25 **Appuntamento al cinema**
0,35 **Mezzanotte [illegible] dintorni**, attualità, di Gigi Marzullo

R[illegible]

13 — **Tg 2 Ore 13**
13,15 **Dribbling**
— **Meteo [illegible]**
13,45 **Tribuna elettorale**
14 — **Quando si [illegible]**, serial tv
14,45 **L'amore è una cosa meravigliosa**, con Sandra Milo
16,20 **Tutti per uno**
17 — **Tg 2 flash**
17,05 **Videocomic**
18,15 **Tg 2 Sportsera**
18,30 **Casablanca**, libreria di L. Valente e G. La Porta
18,35 **La [illegible] di San Francisco**, telefilm. *Un ladro artista*
18,45 **Tg 2**

20,30 FILM **Di chi è [illegible] bambina?**, di David Greene. Con Lindsay Wagner, Chris Sarandon, Michael Lerner, John Philbin. Usa film per la [illegible] 1985. Prima visione tv — *Di grande attualità visti i recenti numerosi casi di cronaca, il problema delle adozioni viene affrontato dalla pellicola con una certa delicatezza stilistica*
22,45 FILM **Cuore di mamma**, di Gioia Benelli. Con Ingrid Thulin, Massimo Girotti, Renzo Palmer, Lea Padovani. Italia drammatico 1987 — *Nella nuova rassegna «Non solo Paradiso» trovano collocazione pellicole italiane poco note realizzate da registi emergenti. Timorosa delle possibili [illegible] negative dei suoi [illegible] figli, una vedova sessantenne si risposa segretamente [illegible] un giardiniere costruendo una nuova famiglia. Quando i figli vengono a saperlo...*
1,10 FILM **Michael Shayne e l'uo[illegible] [illegible] voleva morire**

[illegible]

14 — **Rai [illegible]egione**, telegiornale regionale
14,30 [illegible]. La natura sperimentata. *Le trasformazioni di [illegible] figura*
15,30 **Dse arte**. Duccio e il restauro della maestà degli Uffizi
15,30 **Videosport**
17,30 [illegible] **strega**, telefilm
18 — **Geo**, documenti [illegible] cura [illegible] Gigi Grillo, Claudio Pasanisi
18,30 **Ciclismo**, GP Industria e Com[illegible]
19,30 **Rai Regione**
19,45 **Tribuna elettorale regionale**
20 — **Blob**. [illegible] **di più**. A cura di Enrico Ghezzi e M. [illegible]

20,25 **Una cartolina spedita da Andrea Barbato**
20,30 FILM **Kim**, di Victor Saville, [illegible] Errol Flynn, Dean Stockwell. Usa avventuroso 1951 — *Figlio di un sergente delle truppe inglesi in India [illegible] di un'infermiera, Kim [illegible] rimasto orfano da bambino [illegible] viene educato come un indù da un vecchio lama. Trasformato in messaggero dello spionaggio inglese, viene spinto dal [illegible] vecchio [illegible] ad entrare nel collegio militare degli orfani inglesi. Dopo un anno [illegible] pronto [illegible] affrontare una nuova esistenza*
22,25 **Tg3 [illegible]ra**
22,30 **Fluff**, un programma [illegible] Andrea Barbato
24 — **Tg 3 Notte**

RETE 4

13,40 **Buon pomeriggio**, varietà con Patrizia Rossetti
13,40 **Sentieri**, teleromanzo
14,35 **Azucena**, teleromanzo con Gre[illegible] Colmenares
15,30 **La valle [illegible] pini**, teleromanzo con Ruth Warrick
16,05 **Falcon Crest**, telefilm
17,05 **Veronica, il volto dell'amore**, telenovela con Veronica Castro
17,35 **General Hospital**, telefilm con John Reilly
18,30 **Febbre d'amore**, sceneggiato con Rod Mullinar
19 — **C'eravamo tanto amati**, attualità, condotto da Luca Barbareschi
19,30 [illegible] **dire sì**, telefilm con Stepha[illegible] Zimbalist, Pierce Brosnan

20,30 FILM [illegible] [illegible] **fuoco**, di Don Siegel. Con Elvis Presley, [illegible] Eden, Steve Forrest, Dolores Del Rio. Usa western 1960 — *L'idolo [illegible] rock'n'roll nei panni di un mezzosangue che si schiera dalla parte degli indiani Kiowa per odio [illegible] bianchi che gli hanno ucciso la madre pellerossa*
22,20 **Gala**, progetto ambiente
22,50 **Italia domanda**, attualità
23,20 **Ping Pong**, news
0,20 FILM **I cinque ladri d'oro**, di Michael Truman, con [illegible] Morley, Dave King, Maggie Smith. Gran Bretagna commedia 1961

[illegible] 1

13,30 **Magnum P.I.**, telefilm
14,30 **Smile**, varietà condotto da Gerry Scotti
14,35 **Deejay Television**, programma musicale
15,24 **Barzellettieri d'Italia**, varietà di Antonio Ricci
15,25 **Première**, attualità cinematografiche
15,30 [illegible] **nipoti e [illegible] maggiordomo**, telefilm
16 — **Bim Bum Bam**, varietà:
— **I Puffi**, cartoni animati
— **Un mondo di magia**, cartoni animati
— **The Real Ghostbusters**, cartoni animati
18 — **Arnold**, telefilm
18,35 **L'incredibile Hulk**, telefilm
19,30 **Genitori in [illegible] jeans**, telefilm con Alan Thicke
20 — [illegible] **rock 'n' roll**
20,15 **Zero in condotta**

20,30 **I ragazzi della terza C**, [illegible] Renato Castellé. *La casa magica*
21,30 **Cinque [illegible] a un miliardario**, telefilm
22,30 **I-taliani**, telefilm
23 — **Fish-eye**, rubrica sportiva
23,40 **Jonathan**, programma [illegible] avventure
0,25 **Barzellettieri d'Italia**
0,35 **Star Trek**, telefilm. *La magnifi[illegible] dei [illegible]*
— **Kronos**, telefilm

[illegible]

13,30 **Cari genitori**, gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti
14,15 **Il gioco delle coppie**, gioco [illegible] quiz con Marco Predolin
15 — **Agenzia matrimoniale**, con Maria Flavi
15,30 **Cerco e offro**, rubrica [illegible] Massimo Guarischi
16 — **Visita medica**, attualità con Piergildo Bianchi
16,30 [illegible] **5 per voi**
— **Première**, attualità cinematografiche
17 — **Doppio slalom**, gioco [illegible] quiz condotto da Corrado Tedeschi
17,30 **Babilonia**, quiz con Umberto Smaila
18 — **O. K. [illegible] prezzo [illegible] giusto!** quiz con Iva Zanicchi
19 — **[illegible] gioco [illegible] nove**, quiz con Raimondo Vianello
19,45 **Tre mogli e marito**, con Marco Columbro

20,45 **Dallas**, telefilm. *Un fiume [illegible] petrolio — Appena entrata in scena, la bellissima Kimberly Foster tocca il cuore di Cliff Barnes. Ma anche Sheres J. Wilson punta in alto, nientemeno che a J. R.*
21,40 **Dynasty**, telefilm. *Un ritorno inaspettato — Alexis continua ad essere pericolosissima nelle sue trame. Per contrastarla Sable e Dex cercano di coalizzarsi*
22,40 **Forum**, attualità. Conduce Rita Dalla Chiesa
23,25 **Maurizio Costanzo [illegible]**
— [illegible], attualità [illegible] grafiche
1,15 **Striscia la [illegible]** (replica)
1,32 **Lou Grant**, telefilm con Edward Asner
Première, attualità cinematografiche

DOMANI MATTINA

7 — **Unomattina**, [illegible] Livia Azzariti e Puccio Corona
9,40 [illegible], serial. 196° episodio
10,40 **Psammod**, cartoni animati
11 — **Chateauvallon**, sceneggiato. Quarta puntata
11,55 **Che tempo [illegible]**
12 — **Tg1 flash**
12,05 **Casa, dolce casa**, telefilm
12,30 **Mio fratello Jonathan**, sceneggiato con Daniel Day-Lewis. Quarta puntata

7 — **Patatrac**, varietà
Tom e Jerry, Woody Woodpecker, Punky Brewster, cartoni animati
8,30 **Capitol**, serial [illegible]
9,30 Dse **Tavolozza italiana**. *Napoli stagione dell'anima*
10 — **Aspettando mezzogiorno**, varietà, [illegible] Gianfranco Funari
— **La protesta**
10,15 **E' nata una stella**, telefilm
11,15 **Peccati [illegible] gola**
12 — **Mezzogiorno [illegible]...**, condotto da Gianfranco Funari. Prima parte

12 — [illegible] **Meridiana**. Documenti
— **La cultura dell'acqua**
— **Tolti dalla [illegible]** - **L'architettura [illegible] giardino [illegible]**
— **La scenografia nello spettacolo cinematografico**

8,15 **Ironside**, telefilm
Première, attualità cinematografiche
9,35 **Una vita da vivere**, telefilm con Michael Storm
10,35 **Aspettando [illegible] domani**, telero[illegible]
11,30 **Così gira il [illegible]**, teleroman[illegible]
12 - **Voti e voti!**
12,15 **Strega [illegible]**, telefilm
12,40 **Ciao ciao**, cartoni animati:
— [illegible]
- **Lucy May**

7 — **Cartelatta**, cartoni animati
8,30 **SuperVicky**, telefilm
9 — **Mork e Mindy**, telefilm con Robin Williams
9,30 **Agente Pepper**, telefilm [illegible] Angie Dickinson
10,30 **Simon [illegible] Simon**, telefilm
— **Première**, attualità cinematografiche
11,30 **New York, New York**, telefilm, con Tyne Daly e Sharon Gless
12,30 **Barzellettieri d'Italia**, di Antonio Ricci
12,35 **Chips**, telefilm

7,10 [illegible] **grande [illegible]**, telefilm
— **Una famiglia americana**, te[illegible]
— **Première**, attualità
— **[illegible] boat**, telefilm
- **I Jeffersons**, telefilm
10,30 [illegible], quiz. [illegible] co. Lino Toffolo
12 - [illegible], quiz [illegible] giorno
12,40 **Il pranzo è servito**, quiz condotto da Corrado

GRP

15 — FILM [illegible] **Totò all'Inferno**. [illegible] Camillo Mastrocinque, con Totò, Franca Faldini, Mario Pisu, Aldo Giuffrè, Ubaldo Lay. Italia [illegible]mmedia 1954 — *Il ladruncolo Totò tenta [illegible] suicidarsi in modo complicatissimo [illegible] finalmente ci riesce. All'inferno incontra Cleopatra (che scopre di aver amato [illegible] una vita precedente), Al Capone ed una lunga schiera di diavoli. Forse però [illegible] tutto un sogno e il protagonista non tarderà a svegliarsi*
16,30 **La squadra segreta**, telefilm
17 — **I detectives**, telefilm
17,30 **Orson Welles**, telefilm
19 — **Grp monitor**, attualità
19,30 **Amministrative '90**
19,45 **George**, telefilm
20,30 FILM [illegible] **Una storia milanese**, di Eriprando Visconti, con Romolo Valli, Regina Bianchi, Daniele Gaubert. Italia drammatico 1962 — *Giampiero e Valeria si amano da tempo e il loro sentimento inizia ad esaurirsi. Lei si accorge di [illegible] incinta. La cosa invece di unire i due protagonisti li allontana inesorabilmente*
[illegible] — [illegible] **tribunale di Torino**, attualità
23,30 **Grp monitor**

[illegible]

13 — **L'albero [illegible]**, telefilm
13,45 **Videonotizie**
14 — **Il borsino**
14,05 **Amor gitano**, telenovela con Amy Linker
15 — **Le auto [illegible] settimana**, promozionale
16 — **Il pianeta delle scimmie**, telefilm
17 — **Rambo**, cartoni animati
18 — **Videonotizie**
18,05 **Il virginiano**, telefilm [illegible] James Drury
19 — **Videonotizie**
19,30 **Movin' on**, telefilm
20,30 FILM **Demonio [illegible] mio**, con Scott Valentine. Usa fantastico 1987
22,30 **Videonotizie**
23 — [illegible] **auto [illegible] settimana**, promozionale
23,30 **Videonotizie**
24 — FILM **Quel giorno [illegible] New York**, con Bernie Casey. Usa commedia 1978
1,30 **Le auto della settimana**, promozionale

ITALIA 7

14 — **Il segreto [illegible] Jolanda**, telenovela
15 — **Peyton Place**, sceneggiato
15,30 **Storie [illegible] vita**, telefilm
16,10 **La strana coppia**, telefilm
17,30 **Super 7**, cartoni animati presentati [illegible] Carlo e Fritella:
— **Robotech**
— [illegible]
— **Tartarughe Ninja alla ri[illegible]**
— **I rangers delle galassie**
19,40 **Il segreto di [illegible]**, novela
20,30 FILM [illegible] **Ursus**, di Carlo Campogalliani, con Ed Fury, Moira Orfei. Italia avventuroso 1961 — *Ursus va in guerra, torna a scopre che gli hanno rapito [illegible] fidanzata. Agguati, tranelli, imboscate [illegible] eserciti non [illegible]o a fermarlo mentre la cerca*
22,20 **Colpo [illegible]** quiz condotto [illegible] Umberto Smaila
23,10 **Il girasole**, moda e attualità
23,40 FILM **Arriva Durango, paga [illegible] muori**, con Brad Harris, José Torres [illegible] western 1969
1,30 **Colpo grosso** (replica)
2,15 **Brothers**, telefilm

QUARANTA

13,25 **Stampasera [illegible]**
13,30 **La gente parla**
13,45 **Tg4**
14,15 **Tg4 Economia**
14,30 **Automarket tv**
15,15 **The Cat**, telefilm
16 — **L'idolo d'oro**, telefilm
17,30 **L'idolo**, sceneggiato
18,45 [illegible]
19,30 **Rosa de lejos**, telenovela
20,20 **Tg4**
20,30 FILM **Blood Frenzy**, [illegible] Wendy Mac Donald, L. Loring. Usa horror 1987
22,45 **Un coro a più voci**
23,15 **Tg4 Sport**
23,25 **Supersexy**, varietà
0,20 **Automarket tv**, promozionale
0,30 **Andiamo al cinema**, attualità
0,45 **Supersexy**, varietà
1 — **Okeymotori**, sport

[illegible]

[illegible] — FILM **Batwoman**
15 — [illegible] promozionale
17 — **Superbook**, [illegible] animati
17,30 **Il piccolo guerriero**, cartoni animati
18 — [illegible], promozionale
18,30 **L'artiglio del Drago**, [illegible]
19 [illegible] promozionale
19,30 **I protagonisti [illegible] [illegible] piemontese**, rubrica
20 — **Il piccolo guerriero**, [illegible] mati
20,30 FILM **Cieli pulli**
22,30 **Milleidee**, promozionale
24 — FILM **La [illegible] [illegible] [illegible] liberazione d'Europe**, [illegible] Jurij Ozerov, [illegible] Mikhail Ulianov, Vassilij Shukin. Urss guerra 1969 — *Terza e ultima parte di [illegible] kolossal bellico sovietico (le precedenti sono «La grande battaglia» e «Ordine da Berlino: vincere o morire»). Enorme dispiego di comparse, mezzi corazzati, aeromobili per [illegible] risultato solo a tratti emozionante. Particolarmente riuscita [illegible] ricostruzione dell'allagamento [illegible] metropolitana [illegible] Berlino ordinato da Hitler*
2,30 [illegible] **no stop**

SUPERSIX

13 — **Cronache del Piemonte e Valle [illegible]** [illegible] d'informazione regionale
14 — **Supermusix**. Okay i video che tu vuoi
14,15 **Supermusix**. Hello Dolly, con F. Panicucci
15 — **English al course**
15,30 **Ultralion**, telefilm
17,45 **Il grigio [illegible] sempre verde**, settimanale d'informazione della Cgil Spi piemontese
18 — [illegible] **Anne**, cartoni animati
18,30 **Bance 7 [illegible] mezzo**, gioco musicale a premi
19,15 **Tgg**, telegiornale per i giovani
19,30 **L'uomo tigre**, cartoni animati
20 — **Cronache del Piemonte e Valle d'Aosta**, rotocalco d'informazione regionale
20,30 **L'uomo di Shelford**, miniserie
22 — **La fattoria dei giorni felici**, telefilm
22,30 **Cronache [illegible] [illegible] Valle d'Aosta**
23 — [illegible] **sport**: [illegible] **in C**. Risultati, commenti e sintesi degli incontri di calcio di Serie C
24 — **La fattoria [illegible] giorni felici**
1,30 **Buonanotte con...**

[illegible]

13,45 **La diligenza**, di Osvaldo Bevilacqua
14,04 **Musica ieri e oggi**
15,03 **Habitat**, settimanale dell'uomo e dell'ambiente
16 — **Il paginone**, rotocalco sonoro
17,30 [illegible] **jazz** [illegible]
18,08 **Obiettivo Europa**
18,30 **Musica sera. Musica [illegible] nostro tempo**
19,15 **GR1 Sport - Tuttobasket**
19,25 **Audiobox**, spazio multicodice
20,20 **Mi racconti una fiaba?** Favole di ogni Paese narrate da [illegible] Pandolfi
20,30 **Omnibus**, conducono Giovanni Gigliozzi e Ruggero Orlando
— **Codice [illegible]**, giallo radiofonico
— **Emozioni**, con Renzo Nissim
— **Di cotti e di crudi**, mangiare come e perché
23,05 **La telefonata**

[illegible]

15 — **Stereobig**
18,30 **Gr1 Scuola**
18,56 [illegible]
21,32 **Stereodrome**

[illegible]

12,45 **Impara l'arte**, consigli disinteressati e premi di Ermanno Anlossi
14,15 **Programmi regionali**
15 — **Il giorno [illegible] giudizio**, [illegible] Salvatore Satta. Lettura integrale a più voci
15,30 **Pomeridiana**, avvenimenti della cultura e della società, a cura di Franca Guerrini
17,32 **Tempo giovani**. Ragazzi e ragazze allo specchio
18,32 **Il fascino [illegible]**. I nuovi interpreti
19,50 **Le ore delle [illegible]**. Vi racconto una commedia
21,30 **Le ore della notte**. Programma a sorpresa
22,45 **Le [illegible] notte**. Teatro della [illegible]
23,29 [illegible]

[illegible]

15 — [illegible]
18,05 **I magnifici [illegible]**
18,05 **Long Playing hit**
19,30 **Stereoduecassio**

[illegible]

14,10 **Il Purgatorio di Dante**, letto da Vittorio Sermonti
14,48 **Successi in Europa**
14,53 **I fatti della cultura**
14,58 **Un [illegible] al giorno**
15 — [illegible] **anni di musica italiana**, a [illegible] di [illegible] Giuliani. 1941-1950. Antologia ragionata di Guido Salvetti
15,45 **Orione**, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica
17,30 **Dse Una scuola per tutta la vita**
17,50 **Scatola sonora**, a cura di Marco Mau[illegible]. *L'arpa*
19 — [illegible] **pagina**, informazione culturale
19,45 [illegible], 2ª parte: *Problemi formali nella musica da camera dell'800*
21 — **I concerti di Milano**, musiche di Beethoven, Malipiero, R. Strauss. Dir. Christian Mandeal. Orch. Rai di Milano
22,30 **Supplemento di Terza pagina**. *La Fiat del senatore Agnelli*
23 — **Blue note**, di Fabrizio Minasi
23,35 **Il [illegible] di mezzanotte**

[illegible]

— **Musica e notizie per chi vive e lavora di notte**
24 — **Il giornale della mezzanotte — Ondaverde notte**

ODEON TV

13 — **Sugar**
— **Sylvanian family**, animali
— **I cavalieri dello zodiaco**, cartoni animati
14— **Sugar Cup**, gioco a quiz
14,30 **Rocky e i suoi amici**, cartoni animati
15— **Usa today**, attualità
15,15 **Mariana**, Veronica Castro, Humberto Zurita
16,15 **Pasiones**, telenovela con Grecia Colmenares, Raul Taibo
17,15 **Señora**, telenovela del Carmen Reguelro, Carlos
18,15 **e le stelle**, astrologia
18,30 **Biancaneve a Beverly**, telefilm
19— **I protagonisti piemontesi**, rubrica
19,30 **Transformer**, cartoni animati
20 — **Usa today**, attualità
20,15 **Branko e le** (replica)

20,30 **Il grande sole**, miniserie televisiva Henri Safran. Con Marcus Cole, Bartle, Anthony Richards, Bill Hunter, Martin Vaughan. Prima parte — *Protagonista serie è Bert, un ragazzino australiano orfano pa- e con la madre sempre in giro per Ad accudirlo è la . Ma ristrettezze economiche lo costringono a lavoro in una fattoria*
22,30 **Hollywood**
23 — FILM **Io non ho nome**: **Il texano**, di John Ford, con John Wayne, Pedro Armendariz. Usa western 1948 — *Tre banditi braccati dalla legge, si imbattono, mezzo del deserto, in una donna, che dà alla luce un bimbo e muore subito dopo. I tre si sentono padri del e riescono a farlo sopravvivere*
1,30 telefilm
— **Film no stop**

8 — **Robottino**, cartoni animati
9 — **Ghostbusters**, telefilm
10 — **La corda al collo**, sceneggiato
11,30 **Ghostbusters**, telefilm
12,30 **Robottino**, cartoni animati

CANALE 5

7,30 **Cbs Evening News**, via satellite Il principale notiziario della tv americana
8,30 **Natura amica**, documentario
9,30 **Adamo contro Eva**, telenovela
10,15 **Il giudice**, telefilm
10,45 **Gabriela**, telenovela
11,30 **Tv Donna mattino**, rubrica condotta da Silvia Cohen
12,45 **Specchio della vita**, attualità, con Nino Castelnuovo

20,15 **Calcio**: di della finale di Coppa Uefa Juventus-Fiorentina
22,10 **Galileo**, settimanale di scienza e tecnologia
22,50 **Stasera news**
— **Stasera Sport**. Calcio: **Mondiali '86**. Inghilterra-Paraguay
24 — FILM **I ragazzi di Times Square**, di Curtis Hancon. Con Howard Rollins, Joanna Cassidy. Drammatico 1986 — *Le ragioni che spingono molti ragazzi, trascorsi dalle famiglie, a riunirsi in bande ed a fare della strada lo scenario della propria adolescenza*

14,30 **Felicità dove sei?**, telenovela
16 — **Vivere il futuro**, documentario
16,30 **La tana dei lupi**,
17,10 **Miranda de pedra**, telenovela
— **Julie rosa di bosco**, cartoni animati
19,45 **Oggi parliamo di...**, attualità
20 — **Felicità dove sei?**, telenovela
20,30 **La tana dei lupi**, telenovela
21 — **Vivere il futuro**, documentario
22 — **Miranda de pedra**, telenovela
22,40 **Oggi parliamo di...**
23 — **La conquista di Luke**, telefilm

SVIZZERA

13,10 : sintesi incontri del primo a degli di finale di '86
15,35 FILM **Totò Marcellino**, Musu. Con Totò, Pablito Calvo, Memmo Carotenuto. Italia commedia 1958
17,16 **Bigbox**, appuntamento apriscatole del mercoledì
17,45 **Tg Flash**
17,55 **Un cartoon al giorno**
18 — **top per il cielo**, telefilm
19 — **Attualità sera**
— **Notizie flash**
19,45 **Telegiornale**

Tesori nascosti, telefilm. *Il caso Lambrone*
21,15 **Il patto mancato**, serie curata e presentata da Desmond Morris. *I migliori schiavi dell'uomo*
22,10 **Tg sera**
22,25 **Lugano blues to bop 1986**. *The Barrett Sisters*
23,10 **Telesera notte**

12 — **In italiano**, corso di lingua e civiltà
12,25 **Alle-allol**, telefilm
12,50 **Popeye**, cartoni
13 — **Telegiornale**

GERMANIA

13,45 Gianluca Vialli
14,45 **La grande boxe** (replica)
15,45 **Speciale Campo base**
16,15 **Winning spotlight**, i giganti dello spettacolo presentati da Dan Peterson
18,45 **Telegiornale**
19 — **Play off**, quotidiano basket, pallavolo, rugby, pallanuoto e hockey su pista
19,30 **Sport** quotidiano sportivo
20 — **Juke box**, la storia dello sport a richiesta

13,30 **Basket. Campionato N. B. A.**, regular season. Una partita dei playoff
22 — **Telegiornale**
22,15 **di notte**, con Franco Ligas
23 — **Supercross**, a cura di Alberto Porta
24 — **Golden jukebox**, con Dan Peterson

RETE 4

6 — **Robottino**, cartoni animati
9 — **Ghostbusters**, telefilm
10 — **La corda al collo**, sceneggiato
11,30 **Ghostbusters**, telefilm
12,30 **Robottino**, cartoni animati

Informa 7, notiziario
14 — **Ken il guerriero**, cartoni animati
15,15 **Muteking**, cartoni animati
16,20 **Ulysse 31**, cartoni animati
18,20 **Programme per ragazzi**
19 — **Informa 7**, notiziario
19,45 **Piemonte risponde**, dibattito
20,20 FILM **Tempesta sul Nilo**, di Zoltan Korda. Con Lawrence Harvey, Anthony Steel. Avventuroso
22,15 **Parliamone**, incontro con la parapsicologia a cura di Giuditta Mi-
23,15 notiziario internazionale in via satellite con Sandro Paternostro
23,45 **Informa 7**,
0,30 FILM **C'è senza fuoco**, di André Cayatte, con Annie Girardot, Darc, Bernard Francia co 1972 — *Un giovane medico ebreo e vedovo si candida per la carica di sindaco in un paese della provincia francese. voli concittadini corrotti lo rovineranno usando ingiustamente la moglie Altro efficace film-denuncia del regista-avvocato*

CANALE 5

13,26 , rubrica
13,50 FILM **Titolo non**
16,05 **Good Pink**, cartoni animati
17,06 **Caccia al tesoro**, programma in
19,05 **Shopping tv**
23,40 **Le auto della settimana**, promozionale
0,50 **Speciale spettacolo**

ITALIA 1

12,40 **Tg4**, notiziario. Informazioni locali e nazionali
13 — **Sport mare**, rubrica
13,30 **Edgar Wallace**, telefilm
15 — **Cristal**, telenovela, con Jeannette Rodriguez, Carlos Mata, Lupita Ferrer
16 — **Documentario**
16 — **Passioni**, sceneggiato con Alma Bonazzo, Elisabetta Viviani, Dominique Boschero
18,30 **Cristal**, telenovela, con Jeannette Rodriguez, Carlos Mata, Lupita Ferrer
19,30 **Tg4**, notiziario. Informazioni locali e nazionali
20 — **Obiettivo turismo**, rubrica
20,30 **La trattoria dei ricordi**, spettacolo in diretta
22,58 **Tg4**, notiziario. Informazioni locali
— **Calcio: '82**. *Italia-Brasile*

14,30 **Le auto della settimana**
15,15 FILM **Saigon missione Vet-**
17 — **Telegiornale**
17,15 **Musicate**
18,30 **La famiglia Smith**, telefilm
19 — **Prezioso**, telefilm
19,30 **Telegiornale**
20 — **I bambini del dottor Jamieson**,
20,30 **Ciak si muore**
22,30 **Telegiornale**
23,30 **Redazionale**

RETE A

13,45 **Sporting** yoff
16,10 **Beverly Hillbillies**, telefilm
16,45 **Alter Torino**
18,45 **Videouno notizie**
19 — **Hanna Barbera**, cartoni
19,30 promozionali
20,20 **Videouno notizie**
FILM **Carl** di S. Back. Con A. Idrio
0,10 **Beverly Hillbillies**, telefilm
0,50 **Speciale spettacolo**

RETE 4

14,30 **Informa 7**, notiziario
14 — **Ken il guerriero**, cartoni animati
15,30 **Al grandi magazzini**, novela
16 — **Un amore in silenzio**, teleromanzo con Erika Buenfil
17 — **Incatenati**, teleromanzo
18 — **Un uomo da odiare**, teleromanzo con Edith Gonzales
19,30 **TgA**, notiziario
20,25 **Incatenati**, teleromanzo
21,15 **Un amore in** teleromanzo
22 — **Un da** teleromanzo

CANALE 5

14 — **Il tesoro del sapere**
15,30 **Al grandi magazzini**, novela
16 — **Un amore in silenzio**, teleromanzo con Erika Buenfil
17 — **Incatenati**, teleromanzo
18 — **Un uomo da odiare**, teleromanzo con Edith Gonzales
19,30 **TgA**, notiziario
20,25 **Incatenati**, teleromanzo
21,15 **Un amore in** teleromanzo
22 — **Un da** teleromanzo

ITALIA 1

11,30 **Easy Listening**
12,30 **On the air**
13,30 **Super Hit**, tutti i successi del momento
14,30 **Hot Line**
16,30 **On the air**
19,30 **Blue Aeroplanes special**
20 — **Super Hit**, tutti i successi del momento
21,30 **On the air**, il meglio della giornata, il gioco della sera
23,30 **Blue Night**
0,30 **Notte rock**, i video della notte

TELE

16,10 **Hit parade**
17,20 **Videobusiness**
17,40 **Speciale spettacolo**
17,55 **Pomeriggio con noi**,
18,35 **Reporter**, at
19,55 **Serata con noi**, rubrica
19,10 **Invito alla cartomanzia**
20,50 **Documentario**
21,40 **all'arte**, conduce Sara Cassin
22,30 **Serata con noi**
23,35

16 — **Piemonte a scola**, a cura di Camillo Brero
18,30 **L'uomo ragno**, cartoni animati
19 — **La Chiesa in cammino**. *Il viaggio del Papa alle isole*
19,25 **Domani**
19,30 **Il regionale**
20,30 **Truck driver**, telefilm
21,30 **Justice**, telefilm
22,30 **Speciale Telesu**
23 — **Il Reg**
23,30

RETE MI

14,30 con Giancarlo Ratti
15 — **Pomeriggio sportivo**
17 — **& Company**, attualità
17,30 **Gulp**, per i ragazzi
18,30 **Diario**, conduce Isabella Florati
19 — **A tavola con...**
19,30 Vit situation comedy
20 — **La sfida**, gioco
20,30 **Politica Company**
21 — **Un mondo di viaggi**, rotocalco di turismo
21,30 **Pescasport**, S.
23 — **Con simpatia...**

SESTA RETE

13,30 **Shopping time**, programma promozionale
15 — **L'articolo del drago**, telefilm
16 — FILM **Il terrore sull'isola dell'amore**
18 — **Cronache di ieri**, doc.
19 — **I Flintstones**, cartoni animati
19,45 **I protagonisti della vita piemontese**, rubrica
20,30 **Police news**, telefilm
21,30 **Cash and Carry**, promozionale
23 — FILM **Il campione**
1 — **news**, telefilm
— **Film no stop**

TELEMONTECARLO

13,30 **Oggi**, telegiornale
14 — **Sport News**, attualità
— **Sportissimo**
14,30 **Clip clip**, con C. Buonvino e I. Guidoni
15 — **Snack**, cartoni animati. *La furia di Hong Kong*
15,30 **Girogiromondo**, varietà
16 — FILM **Amore e odio**, di George McCowan. Con Ryan O'Neil, Lesley Warren, Peter Haskell. drammatico 1970
17,45 **Tv donna**, rubrica condotta da Carla Urban
Il paroliere, gioco Lea Pericoli
19 — **Autostop per il** telefilm Michael Landon
20 — **Tmc**

20,15 **Calcio**: di della finale di Coppa Uefa Juventus-Fiorentina
22,10 **Galileo**, settimanale di scienza e tecnologia
22,50 **Stasera news**
— **Stasera Sport**. Calcio: **Mondiali '86**. Inghilterra-Paraguay
24 — FILM **I ragazzi di Times Square**, di Curtis Hancon. Con Howard Rollins, Joanna Cassidy. Drammatico 1986 — *Le ragioni che spingono molti ragazzi, trascorsi dalle famiglie, a riunirsi in bande ed a fare della strada lo scenario della propria adolescenza*

14,30 **Felicità dove sei?**, telenovela
16 — **Vivere il futuro**, documentario
16,30 **La tana dei lupi**,
17,10 **Miranda de pedra**, telenovela
— **Julie rosa di bosco**, cartoni animati
19,45 **Oggi parliamo di...**, attualità
20 — **Felicità dove sei?**, telenovela
20,30 **La tana dei lupi**, telenovela
21 — **Vivere il futuro**, documentario
22 — **Miranda de pedra**, telenovela
22,40 **Oggi parliamo di...**
23 — **La conquista di Luke**, telefilm

TELE VAL D'AOSTA

10 — **Tva Telefutto**, quotidiano informazione, cultura e occasioni commerciali
18,30 **La poltrona scomoda**, attualità, a cura di Ennio Pedrini
19,10 **Notiziario regionale**
19,30
20 — FILM **Titolo comunicato**
22 — **Notiziario regionale**, ultima edizione
22,30 **insieme**,

IN POLTRONA

Il dramma di Salomone

Ecco il dramma-fumetto statunitense venduto come dramma sociale i protagonisti che guardano nel vuoto con l'aria cupa. S'intitola «Di chi è questa bambina?» e propone un dilemma buono da discutere in tram. Lui e lei sono e si vogliono bene. Ricchi, sposati, senza figli, di adottano uno e, con molta gioia, accolgono in casa dopo pochi mesi di attesa la piccola ricciolana Tracey. Passano cinque mesi fattemela, quand'ecco che la madre naturale di Tracey, male armose e po' avventurata, si fa avanti chiedendo la restituzione della figlia. A chi è giusto che venga data la bimba? Sono quesiti vecchi Salomone che aveva un modo tutto suo per dirimerli. Il sistema dal biblico ebbe

Lindsay Wagner protagonista

tanto successo che la sua cronaca è stata tramandata fino a noi. Questo filmtv ne avrà un po' meno. La protagonista è Lindsay Wagner, volto da sportivo-volitiva, qualche ricordo nel pubblico come protagonista della serie «La donna bionica».

La tv non è bella se non è litigarella

Il litigio è un genere televisivo a sé, che a volte regge un'intera trasmissione e a volte interseca programmi che teoricamente non lo prevedono, come il «Maurizio Costanzo Show». «Forum» è una trasmissione di puro litigio e stasera quella che contrappone l'architetto Mariella Bruni a due studentesse architettura. Le ragazze un giorno ebbero una buona idea, ne fecero alcuni schizzi e si sottoposero per parere alla Bruni che disse che non andava e i disegni. Tempo dopo, l'architetto realizzò l'idea delle due studentesse, e a queste pretendono che venga almeno la loro paternità. La presentatrice ci-cio Dalla Chiesa, che ha quarant- anni e ogni acquista un

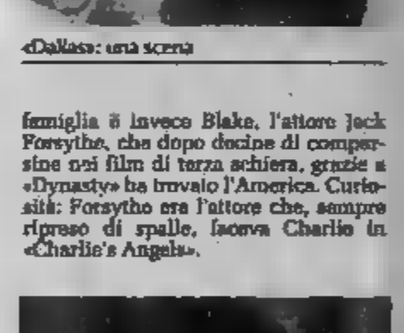
Rita Dalla Chiesa

grammo di fascino e di bellezza in più. Nei mesi scorsi, Rita Dalla Chiesa diede l'annuncio del vero della sua convivenza con Fabrizio Frizzi, il presentatore di «Europa, Europa», e la notizia parrebbe essere stata giudicata interessante da una schiera di riviste.

Intrighi

Un mercoledì da spegnere la tv. Canale 5 ripropone il doppio menù «Dallas» più «Dynasty» al prezzo di uno (il prezzo consiste i il spot da sopportare). A «Dallas» l'eroe è J. R. che conduce i suoi affari petroliferi con aria da gangster e scalto finanziario da nemico del capitalismo. Stasera assicura una fornitura, poi capisce di essersi messo in un guaio. Sullo sfondo: intrighi di donne stupende e uomini affascinanti. Siamo sp dodicesima serie, e c'è chi lo guarda ancora.

Sul fronte omologo «Dynasty» l'episodio il quindicesimo, la serie è solo la nona. Splendide signorine anche qui, e tutte la meno splendida Joan Collins, l'amica dei chirurghi estetici, che la fatalona. Il fatalone di


«Dallas»: una scena

famiglia è invece Blake, l'attore Jack Forsythe, che dopo decine di comparsine nei film di terza schiera, grazie a «Dynasty» ha trovato l'America. Curiosità: Forsythe era l'attore che, sempre ripreso di spalle, faceva Charlie in «Charlie's Angels».

Elvis il meticcio

Che cosa guarda la gente in tv? Lo sport e i film, stasera c'è solo un brivido prolungato di sport (la partita di cui parliamo sotto) e poco cinema. «Stella di fuoco» passa per il miglior film con Presley. Presley ha i canzoni eccelse e film orrendi. «Stella fuoco» è il meno conosciuto anche il meno orrendo di tutti. E' un western in cui Presley fa la parte di meticcio che si trova preso fra due fuochi quando gli indiani e i dichiarano guerra. Prima di mettere pace poi, quando i bianchi gli uccidono la mamma, si arrabbia un po', si arma e spara a destra e a sinistra. Finale tragico.

Per nostalgici kitsch, su Italia 7 all'ora canonica, 20,30, c'è il nostrano-

Elvis Presley

simo «Ursus», con tolo Ed Fury culturista protagonista, Moira Orfei e Cristina Gaioni, diva dell'epoca, regina della serie C cinematografica. Muscoli, avventure, pochi pensieri, poca spesa. Sfondi del Circeo: gli stessi in cui sono stati girati western a decine.

Finale tricolore

Una finale europea di calcio squadre italiane una novità assoluta. Stasera allo stadio Comunale di Torino, e Fiorentina proveranno questo brivido, dando vita alla prima delle due partite che dovranno assegnare la Coppa Uefa. La sfida è incerta. guardiamo classifica del campionato non dovrebbero esserci dubbi sulla superiorità della squadra di Zoff, ma due partite può succedere di tutto, anche perché la tradizionale rivalità juve e Fiorentina rischia di condizionare l'andamento della finale. A rendere più tesi i rapporti tra le due tifoserie, c'è di mezzo l'affare Baggio. Com'è noto, il fuoriclasse giocherà le ultime due partite con la maglia viola prima di trasferirsi proprio alla Juventus. La di

Zoff sfida la Fiorentina

inoltre un significato particolare, in quanto sarà l'ultima che la Juve giocherà nel vecchio stadio prima di sbarcare alla Continassa. La partita di ritorno si giocherà mercoledì 16 maggio la sede da stabilire (il campo della Fiorentina squalificato, intemperanze di tifosi contro il Werder Brema).

EDITRICE STAMPA SPA
Presidente: Giovanni Agnelli
Vicepresidenti: Vittorio Caissotti di Chiusano; Umberto Cuttica
Amministratore delegato e Direttore: Paolo Paloschi
Amministratori: Enrico Auteri; Luca Cordero di Montezemolo; Giovanni Giovannini; Francesco Paolo Mattioli

STAMPASERA
ANNO 122 / NUMERO 111
MERCOLEDI' 2 MAGGIO

Bernardelli direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa spa, via Marenco 32, 10126 Torino
Stampa in Facsimile: Editrice La Stampa spa, via Giordano Bruno , Torino
Registrazione Tribunale di Torino n. 813/1928
1990 Editrice LA STAMPA
ADS (Accertamento diffusione stampa) n. 1828 del 14/12/1989

Verona: in 15 mila all'Arena applaudono una grande Tina

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Tina Turner, per l'ultima volta. O forse no, per quel che valgono i suoi commiati. Anche tre anni fa, sempre qui, all'Arena di Verona, circolava, sia pure sottovoce, la parola addio. D'ora in poi soltanto teatri, piccoli spazi raccolti, aveva detto Tina, che ieri sera ha cantato sul palcoscenico più grande di quello dei Rolling Stones (il più grande mai arrivato in Italia, giurano gli organizzatori, e non si capisce come potrà entrare al Palatrussardi di Milano), atterrando sull'Arena con una specie di gigantesca astronave, scendendo una quantità inimmaginabile di scalini, tra luci ed effettacci da guerre stellari.

Tina vuol dire addio ai concerti, e poi non ci riesce, perché è la ragazza più vecchia del mondo (ma canta ballando per due ore e né il pubblico né le sue giovani coriste ballerine riescono a tenere il passo). Perché ha più di 50 anni, è passata da blues singer che oggi un po' la imbalsamerebbe, tant'è lontano; un altro da sex-symbol triste, fibre di carta nelle mani del perfido Ike Turner, che ha voluto esorcizzarne dando alle stampe un'imbarazzante autobiografia; un lacrimevole e folgorante ritorno sulle scene, da sola, una rivincita in grande stile, suggellata dall'entusiasmo del pubblico e dalla sponsorizzazione miliardaria della Pepsi Cola; quattro figli ormai grandi che quando la vedono in televisione un po' si vergognano; e tante altre stanchezze.

Tina Turner vuol dire addio alle scene perché oggi, finalmente, è felice. Non ne è capace, poi, perché ha troppa voglia di reinventarsi quel grande futuro che ha dietro alle spalle. Di decidere, finalmente, da sola.

Via il marito-padrone e tutte le sue Ikettes, via le calze a rete, via purtroppo, anche una buona parte del vecchio repertorio blues, la tigre si è ridisegnata pop.

La voce roca lascia, a sorpresa, brevi spazi a qualche acuto, oppure a una vocetta da Paperina; e la cantante veste, e muove, come in un fumetto, tutta in pollo e gonnelle corte a ruota, smorfie buffe e caricature pazze.

Sopravvive al culto (in declino) del corpo, alle mode (passate) dell'aerobica, perché lei è tutto questo ma non è, anche, la consapevole caricatura. Il ridicolo non la può sfiorare perché è brava e simpatica, perché ha saputo vincere il pregiudizio: nel mondo del rock le donne non sono mai state viste troppo di buon occhio, figurarsi le donne che invecchiano.

Potrebbe dunque chiudere i portelloni della sua astronave, al termine di questo scintillante tour mondiale, e sparire, come va annunciando da mesi. Ma era difficile crederle, ieri sera.

Nella prima notte d'estate, è gremita oltre il possibile l'Arena di Verona e i 12 mila posti lasciati liberi dal palcoscenico devono essersi trasformati in 15-16 mila biglietti venduti. Un pubblico caldissimo, emozionato, ha assistito in silenzio, sulle note di «The best», alla discesa della grande scalinata di accesso, alla comparsa, nel buio appena interrotto da brevi lampi di luce, di Tina: prima i denti e le perle, poi tutti quei capelli, e finalmente lei per intera, con la tuta nera che ha le code del frac, i tacchi a spillo, altissimi, le labbra .

Ecco Tina, simbolo della rivolta femminile ma anche seduttrice complice, ambigua ed ostile, ambasciatrice di una pacificazione gioiosa tra i sessi.

Ecco Tina, luccicante di sudore, che fa cantare in coro «Whats love got to do with it», che commuove con «River deep mountain high» e «Proud Mary», che trascina in una danza senza fine, correndo lunghi corridoi laterali del palcoscenico, andando incontro al pubblico, ridendo o piangendo, incitando le due ballerine e i suoi musicisti.

Poi la tuta in pelle lascia il posto a un vestito cortissimo, bianco, a rete: e Tina è la protagonista di un sexy-fumetto irresistibile, in cui il colpo d'anca e solo l'anticipazione spiritosa di una smorfia, ed è la smorfia, soprattutto, a sedurre.

Si finisce che è quasi mezzanotte, a due ore dall'inizio dello show.

Il tour prosegue per Milano, Firenze e Roma. La speranza di vedere Tina Turner a Torino è, dicono i promoters D'Alessandro e Galli, pregando di diffondere la notizia, assolutamente infondata. Chi vuole andare a Milano dovrà acquistare un biglietto e farsi rimborsare quello torinese.

Stefania Miretti

Accoglienza calorosissima per Tina Turner, la tigre del rock non ha deluso gli ammiratori che gremivano l'Arena

STASERA AL CINEMA

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZ	●●●●●
★★★★	SUCC	●●●●
★★★	CONS	●●●
★★	DISC	●●
★	SCARSO	●

Lunedì lire 4000/5000
Da martedì a domenica (riduzione del 50% agli spettatori e del 30% ad enti dopolavoristici Ascot ecc.)

PRIME VISIONI

ADUA 200
corso G. Cesare 67 ☎ 858.531
Allodole sul filo, di Jan Menzel, con R. Hrusinsky, V. Nocher, J. Zelenohorska. Col. Non ver. Orso d'oro Festival di Berlino — A 20 anni dalle riprese finalmente il film censurato dalla burocrazia comunista di Praga che racconta l'umanità piccola d'un campo di recupero reitanti di anime umane)
Drammatico
Ap. 15,40 Film 16: 18,1 22,30 ★★★/●●

ADUA 400
corso G. Cesare 67 ☎ 858.531
Vedi sopra

AMBROSIO
corso V. Emanuele 52 ☎ 547.007
Night game (Partita con la morte), di Peter Masterson, con Roy Scheider, Karen Young, Richard Bradford. Dolby stereo. Viet. min. 14 — Ogni volta che la squadra di baseball degli Astros vince, viene rinviato il cadavere d'una donna straziata. Che si tratti d'un complesso per (de)merito sportivo?
Ore 15,30; 17,15; 18; 20,45; 22,30 ★/●●

AMBROSIO PICCOLO
corso V. Emanuele 52 ☎ 547.007
Il mio piede sinistro, di J. Sheridan, con D. O. Lewis, R. McNally, B. Fricker. Premi Oscar a Day Lewis e alla Fricker — Un infelice che per una paralisi può comunicare soltanto attraverso il movimento del piede sinistro diventa letterato e pittore da grido sullo sfondo di un'Irlanda sinistra
Drammatico
Orario: 16; 18,10; 20,20; 22,30 ★★/●●●

ARLECCHINO
corso Sommeiller 22 ☎ 547.180
Always, di Steven Spielberg, con Richard Dreyfuss, Holly Hunter. Non visto — Un per generosità per inseguire il mestiere e a un giovane e anche per gettarsi delicatamente tra le braccia la simpatica d'un tempo
Sentimentale
Ore 15,30; 17,50; 20,10; 22,30 ★★/●●●●

CAPITOL
via San Quintino 24 ☎ 540.605
Le avventure di Bianca e Bernie, animato di Walt Disney. Al film è abbinato il cartone animato **Pippo e il safari** — Riusciranno due teneri topolini a strappare grinfie d'una Medusa tenute prigioniere nella palude?
Disegni animati
Ore 15,25; 17,05; 18,55; 20,45; **Riediz. 1977**

CENTRALE
via C. Alberto 27 ☎ 540.116
Racconto di primavera, di Eric Rohmer, con Anne Teyssedre, Florence Darel. Colori — Una diciottenne conosciuce un ingenuo piano per staccare il padre divorziato da un'amante pericolosa, dandogli la possibilità d'innamorarsi di un'amica colta e piacevole
Commedia
Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1
3000 ☎ 545.145
Crimini e misfatti, di Woody Allen, con Woody Allen, Mia Farrow, Anjelica Huston — Nella ricca comunità ebraica di New York si succedono i fallimenti e le delusioni: in primo piano l'amante assassino Landau e il regista fallito Allen
Ore 16; 18,10; 20,20; 22,30 ★★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 2
via Garibaldi 33/E ☎ 545.245
L'ultimo fuggiasco, di Peter Weir, con Robin Williams. Non visto (Venezia '89) — Un professore progressista nell'America Anni Cinquanta invasca nei giovani una sana e progressista passione per la poesia, che non li abbandonerà nei momenti difficili
Drammatico
Ore 15,15; 17,40; 20; 22,20 ★★★/●●●●

CRISTALLO
via Cesare 8 ☎ 562.71.00
Ore contate, con Dennis Hopper, Jodie Foster. Colori. Non visto — Una bella donna, artista e provocatrice, assiste per caso a un omicidio e non ha altra scelta che innamorarsi del killer designato per eliminare quale incomodo testimone
Avventuroso
Ore: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●●

DORIA
via Cremona 9 ☎ 542.422
Tango & Cash, di Andrei Konchalovsky, con Sylvester Stallone, Kurt Russel. Colori. N. v. — I due più bravi e vanitosi agenti di New York, dal nome che suona una canzone da gelataio, si alleano contro del narcotici
Poliziesco brillante
Ore 16; 18,10; 20,30; 22,30

ELISEO GRANDE
piazza Solferino ☎ 447.5241
Yuma, di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Laura Morante, Fabrizio Bentivoglio. Colori. Non visto — Due attori, amici per la pelle, si dividono l'amore della medesima donna!, che li trova le diverse d'una per parlare. La soluzione arriva da Hollywood (!)
Commedia
Ore 15, 16,45, 18,40, 20,35, 22,30 ★★/●●●

ELISEO BLU
piazza Solferino ☎ 447.5241
Superman IV, di Sidney J. Furie. Con Christopher Reeve, Gene Hackman. Colori. Non visto
Ore 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30

ELISEO ROSSO
piazza Solferino ☎ 447.5241
Enrico V, di e Kenneth Branagh. Premio Oscar '90 per i costumi. Colori. Non visto — Dal di Shakespeare, di Francia da parte di , simbolo d'un indomito patriottismo
Drammatico
14,45; 17,20; 19,55; 22,30 ★★★/●●●

EMPIRE
Piazza Vittorio Veneto 8 ☎ 671.848
Harry, ti presento Sally..., di Bob Reiner, con Billy Crystal, Meg Ryan, Carrie Fischer. Colori — Incidenti e contrattempi nella difficile arte di guardarsi l'ombelico tra e Lenta lasciare convogliare dall'amore
Commedia
Ore 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 ★★★/●●●●

FARO
via Po 30 ☎ 832.314
Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi, di J. Johnston, con Rick Moranis — Scienziato distratto sconpone i figli e quelli dei vicini a una macchina miniaturizzatrice rendendoli alti meno d'una formica e ne incomincia la ricerca nel giardino enorme
Fantastico
Ap. 20,30. Film 20,40; 22,30 ★★/●●●●

FIAMMA
corso Trapani 57 ☎ 315.2057
L'avaro, di Tonino Cervi, con Alberto Sordi, Laura Antonelli — L'avaro esce dal teatro di Molière per entrare, con un guizzo di sensualità e un tocco di mistero, nella commedia cinematografica attraverso il ragazzo napoletano Alberto
Commedia
15,45; 18; 20,15; 22,30 ★★/●●●

IDEAL
corso Bernardo 4 ☎ 671.43.16
del Rosso, di Danny De Vito, con M. Douglas, K. Turner, Danny De Vito. Colori. Non visto — Mesi di fronte d'una all'altro per l'assegnazione d'una casa da favola, due coniugi «ideali» trasformano la causa in divorzio in una guerra di
Comm.
Ore 15,45; ; 20,15; 22,30 ★★★★/●●●●●

KING KONG CINESTUDIO
via Po 21 ☎ 839.79.03
Milou a maggio, di Louis Malle, con Michel Piccoli, Milou Milou, Dominique — Già echi del maggio francese nella calda provincia dove prevalgono gli egoismi, in una famiglia, durante le esequie della donna, c'è chi si sfoga e chi si rovina
Ore 16,15; 18,20; 20,25; 22,30 ★★★★/●●●

LILLIPUT
via XX Settembre 18 bis ☎ 537.160
Lettere d'amore, di Martin Ritt, con Jane Fonda, Robert De Niro — Un analfabeta di ritorno trova in una vedova un'affascinante maestra. Fa carriera e la corteggia come un principe azzurro: nulla è davvero impossibile
Ap. 15,45. Film 16; 18,10; ★★/●●●

LUX
Galleria S. Federico ☎ 561.522
Sanno chi parla, di Amy Heckerling, con John Travolta, Kirstie Alley. Colori. Non visto — Spermatozoo, feto, neonato e bambino, un passerino con la voce bestiale di Pablo Villaggio vuole che la mamma ragazza-madre sposi un bravo ragazzo dimenticando l'indaffarato padre naturale
Commedia
Ore 15,55; 18,10; 20,20; ★★/●●●●

NAZIONALE 1
via Pomba 7 ☎ 812.4173
Un uomo innocente, di Peter Yates, con Tom Selleck, Frank Murray Abraham, Laila Robin. Col. Non ver. — Né più né meno che Stallone, un cittadino perbene, in cerca per errore, deve uscirne per spiegare ai responsabili con le maniere forti che non è il caso di prendere cattive abitudini
Ore 15,45; 18; 20,15; 22,30 ★★/●●●●

NAZIONALE 2
via Pomba 7 ☎ 812.4173
Nuovo cinema Paradiso, con Philippe Noiret, Pupella Maggio, Leopoldo Trieste. Premio Oscar 1990 per il film straniero — Un ragazzo che adorava il proiezionista cieco del paese, torna come regista famoso nella cittadina che lasciò, giustamente spinto dal miraggio del cinema
Commedia drammatica
15,15; 17,40; 20,05; 22,30 ★★★/●●●●

OLIMPIA 1
via Arsenale 21 ☎ 532.448
L'avaro, di Tonino Cervi, con Sordi, — L'avaro esce dal teatro di Molière per entrare, con un guizzo di sensualità e un tocco di mistero, nella commedia cinematografica attraverso il mistero del ragazzo napoletano Alberto Sordi
Commedia
Ore 15,30; 17,50; 20,10; 22,30 ★★/●●●●

OLIMPIA 2
via Arsenale 21 ☎ 532.448
Lettere d'amore, di Martin Ritt, con Jane Fonda, Robert De Niro — Un analfabeta di ritorno trova in una vedova un'affascinante maestra. Fa carriera e la corteggia come un principe azzurro: nulla è davvero impossibile
Drammatico
Ore 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 ★★/●●●●

REPOSI
via XX Settembre 15 ☎ 531.400
Nato il 4 luglio, di Oliver Stone, con Tom Cruise, Kyra Sedgwick. Vietnam 14 — Basato sull'esperienza autentica di Ron Kovic, volontario nel Vietnam che fini mutilato e impotente, è il proseguimento ideale di «Platoon» con il protagonista che comunica a tutti i guasti di un'educazione sbagliata
Guerra
Ore 14,30; 17,10; 19,35; 22,20 ★★★★/●●●●●

ROMANO
Galleria Subalpina ☎ 810.146
A spasso con Daisy, di Bruce Beresford, con Jessica Tandy, Morgan Freeman. Dan Aykroyd. Col. Oscar '90 per il miglior film e per l'interpretazione dell'ottantenne Jessica Tandy. Una ricca vedova ebrea riconosce dopo mille contraddizioni come unico amico e paziente autista negro
Comm. drammatico
Ap. Film 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●●●

STUDIO RITZ
via Aosta 3 ☎ 839.831
Blade Runner, di Ridley Scott, con Harrison Ford (Lisa-Colori) — In una Los Angeles piombata ed angosciante del futuro, un agente speciale dà la caccia a robot, fuori identici all'uomo, ma dentro macchine perfette. Non visto
Fantascienza
16; 18,10; 20,20; 22,30 **Riediz. '84**

VITTORIA
via Roma 336 ☎ 811.799
Oltre ogni rischio, di Adol Ferrara, con Kelly McGillis, Peter Weller. Non visto — Sullo sfondo Caraibi un ex marine inseguito cambia vita conquistando a colpi di brusalità la moglie d'un ex generale dominicano torturatore riconosciuto
Poliziesco
15,15; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35

ZETA D'ESSAI
via Cibrario 85 ☎ 748.2907
Fa' la cosa giusta, di Spike Lee, con Danny Aiello, Ossie Davis, Ruby Lee. Viet. 14 — In una giornata torrida crescono le incomprensioni razziali: un giovane nero muore, e un pizzaiolo di origine bianca gli ex amici neri devastano la bottega
Drammatico
Ore 20,30; 22,30

PROSEGUIMENTI

AMBRA
via C. Botzio 77 ☎ 287.167
Volevo i pantaloni, di Maurizio Ponzi, dal romanzo di Lara Cardella, con Giulia Fossa, Angela Molina, Pino Colizzi. Col. Non ver. — Annetta si batte in una Sicilia retrograda perché anche le ragazze possano portare i pantaloni (che secondo tradizione spettano solo agli uomini e alle donnacce)
Commedia dramm.
Ore 20,30; 22,30 ★/●●

NUOVO ODEON
via Vanchiglia 9 ☎ 748.2362
Anteprima cinematografica nazionale organizzata dal Centri di attività sociali Fiat
Ingresso a inviti ore 21

SELENE D'ESSAI
corso Belgio 53 ☎ 874.171
Legami!, di Pedro Almodovar, con Victoria Abril, Antonio Banderas, Pepo Rabal. Colori. Vietato 14 — giovane dimesso dal manicomio con un encomiabile senso della normalità, replica un'istericetta porno con intenti matrimoniali e la innamora alla follia
Ore 20,30; 22,30 ★★★/●●●

C'è sempre film che vale la pena di vedere al cinema
VOLA AL CINEMA
Cinema è bello sul grande schermo

ALTRE VISIONI

AGNELLI (v. Pisani Sarti 11 ☎ 612.726)
domenica: **Sotto scorta**

ARALDO (v. Chivasso 1 ☎ 331.764)

CUORE (via Pietro Micca 16, ☎ 687.698)
Riposo Domani: **La bella nel bosco**

FORTINO (via Cigna 41 ☎ 436.3302)
Riposo

CINE TEATRO FREGOLE (p. zza S. Giulia 2 bis, ☎ 612.2312)
Perché proprio a me?, con Christopher Lambert, Kim Greist. Orario 20,30; 22,30

LANTERI (c. G. Cesare 80 ☎ 284.134)
Riposo

MASSAUA (p.zza Massaua 9 ☎ 795.809)

MASSIMO 1 (v. Montebello 8 ☎ 871.048)
Alien, Ridley Scott, con Sigourney Weaver. Vers. italiana. Ore: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 5000

MASSIMO 2 (v. Montebello 8 ☎ 871.048)
Cortometraggi di Peter Greenaway. Ore 16,15; 18, 20,45; 22,30 **Hls for house** (1973); **Windows** (1975); **Water wrachets** (1975); **Dear Phone** (1977), **Vertical Feat** (1978). Ingresso 5000

MASSIMO 3 (v. 8, ☎ 040)
I favoriti della Luna, Olar Iosseliani, Alix De Montaigù, Pascal Aurélio (Francia 1984). Vers. italiana. Ore: 18,30; 16,30; 20,30; 22,30. Ingresso 5000

VALDOCCO (via Sclavo 17, ☎ 521.1252)
Riposo

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, ☎ 511.230)
Caldi peccati, Peja Tipin, Llegou Rautlovich. Colori. Apertura 14; Ultimo spettacolo 22,30

ARCO PUSSICAT (p. P. Ostana 31, ☎ 434.621)
La voglia di una moglie, con Ronde Chantal, Shauna Evans. Ap. 15, ultimo 22,30

CINECLUB (v. Fr. Calandra 16)
Girls who take. Ingresso al soc. Ap. 14, ult. 22,30

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 108/B)
Baby Rambo, con Baby Pozzi, la nuova Rambo. Prima visione. No stop dalle ore 10. Ultimo spettacolo ore 24

MAFFEI (via P. Tommaso 5, ☎ 655.334)
Corpi scatenati, piaceri bollenti, con John Holmes, Saks. Prima visione. Apertura ore 10,30. Ultimo 22,30

MAJOR (largo Dante Cesare 105, ☎ 267.974)
sexuel, Sharon Mitchell, Susan Moore. Colori. Apertura 15. Ultimo 22,30

METROPOL (via Principe Tommaso 6, ☎ 668.514.76)
Baby Rambo, con Baby Pozzi, la nuova Rambo. Prima visione. Apertura 14,30 Ultimo 22,30

PRINCIPE (p. Pr. d'Acaja 44, ☎ [illegible])
Film erotico, con Nadine Roussel, Jack Guiseu. Apertura 15, 22,30

(c. Reg. Margh. 173, ☎ 436.2067)
Vogliono innocentelli, con Pozzi e Apertura ore 10 Ultimo 22,30

ROMA BLUE (p. S. Donato 40, ☎ 447.766)
Proibitissima vicissa novella di Canterbury 15 Ultimo 22,30 Ingresso 5000

SPEZIA (via Reggio 11, ☎ 880.227)
Baby Rambo, con Baby Pozzi, la nuova Rambo. Prima visione. Ap. ore 15, ult. 22,30

TORINO (via Bogino 8, ☎ 530.353)
La bottega del piacere, con Nona Stalter, Vanessa Del Rio, Ap. 14,30; ult. 22,30

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: riposo
BARDONECCHIA
avventure di Bianca e
CARMAGNOLA
Film
Le avventure di e Bernie
CASCINE VICA
BOSCO: riposo
CESANA TORINESE
SICARIO: riposo
CHIERI
Einstein Junior
SPLENDOR: Nato il 4 luglio
CHIVASSO
CINECITTA': riposo
MODERNO: riposo
POLITEAMA: riposo
CIRIE'
NUOVO: riposo
COLLEGNO
PRINCIPE: riposo
REGINA: Juventus-Fiorentina
STAZIONE: riposo
STUDIO LUCE: riposo
CUORGNE'
MARGHERITA: Tre colonne in cronaca
PERONA: riposo
GRUGLIASCO
NOMA: riposo
IVREA
ABCINEMA: riposo
BOARO: riposo
POLITEAMA: riposo
MONCALIERI
KING KONG CASTELLO: riposo
MONTANARO
VITTORIA: Film erotico
NONE
EDEN: riposo
ORBASSANO
MODERNO: riposo
SALA COMUNITA': riposo

Presidente: Giovanni Agnelli
Vicepresidente: Vittorio Cassoni di Chiusano; Umberto Cuttica
Amministratore delegato e Direttore Generale: Paolo Peloschi
Amministratori: Enrico Auteri; Luca Cordero di Montezemolo; Giovanni Giovannini; Francesco Paolo Mattioli

STAMPASERA
ANNO 122 / NUMERO 111
Luca Bernardelli direttore responsabile
Carlo Bernardo vicedirettore
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa spa, via Massena 52, 10128 Torino
Stampa in fac-simile: Editrice La Stampa spa, via Giordano Bruno 84, Torino
Registrazione Tribunale di Torino n. 4134/1955
© 1990 [illegible] spa
Certificato [illegible] diffusione stampa n. 1858 del 14/12/1990

Le feste di Maggio dall'antichità a oggi

Il mito dell'albero dalla terra al cielo

«Ben ben vani Magg — quand ch'a torna 'l mais 'd Magg — o vui padruna si völi men chërdi che 'l Magg o sia rivà — 'f[illegible] a la finestra e lu vedrai piantà...» (ben venga Maggio, quando ritorna il mese di Maggio — e voi padrona se non volete credere che Maggio è arrivato, affacciatevi alla finestra e lo vedrete piantato).

Racconta Teresa Laufranco di Villanova d'Asti a cui dobbiamo il ricordo di questa canzone: «Ero bambina, passavano le ragazze davanti alla porta con un bel pino infiocchettato: una era vestita da sposa e le altre portavano una [illegible] per raccogliere lo [illegible] o quel poco che la gente poteva offrire; perché in quel tempo c'era la miseria. Quella canzone mi è rimasta molto impressa... le ragazze giravano per le cascine cantando, andavamo tutti allegri. In gente ascoltava volentieri e dava [illegible] a nocciola, poca roba. Noi bambini aspettavamo il passaggio di quelle ragazze per giorni perché era una novità...».

Rappresentare e cantare il Maggio affonda le sue radici negli antichi riti propiziatori primaverili, ispirati prevalentemente al culto degli alberi. «Centro ideale e materiale delle [illegible]to del Calendario» — scrive il Toschi — «è il maggio o "maio", cioè l'albero o ramo dell'albero sul quale le popolazioni primitive vedevano l'essenza e il simbolo [illegible] del potere germinativo e riproduttivo». La sopravvivenza in [illegible] l'Europa di manifestazioni rituali celebranti il primo giorno di Maggio, o intorno a quella data, e la rinnovata funzionalità espressa dalla festa socialista dei lavoratori (dal 1889), [illegible] prova dell'importanza e della profondità delle radici di questo rito nel mondo contadino e dei suoi riflessi sul mondo operaio. «Ritorna il nuovo maggio con rose canti e fiori — torna la festa dei lavoratori — domani è giornata di delizione ore e come il prato fiorirà l'amore...» (canto toscano).

Nel mondo popolare il «nuovo» ritorna, come dice la canzone, perché non c'è [illegible] del «non ritorno». Il tempo, le stagioni, la vita, tutto si svolge in un ritmo binario di alternanza tra giorno e notte, sole e luna, nascita e morte, in una dimensione ciclica e naturale. Per [illegible] l'uomo ha proiettato la propria esistenza, il proprio futuro, potremmo dire la propria immortalità, nella rinascita della natura, degli alberi, dei fiori. Sono testimoni di questo antico mito «vegetale» dell'eterno ritorno, i canti popolari più arcaici rappresentanti la continuità vita-morte con il tema del «fiori sulla tomba», di cui troviamo ancora [illegible] esempio nel canto partigiano «Bella ciao».

E' un dato, confermato anche dalla trasposizione poetica della penultima strofa di questa canzone, «sotto l'ombra di un [illegible] fior», che l'elemento principale della simbologia della vita, come nel rituale del maggio, è comunque sempre rappresentato dall'albero: dall'albero dell'Eden a quello della Libertà, passando per l'albero «cosmico», l'albero «sefirotico» della Cabala, l'albero «del mondo», l'albero «universale», l'albero «rovesciato» (che dalla tradizione vedica si estende fino al folklore scandinavo), l'albero biblico di Jesse (emblematico di tutta la simbologia cristiana), l'albero-loto (simbolo del paradiso nel Corano), l'albero «della Cuccagna»...

Nella tradizione altaica troviamo un interessante albero «del tempo», la cui simbologia si sposa alle leggi della musica: dal «tempo melodico», orizzontale (di cui lascia passare le ore), si erge il tronco del «tempo ritmico», verticale (delle stagioni e dei cicli naturali), per definirsi nel «tempo armonico» che integra ogni ritmo e melodia nella più assoluta verticalità, sintesi di purezza, di totalità, di immortalità. In molte culture antiche l'albero riunisce i quattro elementi fondamentali della vita: acqua, terra, aria, fuoco. Mette inoltre in comunicazione i tre livelli del [illegible] quello sotterraneo (con le radici), la superficie della Terra (con il tronco), e i cieli (con i rami superiori e la cima attirata dalla luce del sole).

Intorno ad esso gira la ruota del tempo scandita dalle pulsazioni cicliche di ogni essere vivente: «...e tacà l'albero che cosa c'orà? — c'erano i rami. E [illegible] tacà l'albero, l'albero piantà sul pra' — ...e tacà ai rami c'era le foglie... e tra le foglie un nido, dentro il nido gli ovi, dentro gli ovi gli ousèi, sopra gli [illegible] c'era la freccia, sopra la [illegible] il veccio... e sopra il veccio c'ora la luna...» (divertente e poetica filastrocca iterativa di matrice padana — dal repertorio del Coro Bisiolese).

Nelle tradizioni celtiche il simbolismo dell'albero si condensa su tre temi essenziali: co[illegible] [illegible] e vita. Conoscenza: gli antichi testi celtici erano incisi su legno; forza: trasmessa etimologicamente a nomi e vocaboli; vita: perché l'albero era considerato intermediario tra il cielo e la terra e spesso portatore di frutti che possono assecondare e prolungare la vita [illegible] Da quest'ultimo tema provengono con particolare abbondanza racconti e canzoni popolari entrati nel patrimonio culturale dei discendenti da quelle antiche popolazioni.

Non si sottrae alla regola la tradizione piemontese che sfodera una insolita ironia, unita ad una esemplare capacità di sintesi della ciclicità riproduttiva del mondo vivente, nella divertente «Da 'n tera an pianta»: «Da 'n tera an pianta, oh che bela pianta, pianta piantun piantin cui ciribiribin ch'am pianta 'l vin, oh che bun vin di pianta — da 'n pianta an [illegible]... da 'n, mape an tina... da 'n tina an buta..., da 'n buta an buca... da 'n buca an panza... da 'n [illegible] an tera... (e il ciclo ricomincia!). In questi passaggi dalla terra alla pianta, al frutto, al tino, alla bottiglia, alla bocca, alla pancia, al ritorno alla terra, si legge anche, con buona [illegible] degli [illegible] la [illegible] rigeneratrice del vino (elemento [illegible] assunto simbolicamente anche dalla ritualità ecclesiastica); vino che qui [illegible] un cumulo e «fisiologico» «trait d'union» tra l'uomo e la natura.

L'albero-portatore di vita è presente in ogni tradizione del mondo: dall'Oriente all'America del Nord, dalla Scandinavia all'Africa. Le donne incinte, usanza ricordata anche in alcune [illegible] del Piemonte, abbracciavano l'albero per assicurarsi un parto felice, come la dea Latona della mitologia greca che [illegible] una palma o [illegible] ulivo prima di dare alla luce Artemide e Apollo.

I nostri antenati ci arriva dunque la visione di un mondo in cui alberi e piante, nella generale visione animistica, dividono con l'uomo una comune esperienza cosmica.

Il rispetto nei confronti dell'albero-fratello, vivo ancora nelle attuali culture popolari, [illegible] viene [illegible] meanche di fronte alle leggi della sopravvivenza. «Sta [illegible] buon animo amico mio, [illegible] pur dobbiamo tagliare quel che ci è stato ordinato» è la formula recitata dagli abitanti della foresta di Luzon nelle Filippine. E [illegible] molte culture africane l'abbattimento di un albero è preceduto dall'assenso dello stregone e [illegible] rituali propiziatori. Una leggenda valdostana racconta di due boscaioli di Torgnòn incaricati di abbattere alcuni alberi del bosco: ai primi colpi di [illegible] udirono dei gemiti. Pensarono ad animali e proseguirono, ma i lamenti diventavano sempre più forti e insistenti. Terrorizzati si affrettarono [illegible] abbattere l'albero con tutte le loro forze finché udirono un ultimo lugubre grido. Fuggirono, ma un altro albero sollevando la radice li fece precipitare in un burrone. Ritrovati dai valligiani furono sepolti nel cimitero. Si dice che alcuni anni dopo, per far passare un canale di irrigazione, le loro tombe furono riaperte e che al posto delle [illegible] furono trovati due tronchi d'albero. Questa e [illegible] storie esprimono sicuramente un radicato senso di «rispetto che diventa paura» nei confronti del «grande proibizione» tradito, seppure per necessità. Ma in tutti i rituali arborei, specialmente in quelli primaverili legati al «maggio», prevalgono espliciti sentimenti d'amore. «Oh es aisi lou mes de mai — que lous galans plantou lou mai — n'en plantarèi un a ma mio — pasaré mai que se toculisso...» (ecco giunto il mese di maggio — in cui gli innamorati piantano il maggio — ne pianterò uno alla mia bella — sarà più alto del suo tetto) recita un canto occitano.

Figlio sicuramente della grande tradizione poetica dei trovatori provenzali, se è vero che una delle più belle composizioni amorose di quei cantori (una «estampida» scritta da Rambaut de Vaqueiras) trae spunto proprio dal Calendimaggio: «Calenda maia ni fuèlha de faia — ni chanz d'auzèl ni flors de glaia — non es que 'm plaia — pros dòna gaia — tro qu'un isnèl messatgier ala del vostre bel còrs — qu'im retorn plazer novèl qu'amors m'estraia...» (Calendimaggio foglie di faggio — canti d'uccelli fiori di gladiolo — nulla mi piace — dama nobile e gaia — se non mi arriva un veloce messaggio dal vostro bel corpo — a descrivermi i piaceri nuovi che l'amore mi donerà). E chi non ha letto sui banchi di scuola «Ben venga Maggio a'l gonfalon selvaggio! Ben venga primavera che vuol l'uomo s'innamora — e voi, donzelle a schiera con li vostri amadori, che di rose e di fiori vi fate belle il maggio...» del Poliziano, canto che sicuramente accompagnava i festosi cortei che attraversavano la Firenze del Quattrocento, seguendo un carro sul quale un giovane rappresentava il dio Amore. Certo nel mondo più popolare e contadino i risvolti amorosi del maggio erano più espliciti e naturali, se riuscirono a scandalizzare non pochi cronisti borghesi, come l'inglese Philip Stubbes che verso la fine del '500 scrisse: «Il primo Maggio uomini e donne se ne vanno in giro di notte per boschi e boschetti e vegliano tutta la notte in piacevoli passatempi: al mattino se ne tornano con rami e fronde per adornare le loro adunanze... e ho sentito da uomini di grande reputazione che su quaranta, sessanta o [illegible] ragazze che van per bosco la notte, ve n'è appena [illegible] terzo che ne ritorni intatta!».

Al di là di questa, come di altre banali e ridicole letture della cultura popolare, è comunque proprio da quest'ultima, dal [illegible] rapportarsi al mondo direttamente, con [illegible] e naturalità, che discendono le ragioni più consolidate e radicate di contrapposizione alle scell[illegible] dei padroni del nostro mondo, del nostro tempo, [illegible] nostra vita.

Racconta Charles Hirsch che [illegible] maggior parte [illegible] tradizioni l'esistenza di alberi da cui si estraggono resine e gomme [illegible] corruttibili, suggerisce la loro as[illegible] simbolica all'immortalità: può forse suggerire più attente riflessioni sulla tragica vicenda umana di Chico Mendes?

Alberto [illegible]

Gli scatenati studenti della III E della scuola Casalegno di Leini

Sarà una canzone allegra perché siamo ottimisti

La Scuola Media «Carlo Casalegno» di via Provana a Leinì partecipa al concorso dedicato a «Chico Mendes» con tre [illegible] innanzitutto la III E i cui alunni, come afferma la professoressa Roberta Luccardi, hanno già una certa esperienza nel comporre testi e musiche per canzoni. «A Natale — spiega — questi ragazzi hanno fatto uno spettacolo [illegible] musiche di stile medievale scritte da loro stessi». Il soggetto del brano che presenteranno al primo concorso della canzone [illegible] logica è il mondo animale, particolarmente indifeso e amato dai ragazzi. «L'andamento della composizione è piuttosto allegro — racconta un'alunna — perché noi ragazzi tendiamo ad affrontare anche i problemi più seri con ottimismo».

Il lavoro [illegible] è stato appena ultimato [illegible] Cristian desidera raccontare brevemente come è nata la canzone. «Circa un mese fa, ho portato a scuola la mia pianola per fare ascoltare alla professoressa una musica che ho composto. E' piaciuta ed abbiamo deciso di usarla per il concorso. Quindi prima è nata la parte musicale e poi le parole». Passando nella classe II A non è possibile raccogliere delle testimonianze sull'esperienza poiché ai ragazzi è stato proposto di partecipare al concorso solo da pochi giorni. Simona, comunque, dal fondo dell'aula, ritiene opportuno rivelare che è un po' spaventata all'idea di dover affrontare un simile lavoro perché non si [illegible] molto preparata sull'argomento.

Terza ed ultima tappa nella scuola «Carlo Casalegno» è la classe II F. Qui i ragazzi sono vivacissimi, si allontanano prontamente dai banchi per far molte domande e soprattutto per indicare un alunno che reputano adattissimo a raccontare qualcosa sulla loro canzone. Si riferiscono a Massimo che rivelando timidamente un certo orgoglio inizia a raccontare. «Dopo aver avuto dalla professoressa Casa del concorso, preso dall'entusiasmo ho iniziato a comporre la musica con la mia chitarra ed ho provato a scrivere il testo. Fatto tutto ho presentato ai miei compagni il lavoro svolto ed è piaciuto. Credo di aver trasmesso il mio entusiasmo anche a loro. Insieme vogliamo costituire una mini-orchestra con il coro e gli strumenti per eseguire il brano».

La [illegible] è dedicata all'Amazzonia, forse ispirata alla musica di Sting. «Il nostro impegno è soprattutto indirizzato ad un grande personaggio come Chico Mendes — continua Massimo cercando l'approvazione dei compagni — che proprio [illegible] lotta per salvare l'Amazzonia ha perso la vita».

Alessandra Scagliola

Dal De Rerum Natura fino all'asin bigio che rosicchia un cardo

Alla fine, uno dei più straordinari inni ecologici mai composti e cantati nella nostra bella lingua rimane ancora quel «cantico delle creature» nel quale Francesco d'Assisi non esitava, nell'empito della sua panica e amorosa ispirazione, a dirsi «fratello» dell'acqua e del sole, della morte e delle stelle... Vogliamo provare a rileggerlo? Probabilmente se ne sta nascosto tra le pagine di qualche nostro vecchio libro di scuola: in ogni caso sarà davvero difficile ritrovarne le tracce.

E' poetica la rassegna delle principali del pianeta, e non soltanto di esso: in realtà, si apre e si allarga al cosmo intero, concepito nella sua funzione umanizzante simboleggiata da quei quattro elementi «fondamentali» - terra, acqua, aria, fuoco - che già formano l'emblematica struttura del mondo per la più antica filosofia greca. Quei filosofi - o cosiddetti «presocratici» - che vante si esprimevano anche in poesia: così di Empedocle - il più grande di essi, che fu di Agrigento - ci pervenuti in frammenti quattrocento versi di un poema *Sulla Natura*.

Fu proprio lui a parlare per primo delle «quattro radici originarie» che, grazie alle due forze opposte di Amicizia e Discordia, dànno eternamente origine al mondo che conosciamo. Il tema venne ripreso - circa cinque secoli dopo - dal grande poeta latino Lucrezio nel suo poema intitolato *De Rerum Natura* («Sulla natura delle cose») e attraversa poi in pratica tutta la successiva letteratura un sentimento «panico» (dal nome dell'antico dio Pan, simbolo appunto delle forze della Natura) al quale anche il lettore moderno non è rimasto insensibile, come dimostrano i risultati del recente sondaggio effettuato da Tuttolibri, che ha trionfalmente assegnato il primo posto di più amato» dagli italiani a quello che conclude *l'Infinito* di Giacomo Leopardi («e il naufragar m'è dolce in questo mare»).

Tanto illustri precedenti non debbono intimidire né scoraggiare i candidati al nostro concorso, ma anzi, servirne a stimolarne la creatività e la partecipazione attiva. Carducci, D'Annunzio, e soprattutto Giovanni Pascoli hanno cantato accenti indimenticabili la freschezza della natura al principio del nostro secolo. Oggi che questo sta per finire, certi loro versi ci appaiono antichi, obsoleti, dedicati come a qualcosa che si sta consumando e sta forse per scomparire per sempre. Soltanto i Futuristi, nell'epoca ndella (cioè nei primi vent'anni del secolo) hanno osato cantare, contro la vittoriosa marcia della tecnologia, a cominciare da quel Filippo Tommaso Marinetti (poi Accademico d'Italia!) che trovava «un automobile ruggente più bello della Vittoria di Samotracia». Ma non pensò nemmeno il D'Annunzio - è voce di popolo - lo fulminò con lo sprezzante e colorito epiteto «cretino fosforescente».

L'automobile di Nuvolari cantata in tempi recenti da Roberto Roversi e da Lucio Dalla non ha più nulla a che fare con quella lontana esaltazione futuristica, così come il «bello orribile mostro» di ferro carducciano (la locomotiva a vapore) non era che un tratto ingenuamente pittoresco al quale la campagna (la Natura) sapeva e poteva ancora opporre la placida indifferenza della sua intatta immensità («ma non asin bigio, rosicchiando un cardo...»). risulta tributaria del macchinoso «macchinismo» antinaturalistico la più recente locomotiva di Francesco Guccini: essa non canta la macchina bensì l'eroe, il macchinista che la guida. Così ci aspettiamo che i migliori tra i concorrenti sapranno individuare e svolgere i loro temi: ispirandosi ai grandi, lantissimi esempi della più efficace poesia antica e moderna, compresa quella ultimissima dei nostri cantautori migliori.

Michele L. Straniero

Dal computer pioggia e violini

Il musicista Ladislao Todoroff davanti alla console

Ladislao Todoroff, argentino di origine bulgara, da qualche anno trapiantato a Torino, è musicista, compositore, e studioso di musica sperimentale. Ha avuto numerosi riconoscimenti internazionali partecipando a festival di informatica musicale. Attualmente sta elaborando nuove proposte musicali, sperimentando nuove sonorità, con il violino collegato «via midi» a strumenti elettronici.

«La musica che deve vivere e vibrare ha bisogno di nuovi mezzi di espressione, e solo la scienza può infonderle un vigore giovanile... Io sogno degli strumenti che obbediscono al pensiero e che con l'apporto di una fioritura di timbri insospettati si pieghino alle esigenze del mio ritmo interiore» (Edgar Varèse - Revue 391 - 1917).

L'interesse per il fenomeno sonoro nei suoi molteplici aspetti ha stimolato da sempre le speculazioni filosofi, scienziati e musicisti: da Pitagora a Rameau, fino a Jhon Chowning e Pierre Boulez, si sono poste le basi per l'indagine scientifica del suono e della sua percezione. Ad eccezione della voce, il XX sec. ha visto un netto miglioramento degli strumenti e della loro qualità di suono: miglioramento da ascrivere a progetti di costruzione sempre più perfezionati e sofisticati e all'elevato livello tecnico degli strumentisti.

Parallelamente lo sviluppo di nuovi colori e linguaggi musicali da parte dei compositori ha usato il dominio sulla materia sonora ampliandone contemporaneamente la possibilità di manipolazione.

Sulla scia di questo processo evolutivo diversi compositori hanno avvertito la necessità esplorare la «natura intima» suono, ossia la struttura fisica che lo determina. Senza dubbio la svolta più importante nell'ambito di questa ricerca secolare è stato l'arrivo delle nuove tecnologie, principalmente l'informatica musicale, che hanno modificato profondamente le conoscenze della microstruttura del suono. I primi tentativi produrre suoni sintetizzati dal computer avvengono alla Bell Laboratories gli Usa dove Max Mathews sviluppa il programma «Music V». Questo programma utilizza la capacità di calcolo del computer che, elaborando i dati numerici, li trasforma, attraverso un convertitore digitale-analogico, in suoni: nuovi perfettamente corrispondenti quelli reali.

Utilizzando i risultati di questa ricerca l'industria ha prodotto una vasta gamma di strumenti elettronici che hanno favorito, e favoriscono tuttora, una più accessibile pratica musicale. Tuttavia, nonostante gli alti livelli raggiunti, la qualità della maggior parte di questi prodotti tecnologici ha tutte le potenzialità possibili. Per la prima volta si è scoperto, per esempio, che il suono non è un'entità fissa, ma viva, mobile e ductile: il computer infatti ha rivelato che la armonicha, parte costituente e caratterizzante di ciascun suono (come atomi di molecola), si muovono nel tempo. Programmando quindi le armoniche nella loro giusta intensità e variabilità, si possono da un lato. Insieme altri effetti (tipo quelli ambientali), ottenere suoni identici a quelli naturali; dall'altro, manipolandone i valori, si possono inventare suoni del tutto nuovi: voce umane può essere modificata fino a diventare un fischio, violino, la pioggia...

Le strade musicali offerte dal computer sono dunque due: la prima è la ricerca più propriamente scientifica che esplora nuovi linguaggi e che investe tutti i campi, dalla «psico-acustica» all'estetica, all'informazione, alla comunicazione, finomi risvolti più artistici e filosofici.

La seconda è quella più recente e accessibile al pubblico, che permette, col sistema M.I.D.I. (Musical Instruments Digital Interface: collegamento digitale tra strumenti), di pilotare qualunque sintolizzatore e produrre effetti sonori.

Al di là di questi aspetti tecnici e dello enormi potenzialità espressive, la musica elettronica ha tuttavia incontrato finora grandi ostacoli nella diffusione il grande pubblico per la sua presunta «spersonalizzazione».

L'esecuzione affidata a una macchina programmata anziché all'interpretazione artistica dell'uomo suscita diffidenze e prevenzioni. In più le proposte musicali di questo tipo si allontanano sovente dalla comune concezione della musica, sia dal punto di vista del linguaggio che delle formule di spettacolo utilizzate.

PRIMO CONCORSO DELLA
CANZONE ECOLOGICA
"CHICO MENDES"

MILLESUONI, Associazione di cultura musicale, con la collaborazione di BOERO TV, Computers, lanciano il primo Concorso della canzone ecologica intitolato a "Chico Mendes".

Il concorso si basa sulla creazione di un brano musicale inedito (testo e melodia), che abbia per soggetto un tema ecologico.

I brani devono essere inviati entro il 30 maggio 1990, il testo per iscritto, la melodia registrata su cassetta, al seguente indirizzo:
CONCORSO "CHICO MENDES" - Associazione Millesuoni C.P. 676 - TORINO CENTRO

La registrazione su cassetta non richiede un particolare arrangiamento: è sufficiente una chiara della melodia.

Il si articola in 4 più un Premio Speciale, all'interno delle quali una giuria di esperti premierà tre composizioni con buoni acquisto delle ditte sponsorizzatrici.

1ª SEZIONE Riservata agli studenti della scuola dell'obbligo - Buoni acquisto BOERO
2ª SEZIONE Riservata agli studenti della scuola media superiore - Buoni acquisto ALDEBARAN
3ª SEZIONE Riservata a singoli autori - Buoni acquisto BOERO
4ª SEZIONE Riservata a gruppi di autori - Buoni acquisto
PREMIO SPECIALE Buoni acquisto MASCHIO

Per il Premio Speciale saranno premiate tre composizioni ispirazione popolare che si rivolgano a una qualunque matrice etno-folklorica italiana o internazionale.
L'importo dei premi sarà seguente in tutte le sezioni indicate:

1° Premio - L. (in buoni acquisto)
2° Premio - L. (in buoni acquisto)
3° Premio - L. (in buoni acquisto)

Per tutte le edizioni premiate è previsto edizione stampata e musicata. Tutte le composizioni dovranno pagnate dall'apposito tagliando qui pubblicato.

Tel. 011/510.745

Tagliando di partecipazione
PREMIO "CHICO MENDES"

1ª SEZIONE ☐ 3ª SEZIONE ☐
2ª SEZIONE ☐ 4ª ☐
PREMIO SPECIALE ☐

Nome ..... Cognome .....
Classe ..... Istituto .....
Città ..... Titolo della composizione .....

Quando vivremo in pace con la natura e gli animali che musica sentiremo?

Chissà, se giorno l'uomo riuscirà a vivere in armonia con il creato, a convivere piante ed animali senza ritenerli solo «cose». Chissà quel giorno ci sarà una musica nuova? E quale musica sarà? e chi saranno stati i padri?

Oggi tanto si parla del fatto che l'uomo vuole annullare la sua conflittualità con l'ambiente deve mutare la cultura che questa conflittualità ha creato, ed autorevoli personaggi auspicano già addirittura un cambiamento di linguaggio. Anche se non mi risulta che se ne parli specificamente, anche la musica dovrà a necessità cambiare: in quanto espressione, cultura e arte, seguirà di pari passo i cambiamenti che porteranno l'uomo a pace col mondo.

E allora, questa affascinante ipotesi, giochiamo un po' a, visto che nasce dal nulla, cerchiamo di individuare chi abbia gettato finora i semi musica nuova. Citiamone alcuni (lo spazio e la limitatezza dei miei orizzonti nel tempo mi impediscono di dilungarmi). Prima di tutto, salviamo chi, cosciente o meno, studiò e sviluppò le potenzialità del corpo umano. Pensiamo al Mantra, pensiamo agli Jodler, pensiamo anche alle sperimentazioni moderne, persino a quella nostrana di Demetrio Stratos. In un mondo che appiattisce, massifica, numerizza, chi cerca di capire meglio se stesso pare che anticipi nuova era.

Ma sull'ipotetica arca avrebbero diritto di alloggio anche diversi altri. Così chi capì e sfruttò i ritmi, in ispecie tramite le percussioni. Non solo allora i ritmi tribali, ma anche i suoni ricavati dalla pentola di Tony Esposito prima maniera. E poi che altro? Istintivamente, direi la musica medioevale perché frutto di un'epoca non ancora contaminata dal culto della dea ragione. Sentimentalmente, direi taluni Beatles, anche se l'inglese non sarà la lingua del futuro (ma come non salvare Norwegian wood e The fool on the hill?). Contraddittoriamente, forse (ci sarà l'elettronica nel futuro?), salverei sperimentazioni fatte e prodotte da Brian Eno (la vera *musica d'ambiente!*), le follie di David Allen e, forse, Terry Riley. Spiccioli di canzoni popolari (non quelle tinte di rosso) potrebbero completare il quadro e riempire l'orca.

E gettiamo uno sguardo sulla musica del futuro. Intanto, non ci sarà più la musica bella e la musica brutta: la e basta. E musica si parlerà a pieno titolo anche per i canti. canterà, infatti, si canterà molto. L'uomo si riapproprierà della sua espressione vocale, da solo ma anche con altri: i canti corali avranno nuova e perenne vita. saranno poi gli stadi che, a loro volta riscoprendo le potenzialità manuali, costruiranno strumenti, a fiato, a corde, a percussione. Si riscopriranno le figure di musici e menestrelli che suoneranno e pace col creato.

Ma si può immaginare per chi non ci sarà posto nel Mondo di Armonia. ci sarà posto per cantautori noiosi. Non ci altresì posto per la musica dei violenti e dei furbi: il rock sarà naturalmente bandito, per non parlare del nefando heavy metal o dell'angosciante rap. Non ci sarà soprattutto l'industria dello spettacolo, perché espressione del mondo dell'avere e non dell'essere. Scompariranno finalmente gli Zard, i Mamone e compagni. Cesseranno i megaconcerti, perché piccolo sarà bello e grande brutto. Verranno demoliti gli stadi perché la gente non avrà più bisogno di sfogarsi. Chissà, forse ho finito. E non criticatemi, era solo un gioco: i giochi cosa seria. Ah, dimenticavo, nel Mondo di Armonia si giocherà molto!

Fabio Bafocco
pres. Pro Natura Torino

Grande confusione nel cielo dei canti alpini e popolari

Sono due etichette appiccicate anni fa giù di lì allorché lo sparuto di ragazzi cantori facenti parte della Sosat (Società Alpinisti Tridentini-Sez. Operaia) diede inizio a quell'idea che si realizzò poi nell'ormai mitico della Sat di Trento.

Forse in contrapposizione agli allora invadenti cori russi, negros e al francesi Compagnons de la Chanson che stavano nascendo, anch'essi proponendo i canti popolari della loro terra, i iniziarono a far ro, i canti di quella regione appena ritornata in Italia, il Trentino. Furono etichette di grande effetto e assicurarono grande successo non solo ai prestigiosi cantori trentini, ma diventarono un «modo di cantare alla Sat» scr il compianto Massimo Mila. Infatti sul loro esempio ma, ahinoi, anche sul loro modello copiato pedissequamente, cantinaia di cori.

Dapprima l'impegno principale fu di copiare il loro repertorio: storpiando il dialetto e quello di altri che la Sat inserì nel repertorio traendoli da quelli delle altre regioni... Ora, se il divertimento dei trentini — tra l'altro supportati da due armonizzatori di grande livello interpretativo di una nuova musicalità popolare: Luigi Pigarelli, e musicologo, più il maestro Antonio Pedratti, direttore d'orchestra — fu di dedicarsi alla riproposta «non impegnata» delle melodie altrui, l'impegno dei cori delle altre regioni fu sì divertito, ma distruttivo dei valori specifici dei canti regionali.

Così si armonizzarono «alla trentina» canti come «Fate la nanna coscino di pollo» toccantissimo e delicatissimo dove la soffi dolcezza veniva robustamente proposta da solide voci basse sotto l'ululare di acute... Con la massima disinvoltura, copiando la colonna di un film — e questo abbastanza recentemente — interpretato dai della Sat, si sono sentiti cori valdostani più riproporre un'elaborazione in minore di un famosissimo regionale, molto bello e interessante sul dell'etnomusicologia, per sapere poi direttori e coristi, che *non* la melodia popol originale elaborata per il film.

Questo perché etichettando «di montagna» i canti popolari si è stabilita un'inconscia ghettizzazione che ha fatto sì che tutti i che eseguono canti popolari siano definiti «alpini», e portando coristi e direttori a ragionare in qu riduttiva e la radice dei nostri canti.

Oggi, grazie al lavoro del Leydi, Pianta, Straniero, Vigliermo e quei tanti altri che alla ricerca e colta diffusione si sono impegnati, il è già riuscito a inserire la definizione «popolari». Anche questa è una difesa ecologica. Non — permetteteci un gioco — perché sono veramente una «cosa» che deve essere riproposta, ma perché nel componimenti popolari traspare la cultura zionale, espressa essenziale sintesi, tramandata ad uso e consumo delle generazioni. Essa è servita anche per i momenti tragici della guerra. Ha unito, assemblato, genti di regioni diverse che trovavano — durante le lunghe permanenze al fronte — un modo di lenire (o dolorosamente ricordare) il disagio della lontananza. E qui si impone il discorso Canti degli Alpini.

Un altro amico compiantissimo, il canavesano-milanese Flaminio Gervasi, ingegnere, musicista, direttore che pre si imposero per il raffinato livello artistico, ex alpino, sottolifu in un simposio sul canto alpino tradizionale, tenutosi a Vittorio Veneto : «... i cori alpini (degli alpini) traggono nutrimento e genuina linfa vitale, da sempre (salvo rarissime e discutibili eccezioni, nato per lo più a tavolino opera autori non sempre immuni da tentazioni retoriche), patrimonio dizionale regionale. Legami che li accomunano sono le più no palesi analogie o le chiare derivazioni dirette di molti di essi (oserei dire la maggior parte) da altri precedenti canti popolari regionali. Derivazioni avvenute in vario modo: per trasposizione di nuovi testi su più antiche lodie, trasposizioni di un dialetto sull'altro ecc. ecc. Adattamenti, variazioni, modificazioni, incalonature, rimaneggiamenti vari hanno fatto sì che il canto di ri si trasformasse canto di caserma, e villotta paesana divenisse canto di trincea, che la nenia e il lavoro del padre come la preghiera subissero metaformosi imprevedibili prima di Abba Garina, di Uadi Derna, dell'Adamello e del Grappa, dell'Ortigara, della Vojussa e del ».

Così ci pare sia giusto far sapere, per desiderio eco-musicologico, che il famoso canto del «Testamento capitano» è in realtà un canto in morte del mar Michele Antonio di Saluzzo che spirò nel 1528, a Napoli dov'era capo delle guardie di quel Reame, e che, secondo chi il canto ha voluto tramandare secoli fa, chiese che il suo corpo fosse diviso parti da mandare: in Francia, nel Monferrato, la sta alla mamma (Margherita de Foix) il a Margherita (la sua donna?). Passato via via da «Testamento del Marchese della Salute» in «Testamento del capitano della salute» è finito in «Testamento del capitano» quando (guerra del 1915-1918) si ripropose la morte di un capitano benvoluto.

Così per il «Tapum» che era, in origine, un canto minatori addetti al traforo del Gottardo. «Ta-pum» imitava sordo rumore del martello che picchiava contro le rotaie o il rimbombo nella cavità della galleria. Come il famosissimo «Va l'alpin» altro non è che la precisa ancorché retorica ripetizione ballata «Stenka Razin» e che il volgarissimo «Sul ponte» ricalca una marcia delle soldatesche lanzichenecche. Ma si potrebbe continuare con «giovanottino» che divenne «alpino». Di alpini che tutte le parti con intrusioni che apparentemente disturbano.

Le è stata fatta per i canti partigiani... E' stato un utilizzo imposto momento storico. Ma, nel momento in cui ci si insiste sulla difesa dei vari patrimoni tramandati e da noi distrutti, nel momento in cui ci si ricorda che esistono gli anziani che vanno «difesi», perché non cercare di difendere anche questi documenti che sono stati il vero linguaggio, la vera primitiva forma di cultura per molti di essi?

Rileggendo con cura e riproponendo seria attenzione competenza qu componimenti, adattandoli alle tecniche espr di oggi — ben chiaro soprattutto agli irriducibili fautori «solo documento vivo» o della riproposta non armonizzato (dal perché dal chitarrista, dall'organista va benissimo!) — come si difende il monumento o il rudere, anche i canti popolari per quello che musicalità deb massimo rispetto perché radici della nostra cultura.

Angelo Agazzani

LE ESPERIENZE CORALI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Bivacchi a squarciagola nel Sahara: così i tuareg imparano «Bella ciao»

Cantare coro è un sicuro per festa, per sentirsi fratelli, per la pagnia. Tutti esperienze corali in gita sul o sul treno. Il repertorio in questi casi è limitato, stereotipato, pre uguale: «Quel mazzolin di fiori», «Porta Romana», «La mula de Parenzo», (per i più acculturati), «Mamma mia dammi cento lire» (sarebbe «A Turin a la vessa bianca»), o «A l'ombreta del bus». non oltre le due voci diverse, «primi» e condi», e nella maggior parte dei gli stonati sono la maggioranza.

In questo caso, se putacaso nel gruppo qualcuno che pratica bene o male, un po' di musica o il canto, l'espressione musicale collettiva diventa una insopportabile sofferenza fisica. I tempi sono strascicati, calano o s'alzano di un tono, gli accordi stridono. Terribile.

Poi c'è l'incongruenza dei temi rispetto all'ambiente. «di montagna» andando al mare, «Acqua po chiare» di Battisti andando in barca sul Po. Canti degli alpi (o poggio dei pout pourrie di canzoni degli anni sessanta). La sera, davanti al fuoco magari nel Sahara, insieme a tuareg impassibili, a una reduce foresta in Malesia, sull'altopiano boliviano.

Perché non è vero che i pie si non si muovono. Se ne trovano dappertutto e spesso, trovandosi in luoghi selvaggi, nel trekking o spedizioni negli ultimi wilderness, cantano, esportando singolari e antiquato merci

E' capitato a chi scriva di ascoltare «Bella ciao», da quattro simpatici tuareg algarini, abituati turisti italiani nell'Hoggar, scatenati neri uno sperduto villaggio dal wat dell'Etiopia, cantare allegri e intonatissimi «Giro giro tondo, casca il mondo, la terra, tutti giù per terra». degli alpini, analizin questa pagina da Agazzani, che sull'argomento la lunga, c'è invece da aggiungere che sono cantati, gusto, anche da giovani che la non l'hanno fatta, che vedono mondo militare fumo negli occhi, che pacifisti convinti, sinistra. Il fatto è che Alpini sono entrati da quasi un secolo nella collettiva. Tutti abbiamo avuto un parente la pen nera, che ha fatto qualche guerra, o il partigiano. Le canzoni storie di famiglia, militarate, ridotte a flash, evocano un lirismo che, anche se sappiamo rettorico, fa venire il mento la stufa della nonna, l'odore di mele, il profumo fieno in una vecchia grangia. Cose passate, perse, malinconie. E' un po' me il concetto di chiesa, nel senso di edificio sacro. Anche il più ateo degli escursionisti si ferma sempre a dare un'occhiata ai vecchi piloni e mulattiere, guarda affettuosamente la chiesetta sprangata e solitaria, il piccolo campanile silenzioso da decenni, il santuario su un colle. E se non pensa a Dio, pensa alla vita che hanno fatto i valligiani i quelle frazioni oggi deserte o cadenti. Alla fatica quotidiana che oggi non riusciamo e immaginare, bambini tirati su con polenta castagne, alle poche feste, al tanto lavoro.

Il quindi un affetto sotterraneo, inconscio, involontario, che fa cantare «Era una notte che pioveva», o «Guarda la luna» ragazzi nei rifugi e nei Anche le vicende belliche, roba che appartiene alla storia comune. L'Italia è un paese di guerrieri, per fortuna, e le canzoni che la guerra in montagna non sono altro che rifacimenti tasti tradizionali, pieni pathos casalingo, tale, domestico. Quindi la matrice o campagnola. Materiali naif, sonori e poetici, che dal profondo stratificata cultura popolare antiguerra.

Quindi si canta senza pensare alle stellette, ma per ricordare i nonni, gli zii; brava gente, grandi lavoratori, un po' bigotti, che magari han fatto la di fu la prima e ultima volta volta che andarono all'estero

P. SO.

In alto, coro di alpini nella cattedrale di Saluzzo, e pilone in alta valle Po

Abbattere un albero è come uccidere un essere umano

Il simpatico viaggio attraverso le classi partecipanti al concorso «Chico Mendes», ci porta ad incontrare gli alunni della classe I C della Scuola Media «Vivaldi» in via Trento a Borgaretto. «Vivaci e profondamente interessati alla musica e ai problemi dell'ecologia», descrive il prof. Silvano Biolatti, insegnante di oltre a queste caratteristiche rivelano anche una notevole curiosità e spirito d'osservazione il mondo degli adulti, nuovamente indicato come il responsabile del degrado ambientale.

«Secondo me — afferma Soleg volgendo lo sguardo sul di storia aperto sul suo banco — l'inquinamento più pericoloso è quello morale. E' soprattutto in ciò che dice e pensa l'uomo, troppo spesso superficiale davanti a questi problemi. Inoltre vorrei dire che tema che mi sta particolarmente a cuore e di cui purtroppo non abbiamo parlato nella canzone, è quello dell'ingiusto sacrificio degli animali per produrre le pellicce». Riguardo al concorso, gli alunni della I C credono nell'utilità dell'iniziativa per far capire «grandi» quanto l'inquinamento sia dannoso per i bambini e affermano di ritenere fondamentale vincere. «Scrivere la canzone — spiega Andrea dall'ultima fila — non è stato particolarmente divertente, l'abbiamo affrontato come un lavoro che sentivamo di dover fare per avvicinarci in modo diverso a questo argomento».

Il del brano, la musica non ancora ultimate, ha impegnato gli alunni per tre lezioni. «Quando il professore ci ha proposto di partecipare al concorso — racconta Angela — siamo subito entusiasti dell'idea, ci siamo divisi in gruppi ed abbiamo iniziato a comporre». Tutti gli alunni sarebbero favorevoli a ripetere l'esperienza, magari trattando argomenti quali la vivisezione, la violenza alle donne e ai bambini e la droga che, come afferma timidamente Virginia, è un problema interessante ma, per lei, un po' sconosciuto. Davide, dopo qualche incertezza, alza la mano e chiede di ascoltato: «La nostra canzone dice una cosa molto importante, che abbattere un albero è come uccidere un essere umano. Infatti le foreste stanno diminuendo e l'uomo non interverrà al più presto per risolvere questo grave problema, la terra finirà per non avere più vita». Una visione forse un po' catastrofica ma che, giustamente, fa pensare.

sca.

I giovani musicisti della I C, della scuola «Vivaldi» a Borgaretto

BILLE SUONI DI MILLE CANZONI

CHI COME DOVE CANTA E FA MUSICA IN PIEMONTE

Millesuoni è nata per dare slancio e diffusione all'attività musicale.
Ci rivolgiamo a tutti, da chi è ai primi passi al più affermati, invitandoli a compilare la nostra scheda. Il quadro che emergerà sarà reso noto. Millesuoni sulla base dei dati e delle indicazioni pervenute si impegna ad approntare utili servizi ed iniziative.
INVIARE SCHEDA ed altro eventuale materiale informativo a: MILLESUONI - casella postale 576 TorinoCentro.

GRUPPO VOCALE ☐ ☐
SINGOLO ☐ ☐
GRUPPO FOLK ☐ ☐
BANDA ☐ AMATORIALE ☐
SEMIPROFESSIONISTA ☐ ☐
ESISTE DAL: .....
REPERTORIO: .....
NUMERO DEI COMPONENTI: .....
TIPO DI SPETTACOLO: .....
DURATA: .....
BRANI DI PROPRIA COMPOSIZIONE SI' ☐ QUANTI: ..... NO ☐
BRANI DI ALTRI AUTORI NO ☐ SI' ☐ QUALI: .....
BRANI TRADIZIONALI NO ☐ SI' ☐ SPECIFICARE .....
NUMERO ESECUZIONI PUBBLICHE .....
SVOLGE ED. . NO ☐ SI' ☐ ADULTI ☐ RAGAZZI ☐ TUTTI ☐
NOTE: .....
PROPOSTE PER DELL'ATTIVITA' .....

☐ ☐
CIRCOLO ☐ ☐
☐ ☐
SCUOLA DI DANZA ☐
☐ ☐ ☐
LOCALE NO ☐ SI' ☐ SPECIFICARE .....
TEATRO ☐ DI QUANTI POSTI .....
ATTIVO TUTTO L'ANNO ☐ ATTIVITA' SALTUARIA ☐
ATTIVITA' SVOLTA: .....
NUMERO DI PROPOSTE MEDIE ANNUALI .....
PARTECIPAZIONE MEDIA DI PUBBLICO PER SPETTACOLO: .....
DISPONE DI CONTRIBUTO PUBBLICO SI' ☐ NO ☐
NOME o DENOMINAZIONE: .....
RECAPITO: VIA .....
CITTA' .....
CAP ..... TEL .....

GUARDA PIU' AVANTI.

APRI CONTOMAT.

il nuovo conto corrente che è anche un investimento

È la busta CONTOMAT! Quando ti arriverà, aprila in fretta.
Scoprirai i vantaggi di aprire un nuovo conto corrente che è anche un investimento.
CONTOMAT funziona come un normale conto corrente.
E al tempo stesso fa fruttare il denaro che resta inutilizzato nel conto, quello che non usi per le spese abituali, investendolo nel fondo Interbancario Rendita.
Perchè allora accontentarti di un normale conto corrente?
Fai un passo in più, apri CONTOMAT.

Rivolgiti al tuo Agente Interbancario. Oppure presso una qualsiasi Agenzia BNL

BNL SOCIETA' INTERBANCARIA INVESTIMENTI

AMARO TESTA VIA

STAMPASERA

L. 1000

Concorso Italia Italia Oggi in palio 9 milioni

Altri due vincitori si aggiungono ai fortunati del Concorso «*Italia Italia*»: Lenfranco Peruch di Settimo ed Eugenia Copes di Cavarotte che [illegible] scorso si sono aggiudicati due buoni acquisto Borbonesa del valore di 300 mila lire. Oggi il gioco prosegue (regolamento e data fortunata pubblicati a pagina 22) con un montepremi che sale a 9 milioni e 400 mila lire.

Cossiga esalta il Primo Maggio

Il sindacato, ha detto, rappresenta interessi non settoriali, ma reali e di tutta la società

Milano. Il presidente Cossiga mentre rivolge il suo messaggio ai lavoratori

MILANO ● Sfilano, nella vecchia sede dell'Ansaldo, gli striscioni con le sigle e i richiami alle confederazioni sindacali. Una scritta campeggia: «*Nel mio Paese nessuno è straniero*». Questo, che per la prima volta in 100 anni ha visto la presenza del Presidente della Repubblica, è stato un Primo Maggio solenne. Dopo la commossa esecuzione dell'inno dell'Internazionale, nessuna concessione al lungo passato di feste sbandierate.

Brevi saluti del sindaco Pillitteri, sintetici interventi di Donat-Cattin ministro del Lavoro, di Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto rispettivi segretari di Cgil, Cisl e Uil. Fra i personaggi politici in sala, Alfio Antani, Bettino Craxi, Achille Occhetto, Carlo Tognoli. Alle 11, sale alla tribuna Francesco Cossiga. In qualità di «*capo di uno Stato democratico fra i cui fondamenti la Costituzione ha posto il lavoro*», saluta «*i lavoratori italiani, ovunque si trovino*», e coloro che «*di varie provenienze etniche e geografiche e di varie nazionalità, prestano oggi la loro opera nel nostro Paese*». Una panoramica sulle tragedie dei lavoratori: dal rogo alla Thyssen di Duisburg, ai minatori di Borgo e Lavoratori di Melissa, Modena, Argenta e Avola, gli spari di Portella della Ginestra, oggi le vittime di «incidenti» dovuti a «*irresponsabilità nell'organizzazione aziendale o inadeguatezza di leggi*». Quindi il discorso procede con una disamina lieta dell'«*unità sindacale*», che comprende e rispetta tutte le minoranze e le opinioni «*diversi sentimenti e risentimenti*» affiorano tuttavia tra un qualche «*lamentevole*» intralcio «*più avventurosi tentativi di divisione può dal corpo nei degli uomini della nazione italiana, sarà bene ricordare che dovere fondamentale del Presidente della Repubblica, che anche con giuramento si è impegnato davanti al Parlamento e alla sua coscienza, è quello di tutelare l'integrità territoriale e morale, l'indipendenza e la sovranità dello Stato, e di difenderle, nelle istituzioni e nella società, l'unità nazionale*».

L'intera classe lavoratrice, ha sottolineato Cossiga tra gli applausi, «accolse al suo Rango. Un lungo momento e poi dedicato al terrorismo, per la cui sconfitta l'atteggiamento dei lavoratori fu determinante. Oggi si può «*legittimamente pensare che nel rispetto della verità, dell'equità e della giustizia, in modi e tempi debiti qual tormentato periodo possa chiudersi e, lo spero, concludersi per tante vicende personali nel segno positivo di un'ampia e personalmente conquistata consapevolezza interiore, senza odi, senza spirito di vendetta ma anche senza oblio*». La classe operaia, prosegue, non si è lasciata «*fuorviare da cattivi maestri*»: a questo punto, uno stralcio non previsto nel testo del discorso così com'era stato in precedenza distribuito, gli fa ricordare l'arroganza di certi intellettuali, i quali parlavano di dinamite civettando con una rabbia e loro sconosciuta ma tutelando bene i propri interessi sociali e economici.

La seconda parte del discorso riafferma il [illegible] del sindacato che, lungi dal farsi portatore di interessi settoriali, si dimostra capace di rappresentare interessi reali e di risposte generali e comuni a tutta la società. Questo primo maggio, afferma poi Cossiga, va visto come uno sprone a continuare sulla strada maestra dell'ormai secolare fedeltà a tale linea. Quindi, un richiamo all'Est europeo: quel l'«*impetuoso vento di libertà*» è destinato a diventare una vittoria ancora maggiore se saprà farsi strumento per «*affermare la dignità dell'uomo e delle nazioni del mondo intero*». Le passate esperienze, aspirazioni e illusioni possono peraltro sia contribuire all'edificazione di nuove società libere e democratiche, sia «*costituire elementi culturalmente e moralmente utili per lo sviluppo della democrazia anche all'Ovest: perché anche all'Ovest deve spirare un nuovo vento di libertà*». Dopo l'Ansaldo, Cossiga sosta pochi minuti in prefettura, dove incontra alcuni sindacalisti provinciali e delegati dei consigli di fabbrica [illegible] Farmitalia, Pirelli e Maserati. Subito dopo, concerto alla Scala.

Tenuta [illegible] grandi occasioni, impegnate lo schieramento di orchestra e coro sul palcoscenico. Riccardo Muti sale sul podio, ringrazia e si gira verso i musicanti. Quasi tutto il pubblico si è già seduto. Di colpo, le note dell'inno di Mameli, che la bacchetta di Muti riesce a rendere vaste e travolgenti [illegible] Tutti scattano in piedi. Un imprevisto per il quale a qualcuno vengono gli occhi lucidi. Si susseguono l'ouverture e coro de «*La clemenza di Tito*» di Mozart, l'ouverture e il «*Va' pensiero*» del Nabucco, la sinfonia de «*I vespri siciliani*». Cossiga segue dal palco centrale. Nilde Iotti alla sua destra e Giovanni Spadolini a sinistra.

Oriella Rota

SERVIZI A PAG. 2 e 11

ULTIMA ORA - La sentenza dopo 5 giorni

Processo Calabresi condanna per tutti

[illegible] ● Dopo cinque giorni di camera di consiglio, alle 13,45, il presidente della terza sezione dell'Assise di Milano ha letto la sentenza del «processo Calabresi». Tutti gli imputati sono stati condannati: 22 anni a Ovidio Bompressi, accusato d'essere il killer, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, accusati di essere i mandanti. Al loro accusatore, il pentito Leonardo Marino, autoaccusatosi [illegible] l'autista di Bompressi, sono stati inflitti 11 anni.

Adriano Sofri

Ovidio Bompressi

Giorgio Pietrostefani

L'accusa aveva chiesto di condannare Sofri e Pietrostefani a 24 anni di reclusione, Bompressi a 22 e Marino a 11.

L'ultimo capitolo della storia dell'omicidio Calabresi si è aperto il 27 novembre scorso a Milano: dopo le rivelazioni di Leonardo Marino, che nel luglio 1988 aveva confessato la sua partecipazione al delitto affermando che era stato organizzato e attuato da una struttura occulta di Lotta continua. Con il pentito erano stati rinviati a giudizio Ovidio Bompressi, come esecutore materiale, e come mandanti Giorgio Pietrostefani e Adriano Sofri, il fondatore di quel gruppo della sinistra extraparlamentare che negli Anni 70 aveva raccolto migliaia di studenti e di operai.

Quando il 17 maggio 1972 il commissario Luigi Calabresi era stato ucciso sotto la sua abitazione a Milano, i sospetti si [illegible] subito rivolti [illegible] sinistra. Da tre mani il funzionario della squadra politica era oggetto di una pesante campagna d'opinione, indicato come responsabile della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, fermato nelle indagini sulla strage di piazza Fontana [illegible] 12 dicembre 1969 e [illegible] durante un interrogatorio in questura dopo una caduta da una finestra del [illegible] piano. Una [illegible] dal giudice istruttore aveva assolto Calabresi, [illegible] la campagna contro di [illegible] non si era fermata. Per 16 anni [illegible] indagini avviate dalla magistratura sulla uccisione del commissario non approdarono a nulla.

Il 28 luglio 1988 la confessione e le accuse di Marino: l'omicidio Calabresi era stato deciso per vendicare la morte dell'anarchico Serantini, avvenuta a Pisa dopo uno scontro di piazza con la polizia.

Per 55 udienze si sono contrapposti il pm e i legali della parte civile e dall'altra la difesa. Per i primi la versione di Marino è credibile. Gli altri [illegible] hanno evidenziato le [illegible] contraddizioni [illegible] durante il dibattimento accusando Marino di [illegible] re [illegible] ultimarne e un bugiardo prezzolato. Il pubblico ministero Ferdinando Pomarici e il presidente della terza Corte d'Assise, Manlio Minale, hanno ripercorso tutta l'istruttoria. Per Pomarici non ci sono dubbi: il delitto è stato organizzato dalla struttura occulta di «Lc» di [illegible] e [illegible] quella di Torino. Due strutture «militari» coordinate da Giorgio Pietrostefani e al vertice di questo triangolo [illegible] poteva che esserci Adriano Sofri, il capo storico di «Lc».

Subito rinviato il processo per il sequestro di Patrizia Tacchella

Confessa anche il terzo uomo

Verona. Così Valentino Blasi, Franco Maffiotto e Bruno Cappelli (nella foto, da sinistra a destra) sono entrati stamane nell'aula giudiziaria con le manette ai polsi e accompagnati dai carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA [illegible] Ha confessato il terzo uomo del clan dei piemontesi: così, all'apertura del processo subito rinviato [illegible] 17 maggio, Bruno Cappelli che fino a ieri aveva ammesso soltanto [illegible] che era impossibile negare (di aver sequestrato Patrizia Tacchella) si autoaccusa, adesso, del rapimento di Federica Iscardi e di Giorgio Garbero. Che c'era lui, lo dicevano già altri due complici Franco Maffiotto e Valentino Biasi, ma lo dicevano una [illegible] coincidenze impressionanti. La più rilevante? Federica Iscardi era stata [illegible] prigioniero nella villa [illegible] Santa Margherita Ligure: villa che era [illegible] Bruno Cappelli, anche [illegible] moglie Ornella Luzzi. Come immaginare che gli amici abbiano usato casa [illegible] senza che lo sapesse? «Infatti — il suo avvocato Geo Dal Fiume [illegible] ave ammettere che non c'è spazio per negare ad oltranza — e dunque — aggiunge — gli ho consigliato di [illegible] Ma lui [illegible] d'accordo? «Sì. Adesso è d'accordo anche lui. Inutile insistere contro l'evidenza». Delle malefatte del clan dei piemontesi Bruno Cappelli non [illegible] responsabile soltanto del kindnapping [illegible] Pietro Gaia perché mentre il piccolo era prigioniero lui [illegible] militare. Formalmente Bruno Cappelli dirà tutte queste cose ai magistrati Sebastiano Campisi di Cuneo, Francesco Saluzzo e Ugo Do Crescienzo nell'interrogatorio che è già stato fissato per il 4 maggio, venerdì. Ma non c'è motivo di tenersi dentro il segreto fino ad allora. Già adesso quest'uomo è l'immagine delle sconfitte. Abito di gabardine intonato sul verde, buon taglio e buona stoffa, di quando si presentava [illegible] come imprenditore yuppie. Camicia color pastello, anello da rigirare sul dito. «Dite alla mia famiglia che mi perdoni». Testa bianca, faccia più bianca ancora, occhi che [illegible] conoscono riposo da troppo tempo, l'orologio che continua a guardare più per passare il tempo che per reale [illegible] sità di [illegible] l'ora. «Chissà per quanti anni avranno vergogna di portare il mio nome. Dovranno perdonarmi anche per questa sofferenza che gli do». E' comparso nell'aula [illegible] tribunale di Verona per la prima udienza del processo che riguarda il rapimento [illegible] Patrizia Tacchella con Franco Maffiotto e Valentino Blasi. Udienza-lampo bruciata in mezz'ora. Gli imputati e i loro avvocati hanno chiesto i «termini a difesa»: qualche giorno di tempo in più per poter studiare il caso e preparare una difesa adeguata. Il presidente Lari Campi ha rinviato tutto al 17 maggio. Nel frattempo l'aula che era stata la scuderia di [illegible] caserma, servirà come seggio elettorale.

Hanno l'aria spaventata i rapitori di Patrizia Tacchella. Facce pallide, occhi bassi. [illegible] guardano chi c'è fra il pubblico e, quasi, non si guardano nemmeno fra loro. Franco Maffiotto e Valentino Blasi in una gabbia; Bruno Cappelli in quella [illegible].

Maffiotto con il parrucchino che spruzza riflessi ramati, camicia a rigoni rossi-bianchi-azzurri, scarpe «da barca». Dice che farà la strada dal carcere alla casa dei Tacchella, a Stallavena, in ginocchio per chiedere perdono. A questa specie di pellegrinaggio della riparazione ci vuole andare anche Blasi. «E' doveroso scusarsi con le persone cui abbiamo fatto tanto male».

In tribunale questa mattina sequestri sembra una banda più impaurita che spavalda. Sfogliano buoni propositi: devono rendersi conto di essere sotto una montagna [illegible] guai. Da dietro le sbarre si presentano [illegible] l'aria dimessa di chi, prima che si cominci ad accusare, già chiede clemenza. Eppure, quando «rubavano» i bambini per chiedere riscatti spropositati alle famiglie delle vittime sembravano dei leoni. Allora, il coraggio [illegible] mancava: minacciavano, pretendevano, inveivano i genitori.

Lorenzo Del Boca

CONTINUA A PAGINA 11

Stasera la Juve in tv (Rai1)

TORINO ● Juventus-Fiorentina, prima finale di Coppa Uefa in programma stasera alle 20,30 al Comunale (tv diretta su Rai Uno) è una partita catalogata tra quelle a rischio. La tradizionale rivalità tra le due tifoserie obbligherà le forze dell'ordine a vigilare con particolare attenzione. I controlli inizieranno fin dall'arrivo del treno che porterà a Torino i fiorentini e che verrà fermato alla stazione del Lingotto.

I duemila fans di Baggio [illegible] quindi scortati fino allo stadio, dove [illegible] convoglianti nel settore dei distinti [illegible] sotto stretta sorveglianza. In tutto saranno milleduecento gli uomini utilizzati per garantire la sicurezza dentro e fuori lo stadio, che stasera sarà un bunker.

Il Comunale, per l'ultima partita casalinga della Juventus prima del trasferimento alla Continassa, presenterà il «tutto [illegible] rito», con un record d'incasso: [illegible] un miliardo e settecento milioni. Fin dalla prima ora di stamane, Torino è stata invasa da [illegible] ne di pullman provenienti da tutta Italia, ma anche dalla Germania e dalla Svizzera. Tra i primi ad arrivare i tifosi bianconeri di Fasano di Puglia, Taormina e Civitanova Marche. Notati anche i bus degli Juventus club di Francoforte e di Crans Montana.

Sarà affollatissimo pure la tribuna d'onore. Sono tanti i vip che [illegible] vogliono [illegible] all'appuntamento. E' annunciata la presenza dell'avvocato Agnelli, che in un primo tempo [illegible] dato appuntamento alla squadra soltanto per la finale di ritorno, in programma [illegible] maggio. Accreditati anche molti giornalisti stranieri e trenta fotografi.

In caso di conquista della Coppa Uefa, i bianconeri riceveranno un premio di cinquanta milioni a testa.

SERVIZI A PAGINA 23

L'ISTAT

L'inflazione frena ad aprile + 5,8%

ROMA ● Ormai è ufficiale: l'inflazione frena e nel mese di aprile si attesta al +5,8%, il miglior risultato dal gennaio '89. Lo ha reso noto l'Istat, confermando così i primi dati provenienti dalle 8 città campione. Un raffreddamento di non poco conto se paragonato con il +6,1% di marzo e con il +6,2% di aprile '89.

Nel solo aprile '90 l'aumento è stato dello 0,4%, analogo a quello di marzo. La parte del leone, nell'elenco degli aumenti, continuano a farla, sia nel trend annuale che nel risultato mensile, elettricità e combustibili.

Ecco, in dettaglio le variazioni percentuali nel mese di aprile: alimentazione +0,5 (dovuta per lo 0,2% agli ortofrutticoli); abbigliamento +0,7 (imputabile per lo 0,4% al vestiario e per lo 0,2% alle calzature); elettricità e combustibili +0,8 (da attribuire per lo 0,6% all'aumento del prezzo del gasolio per riscaldamento e per lo 0,2 al gas); abitazione +0,5; articoli di uso domestico e servizi per la casa 0,2: servizi sanitari e spese per la salute nessuna variazione; trasporti e comunicazioni +0,1, ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura +0,3 (dovuta per lo 0,2% ai servizi ricreativi); altri beni e servizi +0,3 (imputabile prevalentemente all'effetto combinato dell'aumento dello 0,4% dei pubblici esercizi e alla diminuzione dello 0,2% dell'oreficeria). Quanto all'abitazione, la variazione risente della rilevazione trimestrale degli affitti.

MANCA IL QUORUM

All'Enimont salta ancora l'assemblea

MILANO ● Ancora un nulla di fatto per l'assemblea Enimont: la parte straordinaria è saltata mentre quella ordinaria si è aperta con la proposta dell'amministratore delegato della società, Sergio Cragnotti, di soprassedere sulle deliberazioni all'ordine del giorno e di sciogliere l'assemblea. Constatata la mancanza del quorum richiesto (65 per cento del capitale contro il 46,09 presenze in sala) per la costituzione della parte straordinaria. Cragnotti ha aperto quella ordinaria, dove invece non è previsto tale quorum, ma è stata constatata la presenza del 90,07 per cento del capitale, compresa quindi quella del socio Montedison.

San Paolo ● Prosegue l'espansione del gruppo S. Paolo di Torino in Spagna. A partire dal prossimo mese di giugno dovrebbe essere operativa la nuova filiale di Madrid dell'istituto che, secondo il modello già collaudato su altre principali piazze finanziarie, si occuperà soprattutto degli operatori di maggiori dimensioni e di servizi finanziari, oltre che nel supporto dei movimenti commerciali con l'Italia.

Contemporaneamente è stato raggiunto anche un accordo di cooperazione economico finanziaria con il gruppo iberico Matutes, di cui è esponente di spicco Abel Matutes, commissario Cee.

A TORINO

● Mercato azionario stabile oggi alla Borsa Valori di Torino. Dopo un avvio di contrattazioni improntato ad un leggero ribasso, il tono del mercato è successivamente migliorato e l'indice generale verso fine seduta risulta praticamente invariato.

Stabile il settore assicurativo, con Generali che segna + 0,10 per cento, Ras - 0,05 per cento e Sai - 0,32. Qualche flessione nel comparto dei chimici, con Montedison in calo dello 0,25 per cento e Snia dello 0,15.

Contrastato il settore dei bancari; in rialzo Mediobanca (+ 0,3 per cento), mentre Comit cede l'1 per cento e il Credito Italiano lo 0,4. Stabile la situazione dei meccanici con la Fiat ben tenuta e la Olivetti in leggera discesa (- 0,45 per cento). Tra i finanziari, in calo i valori del Gruppo De Benedetti: Cir perde lo 0,25 e Cofide lo 0,40, mentre positive risultano oggi soprattutto Stet (+ 1,64 per cento) e Gemina (+ 1,11). In flessione il comparto delle comunicazioni.

Prezzo unico di chiusura delle Borse collegate: Snia 2593, risp. 2600, risp. n.c. 1780; Sip 1545, risp. 1480; Stet 5460, risp. 4530; Fiat 10.290, priv. 7210, risp. 7210; Generali 39.925; Montedison 1308, risp. 1211.

RIALZO

A MILANO

● Dopo il lungo week end, piazza Affari riprende l'attività un po' a rilento. Le prime battute della seduta hanno lasciato un po' in ombra i titoli guida.

Le Fiat hanno chiuso in lieve ribasso dello 0,04 per cento a 10291 lire, scese a 10280 lire nel dopolistino. Deboli anche le privilegiate a 7201 lire (meno 0,12) risalite a 7210 lire nel "dopo", mentre hanno guadagnato lo 0,33 per cento a 7219 lire le risparmio.

Sostanzialmente invariate le Generali a 40.000 lire (più 0,01), mentre le Enimont hanno ceduto lo 0,49 per cento a 1425 lire. Anche le Montedison sono scese: a 1308 lire le ordinarie (meno 0,56) ed a 1209 lire (meno 0,90) le risparmio. Tra i valori del gruppo Agnelli, le Ifi privilegiate hanno guadagnato lo 0,36 per cento a 27.900 lire, mentre le Snia Bpd hanno ceduto lo 0,58 per cento a 2590 lire. Deboli le Cir del gruppo De Benedetti a 5300 lire (meno 0,06), mentre in casa Ferruzzi, le Agricola si sono lievemente apprezzate a 2500 lire (più 0,04) e le Eridania hanno guadagnato lo 0,11 per cento a 9360 lire. Migliori le risparmio che hanno segnato un rialzo dell' 1,27 per cento a 6000 lire. Nel resto della quota, le Alivar hanno chiuso a 13.000 lire (più 1,56), le Amef risparmio a 7350 lire (più 0,55) e le Pirellona a 2722 lire (più 0,41).

In apertura, le Olivetti hanno segnato le 7050 lire (7072 la chiusura di lunedì) e le Comit le 4810 lire (4830).

Alle 11,30 l'indice mib era ancora invariato sul 58 per cento dei titoli, a fronte di un tendenziale stabile. L'attività è rimasta ridotta e il mib delle 12,00 prendeva già in esame il 73% del listino.

Enimont e Ifi priv hanno ceduto qualche posizione nel dopolistino.

Dopo la chiusura si sono riprese bene invece le Fondiaria (+ 1,04% a 57.000 lire) e qualche centro di recupero è arrivato da Montedison.

Offerte Comit (-1,04%), Credit (-0,53%) e Banco Roma (-0,37%). Fra i bancari in netto calo le Bam (-2,82%) e le Interbanca priv. (-3,81%); Ausiliare (+ 2,83%).

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	2/05	30/04
OBBLIGAZIONI		
Enel 83/90 III indicizzato	100 60	100 60
Enel 84/92 I indicizzato	101 60	101 60
Enel 84/93 II indicizzato	101 10	101 10
Enel 84/93 III indicizzato	100 60	100 50
Enel 84/93 IV indicizzato	100 70	100 70
Enel 85/95 I	102 90	102 90
Enel 85/00 II indicizzato	99 60	99 60
Enel 85/00 III indicizzato	101 20	101 20
Enel 86/93 II 9,50%	92 50	92 50
Enel 86/93 III indicizzato	130 90	130 90
Enel 86/93 IV 9,35%	99 80	99 80
Enel 86/01 indicizzato	100 60	100 60
Autostrade 7% 73/91	94 90	94 90
C.C. OO. PP. 5%	90	90
C.C. OO. PP. 5,5%	90 50	90 50
C.C. OO. PP. 6%	81	81
C.C. OO. PP. 7%	78	78
C.C. OO. PP. 8% 74	78	78
C.C. Int. St. 7% 70 I	95 50	95 50
C.C. Int. St. 7% 71 II	95 60	95 60
C.C. Int. St. 7% 71 III	96	96
C.C. Int. St. 7% 72 IV	93 50	93 50
C.C. Int. St. 7% 72 V	95	95
C.C. Int. St. 7% 73 VI	93	93
C.C. Aut. St. 7% 70 I	84	84
C.C. Aut. 7% 72 II	78	78
FF.SS. 7% 72 I	95 60	95 60
FF.SS. 7% 72 II	93	93
Amm. FF.SS. 7% 70	99 10	99 10
Amm. FF.SS. 83/90 I indicizz.	99 70	99 70
Amm. FF.SS. 83/90 II ind.	100 50	100 50
Amm. FF.SS. 84/92	101 70	101 70
Amm. FF.SS. 85/92 indicizz.	105 45	105 45
Amm. FF.SS. 85/92 II	101 60	101 60
ICIPU 7% 71 I	90 50	90 50
ICIPU 7% 72 II	93	93
IMI 71/91 XXXIV 7%	95	95
IMI 74/84 XXXVII 7%	90	90
IMI 74/84 XXXVIII 7%	91 10	91 10
IMI-CN 73/91 IV 7%	95	95
IMI-CN 75/90 V 10%	96	96
IMI-Aut. 68/98 I	85 80	85 80
IMI-Aut. 73/03 II 86	79 50	79 50
Montedison 13,5% 78	190	190
Pacchetti 6%	95	95
Olivetti 94 6,375%	78	78

Titoli	2/05	30/04
Ist. S. Paolo To 5%	99	99
Ist. S. Paolo To 6%	91 30	91 25
Ist. S. Paolo s. conv. 6%	90	90
Ist. S. Paolo To 7%	89	89
S. Paolo OO. PP. 6% ex 5%	80	80
S. Paolo OO. PP. 6%	81	79 50
S. Paolo OO. PP. 81 19ª ind.	101 80	101 80
S. Paolo OO. PP. 81 21ª ind.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 22ª ind.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 23ª ind.	102 50	102 50
S. Paolo OO. PP. 81 24ª ind.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 82 25ª ind.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 82 26ª ind.	101	101
Fond. Piemonte V.A. 6%	75	75
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	80	80
Fond. P. V.A. OO.PP. 7% 74	87 95	87 95
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI e con WARRANT		
Attività Immob. 88/95 7,50%	208	205
Gim 86/93 8,50%	95	95
Cir 10% 85/92	104 80	104 50
Eridania 10,75% 85/90	222 60	222 60
La Rinascente 88/93 8,50%	125 80	125 80
Medio Cir 7% 86/96	91 50	91 50
Medio Italgas 6% 86/96	102	102
Medio Pirelli ec. 6,50% 86/96	92	92
Medio Cir ex Sab. 7% 86/96	92	92
Medio Sip 8% 86/91	128 50	128 50
Safta 87/97 6,50%	147	147
Snia 10% 85/93	155	155
TITOLI DI STATO		
C.C.T. ECU 11,5% 83/90	99 90	99 90
C.C.T. ECU 8,25% 87/91	95	95
C.C.T. ECU 11,25% 84/91	100 10	100 10
C.C.T. ECU 8,50% 88/92	93 30	93 80
C.C.T. ECU 10,50% 84/92	99 90	99 90
C.C.T. 1-11-90	100 85	100 85
C.C.T. 1-11-90 II	100 10	100 10
C.C.T. 1-12-90	101 10	101
C.C.T. 15-12-90	100 10	100 10
C.C.T. 1-1-91	101 10	101
C.C.T. 17-1-91 II	100 20	100 20
C.C.T. 1-2-91	101 05	101 05
C.C.T. 18-2-91 II	100	100
C.C.T. 1-3-91	100 70	100 75
C.C.T. 18-3-91 II	100	100
C.C.T. 1-4-91	100 65	100 60

Titoli	2/05	30/04
C.C.T. 1-5-91	101	101
C.C.T. 1-6-91	101 05	100 85
C.C.T. 1-7-91	100 75	100 65
C.C.T. 1-8-91	100 75	100 75
C.C.T. 1-9-91	100 75	100 75
C.C.T. 1-10-91	100 70	100 70
C.C.T. 1-11-91	100 90	100 80
C.C.T. 1-12-91	100 55	100 55
C.C.T. 1-1-92	100 70	100 50
C.C.T. 1-2-92	100 35	100 25
C.C.T. 1-3-95	99 65	99 65
C.C.T. 1-4-95	96 55	96 55
C.C.T. 1-5-95	96 30	96 30
C.C.T. 1-6-95	96 50	96 25
C.C.T. 1-7-95	96 05	96 05
C.C.T. 1-8-95	97 60	97 45
C.C.T. 1-9-95	96 60	96 45
C.C.T. 1-10-95	96 40	96 45
C.C.T. 1-11-95	96 90	96 90
C.C.T. 1-12-95	97 30	96 90
C.C.T. 1-1-96	97 40	97 20
C.C.T. 1-2-96	97 40	97 40
C.C.T. 1-3-96	97 70	97 40
C.C.T. 1-4-96	97 60	97 40
C.C.T. 1-5-96	97 20	97 15
C.C.T. 1-6-96	97 10	97 15
C.C.T. 1-7-96	97 10	97 10
C.C.T. 1-8-96	97 15	97 15
C.C.T. 1-9-96	96 35	96 15
B.T.P. 1-5-90 9,15%	96 30	96 30
B.T.P. 1-5-90 10,50%	99 55	99 70
B.T.P. 1-5-90 10,50% II	99 65	99 70
B.T.P. 1-6-90 9,15%	99 80	99 80
B.T.P. 1-6-90 10%	99 95	99 95
	99 80	99 80

CAMBI VALUTARI

Quotazioni alle ore 12 a cura dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino

	2/05/90	30/04/90
Dollaro Usa	1236,10	1231,45
Sterlina inglese	2027,15	2014,60
Marco tedesco	723,13	723,80
Franco svizzero	846,10	845,00
Franco francese	215,80	214,35
Franco belga	35,311	35,206
Fiorino olandese	651,27	651,42
Scellino austriaco	104,30	104,20
Dracma greca	7,480	7,478
Peseta spagnola	11,630	11,625
Escudo portoghese	8,280	8,278
Yen	1921,34	1896,60

LE AZIONI A TORINO

Titoli	2-05	30-04
ALIMENTARI		
Alivar	12600	12800
Eridania	9360	9360
Eridania risp	5900	5900
ASSICURATIVI		
Milano Ass.	25450	25450
Milano Ass. r. n.c.	17000	17000
C. Latina	15180	15400
C. Latina r. n.c.	6400	6350
Lloyd Adriatico	14300	14400
Lloyd Adriatico r.	9710	9780
Generali	39925	39900
Ras	23650	23950
Ras r.	12880	12910
Sai	18050	18100
Sai r.	8210	8200
Toro	22250	22200
Toro p.	13200	13200
Toro r.	10450	10450
Un. Subalpina Ass.	25200	25200

Titoli	2-05	30-04
BANCARI		
Banca Comm. Ital.	4850	4900
Banca C. Ital. r. n.c.	4300	4300
B. Naz. Agr.	8150	8150
B. Naz. Agr. p.	3780	3780
B. Naz. Agr. r.	2200	2200
Banco di Roma	2180	2210
Credito Italiano	2625	2550
Credito Italiano r.	2200	2200
Interbanca	—	—
Interbanca p.	45500	47300
Mediobanca	19600	19900
Banco Ambroveneto	5040	5000
Banco Ambroven. r.	3638	2600
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo	13150	12990
Burgo p.	13450	13450
Burgo r.	13230	13230
Gr. ed. Fabbri p.	4600	4500
S.I.S.A.	3300	3300

Titoli	2-05	30-04
CEMENTI - GRUPPO		
Cementi di Augusta	6380	6400
Cementi di Barletta	10750	10750
Unicem	25500	25500
Unicem r. n.c.	17000	17000
CHIMICI - GOMMA		
Italgas	2700	2700
Mira Lanza	70500	70500
Montedison	1965	1978
Montedison r. o.c.	1211	1215
Pierrel	2750	2700
Pierrel r. n.c.	1300	1340
Safta	10480	10500
Safta r.	10520	10520
Saiag	6800	6900
Saiag r.	6310	6310
Saiag r. n.c.	3320	3320
Snia	2590	2605
Snia r.	2590	2060
Snia r. n.c.	1775	1770
Snia Fibre	1840	1840
Snia Tecnop.	6780	6770
Sorin Biom	12500	12660
Teleco Cavi	14470	14110
Vetrerie ital.	6230	6220
COMMERCIO		
La Rinascente	7300	7365
La Rinascente p.	3868	3885
La Rinascente r. n.c.	4139	4100
Standa	33850	33860
Standa r. n.c.	13478	13300
COSTRUZIONI E AFFINI		
Alitalia	1808	1860
Alitalia p.	1275	1240
Alitalia r. n.c.	1285	1290
Ansaldo Tr.	5250	5140
Ausiliare	15452	15025
Autostrada To-Mi	14195	13100
Autostrade p.	1105	1110
Costa Crociere	3943	3850

Titoli	2-05	30-04
Rinascente p.	3850	3850
Rinascente r.	4100	4100
ELETTROTECNICI - ELETTRONICI		
Alitalia	1850	1850
Alitalia p.	1240	1240
Alitalia risp. n.c.	1295	1290
Autostrada To-Mi	13200	12800
Italcable	19700	19700
Italcable r. n.c.	14500	14800
Nai	20	20
Sip	1545	1535
Sip r. n.c.	1460	1490
FINANZIARIE		
Bastogi Irbo	350	353
Avir Fin.	8350	8350
Cir	5300	5300
Cir r.	5230	5370
Cir r. n.c.	2810	2810
Cofide	4720	4750
Cofide r. n.c.	1710	1730
Comau Finanziaria	4752	4780
Ferruzzi Finanz. o.	3020	3030
Ferruzzi Finanz. r.	1790	1790
Gaic	24000	24000

Titoli	2-05	30-04
Gemina	2180	2180
Gemina r.	1420	1420
Fidis	7680	7710
Pozzi-Ginori	1410	1430
Pozzi-Ginori r.	1120	1190
Fiscambi	5250	5350
Fiscambi r.	2370	2400
Fornara	3320	3340
Gim	5800	5800
Gim r. n.c.	3500	3500
Ifi p.	27975	27800
Ifil	8000	7990
Ifil r. n.c.	4400	4450
Ipifi	2200	2170
Mittel	5890	5890
Pirelli & C.	9050	9550
Pirelli & C. r.	4060	4050
Pirelli	2720	2710
Pirelli r.	2800	2800
Pirelli r. n.c.	2170	2190
Saes	3925	3950
Saes r.	2580	2580
Serfi	9630	9650
Schiapparelli	1250	1260
Snia	3690	3840
Smi	1500	1600
Smi r.	1370	1370

Titoli	2-05	30-04
Sogefi	3700	3700
Stet	5460	5410
Stet risp.	4530	4520
IMMOBILIARI - EDILIZIE		
Attività Immobiliari	5150	5180
I.p.i.	19500	19200
Risanamento	50000	49200
Risanamento r.n.c.	22000	21100
Sifa	3780	3740
Sifa r.	2800	2800
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Berto Lamet	12800	12839
Fisia	3460	3425
Fiat	10290	10295
Fiat p.	7210	7210
Fiat r.	7210	7200
Gilardini	4990	5010
Gilardini r. n.c.	4000	4000
Magneti Marelli	1980	1980
Magneti Marelli r.	1950	1970
Savo Getters p.	9400	9500
Tecnost	2990	2900
Olivetti	7090	7150
Olivetti p.	4800	4800

Titoli	2-05	30-04
Olivetti r. n.c.	4750	4750
Pininfarina	15200	15250
Pininfarina r.	14950	14950
Saiob	7100	7480
Saiob p.	7200	7700
Saiob r. n.c.	5200	5200
Westinghouse	40400	41500
MINERARIE - METALLURGICHE		
Dalmine	418	420
Tecknecomp	1400	1400
Tecknecomp r.	1230	1230
Valsa	8390	8450
TESSILI		
Benetton	8300	8200
Cantoni	5900	6080
Cantoni r.	4850	4800
Fisac	9310	9310
Fisac r.	9000	9000
VARIE		
Acque Potabili	17800	17800
Ciga	5380	5450
Ciga r. n.c.	3300	3300
Psochetti	592	592

LE AZIONI A MILANO

Titoli	02/05	30/04
ALIMENTARI		
Alivar	13000	12800
Bonifiche Ferr.	45000	45000
Eridania	9360	9350
Eridania r. n.c.	6000	5925
Zignago	8350	8270
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass	43600	43310
Alleanza r.	40590	40700
Assitalia	11850	11940
Ausonia	1770	1771
Milano Ass.	25600	25450
Milano Ass. r. n.c.	16945	16950
C. Latina	15010	15150
C. Latina r. n.c.	6448	6490
Fata	14350	14350
Firs	1570	1590
Firs r.	630	634
Generali	40000	39995
Italia Assicurazioni	14583	14580
L'Abeille	117000	117800
La Fondiaria	57000	57000
La Fondiaria w.	29000	29000
La Previdente	20250	20700
Lloyd Adriatico	14350	14400
Lloyd Adriatico r.	9710	9770
Ras	23643	23855
Ras r. n.c.	12850	12910
Sai	18050	18090
Sai r.	8202	8200
Toro	22250	22250
Toro p.	13250	13250
Toro r.	10428	10450
Un. Subalpina Ass.	25060	24900
Unipol ord.	22850	22850
Unipol priv.	16810	16810
Vittoria Ass	22300	23300
BANCARI		
B. Agr. Milanese	15500	15950
Banca Comm. Ital.	4780	4830
Banca C. Ital. r. n.c.	4245	4265
B. Marusardi	1475	1470
B. Mercantile	10990	11000
Bna	8200	8155
Bna p.	3781	3780
Bna r. n.c.	2210	2215
Bnl r. n.c.	13400	13530
Banca Toscana	5270	5245

Titoli	02/05	30/04
B. Chiavari	5261	5299
B. Ambrov. ord.	5100	5030
B. Ambrov. r. n.c.	2652	2680
Banco Lariano	7340	7349
Banco Napoli r.	18630	18830
Banco Roma	2172	2180
Banco Roma w.	745000	749000
B. Sardegna r.	17350	17300
Credito Comm.	4850	4950
Cr. Fondiario	6025	6025
Credito Italiano	2611	2625
Credito Ital. r. n.c.	2188	2198
Credito Lombardo	3872	3885
Cred. Varesino	6061	6000
Cr. Varesino r. n.c.	3240	3240
Interbanca	n.r.	n.r.
Interbanca p.	45500	47300
Mediobanca	19900	19850
CARTARI - EDITORIALI		
Binda	1490	1494
Burgo	13155	12990
Burgo p.	13380	13450
Burgo r.	13175	13230
Cartiera Ascoli	4400	4299
Ed. Espresso	24000	23805
Fabbri p.	4800	4600
Mondadori	n.r.	n.r.
Mondadori p.	n.r.	n.r.
Mondadori r. n.c.	17000	17000
Poligrafici Ed.	6400	6360
CEMENTI - GRUPPO		
Calp	5530	5505
C. Augusta	6385	6400
C. Barletta	10650	10700
C. Merone	5301	5340
C. Merone r. nc	3770	3750
C. Sardegna	8300	8150
C. Siciliane	11380	11451
Cementir	3655	3649
Italcementi	127800	129100
Italcementi r. n.c.	73400	73000
Italcementi 2% warr.	55	54
Unicem	26010	26000
Unicem r. n.c.	17010	16900
CHIMICI - GOMMA		
Auschem	3300	3295
Auschem r. n.c.	2250	2281
Boero	9390	9450

Titoli	02/05	30/04
Gewiss	20400	20390
Italcable	19650	19710
Italcable r. n.c.	14925	14960
Enimont	20	20
F.M.C.	3645	3600
Fidenza Vet.	4250	4410
Fidenza Vet. 1-1-90	4060	4060
Italgas	2695	2701
Manuli Cavi	6600	6503
Manuli Cavi r. n.c.	3661	3660
Marangoni	7400	7405
Mira Lanza	70100	70100
Montedison	1969	1980
Montedison r. n.c.	1209	1220
Montefibre	1190	1189
Montefibre r. n.c.	1045	1046
Perlier	1175	1185
Pierrel	2760	2759
Pierrel r. n.c.	1310	1301
Pirelli Spa	2722	2711
Pirelli Spa r.	2790	2795
Pirelli Spa r. n.c.	2182	2190
Pirelli Spa w.	704	729
Recordati	11550	11540
Recordati r. n.c.	5780	5700
Safta	10491	10500
Safta r.	10520	10520
Safta r. n.c.	6900	6910
Saiag	6380	6350
Saiag r. n.c.	3330	3260
Snia	2590	2605
Snia r.	2590	2060
Snia r. n.c.	1775	1770
Snia Fibre	1840	1840
Snia Tecnop.	6780	6770
Sorin Biom	12500	12660
Teleco Cavi	14470	14110
Vetrerie ital.	6230	6220
COMMERCIO		
La Rinascente	7300	7365
La Rinascente p.	3868	3885
La Rinascente r. n.c.	4139	4100
Standa	33850	33860
Standa r. n.c.	13478	13300
COSTRUZIONI E AFFINI		
Alitalia	1808	1860
Alitalia p.	1275	1240
Alitalia r. n.c.	1285	1290
Ansaldo Tr.	5250	5140
Ausiliare	15452	15025
Autostrada To Mi	14195	13100
Autostrade p.	1105	1110
Costa Crociere	3943	3850

Titoli	02/05	30/04
Acqua Marcia	517	515
Acqua Marcia r. n.c.	410	427
Acq.M.r.n.c.1-4-87	368	383
Ame Fin.	n.r.	n.r.
Ame Fin. r. n.c.	7350	7310
Avir Fin.	8335	8350
Bastogi	350	350
Bonif. Siele	28400	28900
Bonif. Siele r. n.c.	5450	5280
Brioschi	1453	1470
Buton	4695	4700
Cam. Fin.	4250	4300
Cir	5300	5303
Cir r.	5300	5330
Cir r. n.c.	2759	2810
Cofide	4700	4720
Cofide r. n.c.	1710	1715
Comau	4752	4780
Editoriale	3570	3570
Euromobiliare	5700	5650
Euromobiliare r. n.c.	2411	2333
F. C. Nord	19000	19000
Ferruzzi Ag. F.	2506	2535
Ferruzzi Ag. risp.	2078	2060
Ferruzzi Ag. r. n.c.	1631	1639
Ferruzzi fin.	3040	3020
Ferruzzi fin. w.	599	570
Ferruzzi pr.	1771	1785
Fidis	7730	7680
Fimpar	3245	3275
Fimpar r. n.c.	1755	1763
Finarte	7250	7299
Finarte priv.	4290	4285
Finarte r. n.c.	2918	2910
Fin Breda	1144	1141
Fin Breda warr.	218.9	215
Finrex	1510	1495
Finrex r. n.c.	1050	1000
Fiscambi	5358	5281
Fiscambi r. n.c.	2368	2370

Titoli	02/05	30/04
Fornara	3320	3335
Gaic	24150	24000
Gemina	2186	2171
Gemina r.	1424	1430
Gerolimich	112 5	112 5
Gerolimich r. n.c.	90	89 75
Gim	5520	5600
Gim r. n.c.	3499	3490
Ifi p.	27990	27690
Ifil	8000	7960
Ifil r. n.c.	4495	4445
Ipifi	2245	2220
Italmobiliare	266000	266600
Italmobiliare r. n.c.	116500	116250
Mittel	5894	5895
Kernel	653	675
Kernel r. n.c.	1051	1051
Partec. Finanz.	7300	7300
P. Fin. r. n.c. ex w.	2550	2500
Pirelli & C.	9550	9550
Pirelli & C. r.	4060	4060
Pozzi	1405	1415
Pozzi r. n.c.	1139	1120
Premafin	17000	17000
Raggio Sole	3191	3220
Raggio Sole r. n.c.	2320	2320
Rejna	14450	14450
Rejna r. n.c.	30200	30200
Riva Financ.	8350	8350
Saes	3925	3940
Saes r.	2590	2594
Saes gett. p.	9420	9450
Sentavaleria fin.	3399	3405
Schiapparelli	1281	1280
Serfi	9630	9649
Setemer	40910	40900
Sifa	3700	3795
Sifa r. n.c.	2883	2865
Sirio	3298	3250
Sirio 1/1/89	3078	3000
Smi	n.r.	n.r.
Smi	1799	1801
Smi r.	1360	1368
Smi warr.	606	611
Sogefi	3730	3730
So.pa.f.	5421	5393
So.pa.f. r. n.c.	3100	3050
Stet	5390	5480
Stet risp.	4800	4530
Terme Acqui	2500	2430
Terme Acqui r. n.c.	931	930
Trenno	4100	4101
Tripcovich	14550	14750
Tripcovich r. n.c.	6300	6500
Unione Manifatture	3365	3365

Titoli	02/05	30/04
Uniper ord.	1307	1315
Uniper risp.	1300	1300
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Aedes	22300	22300
Aedes r.	10500	10500
Attività Immobiliari	5162	5150
Calcestruzzi	17250	17300
Caltagirone	5491	5495
Caltagirone r. n.c.	4150	4165
Cogefar	7385	7000
Cogefar r.	5060	5060
Del Favero	5445	5

Le lettere sono pubblicate ogni Giovedì
Scrivete a: Stampasera, rubrica «Lettere al direttore», via Marenco 32, 10126 Torino.
Vi pubblicheremo nelle prossime rubriche

Festa sì, slogan no

Primo Maggio all'insegna della solidarietà

La folla raccolta in piazza San Carlo e la partecipazione degli immigrati

Un primo maggio con meno bandiere e più fantasia, meno slogan e più partecipazione spontanea. All'insegna della solidarietà tra i popoli, del nuovo clima internazionale e del recupero di «protagonismo» di Cgil, Cisl e Uil unite di fronte all'affacciarsi di problemi nuovi, come quello dell'inserimento e della tutela dei lavoratori immigrati e di altre fasce deboli.

Chi si aspettava una Festa del Lavoro in tono minore ha dovuto ricredersi: in piazza sono scese ventimila persone. Unico neo, l'impossibilità di formare l'annunciata catena della solidarietà tra torinesi e immigrati. Forse per la non massiccia presenza, almeno nelle prime fasi della manifestazione, di un numero adeguato di stranieri. Molte mani bianche hanno comunque stretto molte mani nere, numerose sono state le donne che hanno sfilato con gli abiti tradizionali di varie zone dell'Africa e dell'Asia. Alla catena si è ovviato con una «catenina» che ha marciato dietro lo striscione del sindacato unitario.

Quest'anno, dunque, è stato tutto diverso, a cominciare dall'abbandono del concentramento in piazza Vittorio. La manifestazione è partita da piazza Castello, il gonfalone della Città di Torino in testa con il sindaco Maria Magnani Noya. Poi Cgil, Cisl e Uil, le associazioni degli immigrati e dei disabili che hanno portato in piazza le tante difficoltà irrisolte del loro vivere nella società civile.

Una presenza applaudita è stata quella del pci che schierava in prima fila i candidati di punta alle elezioni di domenica, Diego Novelli e Gian Giacomo Migone. L'ex sindaco ha ricevuto in particolare calde dimostrazioni di simpatia dalle due ali di folla lungo via Roma. Ultimi a giungere in piazza San Carlo sono stati i circa 1600 della «retroguardia» che per scelta politica (più lotta dei lavoratori e meno festa, il primo maggio) ha tenuto viva la tradizione del raduno in piazza Vittorio: autonomi, pantera universitaria e Lotta Comunista.

Dal palco, ornato da una suggestiva torre-scultura fatta di valige di cartone (difficoltà e sofferenze comuni a ogni emigrante), ha parlato soltanto Francesco Ruggiero della Uil (alla quale quest'anno toccava il compito dell'appello unitario). Le tre confederazioni sindacali hanno ricordato che *«il primo maggio è una festa, ma nel 1990 è una festa più grande perché finalmente in tanti Paesi dove questa giornata era celebrazione di regime e occasione di persecuzione e di terrore, la gente può ora riunirsi in libertà e sperare in un futuro civile»*. E ancora: *«Restano però innumerevoli luoghi in cui si è perseguitati. Per questo lanciamo un appello di solidarietà che va oltre il confine ideologico e geografico»*. E il pensiero è corso alla Lituania, alla Palestina, al popolo eritreo, a Beirut, al Centro America, all'Afghanistan.

Poi, un altro tema privilegiato di questo centenario: un contratto equo per le tante categorie (tra le quali i metalmeccanici) che stanno trattando in questo periodo. Infine, un invito per le prossime elezioni: *«Cgil, Cisl e Uil chiedono ai candidati di tutti i partiti al di là delle maggioranze e delle minoranze che si formeranno, un impegno concorde. Lavoriamo insieme perché questa città trovi la strada di un progresso che non escluda nessuno»*.

Il tempo che questo messaggio potesse raggiungere tra la folla i candidati comunisti e democristiani presenti (tra questi ultimi, il capolista in Comune Pizzetti, Paolo Chiavarino e Mario Berardi), ed ecco iniziare la kermesse musicale degli Afro Sound. Il loro concerto ha accolto il corteo, ha fatto da sottofondo al rogo di un manichino raffigurante un leader politico e al breve momento di tensione che ne è seguito. Ma soprattutto, ha accompagnato le danze che molti, bianchi e neri insieme, hanno improvvisato nel mezzo della piazza.

Maria Teresa Martinengo

Il tradizionale corteo si è svolto quest'anno in edizione ridotta, da piazza Castello a piazza San Carlo

Canzoni e piatti tipici contro tutti i razzismi

In piazza San Carlo, alla destra del palco, le associazioni degli stranieri hanno allestito una serie di stand culturali-gastronomici nelle pagode verdi e bianche messe a disposizione dal Comune. Il comitato Città Aperta (che riunisce varie associazioni di stranieri) ha distribuito il proprio programma di lavoro, i kurdi hanno richiamato l'attenzione sulla tremenda situazione del loro popolo. Erano presenti i salvadoregni e i palestinesi dell'Intifada (non si sa quanto concordi con gli autonomi che in via Po scandivano «Palestina libera, Palestina rossa»).

Amnesty International ha raccolto firme per la liberazione dei sindacalisti e degli operai tenuti arbitrariamente prigionieri in tante parti del mondo.

Sul palco, gli scatenatissimi Afro Sound (una formazione nata sei anni fa, i cui componenti disegnano per provenienza collegamenti ideali con varie parti del mondo) hanno sostituito l'Internazionale, Bandiera rossa ed altri canti che quest'anno sono risuonati solo in maniera molto sporadica. In una pausa del loro concerto, un gruppo di collaboratrici familiari filippine si è esibito in una danza tradizionale.

I ragazzi senegalesi hanno improvvisato un mercatino. E un buon numero di ragazzi e ragazze africani ed asiatici hanno distribuito alcuni piatti tipici delle loro zone d'origine.

Altri momenti di festa sono stati organizzati dal pci e dalla Gioc (Gioventù operaia cristiana). Le donne del pci hanno imbandito un pic-nic sull'erba in piazza Cavour, subito dopo la fine della manifestazione. I giovani Gioc si sono invece ritrovati nel pomeriggio al Parco Ruffini.

Chi pensava comunque che il rinnovamento cancellasse d'un colpo le antiche usanze del primo maggio s'è sbagliato: l'Unità contava su decine di strilloni e alla fine faceva capolino da centinaia di tasche. Anche coccarde e nastrini rossi hanno tenuto bene, nonostante alcuni abbiano optato per una margherita all'occhiello. Pochi però hanno resistito al richiamo del «m'ama non m'ama» e al termine della festa era rimasto soltanto un anonimo stelo.

HA NOVE ANNI

Bambino si perde in collina Venti km per tornare a casa

Un elicottero, una pattuglia e l'unità cinofila dei carabinieri sono stati impegnati, ieri pomeriggio nella ricerca di un bimbo scomparso. E' una storia a lieto fine che ha tenuto col fiato sospeso due genitori per sette, lunghissime ore. Mentre i militi battevano i boschi del Colle della Maddalena, i cani cercavano tracce e i genitori si disperavano, il ragazzino è arrivato, sano e salvo a casa.

Sono le 10 di una splendida giornata di sole. Un primo maggio da ricordare, perché sembra scoppiata l'estate. Casi Andrea Ariani, 53 anni, operaio della Microtecnica, la moglie Carla Spinzales, 43 e il loro figlio, Dario, di 9 anni, decidono di uscire dal loro appartamento a Moncalieri, in corso Roma 20 e di andare a fare un giro in collina.

La zona scelta per la passeggiata è il Parco della Rimembranza, tra il verde del colle della Maddalena.

Verso le 12 la famiglia si appresta a rientrare. E' quasi ora di pranzo. Dario, biondo, minuto, taglio di capelli alla moda (con il codino), dice ai genitori: «Io vado avanti, vi aspetto alla macchina». E si mette a correre lungo la colonna di auto parcheggiate sul bordo della strada.

I genitori lo seguono con lo sguardo, finché possono vederlo. Ma quando arrivano all'automobile Dario non c'è. Aspettano un po' di tempo, ma il figlio non compare. Allora il panico tradisce tutti.

I genitori tornano indietro, Dario, che forse non è riuscito subito a trovare la vettura dei suoi, torna correndo sui propri passi, ma, incredibilmente, i tre non s'incontrano.

E' allora che Dario, con la determinazione dei suoi 9 anni, decide di tornare a casa con i propri mezzi: le gambe. Lungo il percorso s'informa dai passanti: «Va bene questa strada per Moncalieri?». Le indicazioni gli vengono date, ma nessuno pensa di chiedere al piccolo se si sia perso, se abbia bisogno di aiuto.

Dario con i genitori Carla e Andrea Ariani

Nel frattempo Andrea e Carla Ariani sono sempre più sconvolti: chiedono l'intervento dei carabinieri. S'iniziano le ricerche. Poco dopo le 19 la conclusione della vicenda. Sono i vigili urbani di Moncalieri a notare il ragazzino dall'aria esausta, seduto sull'uscio di corso Roma 20. E cessa l'allarme. I coniugi Ariani tornano a casa e abbracciano il loro bambino, mentre la tensione si scioglie di colpo. Dario ha percorso una ventina di chilometri in sette ore, zigzagando per la collina.

Quando vede i genitori sorride e chiede loro: *«Voi avete mangiato?»*. La passeggiata non prevista gli ha messo un grande appetito.

STAMANE A VERONA

Il «clan dei piemontesi» si nega alla tv Davanti ai giudici con gli occhi bassi

Facce pallide, vestiti bene non si guardano neppure tra loro «Perdonateci»

SEGUE DA PAGINA 1

Talora arroganti, talaltra suadenti, addirittura comprensivi. Ma mai deboli. Il clan dei piemontesi, avvilito dai debiti e tuttavia spinto dalla necessità di mettere in mostra auto potenti, barca al mare, case di villeggiatura, ha cercato il modo più facile per pagare i debiti e mettere insieme tanti quattrini. Le rapine erano pericolose, ci vuole coraggio con le armi: e quello del clan aveva fegato. I sequestri, invece, sembravano più sicuri. E se si rapiva un bambino sarebbe stata anche una questione risolvibile in breve tempo.

Alla vigilia di Natale i tre si sono incontrati. Ognuno aveva letto con attenzione giornali e riviste finanziarie, si era preso nota di possibili obiettivi. Cercavano una famiglia ricca, ma non troppa in vista, quindi poco protetta. Di qui l'irruzione nella vita dei Tacchella, che non avevano nemmeno la guardia del corpo.

L'ora x è scattata alle 4 del pomeriggio del 20 gennaio, davanti a casa Tacchella, a Stallavena. C'era nebbia. Quando Patrizia è uscita di casa per andare al supermercato a comprare dei pasticcini, l'hanno caricata in auto.

La prima ipotesi: una banda di calabresi. Lo stesso giorno era stato liberato Cesare Casella prigioniero da quasi due anni. Hanno vuotato una prigione e l'hanno subito riempita. La pista meridionale è rimasta in piedi anche dopo che il centralinista del «Secolo XIX» aveva ricevuto la telefonata anonima di uno che, con accento certamente calabrese, aveva letto un comunicato in cui dichiarava che la 'ndrangheta non c'entrava per nulla. La firma? «Il bandito di Africo».

Il Piemonte è diventato il pagliaio dove cercare l'ago soltanto dopo le intercettazioni delle telefonate. Parlavano con tranquillità dall'automobile e avevano l'aria professionale di chi era abituato a trattative. «Sono Marco Marchi, buongiorno».

Marco Marchi è il nome di un federale di Verona, l'ultimo prima della Liberazione, che aveva fatto passare dei guai ai partigiani. Adesso non c'è più, anche se la gente lo ricorda ancora. Il padre di Franco Maffiotto aveva seguito anche lui Mussolini con entusiasmo. Anche lo zio. E sono rimasti a lungo fedeli alla camicia nera. Merito alla coerenza, ma anche lui, dopo il 25 aprile, si è trovato in brutte acque. Chissà se il Marco Marchi che telefonava ai Tacchella era davvero il federale della Repubblica di Salò o se era soltanto un nome facile da ricordare come uno slogan.

«Sono Marco Marchi. Fanno 15 miliardi». E Tacchella: «Non li ho». Ma quell'altro, incalzando: «Le conviene accettare. L'organizzazione le ha già praticato un grosso sconto. Cerchi i soldi». Giorni più tardi, Marco Marchi si è informato se la raccolta del denaro andava avanti. «Sta facendo il suo dovere?». E Tacchella: «Sto procedendo — aveva confermato —. Però ci sono difficoltà. Piuttosto — aveva azzardato — parliamo delle garanzie che avevate promesso. La prova che mia figlia è viva».

«Al momento opportuno, non si preoccupi». Ma Tacchella nervoso: «Me le dia adesso, le garanzie. Ho diritto di conoscere la sorte di mia figlia». E Marchi: «Tacchella, lei non è in grado di pretendere nulla. Si comporti da uomo. Se non trova i soldi, faccia un leasing».

L'ultima telefonata è stata a metà fra la minaccia e l'accondiscendenza. «Dottor Tacchella, deve smetterla di prenderci per i fondelli, sputi questi soldi, ne va della vita della bambina». Gli avevano scritto che frignava, che non si faceva benvolere. Avevano minacciato di fotografarla in posizione «inequivocabilmente oscena» per spedire le foto ad amici o parenti. «Porca miseria, dottor Tacchella, i soldi dovrebbe già averli. L'ultimo termine è venerdì». Il clan era disposto a prendere 5 miliardi.

Adesso, Maffiotto, Biasi e Cappelli dicono che erano pressioni psicologiche, ma che non avrebbero attuato mai.

Lorenzo Del Boca

Imerio e Luciana Tacchella stamane al loro arrivo in corte d'assise

Auto e fiori, che giornata! Arrivederci, grandi saloni

Chiusi i battenti delle rassegne. Una folla record al Lingotto e a To-Esposizioni

A sinistra: la folla che ieri ha riempito a dismisura il Salone dell'auto del Lingotto che ha chiuso i battenti. A destra: a migliaia per l'ultima giornata della riuscita rassegna sui fiori che ha richiamato a Torino Esposizioni appassionati e non, anche da fuori città

Ultima giornata di Salone dell'auto, ieri. E l'impiegato Domenico, sull'entrata, offre la prima risposta a chi si meraviglia di trovar tanta gente rintanata nel funambolico garage del Lingotto, snobbando lo splendido sole da scampagnata che picchia fuori. Ringhia: «*Perché son qui? Perché mi piacciono le auto. E perché sono stufo di sentir osannare i nostri scalcinati mezzi pubblici*».

Vero che vicino al Lingotto è quasi impossibile parcheggiare, però. «*Vero che i fessi come me, dopo aver scelto di venirci in tram, oggi ci han messo mezz'ora da corso Dante*». Intoppi del primo maggio, magari? Domenico permette il beneficio del dubbio: «*E' possibile. Ma ora permettetemi di gustare la visita senza complessi di colpa...*».

Come lui, tantissimi altri. Tutti con lo stesso, incredibile entusiasmo incurante del calore fantozziano che pesa addosso come un maglio: mille teste infilate a struzzo nei cofani aperti, mille occhi ipnotizzati dagli schermi delle grandi Case, mille attentissime bande adolescenti.

Ma chi ve lo fa fare, ragazzi, di passar qui dentro un primo maggio così radioso? Taglia corto Carmen, fresca anche di patente: «*A me piace un sacco*». E Daniele: «*Certo che è bello far festa fuori città, di solito infatti lo facciamo*». Di solito, ma non quando sta per chiudere il Salone «*e a forza di sentirti dire che è bello, all'ultima ora ti sembra un peccato lasciartelo scappare*».

Le ultime ore. Quando neppure i giapponesi e i persiani in cosmopolita pellegrinaggio tra le carrozzerie riescono a incrinare un gran finale «*giocato in casa*», tra il Lingotto e la sua città. E pazienza se son già volate via le algide top-model mitragliate, mentre le margherite e i gerani che decorano gli stand cominciano ormai ad appassire. Torino, preoccupata come sempre all'inizio «*di non piacere*», finalmente si rilassa e tira un sospiro di sollievo: 240 Case di 14 Paesi, il pubblico delle grandi occasioni, un video-giornale seguito in tutt'Europa. Tutto sommato, proprio niente male. E che piacere sottile, adesso, poter cominciare a preoccuparsi alla grande, in vista della prossima biennale dell'auto in programma in un Lingotto totalmente rinnovato e trasformato in un polo tecnologico di portata europea.

Crescerà, il Lingotto, in armonia con l'esercito dei suoi fans in erba che qui fanno incetta di materiale pubblicitario. Ride Elena, hostess al desk Fiat: «*I più forsennati sono i figli degli standisti. Uno mi ha commosso: dopo avermi carpito un mucchio di materiale, mi è ricomparso davanti con la faccia nascosta in una busta e mi ha offerto un gadget della ditta paterna: poi, senza una parola, è scappato via*». Molti gli adulti, invece, che non se ne andrebbero mai. Riassumono Francesca e Jean Luca: «*C'è chi pretende "dilatazioni di pagamento"; s'informa sulla "Tempra stazione vagone" o sulla " 126 a 16 valvole"; cerca un buon "decalogo" della Panda. Ancor da scoprire cosa intendesse un tizio deciso ad approfondire "le deformazioni passive" della Panda*».

Condivisa a furor di popolo, molto, la richiesta di quelli che, nel vernacolo del terziario avanzato, son diventati i «*depilant*». Perché al Salone dell'Auto c'è festa per tutti: per la mamma a caccia del «*depilanto per il bambino*»; la ragazzina che accarezza la Testa Rossa come Lorella Cuccarini la sua cucina da reclame; il manager che, sottovoce, rilegge con impeccabile accento etoniano l'identikit della Venus fad.

E alle venti, già il sipario tanto qui come al Flor 90. Due ottimi «*work in progress*», visto che anche l'appuntamento floreale di TO-Expo ulteriormente crescerà, puntando a conciliare le tendenze che ora vedono due fazioni coinvolte in maniera contrapposta: chi desidera piante «*sempre più strane*» contro chi si augura, quale unica novità, criteri paesaggistici sempre più approfonditi.

Per questa Torino cronicamente titubante, comunque, un gran bel dilemma. E un primo maggio coi fiori e auto han armonicamente contribuito. Commentava ieri, galvanizzato, uno dei tanti visitatori reduci da una giornata suddivisa tra il Lingotto e To-Expo: «*Per i fiori dobbiamo imparare dagli olandesi, abituati a produrli in catena di montaggio. Come in fabbrica: per puntare al massimo è così che si fa*».

Luisella Re

DELITTO DI VIA OZEGNA

Truffatrice fermata e rilasciata Era suo il pacco con i biscotti

La donna aveva fatto visita all'anziana sabato scorso nell'intento di farsi dare ottocentomila lire che una vicina le avrebbe poi restituito al rientro. Nel pacco anche orecchini e caffè

Una donna, una truffatrice, è stata fermata e rilasciata nella notte fra lunedì e martedì per il delitto della pensionata di via Ozegna, Marta Gonella Bollati. La borsa di plastica contenente un pacco con biscotti, caffè, orologio da taschino e orecchini di bigiotteria apparteneva a lei. Marinella Gili, 44 anni, residente in via Cittadella 14 ad Orbassano. E lei l'aveva rifilata all'anziana signora ricorrendo al solito trucco che nel suo caso è diventato una sorta di *griffe* della truffa, con i tanti precedenti, almeno una dozzina, a carico della donna.

Il sostituto procuratore Elena Daloiso ha interrogato Marinella Gili dalle tre alle otto di martedì, presente il legale della donna, avvocato Giorgio Bissacco. Il fermo era scattato non appena gli inquirenti avevano intuito che la vittima aveva subito una truffa. Quel pacco con i biscotti Mellin, il caffè Lavazza e il resto era stato evidentemente stato associato ad una visita ricevuta dalla pensionata. E Marinella Gili ha ammesso sia la truffa che la visita, ma nella giornata precedente il delitto, avvenuto sabato scorso.

Al magistrato l'indagata ha rivelato i particolari del raggiro, confermando di essersi fermata a parlare con Marta Bollati nell'androne dello stabile di via Ozegna 7. Una decisione dettata dalla «professionalità» della truffatrice, che, adocchiata l'anziana donna, avrebbe scorso i cognomi sul citofono e chiesto alla pensionata di una vicina cui avrebbe dovuto consegnare un pacco.

Il passo successivo sarebbe stato quello di proporre all'ottantacinquenne vedova di lasciare a lei il pacco, a condizione che l'anziana potesse anticiparle il denaro. «Naturalmente» la vicina, una volta rientrata, l'avrebbe rimborsata. La pensionata non avrebbe sollevato obiezioni, invitando la sconosciuta a seguirla nel suo appartamento, dove le avrebbe consegnato ottocentomila lire in contanti, il prezzo del pacco che la truffatrice aveva detto di aver «pattuito» con la «vera» acquirente. Dopodiché le due donne avrebbero conversato per due ore. Gli orecchini e l'orologio di poco valore, la «firma» della truffatrice, sarebbero stati giustificati da costei con il desiderio di lasciare comunque «qualcosa» alle vittime dei suoi raggiri.

La donna è stata interrogata a lungo sull'ipotesi di un suo ritorno dalla Bollati nel pomeriggio del giorno seguente. I famigliari della Gili, marito, tre figli e un genero, hanno confermato l'alibi fornito dalla congiunta per sabato scorso: «*E' stata con noi, in casa, tutto il giorno*».

UN LIBRO

L'associazione Dialogos presenta gli atti del convegno su Belzebù

Il diavolo tenta di nuovo Torino

Il diavolo torna a Torino... in un libro. Ma il ribelle è stato strangolato. E' immobile, anestetizzato, quasi in trance come un malato sul lettino dell'analista o in sala operatoria. Ci hanno pensato i quattro cavalieri dell'Apocalisse: Filippo Barbano, Alberto Conte, Eugenio Corsini, padre Eugenio Costa che con Maria Teresa Gatti lanciarono nell'autunno dell'88 la grande sfida alla Torino della magia e dell'esoterismo. Una settimana di discussioni lunghe ma illuminanti. E ora quei giorni di confronto sono chiusi in un volume della Bompiani. E' «*l'autunno del diavolo*» che i quattro cavalieri, insieme con Marziano Marzano, assessore alla cultura (l'unico, allora, a credere nella intelligente provocazione culturale) sfoglieranno domani alle 11,30 in piazza San Carlo 161.

La sfida della Torino della cultura e del buonsenso ad uno dei luoghi comuni più usati della città continua. Quelle cinque giornate di un anno e mezzo fa sono, ora, una catasta di nuovi stimoli, di ipotesi, di studi: un viaggio nel mondo dell'occulto dall'antichità ad oggi fatto in compagnia della scienza soltanto. Una parte di Torino non aveva visto di buon occhio il tentativo dell'associazione Dialogos di guardare in faccia il diavolo. Il progetto prevedeva un mese di manifestazioni, passerella di personaggi, mostre, films, spettacoli. Le polemiche ridussero la sfida ad un convegno.

Il diavolo su una carta da tarocchi

Belzebù non andò a passeggiare a Palazzo Reale, non occhieggiò da quadri e litografie. Si rannicchiò buono buono nel centro incontri della Cassa di Risparmio ben protetto da un discretissimo palmino della polizia. «*Discutere di Belzebù in una città chiacchierona come la nostra* — disse il sindaco Maria Magnani Noya — *per cancellare luoghi comuni e far trionfare la scienza e la ragione è importante. Questo non è la città delle messe nere, né quella del triangolo magico, ma la Torino laica e tollerante che affronta coraggiosamente un argomento da sempre tabù. Quello che non si è fatto ora si potrà fare domani*».

Quel poi non è mai arrivato. Nella bella sala di corso Stati Uniti 21 rimasero i professori. E sono proprio loro, adesso, a raccontare la storia di quei giorni: le lunghissime cavalcate tra il mondo antico e quello giudaico cristiano, il daimon di Platone e di Socrate, i veri demoni greci, Esiodo e Plutarco, nella nebbia ammantellati. E giù con la filosofia, gli spiriti della Cina. Via via in un crescendo di lezioni universitarie che sono state in grado, in pochissimo tempo, di cancellare l'acre odor di zolfo che aveva annunciato il convegno.

Tutto questo, naturalmente, tra i visi seri degli esperti e quelli non certo ridanciani dei vicari generali di alcune diocesi venuti a Torino per capirne di più di quel diavolo che Giovanni Paolo II non perde occasione per citare. Così come regolarmente ha fatto nel viaggio-lampo per festeggiare i salesiani e don Bosco. Attenti — disse ai vescovi del Piemonte — questa è la città dei santi ma anche del diavolo. Fu polemica anche allora come succede ogni volta che qualcuno infrange uno degli argomenti più impenetrabili, più difficilmente leggibili della realtà di Torino dove pure operano cinque sacerdoti esorcisti. Nulla, allora come adesso, nel libro è stato concesso al profano. L'autunno del diavolo offre uno spaccato interessante di quaranta interventi firmati da studiosi giunti da ogni parte del mondo. Racconta del «ieri» che pochi conoscono, presenta «l'oggi» che a molti sfugge, tratteggia il «domani» di una realtà sulla quale troppo spesso si parla senza ragione: un trattato serio, un saggio che può regalare a tutti saggezza.

Gian Mario Ricciardi

STASERA A CENA *di Anna Bona*

Un ristorante dove il pesce è sovrano

VITTORIA. Corso Giulio Cesare 373. Tel. 262.4181. Chiuso: domenica.

Una bella, grande sala rustica con pareti foderate in legno, arredamento moderno con predominio di colori allegri tra cui tanto rosso: un ambiente accogliente per questo buon ristorante al fondo di corso Giulio Cesare. I tavoli sono preparati con cura con fiori freschi, il servizio è accurato e veloce. La conduzione famigliare, in cucina il papà Giorgio Mugheddu, in sala la signora Maria con il figlio Gianni. Le origini sarde del titolare si rivelano nell'ottima preparazione del pesce che qui regna sovrano: tutti i giorni pesce sempre freschissimo che varia a seconda dell'offerta del mercato.

In menù: antipasto misto della casa, cocktail di gamberi, polpa di granchio, tagliolini al salmone, penne alla polpa di granchio, risotto di pesce, pappardelle con i funghi, agnolotti al sugo di noci, zuppa di pesce. Assortimento dolci al carrello; vini piemontesi e toscani. Prezzo medio di un pasto 30/40 mila, vini compresi.

SI REPLICA QUEST'ESTATE

La manifestazione farà tappa in alcune città con un repertorio di 32 canzoni inedite

Ritorna a cantare «Piemonte in piazza»

Partenza il 14 luglio da Favria. Arrivo a Racconigi il 15 settembre

«Piemonte in piazza» torna a cantare in giro per i paesi e a smuovere quei «bogia nen» di cuneesi, astigiani nonché quelli dell'hinterland torinese a farli riempire piazze, cortili e aie, altrimenti deserte, perché da loro, nella provincia, «c'è solo la televisione».

Ed è stata ora presentata a Palazzo Lascaris la quarta edizione di questo gustoso cantagiro di antiquariato musicale regionale che va sotto il nome di «Piemonte in piazza». Quest'anno non sarà gara individuale, ma a squadre. Quattro compagini di 8 interpreti, capitanate da 4 corali. Si è infatti appurato che chi cerca la musica del vecchio Piemonte è irrimediabilmente innamorato delle corali. Si veda la vittoria a furor di popolo e di tagliandi voto del gruppo di Sommariva Perno «Gli amici». I quali ovviamente sono «capitani» assieme agli «Alpigiai» ai «Tre castelli» e alla «Voce del Roero».

Due squadre in gara ogni serata e in 6 tappe si incontreranno tutte. Al termine di questo girone all'italiana ci saranno le semifinali fra le prime quattro e quindi la finalissima. Per ora si conoscono solo i «capitani» perché hanno chiesto di far parte di questa carovana ben 84 canzoni mentre solo 32 saranno ammesse. E per questo la casa discografica «Pentagramma», madre della manifestazione, sta compiendo le selezioni.

Se la madre è «Pentagramma», le balie, quelle che allevano le serate, piazza dopo piazza, saranno quest'anno come lo scorso, Umberto Clivio e Francesca Lensi, presentatori ammaliatori di pubblici di provincia. Ormai basta che si senta il nome di Clivio e si va a vedere lo spettacolo, nei paesi.

Uno dei concerti della scorsa edizione di Piemonte in Piazza

Sarà «Videogruppo» la tv che seguirà «Piemonte in piazza», ma lo diffonderanno anche Rete 9 Tal di Asti e Tele Trilù per la Liguria.

Un gemellaggio segna il percorso di «Piemonte in piazza» verso le tradizioni. E' quello con «L'associassion piemontèisa». Alla ricerca di antichi balli, vecchi mestieri, personaggi dimenticati, luoghi della microstoria di frazioni, borghi, cascine. Sarà Andrea Flamini, l'attuale incarnazione di Gianduja, a fare da cicerone nelle esplorazioni del tempo perduto a suon di balli.

E non poteva mancare, per fare seriamente tradizione piemontese, Roberto Balocco, l'eroe dell'ironia e del sarcasmo popolani e subalpini, battutosi con valore con le sue «Canzonn d'la piola» contro l'idiotismo consumistico.

Il percorso di «Piemonte in piazza» prevede la partenza il 14 luglio da Favria e l'arrivo alla nona tappa a Racconigi il 15 settembre, al castello sede storica delle finalissime della manifestazione.

Gian Piero Amandola

Code per il rientro: al casello di Villanova una fila di auto di 6 chilometri

IN GITA
Il «ponte» ha favorito scampagnate. Passeggiate nei parchi. Incidente a Condove: due giovani al Cto

Molta gente ieri al parco del Valentino

Chilometri di coda al rientro Un traffico lento fino a sera

Traffico intenso, come previsto, su tutte le strade del rientro. Il «ponte» del 1° maggio si è concluso per molti nella notte, al termine del lungo viaggio del ritorno in città. Dimenticati i quattro giorni passati al mare o in montagna (al Sestriere le piste si sono chiuse domenica), si è dovuta affrontare la realtà di un traffico in costante aumento per tutto il giorno.

La circolazione sulle autostrade in direzione di Torino ha iniziato a diventare difficile sin dal primo pomeriggio di ieri. La situazione alle 8 di sera indicava infatti «ovunque traffico molto intenso, qualche rallentamento vicino alle uscite principali, ma nessuna vera emergenza. Qualche tamponamento, interventi dell'Aci per qualche vettura rimasta in panne, comunque nessun incidente particolarmente grave».

E si è continuato così per ore. Sulla Torino-Aosta, all'uscita di Settimo, file di auto lunga 400 metri, sulla Torino-Piacenza, due chilometri al casello di Villanova. Dopo un'ora erano però diventati 8. Per quanto riguarda invece la Torino-Milano situazione più difficile in direzione del capoluogo lombardo con traffico intenso sino a tarda sera, mentre al casello di Chivasso l'attesa è stata di circa mezz'ora.

Tutto è comunque tornato alla normalità dopo la mezzanotte quando la circolazione ha ripreso i ritmi consueti. La situazione è però stata sempre sotto controllo, facilitata anche dal fatto che in molti hanno scelto di rientrare sin dalla mattina evitando di rimanere bloccati in prevedibili rallentamenti.

Parecchi però gli incidenti sulle strade provinciali. Il più grave a Condove dove un'auto con quattro giovani, dopo aver sbandato è andata a sbattere contro un muro. Due sono stati trasportati dall'elisoccorso al Cto. Nessuno di loro appare fortunatamente in gravi condizioni.

Per chi ha scelto di rimanere in città, invece tappa obbligata al Valentino, al colle della Maddalena o a Superga. Come tradizione vuole. La passeggiata lungo il Po, la ricerca di un po' di tranquillità si è però trasformata ben presto nella scoperta di aver avuto l'idea di tanti altri. Vicino al Parco del Valentino, lungo corso Massimo d'Azeglio e corso Vittorio impossibile trovare un parcheggio mentre i viali erano affollatissimi. Stesso discorso per il parco della Mandria preso d'assalto da centinaia di torinesi che hanno preferito una passeggiata ad un viaggio reso sempre più insidioso dalle incognite del rientro.

Non solo. Per chi ha scelto di non andare via l'attrazione del Salone dell'auto ha rappresentato una chances in più. Anche la mostra «Da Rembrandt a Leonardo» a Palazzo Reale ha fatto registrare un buon successo di pubblico senza considerare che c'è stato un aumento considerevole delle presenze da parte di visitatori stranieri.

NOTIZIE

Ieri a Pinerolo Aggressione a Gremmo

Roberto Gremmo, leader dell'Union Piemontèisa è stato vittima di un'aggressione ieri pomeriggio a Pinerolo. Sembra che Gremmo mentre stava distribuendo volantini elettorali in via Torino abbia avuto un diverbio con un gruppetto di individui. La discussione è degenerata e solo l'intervento di un vigile urbano in borghese ha impedito il peggio. Il leader di Piemont, comunque, è stato ricoverato per precauzione all'ospedale in stato di choc ma non sembra abbia riportato gravi lesioni.

Rubano portafoglio: un arresto

Ieri pomeriggio poco dopo le tre in corso Unione Sovietica 193 cinque giovani lo hanno fermato costringendolo a consegnare il portafogli. Quindi, sono scappati in moto. Fabrizio Magliano, 20 anni, ha dato subito l'allarme e pochi minuti dopo la polizia ha arrestato Mirko Camerino, ventenne, via Cesare Pavese 16.

Tre in manette per furto

Poco dopo le tre, in via Nizza all'angolo di via San Pio V, in tre bloccano un ufficiale dell'esercito, dicono di essere poliziotti e si fanno dare il portafoglio. Risalgono sulla loro Y10, ma Francesco Petrucelli, 24 anni, dopo aver segnato il numero di targa, dà l'allarme. Sono bastate poche decine di minuti per rintracciarli. Tutti e tre sono stati arrestati. Si tratta di: Cosimo Oliva, 21 anni, via Fiorano 7; Fabrizio Mancini, 24 anni, nato a Lippstad in Germania e residente a Torino in via Freyus 156; Sergio Ricciardi, 24 anni, nato in Inghilterra ma residente ad Avellino in via Iannacchini 28.

Taccuino elettorale

● **Partito socialista.** Alle 13,30, presso il Cream Coffee in corso Regina Margherita 236, Daniele Cantore, Maria Magnani Noya e Carla Spagnuolo, incontrano i cittadini del quartiere San Donato.

Alle 18, in corso Palestro 10, incontro con i giovani candidati del psi. Intervengono: Maria Magnani Noya, capolista n. 1 al Comune di Torino; Daniele Cantore, capolista n. 1 alla Regione, Franco Amato, n. 4 al Comune; l'onorevole Giusy La Ganga.

Alle 21,30, alla sala danze Massaua, festa del Garofano d'oro e d'argento. Alle 22,30 alla discoteca Veniglia, di via Sabaudia 25 bis, festa danzante.

■ **Sinistra socialista.** Franca Prest, Libertino Scicolone e Giancarlo Tapparo si incontrano alle 10,30 con i sindacalisti del settore sanità. Alle 21 cena con la comunità italo-argentina di Torino presso la Trattoria piemontese con Prest, Scicolone, Capannelli, Mondino, Mollo e Tapparo. Alle 22,30 festa danzante al Palio.

● **Lista azzurra.** I candidati si incontrano con gli elettori al mattino in piazza Carducci, piazza Santa Rita, al Parco Rignon.

Al pomeriggio nelle piazze Crispi, Santa Giulia, Bodoni e Solferino; alla sera in Largo IV Marzo e piazza Carlo Emanuele secondo (Carlina); alle 21, in via dei Mercanti 30/C dibattito su Torino da città operaia a città di servizi.

CHIVASSO

Un agricoltore muore sull'Ape

L'incidente stamane ad un incrocio sulla statale per la Val Cerrina

L'incidente di Chivasso, nel riquadro l'agricoltore morto Giovanni Bianco

Un agricoltore di 67 anni, Giovanni Bianco, residente a Murisengo in via Bava 8, è morto stamane in prossimità di Chivasso in un incidente stradale.

L'episodio è avvenuto alle 8, sulla statale della Val Cerrina in prossimità del bivio per la frazione Saronsella nel Comune di San Sebastiano Po. Il Bianco era alla guida di un motofurgone Ape quando ha deciso di svoltare dal centro strada verso il bivio per Saronsella. Compiendo la manovra ha tagliato la strada ad una Fiat Duna guidata da Pietro Mosso, 63 anni, residente a Graziano Badoglio in provincia di Asti, che era diretto a Chivasso.

Il Mosso non ha fatto in tempo a frenare ed ha centrato in pieno il piccolo motofurgone che prima si è capovolto e poi è finito contro una Tempra, guidata da Marco Gallino, fermo all'incrocio per Saronsella. Giovanni Bianco è morto sul colpo finendo sull'asfalto mentre il suo veicolo è andato distrutto.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia stradale di Chivasso per i rilievi ed è anche giunto l'Elisoccorso da Torino, ma ormai per l'anziano agricoltore non c'era nulla da fare.

● Spettacolare incidente ieri pomeriggio, all'incrocio tra corso Einaudi e corso Duca degli Abruzzi, senza gravi conseguenze per le quattro persone coinvolte. In particolare per tre donne se di una Ritmo blu che, nell'urto con l'altra auto, si è impennata ribaltandosi in volo a atterrando, venti metri più in là, sul tettuccio. Le tre donne, nonna, madre e figlia (guidava quest'ultima che è passata con il rosso) se la sono cavata grazie alle cinture di sicurezza. La nonna, Giuseppina Geuna, 68 anni, ha avuto dieci giorni di prognosi. La Ritmo blu aveva accelerato al semaforo per passare, l'altra auto (anch'essa una Ritmo) è invece scattata al verde.

IERI SERA VICINO AL PONTE WASHINGTON

Sbagliano la manovra e la Fiat Uno termina la sua corsa in acqua

Auto cade nella Dora: tutti illesi

L'allarme giunge alla centrale operativa dei carabinieri da un passante: un'auto con delle persone a bordo è finita nella Dora all'altezza della piscina Colletta. Sono da poco passate le 22,30. Dopo pochi minuti una «gazzella» con un sottufficiale e due militari dell'Arma è sul posto. Qualche minuto e arrivano alcuni mezzi dei vigili del fuoco, l'ambulanza e il reparto dei sommozzatori.

La situazione è stata però subito sdrammatizzata dagli stessi occupanti dell'auto i quali, usciti illesi dalla loro «Uno» Five rimasta semisommersa dall' acqua, avevano riguadagnato la riva uscendo dai finestrini e stavano già avviandosi a chiedere aiuto. Erano finiti nella Dora per una retromarcia sbagliata in quella zona completamente buia, frequentata soprattutto da coppiette alla ricerca di un po' di privacy. Naturalmente il bagno fuori stagione ha però consiglia-

Il recupero della Fiat Uno caduta ieri sera nella Dora

to di trasportare Giordano Ferri, 33 anni, via Malone 2 e l'amico Nunzio Pellotta, 22 anni, via Milano 10, in ospedale per una visita di controllo. Il tempo di asciugarsi e ingoiare qualche compressa antiinfluenzale e completamente ristabiliti hanno lasciato il pronto soccorso del San Giovanni Bosco.

Tutto il lavoro del recupero dall'auto è rimasto quindi ai vigili del fuoco. Per poter imbrigliare la vettura e rimetterla sulla strada hanno dovuto indossare muta e pinne. E' stato comunque un lavoro lungo e faticoso perchè l'auto era scivolata in acqua in un punto dove la riva è alta sei metri con notevole pendenza senza considerare la corrente abbastanza forte. Le fotocellule usate per illuminare la scena hanno richiamato sulla sponda opposta, sul Lungodora Voghera, almeno un migliaio di spettatori. La fila delle auto ferme occupava l'intera carreggiata.

IMMINENTE

DA VENERDI' AL DORIA

Salone LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Orari apertura al pubblico
Da lunedì a venerdì 9-12,30; 14-18
Sabato 9-12,30
Pubblicità Publikompass
Da lunedì a venerdì 9-12,30; 15-19
Sabato 9-12,30
Libreria Internazionale del Salone
Da lunedì a sabato 6-19,30
Domenica 6-12

DOMANI AL REPOSI
COSTA-GAVRAS un grande maestro del cinema
JESSICA LANGE un'interpretazione memorabile